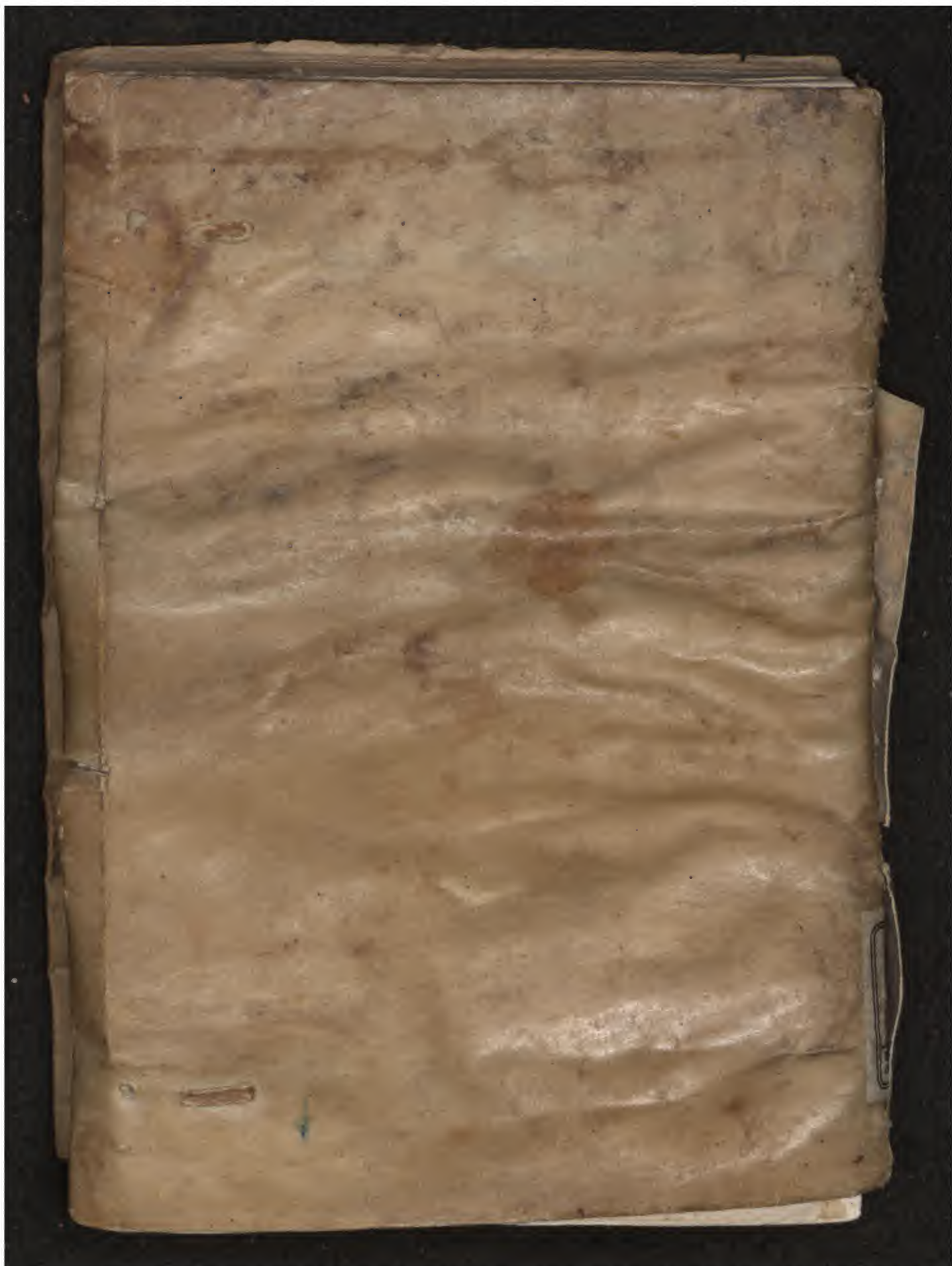


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. 15.3.108







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. 15.3.108



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. 15.3.108





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. 15.3.108

15. 3. 108.

15 3 108

15. 3. 108.

Str. 981



Str. 981

ANON.

G. L. S. ...

Chr.

Pat. I

10-7

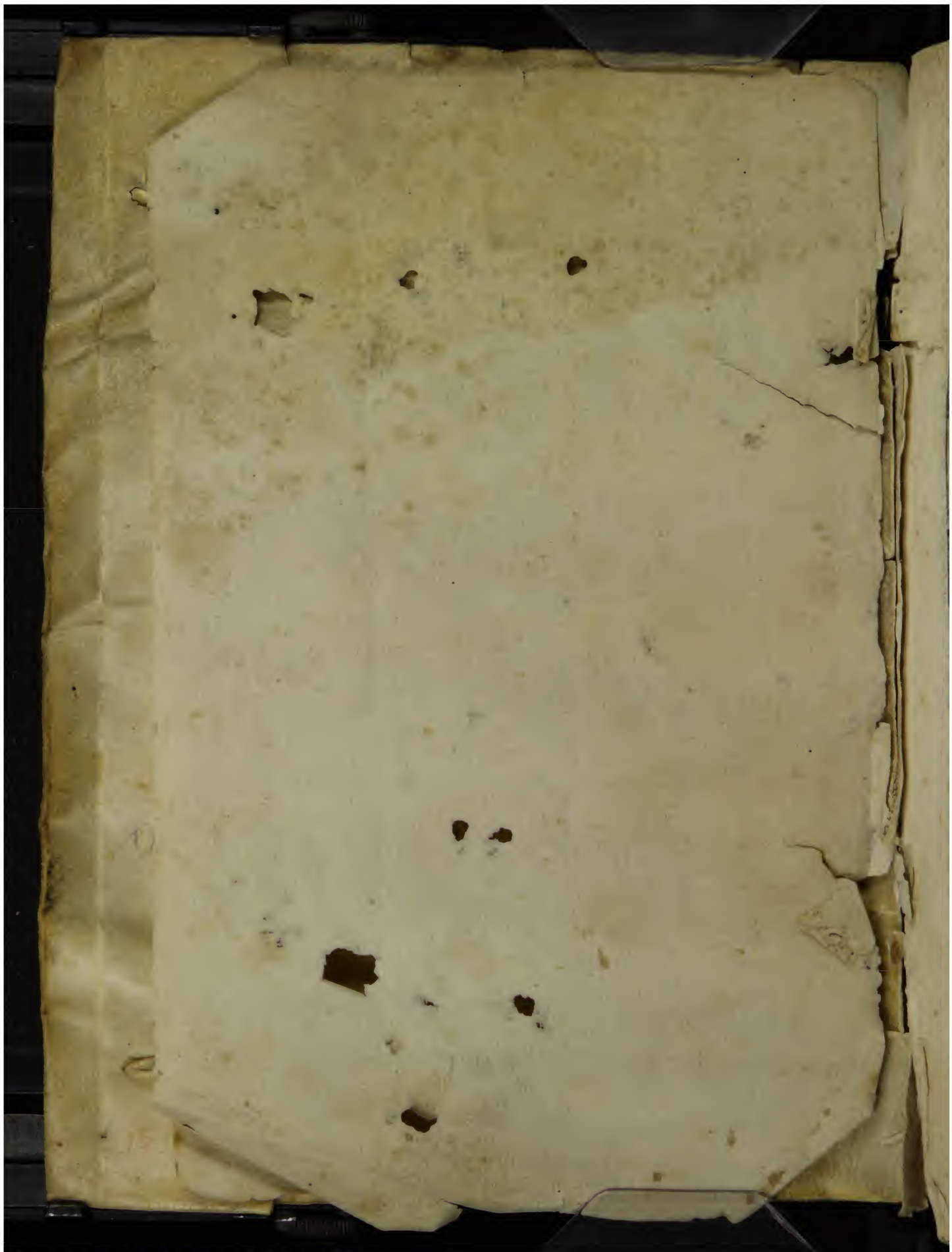
N3 S4

P4. 2112

telag  
fuc

15 3 108







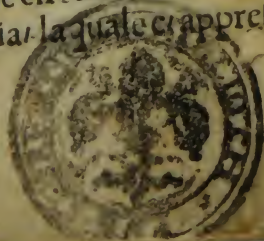


**I**ncominciono le sue meditationi sopra la passione del nostro Signore, chauate & fondate originalmente sopra sancto Bonauentura Chardinale, del ordine de frati minori sopra Nicolao de Lira: & etiam sopra altri doctori & predicatori approbati.



**P**PROPINQVANDOSI IL TERMINE nel quale la diuina puidetia ab eterno haueua constituito di prouedere alla humana generatione pel mezzo de la cruda & horribile passione & morte del suo unigenito figliuolo per lo nostro amore nel uentre della amoroſa uergine incarnato.

**E**l Sabbatho delle palme eſſendo ritornato il dolceſſimo & benigniſſimo Ieſu in Bethania, la quale e appreſſo H. erusalem dua





miglia / fu inuitato a cena da Simone lebbroso el quale el signore  
hauea liberato dalla lebbra : ma ancora riteneua el nome di leb-  
broso . Era q̄sto Simone cugino di Maria magdalena . Et ue-  
nuta l' hora di cena / staua Magdalena / secondo il suo costume :  
pstrata in terra alli piedi del dolze & caro maestro suo . Et ri-  
guardando messer Iesu che la madre nō era glidisse alla Magda-  
lena . Va & chiama la dolcissima madre mia : la quale essendo  
giūta & facta la cōsuetā reuerētia & salutatione / si pose a sedere  
allato del figliuolo suo dolce : il quale cō tenero & filiale amore  
risguardandola / nō senza lachryme / glidisse . Poco tēpo resta-  
di stare cō uoi : nō dimeno p uōstra consolatione tutto el giorno  
del mercoledì auanti che sia tradito nelle mani de Giudei staro  
con uoi . Allhora la madre insieme con la Magdalena ferita di  
immēso dolore / nō parlādo / ma amarissimamēte piāgēdo sta-  
uano stupefacte . Ma cōfidandosi cō dolci prieghi di ritrarlo che  
nō facesse la pasqua ī hierusalē ma ī Betania / doue sapeuano cū  
gli principii nō sarebbono stati arditi a farli molestia tacerono &  
piu non lachrymorono . Et leuandosi da q̄llo loco uēnono a ce-  
na . Alla q̄l cena era Lazaro uno degli discūbēti inuitato da Si-  
mone . Et q̄sto narra leuāgelista Giouanni ad declaratione del  
miracolo della resurrectione . Mirabile & stupenda cosa era ue-  
dere uno essere stato morto & sepolto quattro giorni / & da poi  
mangiare & bere . ¶ Concorse la turba de Iudei p īterrogarlo  
dello stato dell'altra uita & delle pene de dannati : pel terrore de  
quali dice si che mai nō rise . Standosi in questo parlare la inna-  
morata Maria Magdalena uedēdo il suo maestro tutto afflicto  
prese un pretioso uaso duna pietra chiamata alabastro : el quale  
era pieno duno delicatissimo unguento che si chiamaua nardi  
pistici / & sparselo sōpra quello adornato & uenerando capo  
del dolce & mellisuo Giesu con acqua rosata . Questo unguen-  
to era refrigeratiuo / confortatiuo / & piu che dire non si puo di  
inestimabile odore / & in tāta abundantia che discese dal capo  
insino alli piedi . Ma per q̄sto non era satisfatto all'amoroso de-  
siderio di Magdalena . Ardeua & consumaua di fare secondo  
il suo costume / di tenere in grembo quelli pretiosi & delicati  
piedi del liquali redoleua tanta inextimabile suauita cū il suo co-  
re era liquefacto come la cera al fuoco . O anima diuota & con-  
tēplatiua impara p exemplo di Maria giacere alli piedi del mel



Il suo Giesu se tu desideri desiere abeuerata di q̃llo suaue lacte  
della diuina contemplatione. Essendo sparso lodore per tutta  
la casa / il pessimo Giuda pieno dauaritia / sotto spetie di pietà:  
dusse. Perche non e' uenduto questo unguento trece nto denari  
& datogli a poveri. Era rabbioso come cane & fremueua con li  
denti. Et iam a gli altri discepoli era graue a soportarlo. Era  
Giuda mosso da malitia & cupidita: ma li altri discepoli erano  
decepti duna stolta pietà: & cō lochio turbato lo guardauano.  
Et da quella hora si dilebero giuda fermamente per dispetto di  
non hauer possuto furare quegli trenta danari / di uendere q̃llo  
pretioso sangue di q̃llo agnello mansuetissimo. Ma la dolo /  
rata madre Maria poco di questo ueraua & niente diceua ne  
da gli dolci & amorosi piedi sileuaua. Et questo cida exemplo  
che quegli che hāno gustata la eterna sua uita non sicurano del  
le derisioni: ne lassano il ben fare pel mal dire della gēte. Allho  
ra messer Giesu p dolce amore ch portaua a quella Magdalena  
dolcemente & pacificamente r spose p lei excusandola dicen /  
do. Amico quale e' la causa che tanto turbi del refrigerio a  
me dato p questa mia chara discepola. Non tūia tedio / in brie  
ne di me sarai expedito / po uogli hauere un poco di patientia:  
presto restera con gli poveri aliquali potrai fare del bene allai  
se uorrai. Etiam a gli altri discepoli rispose. Perch siete troppo  
molesti / mormorando della buona opera: lassatela horamai  
stare: questa non e' perdizione come extimate: ma e' opera di  
misericordia pietà & somma deuotione: & e' per figura della  
sepultura mia esser gia propinqua. Et la domenica ma tina sap  
parecchio dandare in Hierusalem nuouamente li come era pio  
phetaro da lui. Et uolendosi partire & andare: la madre sua  
con pietoso affecto gli disse. O figliuolo mio doue uoi andare  
Tu sai le insidie che sono ordinate contro di te. Come pensi  
tu dandare alloro? Et pero ti priego figliuolo mio che tu habbi  
p età di me che non ciuadi. Similmente ancora gli discepoli  
lo pregauano efficacemente con grande zelo danore che non  
ciandasse: & era alloro molto grieue landata sua. Et dislegli  
anchora la innamorata Maria Magdalena. O maestro piac /  
ciaui per Dio di non andare. Voi sapete bene che di conti /  
nuo ep̃i desiderano la morte uostra / & se uoi ciandate / ep̃i  
ui prenderanno hoggi: & haueranno lo intendimento loro.



O come gli habueuano tenero amore. Ma lui desiderando la salute nostra non finclino agli prieghi loro / ma disse. Non puo essere lauolunta del mio padre: cioe che io ciuada. Non temete che epso ci difendera: & in questa sera ritorneremo ad uoi sani. Et pigliando la uia con qlla pouera compagnia della madre & dellaltre donne & degli suoi discepoli uennero a uno castello che sichiama Belisagor / elquale era appresso Hierusalem. Et essendo li mado due delli discepoli suoi alla cipta dicdo. Andate & menate lafina el puledro / liquali trouerrete legati i loco publico dinanzi alla porta / liquali stano alseruitio delli pueri.

**M**editatione come el Signore entro cosi humilmente in Hierusalem mostrado gradissima humilitade.



**E**T uenuti questi animali gli discepoli rispogliarono li uestimenti & acconciaronli in modo di sella. Et facto questo lhumile Giesu sali prima in su lafina & poi sul puledro. Considera qui come sicondanna la uana pompa del mondo -quando el Re di gloria caualchaua cosi humilmente. Et essendo appresso alla terra / tutta la tur /



bagrãdi & piccolini segliobuirono incôtro fuora della cipta  
di Hierusalem cõ gran desiderio di uederlo / p la grãde nouita  
che hauea facto della resurrextione di Lazero. Et uenendo can  
tauano con allegrezza / Osanna figliuolo del Re Dauid degno  
di grande honore con le rame doliua in mano : & gli fanciulli  
gittauano p la uia dinanzi allui li loro uestimẽti & li rami dar /  
bori dicẽdo . Benedetto quello elquale e / uenuto nel nome del  
signore disrael . Ma con questa grande letitia & honore fu me /  
scolato gran pianto & dolore: impero chẽ come furono giũti al  
la porta della ciptade / uedẽdo il signore tutta la gente cõ tanta  
letitia considerãdo la destructione che doueuano hauere per la  
sua morte / mostro cõpassione & peruersitade & risguardando  
la cipta piãse & lachrymo amaramẽte dicẽdo . Se tu conoscesti  
il iudicio che de uenire sopra di te piangeresti con meco.

**C** Non trouiamo in tutta la scriptura che Xpo mai ridesse: ma  
trouiamo piãgere tre fiate. Luna della morte di Lazero: cioe la  
humana misericordia. La secõda sopra la cipta di Hierusalem  
cioe la humana cecitade & ignorãtia. La terza in croce cioe / la  
humana colpa & malitia: uedendo che la sua morte che era suf  
ficiente a recuperare tutta la humana generatione / non uedeua  
ualere a gli peccatori obstinati & indurati negli peccati / & che  
non uoleuano pentirsi. Et debbi pensare che piãgendo Christo  
piangeuano tutti li suoi discepoli / e quali andauano sempre ap  
presso lui con molto timore & reuerentia . Considera bene gli  
suoi acti come sono humili & pieni damore . Pensa ancora chẽ  
la sua madre & la Magdalena & laltre deuote donne che lose /  
guitauano uedendo piangere lui / non sipoteuano contenere  
che non piangessino amaramente : & entrando Giesu nella  
ciptade con tanto honore tutta la cipta commossa per tãta nouita  
chi ad admiratione / chi ad amore & letitia / chi ad inuidia &  
tristitia : & entrando nel tempio tuẽti quelli che mercatauano  
caccio fuora del tempio . Tutto quello di stette in predicare pu  
blicamente & rispondere alle quistioni degli principi & farisei  
infinõ a sera . Et quando esso fusse honorato non fu alcuno che  
lo inuitasse in tutto quello di ne a mangiare ne a bere . Onde  
fu costretto di ritornare quella sera in Betthania al castello di  
Maria doue esso solea a spesse uolte albegare . Considera che le  
titia haucano la Magdalena con tuẽta la sua famiglia del gran



de honore che Christo haueua riceuuto : & che senza pericolo  
chome epso gli aueua gia promesso erano tornati a casa :

**¶** Meditatio della reuerfione del nostro signore Ciesu in hie  
rusalem dopo el di delle palme.



Contemplando il benedetto giesu il fine della sua mō  
te essere ppinquo : & conciosia cosa che della nostra  
salute sempre fusse sollecito / tamen spetialmente in  
questa settimana : facta laurora ellunedì ardendo il  
dolce giesu damore entro nel tempio & con dolce & amena vo  
ce expandendo le delicate braccia chiamaual anime sue dicendo  
Siquis sitit ueniat ad me & bibat . O fonte di dolceza chi ghū  
sta col cuore deuoto & humile ogni altro sapore di questa uita  
mortale glie in dispiacere . Et subito grāde moltitudine dipō  
polo entro nel tēpio : Alchuni essendo tracti dallacalanmita del  
suaue & penetratiuo p̄dicare & del gratioso & signorile aspec  
to . Alchuni p̄tentarlo & farsi beffe della sua doctrina . Altri per  
poterlo puntare nel parlare uolendolo poi acusare . Et p̄ que  
sta causa prolungo il suo sermone infino a sera . Non tanta fati  
cha haueua anchora preso il melliflūo giesu in amacstrare & ri  
spondere agli pharisei . Et in questi dua giorni fu data lamag  
gior parte della doctrina euangelica . Etiam questo giorno gl  
predisse publicamēte la destructione del tempio & la ruina della  
citta per Tito & Vespasiano dicendo . Hierusalē hierusalē que  
occidis prophetas & lapidas eos q̄ ad te missi sunt . Ecce relin  
quetur domus uestra deserta idest il tēplo il quale sara destruc  
to & mai non sperate sia rehedificato : & cōcludendo il suo par  
lare disse : da hora inanzi nō mi uedrete cioe / daldi della passio  
ne infino al di del giudicio quando uerro agiudicare & rendere  
acia scheduno secondo lo pere sue . **¶** Finito quello parlare &  
essendo appresso al tramontare del sole uscito fuori del tempio  
afflito & anxiato euenne in Bethania in sieme cō gli cari discē  
poli a casa di Martha & di Maria dalle quali gratiosamente cō  
reuerentia damore fu riceuuto : & entrando ī casa & uenēdo gli  
incontro lamadre dolcemente la saluto / laquale cō lachryme  
glirispuose : Figliuolo mio dolcissimo quale saluto posso io ha  
uere conoscendo che in breue debba essere tolto da me el mio  
gaudio & salute : Eccho intendo che gli principi degli sacerdo  
ti hanno in odio la tua doctrina p̄ la sua malitia : ne per tanti be  
neficii & miracoli non uogliono lasciare deserti molesti . Con



senti adunque o dolce figliuolo mio agli prieghi della trista & sconsolata madre & nō ritornare piu in hierusalem. Alle quali parole essendo giesu itenerito dal materno amore rispuose: ma dre mia poni il tuo core in pace che egli prophetizato d' me. Quia odio habuerunt me gratis et necessario che così patisca Et ella dolcemēte abbracciādolo nō si poteua cōtenere di lacrimare & risguardare nella delicata faccia del dilecto figliuolo: & apparecchiata lacena el giegiuno giesu con gli dice poli sipo se amēsa. O chome fu amara questa cena all' gloriosa uergine Maria: Et uedēdo il pio giesu che la madre per nēssū modo si poteua tēperare dal pianto gli promise di stare con ella el di se quēte. All' hora la madre discreta laceto faccēdosi uolentia ac cio che dolce figliuolo potesse prēdere il cibo. Finita lacena dopo la lunga oratione si riposo.

**E** Vna bella epistola che fece il nostro signore dināzi a lauergine Maria.

**L** mercoledi essendo posta lauergine Maria in tanta agonia che piu uolte in questo giorno cadde in terra tramortita. Et essendo il mellissmo giesu nell' camera chiamo la Magdalena secondo il consueto modo dicendo. Magdalena. Et ella subito il leuo udendo qlla amena & sua uoce: & humilmēte inclinādosi disse che comāda il dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discepola ua & chiama la mia dolce madre. Et la magdalena al hora la chiama et dice Cara mia. a il uostro dolce figliuol uichama. Et entrando la madre nella camera & con materno amore risguardando nell' amorosa faccia del dilicato figliuolo la qli soleua essere chiara & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo la madre tutto palido & mutato fu ferita da mortale dolore cadde dinanzi agli piedi del suo dolcissimo figliuolo. Et lui reuerente mente releuandola dalla terra se la fece sedere allato: & dolcemente uolendola confortare gli disse: Cara & dolcissima mia madre eghe giunto il tempo ab eterno preordinato che pel mezzo della tua acerbissima morte la humana generatione da morte a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricomperata. Et per dare principio & ordine a questa opera mia optima & salutifera discesi dalla sedia regale & in te humilmente uergine

a iiii



figillata dal uolto della pudicitia uirginale nel sacrato tuo uen-  
tre p opatione d'lo spirito sancto cōcepto & uolli nascere come  
ueramente cōsorte alla natura humana: poi la mia fanciulleza  
non fu secreta da gl'aspri persecutori: poco stando al suaue gu-  
sto del sacro lacte ppinato dalla gratia superna nellubere di te  
amorosa madre fu necessario chio fuggissi in Egypto. Poi chio  
fu giūto al duodecimo anno cō fatica & dolore mitrouasti nel  
tēpio a sedere in mezzo gli doctori: & descēdendo cō te p infino  
al trigesimo anno rifui soggetto. Giūto alla eta integra da Gio-  
uāni humilemēte come peccatore uolli esser baptizzato. Poi de-  
scēdetti nello squalido deserto digiunando quaranta giorni su-  
perai iltētatore. Da poi uscito del deserto ho electo questi miei  
chari discepoli: & īsieme cō laltre turbe gli ho euāgelizzato il ce-  
lestiale regno. Al presente e' necessario cōsumare q̄sta sacratis-  
sima opa cō la effusione del mio sangue. Et po dolce madre po-  
ni lamēte tua ī pace / che e' necessario ch' sicōsumino & finischi  
no le pphetie gia molti anni dalli propheti uaticinate . Io sono  
no uita & e' bisogno chio patisca morte accio che lhumana ge-  
neratione ritorni a uita. Io sono uerita & sarò accusato & con-  
dānato di molta falsita / accio che p la mia uerita lhuomo sia fa-  
cto libero. Io sono sōma q̄te & sarò faticato accio ch' lhuomo  
possa trouare riposo . Consolateui adunq̄ madre mia : perche  
la s̄ffictione & tribulatione mia sarāno īmenso gaudio alla ge-  
neratione humana . A queste parole non potendosi contenere  
lanxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figluolo mio / o  
dolce anima mia / dolcissimo mio figluolo / ben so io che se ue-  
nuto in questo mōdo p saluatione della humana generatione  
Nondimeno glie altro modo a te possibile che per la morte tua  
La tua parola e' opera & col tuo sermone puoi restaurare ogni  
cosa. Cōdescēdi adunq̄ figluol mio alla petitione della tua ma-  
dre laquale uedi posta in tanto dolore . Al quale parlare rispo-  
se Giesu . Dolcissima madre nō ti posso exaudire perche le scri-  
pture nō si adempierebbāo leq̄ali scripture dicono ch' io debba  
morire per la redemptiōe humana. Non tiri cordi di Isaiā ch' di-  
ce . Tanq̄ ouis ad occisionem ducetur . Peccata nostra ipse tu-  
lit / & dolores nostros / ipse portauit . Non e' da uolere cerca-  
re modo possibile / ma conueniente : che così come Adam con-  
dusse la generatione humana da uita a morte extendendo la /



mano al legno donde ne uicita la morte: così e/ necessario che  
sia un huomo che redima la humana generatione extendendo  
le mani allo legno della croce. Et etiam e/ bisogno che questo  
huomo sia Dio. Io dolce madre son quello del quale parla la  
scriptura. Rispose la madre. Salua figliuolo la humana genera-  
tione ma non p la morte tua. Rispose Giesu. Cōfortati madre  
Ben so io che nel core tuo sara dolore senza misura / quando  
mi uedrai in tãta pressura. Vdendo questo parlare la madre stu-  
pefacta di dolore nō potendo resistere al suo parlare cōpiatosa  
dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figliuolo che tu hai dec-  
to. Honora il tuo padre & la tua madre. Priegoti adunq per  
quello che sei mio figliuolo se possibile e/ salua lhumana gene-  
ratione senza la morte tua. Nō cōideri che morēdo tu io non  
posso uiuere. Tu se la mia uita & la mia sperāza. Allhora giesu  
uolēdola cōsolare dolcemente rispose. Dolcissima madre son  
tenuto obedirti / ma piu el mio padre. Vdendo la dolorosa ma-  
dre nō potere ottenere chel charo figliuolo non muoia / penso  
di tēperare alq̃to il suo dolore & con lachryme & sospiri disse.  
Almeno retarda la passione tua / & prima io muoia / accio che  
glimiei occhi non ueghino tanto tormento / pero che come in  
gaudio ti parturi / tãto saranno maggiori li miei dolori. Rispo-  
se Giesu. Madre dolcissima io so ch̃ piu afflictione sara nel co-  
re tuo il di della mia passione hauēdo compassione alli miei do-  
lori corporali / ch̃ se tu medesima fussi cōfitta nella croce come  
da Simeone tifu pphetizzato. Più facile saria chel cielo & la ter-  
ra transissino / che le scripture in ogni cosa non s'adempiessino:  
& po nō si puo retardare. Allhora la madre tremādo di timore  
& ardendo damore disse. Dolce figliuolo fammi prima morire  
& non fare che la tua morte sia despecta ne crudele: pero che el  
mio core si consuma / pensando che tu debbi esser tolto da me.  
Figliuolo mio di: Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose  
Giesu. Cara mia madre / nō e/ cōdecēte cosa che tu muoia an-  
cora non e/ aperta la porta del paradiso / & io son q̃llo il quale  
mediāte la mia morte la debbo aprire. Et che la mia morte nō  
sia despecta nō puo essere: pche secondo la misura del peccato:  
debbe esser la misura della pena. El peccato pel qual cadde lhu-  
mana generatione fu graue / così e/ necessario chel dolore della  
mia passione sia grauissimo il quale sara medicina di q̃llo per /



rato . Et per insino a queste parole fu so' la lauerGINE Maria . Ma  
incominciando eila ad alta uoce lamētarsi / corse la Magdalena  
dubitando di quello che era cioeche lamadre fusse tramortita .  
Et uedendola giacere come morta disse . Dolce mio maestro  
non uedete che lauostra madre manca per dolore : habiatene  
compassione . Et benché lauerGINE Maria sōmamente desideras  
se la salute dellhumana generatione / tanto era lardente amore  
che non poteua pensare che lunigenito figlnolo douesse mori /  
re . Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena . Non piange  
te piu: eglie necessario che adempisca lauolonta del padre mio /  
& chio finisca lopera della redēptiōe p laquale uenni nel mon  
do : cōfortateui che presto tornereno da uoi & faroui consolati  
dapoi chi sarò refucitato damorte : Allequali parole lamadre  
alquanto rihauuta dinouo gli disse : Questo non midenegare  
che lamorte tua non sia penosa & pocha sia laffictione del tuo  
corpo : & nō pmettere che latua delicatissima facciacrudelmēte  
sia flagellata . Rispuose giesu . Dolcissima madre poni ilco  
re tuo in pace che giamai nelluno huomo fu morto con tanto  
dolore & dispecto q̄to e/ necessario ch̄ muoia io Et chosi come  
glihuomini hannobisogno digratia : cosi e/ necessario che tut  
te lossa mia ciascheduno per sericuea il suo flagello : & pero ma  
dre mia da hora innanzi poni il tuo core in pace pensa : chio sia  
tuo figliuolo . Decte queste parole la madre qnali mancandoli  
lo spirito lachrymādo diceua : Habbi misericordia di me figluo  
lo mio dolcissimo : Che parole sono queste che ho udite dalla  
tua melliflua bochca ? & non potendo piu sostenerli inclino lo  
affiēto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figliuolo : &  
cō materno amore fra lebraccia lostringeua dicēdo : O audio  
& salute mia . O fonte dogni dolceza & suauita chi maiutera  
Chio morro per te dolce figliuol mio . Ho come puoi tu dare  
tanta materia di dolore alla tua madre dilecta . Allhora giesu  
dalultimo filiale amore & effundendo riuuli di lachryme nō  
poteua piu fauellare : Malanxiata madre dinouo comincio  
a gridare . O figliuolo mio dolcissimo . O conforto & salute  
mia : uita dellanima mia : sollazo & refrigerio della disconsola  
ta madre . A questo lamētooso pianto corsono tutti gliapostoli  
cōfortadola & dicendo . Che haucte madonna nostra . La  
quale riguardandogli con grande dolore rispuose . Figlioli



mei uipreghe che meco insieme preghiate il figliuol mio che  
mi lasci fare seco lapasqua i hierusalem acioch ueda quello che  
debbe esser dilui. Et lachrymando gli apostoli diceuano. Mac  
stro nostro non denegate cosi piatosi prieghi allauoitra chara  
madre. Et giesu rispose a Maria Maddalena & Martha & ma  
ria Cleophe & Maria Salome lequali erano uenute insieme co  
gli discipoli. Viracomando lamia dolceissima madre: & piace  
mi ch uoi facciate seco lapasqua i Hierusalem. ma qsto allei sa  
ra amarissimo. ¶ Finito il parlare lachrymando si parti cogli  
suoi discipoli dalla madre. Et quello medesimo giorno si con  
gregorono gli principi degli sacerdoti & gli piu antichi del po  
polo insieme con gli pharisei cerchando di prendere giesu. Ma  
permanedo epso in bethania: accioche gli desse loco di tractare  
credettono gli principi degli sacerdoti che epso giesu fusse fug  
gito & piu non uolesse ritornare in Hierusalem: & per questo  
si congregorono dicedo. Non lo facciamo i di della festa accio  
che non si lieui tumulto. Temeuano che il popolo non glielle  
uassino dalle mani per la fede & deuotione laquale gli haueuo  
no & non potessono dare opera alloro itedimento prauo. Et cio  
sapendo giuda uno degli dodici discipoli & procuratore di Chri  
sto: laquale spesse uolte per il suo officio gli accadeua andare in  
hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acioche  
potesse uendere il suo maestro & signore. Et entrando nel con  
cilio cioe nella congregatione degli giudei con grande furia gri  
dando disse. Che mi uolete dare & io occultamente uel daro  
nelle mani? O Giuda traditore maladecto: Chitha facto tal  
mercatante se non la tua cupidita cattua maladecta. Chitha  
insegnato ponere il pretio nella uolonta delcomperatore se no  
il diauolo delquale o misero ate se facto discipolo. Certamen  
te fai come quelli ladri liquali cosi expediscono le cose furate  
ponendo il pretio nella uolonta delcomperatore. O prodito  
re maluagio & nequissimo: ingrato discipolo o sacrilegio tra  
ditore che ha facto contrate il benigno signore giesu: in che  
cosa tha contrastato ne stato molesto. Epso benignissimo &  
mellisuo giesu tha electo per suo charo & buono discipolo.  
Allhora gli pessimi & peruersi giudei facti allegri grandemen  
te si exaltauano: considerando che quello era il migliore modo



p hauere el pio Giesu cioe tradēdolo el suo discepolo. Et facto el cōiglio gli promessono trēta danari dargēto/ & ciascheduno di questi danari ualeua dieci danari usuali: & così hebbe quello che andaua cercādo: & fermamente gli promesse di tradirgli il pio Giesu quādo hauessi la oportunita del tempo & delluogo. Et uscito che fu del consilio tutto sallegro. Quali derisioni pensi tu che facessino gli sōmi sacerdoti uedendo il discepolo così uilmēte tradire il suo maestro & benefattore & p così minimo pretio uenderlo. ¶ Facta la sera torno Giuda da Hierusalem in Bethania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine Maria la quale gli disse. Figluolo mio Giuda tiracomiādo il mio dolcissimo figluolo ch tu glisia procuratore fra gli principi liquali ti sono amici. Allaquale Giuda rispose. Faro quello che potro. Similmēte Giesu al quale ogni cosa era nota gli demōstro grande humanita nō publicando la sua malignitate accio ch si pentisse & a quella ultima cena fu posto Giuda amēsa in mezo fra la Vergine Maria & il pio Giesu. ¶ Meditatione come il nostro signore Giesu fece la cena cō gli suoi discepoli & come lauo loro i piedi & institui el sacramēto.







Enuto el tempo della diuina misericordia nel quale  
la diuina sapientia haueua ordinato di ricomperare  
lhumana generatione non per pretio corruptibile doro  
ne d'argento: ma pel pretioso sangue del dilecto fi-  
gliuolo: essendo nostro redemptore Giesu uolse cenare & far la pas-  
qua cō li suoi discepoli ināzi che si partisse da loro p la morte:  
& in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione.  
Et per adempiere le scripture cō gl'imysterii della nostra salute.  
Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena di  
charita & di pietà / furono quattro cose notabili / & di grande  
mysterio. La prima fu la refectioe / cioè la imagine corporale.  
La secōda come lauo li piedi alli suoi discepoli. La terza come  
ordino di lassare esso sacramento pretioso in memoria sua. La  
quarta la moroso & dolze sermone che lui fece da poi che loro  
hebbano cenato. ¶ Quāto alla prima cōsideratione mādō Pie-  
tro & Giouāni in Hierusalem ad un suo amico elquale haueua  
una sua habitatione nel mōte Syon allato di Hierusalem / pre-  
gandolo che gli apparecchiasse di fare la pasqua cō li suoi disce-  
poli si come loco geto. ¶ Venuto il giouedi & entrando nella  
città cō glisui discepoli nellhora di uespro / & ādato nel detto  
loco / doue era apparecchiato / & essendo li / trasse da parte il be-  
nigno padre & maestro glisui chari figliuoli / & dilecti disce-  
poli & predicauali & ammaestrauali nella patientia & nella geta  
perseuerantia della uita della salute & cōstantia della fede sua.  
Et fra q̄sto tempo Giouāni come sollecito & obediēte disce-  
polo andaua & ueniua ordinādo quelle cose ch'alla refectioe  
erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare essendo aparec-  
chiata la cena leuo le mani lhumil signore & benedisse la mēsa.  
Attendi bene ad ogni cosa / perche in q̄sta cena furono singolari  
segni d'amore. Benedetta la mensa xpo cō glisui discepoli se-  
derono in terra al modo antiquo in ordine rotondo: & Sācto  
Giouāni sedette allato allui: pero che nessuno altro delli disce-  
poli fu tātō familiare ne tātō dilecto a xpo quāto esso. O cena  
beatissima. O felice conuiuio. Beati quelli che alla tua mensa  
pndono cibo. O clemētissimo Giesu / beati quelli che sono fa-  
cti degni di tal cōuito. Staua il dolze Giesu alla mēsa secōdo il  
costume de giudei / cioè in terra hauēdo dalla destra il charissi-  
mo discepolo Pietro / il q̄le epso uoleua costituire principe so-



fra tutti gli altri. Alla sinistra staua il dilectissimo Giuanni.  
O sociate sanctissima / o gloriosa cōpagnia. Siede lo mitissi-  
mo agnello in mezzo delle mansuete pecore / & fra le quali e ad-  
mixto q̃llo Lupo rapace & cane rabiosissimo Giuda. Siedono  
o buon Giesu questi tuoi figliuoli intorno a te. O beato diuer-  
sorio. O beato cenacolo. O suauissimo giesu come dolci / &  
amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni / con gli quali  
reficiasti q̃gli chari discepoli. Che parlare cominciasti o buon  
Giesu essendo posto a mēsa. Desiderio desiderau: cioe molto  
piu che non posso esprimere / diceua el buon Giesu / ho deside-  
rato di mangiare q̃sta pasqua con uoi cari & dilecti discepoli.  
Sapēdo il dolze Giesu / che ghera giunta lhora dandare al pa-  
dre & hauendo sempre amati li suoi discepoli nel fine piu per-  
fettamente gli eluolse dimostrare. ¶ Essendo adunq̃ stato a  
mensa per alcuno spatio di tempo: & poi che hebbono man-  
giato l'agnello pascale: Sciēs Iesus q̃a omnia dedit ei pater in  
manus & quia a Deo exiuit / & ad Deū uadit. Leuossi da cena:  
& spogliandosi el uestimento di sopra sicinse dinanzi uno pan-  
no di lino & con le proprie mani misse lacqua nella concha &  
humilmente inginocchiandosi in terra comincio a lauare gli  
piedi a gli discepoli & asciugare con el linteamino del quale era  
precinto: & prima incomincio a Giuda. Et uedēdo Pietr o che  
ep̃so non fece alcuna resistentia molto sidolse: & dopo Giuda  
uenne a Pimon Pietro / el quale stādo tutto stupefacto & quasi  
fuor di se uedēdo tāta pfōda humilitade nō poteua ueder Giesu  
humiliato dinanzi alli suoi piedi. Ben lhaueua ueduto mettere  
lacqua nel uaso & precingerli el panno bianco & molto sima-  
rauigliaua di quello che uoleffi fare. Ma poi che uide portare il  
uaso con lacqua & inginocchiarsi i terra & prepararsi a lauare:  
molto piu che dire non si puo / staua ammirato: & percosso da  
grāde timore cō lachryme i comincio a gridare: & dicēdo Do-  
mine tu mihi lauas pedes? Il creatore alla creatura: Dio a l'huo-  
mo il signore al suo: il maestro al discepolo. Leuati signor mio  
leuati Dio mio: che uoi tu fare? nō posso sostenere / nō posso  
soportare / gli occhi miei rifiutano di uederti così humilia o ieli-  
nato & p̃strato alli miei i degni piedi & lotosi. Leuati creatore  
mio / leua: Dio mio / luce del mōdo / uita mia / gloria mia nō  
uogli fare q̃llo pel q̃le ti uedo così in terra inclinato. Al quale ri-



spose Giesu. Quod ego facio tu nescis modo scies au: postea.  
Nō temere & non tū paucare / ueramente Pietro questa cōgrāde  
humilitatē pōto maggior cōsa uederar: lassami fare: eglic ne  
cessario ch'io faccia così: & ben ch' al p'sente nō sappi il mysterio  
di q̄to facto tu saperai poi. Rispose Pietro: Non mi lauerai gli  
piedi in eterno. Rispose Giesu: si nō lauerō te nō habebis partē  
mecū. Vdēdo Pietro q̄sta risposta tutto fu in spaurito / & più nō  
fu ardito di cōtradire / ma rispose. Fa di me q̄llo che ti piace:  
lauami li piedi / & nō solo li piedi / ma le mani el capo. Rispose  
Iesu. A colui che e' mōdo nō e' necessario lauare se nō gli piedi.  
Voi sete mondi ma non tutti. Ben sapeua Giesu chi era il tra-  
ditore. Credo che Pietro uedendo tanta humilita non si poteua  
tenere di lachrymare. Onde si dice che dopo l'ascensione quasi  
di cōtinuo piāgeua. ¶ Essendo Pietro p̄gato da Clemēte suo  
discepolo che gli uolesse dire la causa di tanto piangere: rispose.  
Quando mi uiene alla memoria la p̄fonda humilitade del mio  
dolze maestro: & q̄do mi ricordo uederlo inclinato in terra / &  
li miei uilissimi piedi tenere i' grēbo & sciugarli: & dolcemēte  
bacciarli: mai nō sarebbe possibile contenermi di lachryme. La  
uati piedi a Pietro uēne a gli altri discepoli: & p̄ la correctione  
facta a Pietro p̄ uerētia nissuno fu più ardito di cōtradire. ¶ Fi-  
nito il lauare de' li piedi posesi la uesta & ritornādo a mēsa disse.  
Sapete quello ch'io ho facto: Voi mi chiamate maestro & signore  
& bene dicitis: sum etenim. Se adunq̄ io uostro maestro &  
signore uho lauati li uostri piedi: q̄to maggiormente ueglio /  
tete lauare l'un l'altro. Io uo dato exemplo di charitade & hu-  
militade: & come ho facto io / douete fare uoi. ¶ Et poi stan-  
do nel primo loco doue haueuano mangiato l'agnello pascale  
turbādo si Giesu p̄ horrore della iminēte passione / & dolēdo si  
della p̄ditione di Giuda con gran sospiro manifesto q̄llo ch'era  
occulto dicēdo: In uerita in uerita uidico ch' uno di uoi ch' siete  
mi ei discepoli mi tradira. O q̄to e' duro q̄llo sermone: o be-  
nignissimo Giesu: ome come duri & acerbis cibi seruasti in fine  
della cena alli tuoi discepoli: melle & lacte gli desti i principio  
& hai riseruato in fine el fele & lo absentio. Ben glera graue  
chel loro maestro glorioso & gouernatore & pio Giesu douessi  
essere tradito a morte: ma era troppo intollerabile che uno di  
loro il douesse fare / si risguardauano luno l'altro & a pena pote-  
uano parlare: ma con paurosa & tremebunda uoce diceuano.



Quale e/ quello perfido tra noi che uoglia fare tãta sceleritade  
& tutti diceuano / q̃sto nō habbiamo mai pensato & tutti insie  
me uoltãdosi a Giesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi? Alli  
quali rispose il benedecto Giesu. Vno di uoi dodici che intin  
ge meco nel catino. Allhora Giuda disse: Nunquid ego sum  
rabbi? Rispose Giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nō dico ma  
tu li. Desiderãdo tutti di udiŕe chi fussi l'autore di tanta sceleri  
tade / Pietro piu feruente di tutti / ando da uno delli discepoli:  
cioe / dal diletto Giouãni euãgelista / il quale pel grãde dolore  
si riposaua sopra q̃llo sacratissimo pecto. O felice discepolo il  
quale tãto era familiare all'autore della uita. Grandemente e/  
honorato questo discepolo il quale hebbe per reclinatorio quel  
uenerabile pecto. O Giouanni beatissimo il quale meritasti di  
essere chiamato il dilecto del signore: & li suoi secreti amiche/  
uolmente ruelo a te. Sapeua Pietro che Christo per uno singu  
lare priuilegio damore amaua Giouãni / & nō glicelaua li secre  
ti della diuinitade. Et per q̃lto ando da lui accio che lo interro  
gasse: Domine qs est q̃ tradette? Et nō temette Giouãni inter  
rogare il suo caro maestro del traditore: pero che gia gli hauua  
ruelati li secreti della sua diuinitade: & humilmẽte inclinãdo  
si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/ quello infelice &  
maladecto & scelerato traditore pregoti nō melouogli celare:  
da poi ch̃ tãti altri mysterii tisei degnato di ruelarmi. Al quale  
il pio Giesu dolcemente rispose. Egli e quello al quale daro el  
pane intinto cō le pprie mani: & intingẽdo Giesu lodette a Giu  
da. Et conoscẽdo Giouanni pel segno detto / fu ferito nel core  
& di tristitia inclino il debile capo sopra quello delicato pecto.  
Ma non si poteua occultare quel traditore pessimo / quantunq̃  
nessun de gli altri nō potessino mãgiare pel grãdissimo dolore  
ma esso solo nō lassana el mangiare come se quelle parole non  
apartenessino allui. Finita totalmente la cena & uolendo il pio  
Giesu istituire el sacramẽto in memoria della sua passione / p̃se  
il pane cō le sue mani santissime / & leuãdo gli occhi al superno  
padre lo benedisse / & spezollo dicẽdo le parole della consecra  
tione / per le quali con la uirtu della sua diuinita transubstantio  
quella substantia che prima era pane / in uero suo corpo dando  
exẽplo che riccuẽdolo douemo la nostra mẽte leuare a Dio &  
rendere gratia di tanto beneficio / & con grande diuotione / &  
pieta



pieta lodobiamo riceuere: Dapoi gli comunico tuetti con le sue  
sacratissime mani incominciando a giuda & dicendo riceuete.  
lo deuotamente questo e il mio corpo dato a morte per uostra  
salute. Et allhora si uerifico quello che dice. Panẽ angelorũ  
manducauit homo. Dapoi prendendo il calice cioe / uno uaso  
nel quale era uino cõ aqua mixto separatamente el confesco per  
che nella sua passione el sangue fu seperato dal corpo. Et cõsecre  
to che l'hebbe disse. Togliete & beuete questo e il calice del mio  
sangue il quale sara sparso p uoi & per molti fedeli xpiani in re  
missione degli peccati riceuetelo con amore & i mia memoria.  
Et i questo sacramento sono terminati tuetti gli sacrificii della  
legge anticha & sicomincia la nuoua chiesa. Questa fu la pri  
ma messa nell aquale epso agnello imacolato messer giesu xpo  
offeri se medesimo ad io padre per gli peccatori. Et q̃sta offerta  
fu finita cõfirmata & cõsumata sul legno della croce & con effu  
sione del suo sangue sacratissimo allhora quando disse: Consu  
matum est. Onde qui fu larra nella croce el pagamento apren  
do & illustrando quello pretioso thesoro del suo lato sacratissi  
mo. Et perche giuda era i peccato mortale entro il diauolo nel  
core suo cioe gli piglio maggiore potesta & da quella hora in  
nanzi non poteua stare fermo ma spesso si leuaua & andaua in  
qua & in la come arrabbiato & nõ trouaua riposo & nõ poteua  
riguardare la faccia di giesu: tutto sicorodeua: gli pareua mille  
anni che uscisse dila. Alhora il benignissimo Giesu disse. Cio  
che hai a fare fallo presto. Nessuno degli discepoli intese senon  
giouanni. Et giuda con gran furia & rabbia uscì di fuori gia  
era nocte / & ando agli principi degli sacerdoti & tanto era rab  
biato che appena poteua parlare & disse: State preparati appare  
chiate molti luminari accioche richiaramente liueda & non sia  
loco doue si possa ascondere. Apparechiate arme & fune cioe  
corde & carhene & gente in grande copia accioche epso non fug  
ga. Infra questo tempo di continuo giesu cõfortaua & consola  
ua gli suoi discepoli che haueßono amore & caritate insieme  
& che seguitassino la uia della sancta humilitade sechondo lo  
exemplo che epso gli haueua dato: Onde lui diceua. Io uho  
dato lo exemplo accioche uoi facciate come ho facto io. E po  
uistate questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo cor  
po: riceuetelo i mia memoria degli mysterii che io adoperero  
b



nel tēpo della msa passione per la uostta salute. O anima deuota torna a te & pensa il dono che tha lassato il tuo sposo! Questo e quello me mortale il quale e degno di memoria del quale chi l'oriceue degnamente fidouerrebbe iebriare & infiammare & pel suo amore tutto tràssformarsi i epso. Nonc pote lassare te foro piu pretioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne piu dolci & amoroſe che se medesimo

**M**editatione del sermone che fece Giesu agli discepoli dopo la cena.



ordinato che hebbe christo il sacrameſto admirabile & comunicati gli ſuoi diſcepoli deuotamente i quello pocho tempo che douena eſſer tradito & preſto fece agli diſcepoli uno deuotiſſimo ſermone tutto acceſo di carita & damore. Et i fra qſto tēpo qſlo traditore peſſimo giuda ordinaua cō gli pſicipi de ſacerdoti come gli deſſino lagente pprenderlo. Et in queſto gratioſo ſermone giesu parlo agli ſuoi diſcepoli molte gratioſe parole p loro conforto. Et uedendogli molto adolorati & afflitti i penſando che rimaneua no come figliuoli orphani ſenza padre & ſenza paſtore gli anũtio primamēte il ſuo partimento cōfortandogli con tutto affetto dicendo: Anche cie rimasto un poco ddi tēpo chio poſſo ſtare con uoi. Ma io non uil aſſero orphani i impoche benchio uada ritornero a uoi & Altre ſiata uiuedro con grande allegrezza de gli uoſtri cuori. Altre amoroſe & conſolatrice parole gli diceua le quali gli paſſauano il core: ma tutta ſiata ſtauano triſti & non ſipoteuano conſolare pel ſuo partimento. Poi gli amaeſtro in epſo ſermone come doueſſino ſempre hauere amore & charitate & dilectione inſieme: & diceua p queſto apparira che uoi ſarete miei diſcepoli ſe harete infra uoi dilectione. Conſidera ancora che quando xpō parlaua con gli diſcepoli epſi ſtauano triſti & adolorati con gli capi inclinati a terra piāgendo & ſoſpirando amaramente. Onde hauendogli xpō compaſſione diceua. Figliuoli miei ben uego perche io uho decto queſte nouel, le gli uoſtri cori ſono pieni di grande triſtitia: ma nō temete perche come uho decto altra ſiata uiuedro & gli uoſtri cuori ſalle, grerrāno: Riguarda un poco anima pellegrina Sācto giouāni il quale era piu familiare & dilecto di christo piu teneramente anguſtiato che neſſuno degli altri con quanta paſſione riſguar



daua il suo dilecto maestro & come attentamente ricoglieua le  
sue parole. Onde epso solo scripse questo sermone. & noi chr  
stiani dallui habbiamo hauuto. Nel predecto sermone Giesu  
gli conforto allobseruantia degli suoi comadamenti dicendo:  
Se uoi mi amate seruategli miei comandamenti & seruadogli p  
seruetate nel mio amore. Onde dice Scō Gregorio: Laproua  
& il giudicio dellamore nō sta nelle parole ma nelle opere. An  
cora in epso sermone suo gli ammoniua & confortaua a portare  
patientemente le loro tribulationi & le aduersita di questo mon  
do dicendogli. Figliuoli miei sappiate che uoi harete in questo  
mondo pressura & aduersitate molta: ma cōfideateui impoche  
io ho uinto & scōficto il mondo. Per laqual cosa lo mondo uha  
ra in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me. pche se uoi  
fussi del mondo uamerebbe: Ma perche uoi nō siete del mōdo  
epso uha in odio. Non il seruo maggiore del suo signore. im  
pero el mondo cioe gli suoi ciptadini hāno pseguitato me hab  
biate patientia se ancora perseguitano uoi. Nientedimeno non  
temete impoche auenga che la legrezza del mondo uiconturba  
& contrista: alla fine lauostra tristitia tornera in gaudio & in le  
titia eterna. Appresso al fine di questo sermone xpo eleuo gli  
occhi al cielo & raccomandando gli suoi discepoli al padre suo con  
tutto l'affetto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli  
li quali tu mhai dato dappoi che la tua uolonta ei chio mi parra  
dalloro & uengha ate. infino a qui io nho hauuto cura: hog  
gimai conseruagli tu: & non tātō padre mio io ti priegho p lo  
ro ma per tutti quelli che crederāno in me p loro exēplo & doc  
trina. uogli anchora che epi sieno in quello loco doue son io  
accioche ueghino lo spēdore & la clarita & gloria mia. Conser  
ua adunque padre mio questi figliuoli nella fede & nellamore  
tuo: imperoche secondo che tu mhai mandato in questo mon  
do a predicare a combattere & amare p la fede & salute dellhu  
mana generatione: così padre mio manda loro come agnelli  
fra lupi. O padre mio sancto adesso e il hora che tu mi debbi  
clarificare & manifestarmi al mondo che io son tuo figliuolo  
obbediente & tu mhai mandato accioche io possa manifesta  
re & clarificare te o padre mio: & dare agli tuoi fedeli el regno  
di uita eterna: accioche epi conoschino te padre mio & me  
xpo tuo figliuolo dilecto. Finito ho padre mio il peregrinagio  
b z



che mi comandasti: hora uado alla croce ad acpiere l'obbedien-  
tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discipoli. Sta-  
te fusso & partiamoci di qui. Era usato il benigno Giesu spesse  
uolte andare al monte oliueto el quale era discosto da Hierusa-  
lez uno miglio & appresso ghiera una uilla chiamata Getsema-  
ni: doue era uno horto suo messo nel monte: & in quello il pio  
giesu era usato entrare con gli discipoli quando secretamente  
di nocte uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu la celeberrima  
cena & finito il dolce sermone uscì del cenaculo cioe della sala  
essendo gia nocte oscura: & seguitandolo tucti gli discipoli  
prese il cammino uerso il detto monte & plauia pensa anima dile-  
cta con quanta dolceza & suauità amaestramenti amaestraua i ca-  
ri figliuoli. O quante amare lachryme fondeuano. Nō ci da ma-  
rauigliare se erano tristi: perche haueuano expimentato come  
dolce & giocondo era il dimorare col mellifluo giesu: & come  
lera suaue la sua compagnia. O amica separatione. O quanti  
lamenti & lamētabili uoce dauano dicendo: o dolce nostro mae-  
stro: o pastore & consolatore nostro: achi anderemo noi: chi  
sarà guida delle tue pecorelle: p'leqli piatose parole il piatofissi-  
mo & benignissimo Giesu: per tenerezza degli discipoli comin-  
ciò a lachrymare: & giunti che furono al torrente chiamato Ce-  
drō con dolceza d'amore abbraccio & bacio gli cari discipoli di-  
cendo: Sedete q' i' fino ch'io habbia finita la oratione. Sapete  
bene quello loco giuda: perche plu uolte uera stato col gratio-  
so Giesu: Et entrādo giesu nell'orto ch'iamo Pietro Iacopo &  
Giuuanni & conduseli d'aparte: & essendo tristo & anxiao  
tucto palido come mezo morto apena potendo parlare con la-  
chryme & uoce trembunda disse. Figliuoli miei dilecti habbia-  
temi compassione p'che l'anima mia e' trista pinsino alla mor-  
te: che si puo intēdere intēsiuamēte & extēsiuamēte: cioe: che  
ella era trista dalla cōceptione sua nel uentre uirginale insino a  
quella hora. Et nota che uso questo parlare p' insino alla mor-  
te p' mostrare quāto era graue il suo dolore in quello pūco quasi  
dicendo. Come i' questo mondo non e' maggior dolore che q'l-  
lo il quale sente al presente l'anima mia. Et uolēdosi distungare  
alquāto daloro gli disse. Vigilate & orate acioche: nō siate su-  
perati & uinti dalla tentatione. Et tātō quanto e' il tracto duna  
pietra si parti daloro con grande dolore perche apena si poteua



spartire & dissuolare tanto perfectissimo amore & somma charita glimostraua & tanta haueua consolatione di stare con epsi Et in questo nedeste exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

**M**editatione come el nostro Signore ando nel horto a fare oratione al suo padre celestiale.



**E**t ponendo gli ginocchi nudi sopra la terra accioche dimostrasse la humilita dellamente per l'atto & segno & tremore inclino il capo in terra leuando le mani al cielo. **C**onsiderate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua lo innamorato Giesu plixamente con



effusione di lachryme dicendo: Padre reuerendiss. mio priegoti  
efficacemente q̃to al presente io posso cō humilitade / che tu uo  
glia exaudire la oratione mia pche sono contristato : el mio spi  
rito e/ anxiato : el core mio e/ cōturbato : el terrore della morte  
e/ uenuto sopra di me. Padre mio ate piacque di mādarmi nel  
mondo p lhumana redētiōe. Ho facto ogni cosa che coman  
dato hai / & sono anchora apparecchiato adēpiere q̃llo che re  
sta : Tu uedi quanti mali mi sono apposti & metuti contra me  
Hannomi uenduto p trēta danari . Piacciati padre mio dleuar  
mi tanta amaritudine. Et così adolorato staua ī terra p̃tato la  
chrymando cō grāde dolore & nō era chil cōsolasse: & dapoī ele  
uandosi disse . Padre mio seglie possibile che passi uia da me  
questo calice cioe q̃sti grandi dolori & tormenti iquali ho aso  
stenere cioe fa che non morendo io la generatione humana tut  
ta si redimi : & il cielo sapra : nondimeno non far chome uo  
glio io & secondo lhumano affecto dimostrando che sempre  
lahumana uolōta debbe essere cōforme cō ladiuina: quasi dicea  
non sia facta lamia uolonta ma latua adēp̃scha . Et eleuandosi  
uēne agli discipoli dolcemēte uisitādogli . Et trouandogli ador  
mire p lagrāde tristitia & piāto : & reprēdendogli spetialmente  
a Pietro disse . Simon dormis! cioe/ tu non dimostri tātto feruo  
re ī facti q̃to in parole : nō puoi uigilare una hora meco & didi  
morire meco : uigilate & orate acioche non siate superati dalla  
tentatione : lo spirito uostro e/ prōto anon uolermi negare : &  
& po pmettere : ma la carne uostra e/ tanto inferma che se dio  
p uirtude doratione non uidara alcuno conforto enterrete in tē  
tatione : nō uedete giuda che nō dorme ma affrettasi dītradir  
mi nelle mani de giudei Iterū secūdo abiit ī quello medesimo  
loco & similmente oro dicendo . Pater mi si nō potest hic calix  
trāsire nisi bibā illū / fiat uolūtas tua: cioe/ se nō si puo saluare  
lahumana generatione p altro modo che per la morte mia / sia  
facta latua uolonta : ¶ Nota tu che in christo furono quattro  
uolonta . La prima uolōta era la carne / & questa p nessuno mo  
do uoleua patire . La seconda era la cōsualita / & q̃sta temēua &  
mormoraua . La terza era la ragione / & questa ordinaua & con  
sentiuā . La quarta era ladiuinita / & questa imperaua & coman  
daua : & leuādosi dalla oratione uenne agli discipoli la seconda  
uolta / & trouogli anchora adormire ; Erano grauati gli loro



occhi per lagran tristitia & pellunghe uigilare che non poteua  
no resiltere al sōno : & reprimendogli come disopra e dexto ri  
torno a orare laterza uolta replicando le prime parole dicendo  
Pater mi si nō potest hic calix transire nisi bibam illum : cioe se  
così hai ordinato che bea il calice della cruda & horribile mori  
te della croce / sia facta la tua uolonta . Caro mio padre tiracco  
mando la dolcissima madre mia & glimia discepoli dilecti . Et  
recogitando i se medesimo lordine della cruda & acerba passio  
ne incomincio a impaurire & tremare & staua i grande agonia  
La scualita al tutto recusaua : ma la diuinita imperaua : & com  
battendo insieme queste cose gli humori totalmente sicōmos /  
sono & si conturbono : & comincio lo amaricato giesu a sudare  
per grande uolentia del cruciato dentro : Quello sudor sicōuer  
ti i goccioline di sangue / il quale stiliando & uscendo bagnaua la  
terra dimostrando lo smisurato dolore che portaua nell'anima  
O signor eterno donde pcedet tanta anxietade d'animo . Non  
e uolontario questo illibato sacrificio il quale tu offerisci al pa  
dre . Questo facesti per due ragioni . primo acioche condescen  
dessi alla fragilita degli infedeli q̃to tiparue aspro lo acerbo mar  
tyrio . La seconda ragione e questa / acioche piu ci accendesse  
in amore & beniuolentia uerso di te amoroso saluatore cono  
scendo cha ueui ueramente assunta la nostra mortal natura . Essē  
do adunche prostrato per terra tutto sanguinato gridaua con  
cordiali sospiri & anziati desiderii che sanasseno il suo male :  
ma le nostre piaghe : O Grandeza d'amore : o delicatissimo ie  
su in quale anxietate eri tu posto O faccia spetiosissima come  
se arrossita & infanguinata . O benignissimo & piatosissimo  
giesu che faremo noi . Altro non resta che morire & stare pro  
strati agl' piedi del mellisuo & benignissimo Giesu . Perseueran  
do nella oratione sua così āxiato & āgustiato el principe della mi  
litia celeste lagelo scō Michaelē prēdendo forma corporale de  
scese da quello trono impirio / & reuerentemente con humil  
ta inginocchiandosi con timore disse . Signore mio benigno  
giesu la uostra oratione cioe / el sacratissimo sudore sanguineo  
io l'ho presentato nell'altissimo conspecto della corte celestiale  
& tutti istiamo inginocchiati dinanzi al trono dell'altissima &  
diuina maiestate supplicando humilmente con prieghi gran  
dissimi per uoi la diuinita . El uostro celeste padre ha risposto  
b iiii



El mio dilecto figliuolo sa che la redēptione 'e' l'humana gene-  
ratione giustamente nō si puo fare senza la effusione del suo san-  
gue: & se epso uole la salute dell'humana generatione e' neces-  
sario che muoia. Et uoi signore Giesu che deliberate fare? Ri-  
spose il dolce Giesu. Per ogni modo io uoglio la salute dellani-  
me: & spōtaneamente eleggo morire accioch' si saluino. Rispo-  
se l'angelo. Piisimo signore & saluatore nostro cacciate da uoi  
el terrore: Allexcelso & grande e' necessario fare cose magnifi-  
che: & al magnanimo tollerare cose ardue. Per questo hauete  
preso carne humana / accioche p' la morte uostra si ponesse pace  
fra dio & l'huomo. Et auengha che la morte uostra si turpissi-  
ma / confortateui che sara redēptione pfectissima dell'humana  
generatione: Et p'sto passera el terzo giorno di resucitare glo-  
rioso & immortale. Le porte del paradiso sarāno aperte. La uo-  
stra madre & gl'idiscepoli gli ha pracomādati. Et salutādolo  
reuerentemente si parti. Confortato il pio Giesu p' la uilitatione  
angelica leuossi da terra / & uolendo tornare agli discepoli si la-  
uò quello uolto angelico nel torrēte. Venēdo agli discepoli &  
trouandogli dormire disse Dormite & riposare / quasi dicat.  
Poco potrete dormire in questa nocte. O pastore & pietoso re-  
dēptore el quale essendo posto i' agonia di morte confortaua gli  
discepoli posare: & lui anxiato & penoso cognoscendo p' spirito  
uenire giuda cō gli altri aduersarii disse. Sufficit: destādo loro  
Surgite eamus cioe agli altri discepoli: & hauendogli trouati  
dolcemente salutando loro disse. Leuate figliuoli miei dilectissi-  
mi chee / giunta l' hora della mia morte: andiamo incontro a  
giuda traditore pche Adam fu seducto & ingannato dal demo-  
nio nel horto. Parlando il benigno maestro cō gli altri discepoli  
ecco giuda ueniua dalla lunga hauēdo seco tuēta la turba de mi-  
nistri. Et dice leu' angelista Giouanni che q'llo pessimo traditore  
haueua in compagnia tuēta la corte cioe / la famiglia di cinque  
cento cavalieri armati senza l'altra turba degli pedoni tuēti ar-  
mati / li quali furono mādati dagli principi de sacerdoti. Et in-  
nāzi che si partissono dalla cipta / lo indiauolato giuda haueua  
facto fa e grā preparatione dicēdo: Apparecchiate delle corde  
& cathene: portate arme infinite p' uccidere gl'isui discepoli se  
ep'si presumerāno di difenderlo. Aparechiate luminari copiosi  
accioche nō sia loco doue si possa abscondere Et pche haueua me



nato seco la turba de romani li quali non conosceuano xpo etiam  
peche iacopo minore fratello di giouani era molto simile a xpo  
i faccia: & p qsto era chiamato fratello del signore: teme qllo  
pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua  
di uendicarsi di xpo che non predeffono qllo che gli uenisse alle  
mani: cioe che non prendessono un discepolo p giesu. Et p que  
sto accioche non uenissono fallati, chome traditore gli die il se,  
gno dicendo. Quicumq; osculatus fuero ipse est, tenete eum &  
ducite caute. poche ello e malitioso & facilmente fuggira. per  
che sapeua giuda che piu uolte gli era fuggito delle mani: Allho  
ra il mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fuggi: ma  
gli ueniva incontro: & adirizando il suo sermone a giuda disse  
Amice ad qd uenisti? Allhora qllo traditore neqssimo simulando  
desser amico disse: Io non son co questi armati: ma secodo  
il consueto modo ritornando ti saluto: & salutando disse: Aue  
rabbi: & abbracciandolo il bacio. Al quale rispuose giesu: Oscu  
lo filiū hoīs tradis. Et giuda molto teme perche uedeua nesso  
no hauere hauuto ardimento di mettere mani a prenderlo: ma  
tutti erano dalla uirtu diuina accecati intanto che non poteuano  
conoscere. Allhora giesu desideroso della passione uolendo de  
mostrare che spontaneamente alla morte se offeriua co forteza  
d'animo se gli fece innāzi & disse Quē queritis. Risposono. Ie  
sum nazarenū. Disse alloro giesu. Ego sū: Et tanta fu la pote  
stade di qlle parole che subito caddono in terra & non haueua  
no alcuno sentimto ne libertade: ma erano chome morti: Et  
una ltra uolta domandādo gli disse. Quē queritis. Et quelli le  
uandosi di ssono la seconda uolta, Iesū nazarenū. Rispose gie  
su. Ego sū. Et di nuouo caddono in terra. Et dolcemente Gie  
su gli guardaua con cordial dolore hauendo compassione al suo  
errore: & l'atza uolta gli domando dicēdo, Quē queritis. &  
diegli potestade di fare cioche uoleuano. Et egli risposono. Ie  
sū nazarenū. Il pio giesu disse. Io son quello. Se cerchate me  
parebbe mendace, la quale ha decto pel ppheta. Quia quos dedi  
sti mihi non pidi ex eis quenq;. Discorreua giuda per quella  
turba come cane rabiato dicēdo: pigliatelo, non temete, epso  
e quello, legatelo & incatenatelo che non fugga el traditore &  
mostraualo col dito.



**M**editatione come il nostro signore fu preso / & della passio  
ne che porto infino ahora di prima.



**Q**uale deuoto contēplatore puo udire senza lachry-  
mosi pianti come quelli crudeli essēdogli data pote-  
stade sopra di Giesu / extesono le homicidiale mani  
stringendo di forte legame lo agnello mansucto : &  
spogliandogli il mantello come ladrone miserabile . Allhora  
glidi scepoli tuetti spaventati pduto ogni uigore dissono . Do-  
mine supercutimus gladio : cioe adire piaceti che defendiamo  
p uirtu darne : Ma petro pieno di seruire non expectando la  
risposta trasse fuora La spada & pcosse el seruo del pontefice : el  
cui nome era Malcho . Lauolonta di Pietro era di ferirlo graue-  
mente : ma p diuina uolonta nō taglio senon lorechio dritto : Al-  
hora il pio giesu dolcemente reprimendo petro disse : Mitte  
gladiū tuū in uaginā : q̄si dicat : Al p̄sc̄te non e tēpo di difēso-  
ne ma di patientia . Hor non uuoi tu chi bea il calice il q̄le mha  
dato il mio padre : pensi tu chio non possa pregare il mio cele



stiale padre / & adesso midarebbe piu che dodici legioni d'àngeli  
che midesenderebbono : In questo modo e / necessario che muo  
ia il figliuol delhuomo. Volendo gli perfidi ministri pigliare Pie  
tro pel grãde grido che faceua Malcho / il piissimo giesu disse:  
lassatelo uenire isino qui : & toccãdogli lorechio fu sanato . Et  
uedendo il dolce giesu che stauano stupefacti & non erano ardi  
ti dilegarlo disse: Tanq̃ ad latronẽ existis cõprehendere me cū  
gladiis & fustibus : cioe senza causa siete uenuti qua . Hor non  
stauo io il giorno nel tẽpio apredicare & amaestrare : & nẽssu  
no di uoi mitenesti : & al presente siete uenuti tuẽti armati come  
si fussi uno ladrone. non era necessario portare tante arme ip̃o  
che sono apparecchiate apatire : ma q̃sta e / lauoltra hora : &  
lapotestade chio uho dato poco durera . Allhora quelli cani  
giudei stimolati dal diauolo per le parole del m̃asũeto giesu fac  
ti piu furibundi come cani rabbiati glimeffono una cathena al  
collo : & gittandolo p terra strectamente con molte fune lolego  
rono . Et bẽche loeuangelista giouanni breuemẽte si passa dicẽ  
do . Et ligauerunt eũ nondimeno mipar cosa piatosa & deuõ  
ta prolixamente contẽplare come da quelli pfidi giudei fu stra  
scinato. O dolcissimo giesu : & colti ticircondauano come ape.  
¶ Contẽpla anima deuota & non scẽza effusione di lachryme  
elmelli suo giesu circondato da quelli rabbiati cani / non gliera  
sufficiẽte hauerlo legato : ma alcuni il teneuano p la simbria del  
uestimẽto : alcuni p le delicate braccia : altri il teneuano p la chate  
na del collo : alcuni lo stracinauano p gli capelli . O agnello m̃a  
suetissimo . O pecorella patientissima q̃to crudelmente se trac  
tata . Et passando el torrẽte uel gittorono dentro acioche si ueri /  
ficasse el dẽcto ch̃ dice : De torrẽte i uia bibit . Et stracinãdolo  
fuora p lacatena con gli bastoni lo sp̃geuano & dauangli delle  
pomelle delle spade . Alcuni glidauan degli piedi . Altri gligit  
tauano delle pietre : Essendo menato chosi leghato il pio Gie  
su gli discepoli tuẽti erano impauriti / & temendo la morte fug  
girono & abbandonorono il suo dilectissimo maestro giesu .  
Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo gie  
su . Qui uidebant me foras fugerunt . Gli discepoli erano fug  
giti : & andando erano tristi & sconsolati . O q̃ti gemiti q̃ti so  
spiri . O quante lachryme & clamore faceuano. ¶ Adolescens :  
autem quidam / il quale comunemente fu tenuto esser el dilecto



discepolo Gicuāni euangelista forse per lamaro pianto fu cono  
sciuto che era discepolo di giesu . Per laqual cosa gl'insatiati &  
uenenati ministri per far maggior dispetto all'amoroso Giesu  
louolsono prendere : & lui haueua sopra lacarne nuda solo un  
panno cioe /un mantello secondo laconsuetudine degliudei: Et  
lui lassando ilpallio nelle manialministro nudo senefuggi . So  
pra questa sententia di Marco gli contēplatori che come suo /  
co ardono damore digiesu uanno cercando doue ando giouan  
ni cosi nudo. Et dicono che correndo & piāgēdo ando in Betta  
nia a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano insie  
me con lagloriosa madre digiesu dubitando che qualche male  
nō gl'incōtrasse : perche cō loro cenando ilgiorno dināzi haue  
ua decto: State con dio madre cheio uado alsacrificio che sife  
fare delmio sangue sopra lacroce . Laqual parola tātō haueua  
impiaghato il suo core che non trouaua luogo che latenesse :  
ogni poco strepito che sentiuagli pareua udire ambasciate del /  
la morte del suo figliuolo : & cadendo tante uolte placasa Mar  
tha & Magdalena anchora loro afflicte laiutauano . Et eccho  
che stando i questi dolorosi pianti giouāni uenne con grā fretta  
& bacte alla porta . Maria scordata & smemorata della sua de  
gnitachome una paza ua adaprire laporta & eccho aperta la /  
porta entro giouanni . Elqual tra chegli uede lamadōna sua in  
tanta amaritudine tra chegli doueua referire cosi crudele amba  
sciata : tātō fu angustiato che didolore cadde dināzi agli piedi  
della uergine Maria: laquale pensādosi q̄l che era il uero fu per  
cossa duno coltello damaritudine / & incōtinēte ficauo lasopra  
ueste & copri lenude carni del suo nepote giouanni : poi nō po  
tendosi ritenere come morta cadde con lebraccia aperte sopra  
giouanni . plaqual cosa uedēdo Martha & Magdalena & leal  
tre sorelle di Maria & lafamiglia della chasa di Lazero / tucte  
q̄te cōmosse cō grādissimo pianto pigliarono la uergine Maria  
& giouanni & con grande faticha glifeciono rinuenire : liquali  
rinuenuti un poco comincio la uergine Maria adire . O giouan  
ni mio / o caro nipote mio doue il mio figliuol Giesu : & chosi  
ella dicendo stringeua nelle braccia Giouāni mescolando lesue  
lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote . Dim  
mi non mi lasciare morire di doglia : Che e, del mio charo fi  
gliuolo . A queste lachrymose petitioni non potendo resistere



giouanni / con grande fatica disse queste parole . Madre mia  
il uostro figliuolo el mio diletto maestro la speranza & conforto  
mio giuda lha dato p trenta danari agli giudei . Noi facemo  
lacena nel monte Sion & iui il mio maestro tutto amaricato  
disse parole che passauano glino stri cori : poi andamo nel mon  
te oliueto & iui orando il maestro mio tutto sirisoluua in su  
dore di sangue in tanta copia che la terra se inebriata di sangue  
O madre se uifussi stata thare parso chel cielo & la terra monti  
piani le creature tutte & sassi sicontristassino di lui : haresti ue  
duto quelli ministri del diuolo chome cani rabati prendere il  
uostro figliuolo poi chel bacio il traditore giuda che haresti fa  
tto : lo il uidi legare con le mani adrieto / mettergli una catena  
al collo / gittarlo in terra / & strascinato cō grādisimo impeto  
glu da quello torrente pieno di sassi / liquali tanto erano acuti  
chegli stirpauano lugne degli piedi . O madre con quāti obbro  
bri era tractato q̄llo agnello mansuetissimo / mimarauigliauo  
che in monti non si spezzassino di dolore . Alchuni gli dauano del  
le lācie nel sacratissimo corpo . Alchuni lo pseguitauano cō sassi  
Alchuni con gli piedi gli andauano sopra il corpo . O madre tã  
to fu il sangue che sparse che dal monte infino alle carcere il san  
gue sparso mostra la uia . Va presto ua presto o anxiata madre  
& piu non tardare se tu hai desiderio di uedere uuo il tuo dol  
cissimo figliuolo . Et detto che hebbe queste acerbissime paro  
le tanto gli fu grande & acuto lo coltello che penetraua la fedito  
& tormentato core dellauergine Maria : la quale come una in  
sensata & senza sentimento di ragione dolorosamente & con  
amarissimo pianto & con tanta amara doglia gridaua / Presto  
andiamo dal mio figliuolo presto : o Magdalena non tardiamo  
Et i questi piatosi lamenti stettono infino alla mattina . Hor ri  
torniamo allamoroso Giesu il quale era si stracinato da quelli  
giudei perfidi / & giunti allaciptade lo condusseno prima a casa  
di Anna il quale era piu antiquo in malitia & era stato pontefi  
ce lāno passato / & era suocero di Caipha . Et entrati i casa con  
gran furia & strepito discese Anna con gran compagnia & lumi  
nari & sedette in loco ponteficale / & fecesi uenire xpo dināzi  
& uilane gliando disse : Subuersore del popolo che doctrina  
e questa che tu predichi : che congregatione di discepole que  
sta che tu fai : con quale autoritade fai questa cōmotione nel



popolo ! che uai tu predicando & amaeſtrando ! che penſi tu eſſere ! Hor non te ſufficiente la doctina di Moïſe . Queſto nō diceua per amore di conoſcere la uerita , ma p̄ trouare cauſa di condannarlo a morte & cō furibunda uoce leuandoſi perche el manſucto giefu taceua glidiffe Oggi e/ uenuto il tempo che le tue opere ſiconoſceranno / & riceuerai il premio . Al quale il pio giefu degli diſcepoli non gli die riſpolta pche tucti erano fuggi ti / & poteua dire : Extraneus factus ſum fratibus meis . Ma al la ſecōda interrogatione cō dolce & ſuaue uoce riſpoſe . Io ho ſempre parlato publicamente nelle piazze & a tucti ho predica to i mezo del tēpio ad alto / acioche ogni huomo poteſſe inten dere perche mi domādi tu el quale nō credi : domāda queſti che ſono preſente & degli altri che m'hāno udito . Et dicendo que ſte miſſue parole / ſubito uno degli miniſtri che era iui preſen te al quale haueua ſanato lorechio con le mani armate & con / furibunda rabbia deſte una gorata al benigno Giefu dicendo con grande clamore Sic reſpondes pontifici . Doue e/ la reuerē tia & l'honore che tu porti al pontefice al quale con ſubiectione douei riſpondere . O maladeſta mano la quale nō teme di per cuotere q̄l lo deſiderabile aſpecto nel q̄le deſiderano ri guarda re gli āgeli : & gli circunſtanti la dauano il p̄cuſſure Malco dicen do . O come bene hai facto auēdicaſi la īgiuria del p̄teſice : Allo ra el miſiſſimo Giefu con uoce ſubmiſſa riſpoſe . Si male locu tus ſum / testimoniū phibe de malo : aparecchiato ſono amēda tione ſi aut bene / qd mecedis . q̄ſi dicat . E/ q̄ſto il cambio che mirēdi p la ſanita chi tho donato ! Et uedēdo Anna che giefu ſtaua i ſilētio & nō poteua cō uerita trouare coſa pche il poteſſe cōdēnare il mādō legato a Caypha il q̄le regeua il popolo i q̄llo anno . & di preſente congregorono gli pontefici & pharyſei co me cani affamati deſiderando ſaturarſi della carne del māſucto agnello giefu : & mādandolo p lacipta / leuoſſi grande romore nel popolo . Chi diceua eglie buono huomo . Altri dicceuano eglie rio & ſeductore : era grande ſciſma & diuiſione tra loro . Et giugnendo a chaſa di Caypha che aſpectaua Giefu che gli fuſſe preſctato come cane alla preda : il quale di continuo haue ua meſſi che andauano & portauano ābaſciate di cioche occor reua circa di giefu . Eſſendo adūche nellap̄otifical ſedia coman do che giefu gli fuſſe preſctato . Et fu ad octo l'agnello mauſe /



to giesu / ilquale si staua fra loro come agnello mansuero Lega-  
to & inchatenato come fusse leone ferocissimo & tutti diceua-  
no . Messer Caypha uhabbiamo menato questo cattiuo che si  
fa Re & prohibisce & uieta chel censo sia dato a Cesare : sedu-  
ce laturba : subuerte la legge nostra : predica nuoua doctrina  
falli figliuolo di Dio : & molti altri accusationi & falli testimo-  
nii dicendo . Nos audiuius eū dicentē possum destruere tem-  
plum dei & post tridum rehedificabo . Che cattiuo huomo e/  
questo & inuidioso & uanaglorioso . Ancora laccusauano di  
grande bugie che non puo fare quello che dice . Et tutti rughia-  
uano con clamore amodo dileoni sopra la pecorella . O admi-  
rāda patientia del māfuetissimo agnello : Staua come muto &  
sordo . Per la cui taciturnitate indegnato il sōmo sacerdote le-  
uādosi con grāde furia disse . Nihil respōdes ad ea que obiciun-  
tur tibi ab his . Ma il mitissimo Giesu staua col capo inclinato  
& nō daua risposta . Allhora quelli ferocissimi cani pili silentio  
di giesu concitati a maggior furia & rabbia con impetuoso cla-  
more diceuano : Hor non hai tu lingua o ladrone impiissima  
se tu facto mutolo . Doue latua gran loquacitate . Quando le  
turbe tilaudauano & il popolo tisequitaua p lecitade & castel-  
li & luoghi de ferti / tu soleui essere molto loquace & clamoro-  
so . Hor nō se tu q̄llo che neltēpio faceui tāti plixi sermoni : &  
noi principi & pharysei & doctori della legge spesse uolte chia-  
maui ypocriti / & audacemēte senza reuerētia riprēdeui : iniquo  
deceptore : eccho che dogni pretio tirenderemo il merito . Hor  
non sono qua le indocteturbe & rozi huomini negliquali tu  
haueti potto latua fiducia seducēdole con letue fallitade . Ve-  
dendo Caypha che giesu staua come muto cō grande furia co-  
mincio agridare dicendo . Adiuro te pdeū uiuum ut dicas no-  
bis si tu es xps filius dei uiui . Alhora Giesu p riuertētia della i-  
uocatione del nome di dio rispose . Si uobis dixero non crede-  
tis michi . Siaūt interrogauero nō respondebitis . Ma accioche  
nō siate excusabili uirrispondo . Veritāmē dico uobis : Amo-  
do uidebitis filiū hominis sedentē a dextris uirtutis dei & ue-  
nientē ī nubibus celi . Risposono q̄lli lupi rapaci . Tu sedunq̄  
figliuolo di dio . Alhāli rispose el benignissimo Giesu : Vos di-  
citis ciōe uero ci che iō sono il figliuolo di Dio . Alhora gridā-  
do dissono : Che cerchiamo piu testimonii desso lui ha decto



cheglie figliuol di dño. Et Ca ypha con grãde impeto si straccio  
el ueltimento pche così era consuetudine degli iudei quando udi  
uano bestemiare i segno di grand dolore : & gridãdo ad alta  
uoce disse. Blassemauit quid adhuc egemustestibus: ecce nunc  
audistis blasfemiã: quid uobis uidetur . Risposono tutti con  
grãdissime strida come cani rabiati: egli e degno di morte . Al  
hora sputauano nella spetiosa faccia come huomo degno di  
morte perche così era lacōsuetudine: Quello desiderabile aspe  
cto nel quale desiderano risguardare gli angeli / el quale dilecta  
a tuãta lacipta supna fu maculato di fetẽti sputi. Quello sacra  
to collo dalle sacrilege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi in  
derisione conuertirono come seruo cõtẽptibile . Et dicono al  
cuni che tanto era losplendore che radiaua dagli occhi di giesu  
che non poteua soffrire a fagli male: & pche lalor crudelita  
non fusse uinta / & superata dalla dolceza & radiante caritate  
degli occhi di giesu gli coprirono & percotendolo poi diceuano  
Prophetiza xpo chi tha percosso: & tacendo il mansueto giesu  
credeuano che nõ sapelle chi lo percotuea: & beffandolo dice /  
uano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che  
tha percosso . Alchuni uexati dal diauolo el tirauano p terra &  
poi eleuauano strascinandolo da terra . Altri piu crudeli gli an  
dauano con gli piedi sul corpo & con le mani lo pungeuano .  
Era fatichato & lacerato quello corpo glorioso / in tanto che  
spesse uolte per le gran pcosse gli uscìua il pretioso sãgue da qlla  
meliflua & sacrata bocca: Anchora dal delicatissimo naso: &  
stillando decorreua giu per quello sacro pecto . Alchuna uol  
ta il poneuano a sedere sopra lacathedra hauendo copti gli occhi  
& percotendolo diceuano . O xpo il quale dalla gente eri chia  
mato propheta di ueritate / hor prophetiza chi tha percosso:  
Gitauanlo giu dalla cathedra: chi il tiraua p gli capelli chi il  
tiraua p lacathena inãto che gli haueua tuẽto il collo risegato  
Stauano infra quel tempo gli ministri & gli ragazzi al fuoco  
perche era freddo . Pietro come huomo incognito non poten  
do entrare dolcemente pregho lostiaria: laqual prima recuso  
ma poi constricta dagli dolci prieghi di giouãni gli apri: & qll  
la guardandolo turbatamente disse: Nũqd & tu discipulus es  
hominis istius? Alla quale Pietro rispuose tremando: Femina  
non so quellõ che tu di. Et essendo tuẽto impaurito simisse al



fuoco con gli altri . Et soprauenendo una delle ancille del sommo sacerdote disse aglicircũstanti . Veramente questo huomo e' degli discipoli di q̃sto che e' pigliato . Rispuose Pietro . Ho mo nescio quid dicis . Et doppo il spatio quali duna hora soprauenendo uno de gli ragazi cognato di Malcho acui Pietro haueua tagliato lorechio disse . Vere ex illis es : nam & loquela tua manifestũ te facit : hor non ti uidi io nellorto cõ epso : p̃ certo tu se quello che taglio lorecchio alcognato mio . Impaurito Pietro rispose tremando giurãdo & spergiurãdo . p̃ dio uiuo non lo conosco / & sia excomunicato se mai lo conobbi . Et cãtando il gallo laterza uolta & risguardando a Pietro il pio giesu su dicui gli occhi penetraua il core dicui il guardaua / conpũto Pietro di dolore uscì di fuori & pianse amaramente il suo peccato . Ma il dilecto discipolo staua di sopra nel palazzo & cõte nerezza damore contemplaua il suo charo maestro el quale staua circõdato dalla turba diabolica : Essẽdo molestati / gli p̃ncipi dal somno & satiati della carne del m̃asuetto agnello giesu diffono infra loro . Che faremo di questo huomo : anchora resta lamaggior parte dellanocte : & cõsigliandosi insieme dice uano : Ciascheduno ritorni a casa p̃ in fino che sia facto il giorno : & tu cti ripenseremo qual pena douemo dare a questo huomo maladecto . Et fra q̃sto mezzo non uolendo che giesu stesse senza esser tormentato : p̃che gia loro erã sati di cruciarlo / domandarono alcuni degli ragazi & famigli & soldati a iquali decto il pio giesu in guardia dicendo . Fate leuostre uendecte non sia pena & tormento uillano il quale inuaginar si possa che non gli ditate : & quãto piu dispregio gli farete tãto piu premio riceuerete . Risposono quelli lupi affamati : andate adormire lassatelo stare nelle nostre manigie / molto tẽpo che delideramo distrattiarlo . Facto allegro il sacerdote ìsieme cõ gli altri p̃ncipi si partirono lassando il dolce giesu fra quelli cani rabbiati liquali come lupi affamati presono lagnello mansucto & con molti calci stracinandolo p̃ terra / chi p̃ gli piedi / chi per gli capelli tanto che peruẽnono a una oscurissima carcere / & dando gli degli piedi ueloggitorono dentro : & spogliãdolo nudo con fortissimi leghami lo leghorono a una colonna : & extendendo le mani sopra il delicatissimo giesu lo incominciorono crudelissimamente a flagellare & diceuano . Tu credeui esser piu sapien



te & migliore degli nostri principi : al presente appare la tua sapientia : certo sedegno della morte / laquale non puoi fuggire che non t'isla data / pche se stato tanto ardito di ripredere gli nostri principi & deridendolo in questo modo incessantemente lo flagellorono da hora dimactutino insino a hora di prima.

**M**editatione chome il nostro signore fu presentato a Pilato & della passione che porto insino a terza.



**A**lla aurora si congregorono insieme Anna & gli sacerdoti scribi & pharysei a casa di Caypha & dice / uano: che faremo di questo pessimo scelerato: enon e da tardare / meniamolo a Pilato che lo crucifigha perche quello del quale ha prophetizzato : Maladeſto l'huo / mo che c'penduto nellegno. Et subito comando Caypha alcu ſtode della carcere che gli ſia presentato Gieſu : & diſlegando / lo quelli cani rabbiati dalla colonna lamoroſo Gieſu cadde in terra per la ſprezza & debilitade . **O** anima deuota & cōpaſſio neuole: o core ſerrato & indurato : perche nō ti ſpezi contēplā /



do il dolce Giesu giacerè in terra con la faccia inuolta nel pro /  
prio sangue & quelli rabbiati gridauano . Lieuati lieuati tradi /  
tore: Et alcuni pigliando lacathena / altri per gli capelli leuano  
da terra el mansueto agnello dicèdo: Vieni cō epso noi ladrone  
al giudice pero che hoggi riceuerai mercede delletue sceleraggi /  
ne & iniquita . Ma tanto acerbamente era flagellato & afflicto  
che non solamente non poteua andare / ma p nessun modo sipo /  
teua muouere se nō cō grande stridore . Et dicio essendo quelli  
dispietati facti più feroci cō grande furia iltirorono fuora della  
prigione : & stracinandolo suso nel palazzo fu presentato dinan /  
zi alla congregatione degli principi iquali uedendolo colì de /  
forme & uulnerato feciono grande riso dicendo . Hor se tu eri  
propheta / hor perche non preuedetti queste cose ināzi che fus /  
sono . Et tanto era el gridore el q̃le si facea nel palazzo / che pare  
ua che ogni cosa risonasse in uoce . Et leuandosi Anna & Cay /  
pha insieme con l'altra moltitudine uennono al pretorio di Pi /  
lato comādādo ch̃ giesu sia menato fuora pel mezzo della cipta /  
te / acioche datucti sia ueduto : Era gia sparsa lauoce per Hie /  
rusalem chel propheta chiamato xpo era preso : Ogni huomo  
correua per uedere quello grādissimo spectacolo . Essendo adū  
che menato così uituperosamente . Ecco ladolcissima madre af /  
flicta & ansiata uedendolo dalla lunga nol conobbe / pche era  
tucto disfigurato per gli sputi & p̃gli fanghi : & con tanto ipeto  
lhaueuano strascinato che tucto era sanguinente . Ma ladolce  
madre non potendo approximarli per lagrande furia & molti /  
tudine / diceua . Pregoui per pietade di temi p qual uia sia mena /  
to questo huomo el quale dubito non sia il mio figliuolo : accio  
che andandogli apresso possa comprendere se fusti mai quello /  
conciolia che intendo che glie preso . Et ella pur pensando che  
fusse quello / simisse in animo una uolta uolere entrare pla mol /  
titudine / & dal quanti per pieta fu ritenuta . Ma ella compas /  
sioneuolmente gridando diceua : Certo certo questo e il mio fi /  
gliuolo / lassate mi andare / altro non cerco senō lanima mia : Et  
poi certamente tenendo ch̃ fusse suo figliuolo / cō lamētabile uo /  
ce sospirando diceua . O dolce figliuolo doue se tu chi non tipos /  
so uedere : Et stādo ep̃sa in questi piatoli lamenti / ecco che quel /  
li cani rabbiati uituperosamente menauano el mitissimo gie /  
su . Et ella uedendolo un'altra uolta dalla lunga : & pur tenendo

c z



senza dubio che fusse il figliuol suo fu afflitta di amaro dolore  
Ma tanta era la furia di quelli cani rabbiati & maladeſti che in  
giuriosamente reputandola non si pote appproximare tanto che  
lo potesse uedere & toccare . Et così il mansueto giesu strascinato  
da quelli cani con grande fretta giunse a casa di pilato Gli giudei  
allhora non uollono entrare con giesu nel palazzo di pilato per  
che epso era gentile accioche non si maculassono & potessono  
manducare puri & mondi . Ocieca fatuita / temean macular  
si entrando nella casa di gentili / & non credeuan macularsi ef/  
fundendo el sangue innocente . Et entrado giesu nel palazzo sin  
clinauan infino a terra gli dodici stendardi liquali guardaua /  
no el pretorio / & non per sua uolontate ma per paura furono con  
fretti inginocchiarsi & adorare giesu . Laqual cosa uedendo pi  
lato tutto impaurito uscì di fuori : & uedendo Giesu leghato  
obbrobriosamente sappiendo che era innocente : ma per inui  
dia gli giudei il tradiuano : conobbe che gli era stato presentato  
accioche gli desse la morte & po non disse che cerchate : ma disse  
che acufatione date contra questo huomo elquale mhaue  
te menato così leghato . Alquale rispuosono supbamente gipon  
tefici . Si non esset malefactor non tibi tradidissimus eum . Ma pila  
to sapendo che per la toxicata inuidia lhaueuano tradito pero ri  
spuose . Auoi pare malefactor toglietelo & giudicatelosecon /  
do la vostra legge . Risposono : Anoi non e lecito uccidere alchu  
no : solo a noi appartiene la examinatione della sententia . Ri  
spose pilato . Di che colpa accusate questo huomo : Rispon  
dendo con furia dissero : Dite accusationi laccusiamo : prima  
che subuerſi la nostra gente : secondo che prohibisce che cenſo non  
sia dato a Cesare : tertio egli si fa Re & figliuolo di dio : Staua  
el mansueto agnello in mezzo di quelli lupi rapaci & taceua . Et  
pilato con furibonda uoce disse . Non odi tu quanti testimoni so  
no dati contro te : uedi in quante cose se accusato . Ma il piuissi  
mo giesu tenendo il capo inclinato niente rispuose : Dondene  
staua pilato molto admirato : & menandolo dentro per il tu  
multo : delle due prime cose poco se ne curaua : ma della terza la  
quale parteneua allhonore dellimperio lo domando dicendo . Tu  
es Rex iudeorum ? Alquale il pio giesu con pia & dolce uoce gli  
rispose : Atemetipso hec dicis / an alii tibi dixerunt de me . Pila  
to rispose : Hora sono io giudeo : la gente tua & gli tuoi ponte



fici t'hanno dato nelle mie mani: che hai tu facto? Rispuose giesu: Regnuz meum non est de hoc mundo. Sto fussi di questo mondo / gl'imiei ministri mi discederebbono & nō sarei tradito nelle mani de giudei. Disse pilato: Adunchet u se Re. Rispuose giesu: Tu dicis quia rex sū & io a questo fine sono uenuto al mondo acioche rēda testimonio alla ueritade. Et nota che pilato merito per un poco di giustitia che era in lui perche cercaua diliberarlo che giesu gli rispondesse. Onde dice giesu: prēdere testimonio alla ueritade. Cerchaua il benigno amore dillumi / mare il suo core: fargli intendere il suo regno & il suo padre / il quale nō e' altro che uerita: imperoche le cose del mōdo sono tutte q̄te mēdace / conciosia ch' mostrano allegrezza / & il suo fin e' uera & pmanente letitia & mai nō ha fine: & po disse. Vt testimoniu perhibeā ueritati: cioe dire: acioche fussi testimonio che non e' altra allegrezza uera & altra uera habitatione che q̄l la del mio padre & ogni cosa che nō e' utile ad acquistare questo regno come cosa di nulla utilita e' da essere sprezzata & contēp̄ta. Ma perche pilato si lascio uincere dal timore humano a fare contra giustitia / p̄ tanto nō merito aspectare la risposta. Et pero come giesu hebbe detto: Vt testimonium perhibeam ueritati: non aspectādo la risposta pilato uscì fuori dicendo agli giudei. Io non truouo alcuna causa di morte ī questo huomo. Era con stretto pilato p̄ il manfucto parlare di giesu & humile patientia che dimostraua acerchare uia & modo diliberarlo: Ma quelli rabiati cani rughiauano gridando & diceuano: Ep̄so ha commosso tutto il popolo perturbandolo & insegnando per tutta la iudea incomiciando da galilea infino qui. Pilato uedēdo non minare galilea domando se questo huomo era galileo: & cono scendo che era socto lapotestate di herode facto allegro penso discharicarsi della sua morte & disse: menatelo a Herode che eglie socto el suo dominio. Ma contendendo di cio gli giudei acioche Herode nō soliberasse non uoleuano che tardasse ascendentarlo a morte: ma pilato pche era legato dell'impio ottenne la sua deliberatione / & mādollo a Herode / il quale si trouo alhora esser ī hierusalē: Herode uedendo giesu molto sallegro p̄ ch' desideraua uederlo / intēdēdo t̄te cose mirabili facte da giesu / & ch'osi speraua di uedere qualche miracolo di giesu: & do



mandandolo di piu cose giesu stette mutolo: & stauano gli prin  
cipi degli sacerdoti non cessando daccusarlo. Et uedendo Hero  
de che giesu non rispōdeua / penso che fusse impazato & facen  
dosi beffe & dispregio di lui per stolto & pazo lo fece uestire di  
biancho & dare una cāna ī mano: & cosi lorimādo apilato. Et  
affrētandosi quelli scelerati ministri spesse uolte lo faceuano ca  
dere per la uia / & gictauagli del fāgho & delle pietre & ogn' ī  
monditia gridando & dicendo. O falso ppheta ben se remun  
rato delle tue falsità. O anima fedele cōsidera a che pazia parē  
che sia uenuto colui il quale e / il sapere del mōdo. Considera un  
poco di quale amore era affectionato Giesu circa lhumana ge  
neratione & circa te īgrata & impatiēte. Ecco che il tuo signō  
re nīcte uolse fare ne risponderē a Herode pche herode lhareb  
be liberato: ma il mansueto signōre ardēte & infiammato della  
tua salute uolse andare alla croce uolōtariamente: & po nulla  
cosa uolse rispondere / acioche fusse rimādato a pilato el quale  
glidesse la morte. ¶ Pensa huomo che poco stima t'hai del lani  
ma che non se cōperato cō auro ne argento: ma col sangue & la  
morte di dio: Pesa tu nō se tuo: ma di dio: po che tu se stato cōi  
perato con troppo caro prezzo: dē non uoler fuggire colui che ti  
chiama così benignamēte: al non uogli fuggir colui che tiene  
ne drieto cō la croce alle spalle p saluarti al tuo mal grato. Aspe  
cta un poco questo signore che ti uole abbracciare / & non dan  
nare. & se tu sapessi q̄ta allegrezza glidarai / & q̄to piacere gli  
farai / se tu tilassi un poco dallui abbracciare. O sūduata ep̄so  
nō ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti uol  
menare a sollazare negli giardini pieni di fiori dogni suauità  
ta. Venuto che fu Giesu nel pretorio dinanzi a Pilato / gli giu  
dei allegrandosi delle beffe che gli eran fatte per quella ueste di  
pazo gridauano & rughiauano dicendo. Tolle questo malfā  
ctore & crucifigilo. Rispuose Pilato: Non trouo in lui causa  
di morire: uedete che Herode lha rimādato senza altro p̄cesso  
perchenon hatrouato che meriti di morire. Ma gli sacerdoti  
ebberi di inuidia non cessauano acusarlo dicendo. Ep̄so ha sub  
uertita tutta la cipta / & uantasi che puō distruggere el tempio  
di dio / & ī tre di redificarlo. Pilato nō gli haueua creduto la pri  
ma accusatione cioe / di farsi Re: non gli credeua ancora q̄sta se  
conda cioe che hauesse subuertito lagente & secesene beffe alho /



ra quelli spietati con piu grande furia & grida prima leuando  
laoce come lupi rapaci diceuano . Fa morire questo cattiuo &  
crocifigilo / ueramente e / degno di morte . Pilato ifeltato dal  
la loro rabbia penso unaltra astutia per liberarlo come haueua  
facto da prima quādo lomando ad herode: & tu te nōdimeno  
furono diaboliche & ingiuste : phe uedendolo innocente lodo  
ueua liberare & non mādarlo a essere giudicato da Herode . Et  
cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima . Era una  
consuetudine agli giudei che alla pascha per solennitade della  
festa perdonauano lauita ad uno huomo malfattore . Volen /  
do adunche pilato liberare Giesu / penso se gli proponeua Ba /  
rabā tanto ribaldo / che p nessuno modo domandarebbono la  
morte di giesu per perdonare a Barabā disse agli giudei . Qual  
uolete che io uilassi Barabam o giesu ilquale fu chiamato xpo .  
Et nota che non disse in generale di tutti glimalfattori incarce  
rati : ma di Barabam piu nequissimo di tutti : restringendogli  
che uoleua ad ogni modo che ad uno di questi fusse donata laui  
ta cioe / a giesu o a Barabam credendo che per nessun modo do  
uessino domandare che Barabam fussi lassato . Ma gli scelerati  
giudei piu presto harebbono lassati tutti gli scelerati dellmon /  
do che il dolce Giesu . Et pero rispuosono a Pilato con clamo  
rosa uoce : Non hunc sed Barabam . cioe / non lasciamo libe /  
rare giesu : ma uogliamo che sia liberato Barabam : & che gli  
sia lasciata lauita . O misero cambio . O electione iniqua post  
ponendo loro alfangho : lo agnello allupo . Allhora Pilato  
disse . Che uolete chio facci di Giesu ilquale fu chiamato Chri /  
sto . Et tutti quelli cani rabbiati con alta uoce gridauano . Cru  
cifige crucifige . Rispuose Pilato . O huomini spietati & mala  
detti uoi mi haurete menato questo huomo chome subuersore  
di tutta la uostra gente : & io hauendolo interrogato dinanzi  
auoinon truouo in lui causa di morte . Et decto questo leuan /  
do li dal tribunale sitiro dentro nella casa lassādo li Giesu con  
quelli chani pessimi & crudeli : In quella hora mando adire a  
pilato la donna sua in questo modo . Guardati che tu non tim  
pacci di questo huomo giusto ilquale te messo nelle mani : pero  
che per lui sono in questa nocte molto grauemente molestata  
Ma gli rabbiati & perfidi giudei si ridussono inlieme & cō ogni  
impeto corsono in quello locho doue era relecto Pilato con  
c iiii



Rridore domandando che crucifiga elmafactore. Stando pila  
 to dentro udiua glistrepiti. & anxiato siconturbaua nella mēte  
 & diceua che faro io: & uedeua che giesu era innocente: & uscīē  
 do fuori uenne alloro: & hauendo sempre excusato Giesu che  
 era innocente & che nol uoleua far morire disse. Ha facto mal  
 giesu afare contra lauostra uolōta afarsi Re & quietare elcenso a  
 Cesare: p queste cose ilcorreggero & lascerollo. Et glicani iniq  
 uedendo Pilato uoltare lochio cōtro Iesu tutti sallegrorono.

**¶** Meditatione come elnostro Signore fu battuto & flagella  
 to alla colonna.







T lui uedendo che gli piaceua el suo dexto con opere compiute: subito fece spogliare il dolce Giesu & nella corte a una colonna lo fece leghare nudo i presẽtia ditucti / peroche sandaua dalla piazza al pretorio / & dal pretorio alla corte: & chiamãdo licrudeli carnesfici / comando che aspramente fusse flagellato / acioche la rabbia inextin / guibile della secta de cani giudei si satiasse / & non cerchassono poi la morte / pche pilato nõ louoleua dãnare amorte . Allhora glicarnesfici p comandameno di pilato con grãde ipeto & furia spogliando giesu amodo dilupi rapaci lotirorono alla corte Ome scelerati pieni derrore. Quello elquale era spetioso sopra glifigliuoli deglhuomini al presente sta nudo dinãzi al conspecto della pagana gente apetitione & cõpiacimento deglindiauo lati giudei . Essendo denudate quelle braccia benedette / discoperte quelle gãbe pretiose / mostrando Giesu tucte le sue carni pretiose & sancte : prima pigliorono le braccia & torcendole di drieto la colõna cõ corde grosse & dure legorono q̃lle mani tãto tenere: dapoì legorono gli piedi stringendogli con grandissimi uiolẽtia contra la colõna di pietra . Pensi tu che dicesse nõ fa te cõsi forte: Pensi tu che sadirasse contro di loro . Nõ diceua alcuna cosa: ma alcuna uolta con quelli occhi luminosi risguar / daua quelli uolendo illuminare il suo core acioche non si pdes / sono. Pensa ch̃ piu gli grauaua la loro perditione chel suo male . O buon Iesu credo se altri segni di magior amore tu hauesti potuto mostrare che tu uolesti bene alla creatura tu lharesti facto Ah buono & innamorato Giesu hai tu potuto imaginare piu tormẽtata & uituperosa morte della tua Ah bẽ saria pazo & crudelẽ chi nõ tamasse / saria cieco chi si dispasse della tua misericordia. Lasciandosi adũche lobbedicẽtissimo giesu tractare da q̃lli cani & leoni accaniti / subito che fu leghato alchuni di quelli piu robusti hebbono apparecchiato flagelli crudelissimi : & distendendo le braccia cõ tucta sua possãza sopra giesu cõ grande furia el flagellorono . Chi gli daua sopra le delicate braccia: ch̃ sopra il delicato pecto: ch̃ sopra il collo spetiosissimo . Ome ch̃ non e lingua cõsi eloquẽte che possa narrare tanti innumerabili tormẽti. Anchora lainiquita & crudelta acerbissima de flagelli fu inextimabile. O suauissimo Giesu quella carne sacratissima formata di purissimo sangue uirginale laqual soleua resplẽdere



con un candidore piu biācho che lancue / hor e' facta tuēta liui  
da & īfiata: Dellerinouate ferite usciano riuuli di sangue dalla  
piāta de piedi īfino al capo era pieno di sangue corrotto & liui  
do. Quello pauimento o uero lastrichato era pieno di sangue &  
da ogni cā o era sangue & sēpre staua presēte q̄llo īpio giudice  
pilato. ¶ O anima deuota al p̄sēte nō potresti piu dire chel tuo  
dilecto sia cādido & rubicundo: ma dirai / il mio dilecto e' factō  
liuido & pien di piaghe. Quale e' q̄lla mēte īsc̄fata: q̄le e' quel  
pecto così ferrato: quale e' quello core così diasso che nō s̄nte  
nerischi alachrimare cōtēplando il dolceissimo giesu così defor  
mato. Al presēte siuerifica el decto di Isaiā. Ecco che lhabbiam  
ueduto ma nō conosciuto: peche egli nō ha aspecto ne bellez:  
ma come huomo lebroso & p̄osso: da dio chiamato huomo di  
dolore. Et q̄o era piu tenēro & delicato / tātō piu acerbamēte  
lo cruciauano gli flagelli. Sospiraua il dolceissimo Giesu & taci  
tamēte gemeua: & cō dolce & submissa uoce filamentaua non  
solo per afflictione sua bēche fusse īmensa & īmisurata: ma pel  
dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre / la q̄le sta  
ua di fuora del palazzo non potendo entrare p̄ la moltitudine: &  
udiua la spreza degli flagelli liquali come saēte affocate lepe  
netrauano īfino all'anima: & cō altē gēmebunde uoce grida  
ua O figliuolo mio dolceissimo: O Giesu mio delicatissimo: O  
giesu che eri mio dolce refugio. Et in q̄sti piatosi lamenti daua  
grida tanto alte che andauano īfino al cielo El tumulto & le  
grida del popolo non sipotria dire ne contare. Ma el dolore di  
Maria & glisui lamenti superauano ogni tumulto. El dolo  
re dell'amorosa madre riuerberaua el core dell'amoroso figluo  
lo ī tanto che quelle lamentabile uoce gli penetrauano el core  
& cōstretto dalla excellētia del filiale amore con gemiti īenar  
rabili discorreuano fonti di lachrime da q̄lii līpidissimi occhi.  
Moueua el capo grādemēte debilitato pel gran dolore cercādo  
d'ouel potessi reclinare. Ma oime non gliera loco senon la durā  
colonna doue era leghato. Ma quelli effienati cruciatori non  
essendo cōmossi ad alcuna cōpassione: ma piu presto con gran  
dissima crudelta mescolādo contumeliose īgiurie flagellauano  
il pio giesu con le mani & con lā lingua: tātō che erano stāchi &  
lassi quelli ministri del diauolo & gittauāsi p̄ terra & non sipo  
teuan muouere: & dislegando giesu cō grāde impeto & furibū,



da rabbia così nudo forte lo strascinano per la casa cerchando  
le sue uestimente le quali erano disperse. **C**oanima innamorata  
contempla el dolce Giesu flagellato così nudo tremando di  
freddo. Riguarda ancora con intima & amorosa tenerezza el  
dilectato nobilissimo innocensissimo & amantissimo giesu tutto  
nudo / flagellato / & sanguinente / & così crudelissimamente stra-  
tiato. O amantissimo giovane che hai tu fatto. Oime oime  
chi non doueria patire ogni fatica per amor del mansueto giesu.  
Et ricogliendo lesu così nudo gli dispersi panni: & quelli deriden-  
dolo cadendo per terra li uesti. Et per tutte queste cose non fu an-  
cora satiata la crudelta & malignita di quelli rabbiati cani ue-  
dendolo così strascinato & lacerato: ma andarono a Pilato  
che era lui presente & dissero. Questo traditore lisa Re: coro-  
niamolo & uestiamolo a modo di Re. Et pilato pensando per que-  
sto satisfare agli iniqui giudei che stanno di sopra permise agli  
suoi carnifici che faceffono uestire: & apena che fu uestito il  
feciono dispogliare: & di nuovo obbrobriato & suergognato  
come dice la scriptura euangelica subito fu congregata la schie-  
ra di quelli percussori: & spogliato che fu delle sacrate uestime-  
ta lo coprirono duna ueste di purpura uecchia in uituperio / la  
quale subito li cògelo insieme col sangue / & appicossi allacera-  
to corpo in modo di pelle: & di sopra missono un mantello gial-  
lo che si chiama coccino che era duno de loro serui. Et questo  
feciono in obbrobrio del regale suo nome: Et nel diuino capo  
puosono il pungente regale diadema cioè la corona delle spine  
marine le quali sono acute & dure come ferro: & era così gran-  
de che copriua tutta la fronte: & tutto il capo infino al collo. Et  
aciocche piu crudelmente el diuino capo fusse perforato: lo perco-  
teuano sopra il capo con le canne & co bastoni: & poi dando  
gli lacana in mano con grande dispregio ponendo gliloro ginoc-  
chi in terra & salutauano dicendo. Dio ti salui Re de giudei  
cioe uolesti regnare & non potesti. Et dauano al sereno aspec-  
to leguanciate & maculandolo di fetenti sputi cò le canne radopia-  
uano la gran passione della corona delle spine nel sacro capo  
de quali tanto erano acutissime che tutto quello pretioso & dilectato  
capo era coperto & rubicondo del pretioso sangue. Erano an-  
chora quelli flauo & biondi capelli coperti & aspersi tutti del  
stillato sangue il quale uscìua insieme col gentile & excellentis-



fino cerebro stillando giuſo p quella illuſtra & dilicata faccia  
 gia piu non pareua la faccia del dolce & ſpetioſo gieſu: ma pare  
 ua la faccia duno huomo ſcorticato. Quelli occhi tanto inna  
 morati li q̄li paſſauano gli cori col ſuo dolce & amoroſo ſguar  
 do erano coperti & ferrati del ſangue congelato: aprire non gli  
 poteua per la ſpreza delle ſpine & per lo ſangue aſſodato. Onde  
 anima compaſſione uole conſidera quale & quanto piu ti pare  
 che patiſſe il pio gieſu.

**M**editatione della demouſtratione del noſtro ſignore Gieſu  
 incoronato & della ſententia data per pilato & della paſſio  
 ne che porto da terza inſino a ſexta.



**E**ſſendo li giudei affamati come lupi rapaci deſideran  
 do deuorare lagnello gieſu: corſono cō grāde furia  
 al palazzo di pilato gridādo che la morte di gieſu piu  
 nō ſi plunghi. Et uedēdoſi moleſtato pilato dalla lo  
 ro rabbiata importunita: uſci di fuori faccendoli menare drit  
 to gieſu dall a corte ſu al pretorio: & eſſendo li apreſſo Anna &  
 Caypha & gli ſacerdoti & ſcribi & pharyſei & tueta l'altra tur



da gludaica ī tanta multitudine che era piena lapiazza. Et pen  
sando pilato lagran furia de giudei satiarfi uedendo giesu cōfi  
deturpato. fecefi menar giesu p lacatena dinanzi allui alcōspec  
to ditucti. Et giunto che fu giesu apilato / disse pilato agli giu  
dei. Ecce adduco eū uobis foras / ut cognoscatis qa in eo nul /  
lā inuenio causaz: Et se pur ha cōmesso alcun difecto eglie pu /  
nito molto grauemente. Et studiossi pilato cōdurre fuora gie  
su piu uile & despecto che fusse possibile nudato delle proprie  
uestimente insanguinato & liuido uestito disola porpora & in  
derisione coronato & per le spine elcapo tucto lacerato dogni  
parte gocciolaua el sāgue p terra: Et perche epsi haueuan allega  
to che lui si facea figliuol di dio / il dimostro atucto il popolo co  
fi uile & despecto & ī derisione di giesu xpo disse. Ecce homo  
quali dicat. Questa non e alcuna īsegna di humilitade: ma e /  
uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondime /  
no p q̄llo non fu satiata la furia di q̄lli neqssimi cani rabiati / an  
zi facti piu furibundi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifige  
eū. Allhora pilato concitato dira perche credeua hauer gli sa  
tiati disse: Toglietelo uoi & crucifigetelo uoi. O gente mala /  
decta io non truouo ī epso causa alchuna dimorire. Volete uoi  
chi uccida lhuomo che e īnocente? Io nō uoglio essere giudice  
iniquo. Ma temendo quelli cani nimici della uerita che pilato  
el uoleffe lasciare / tucti con grādissimo impeto comiciaron a  
gridare. Noi habbiamo la legge & secondo la legge lui de mo  
rire / poche lui si fa figliuol di dio. Vdendo pilato queste parole  
piu teme: & itrodusse giesu laterza uolta drēto & domandollo  
Vnde es tu? Ma il mitissimo giesu tenendo il capo īclinato non  
die alcuna risposta: Dice pilato. Non mirispon di tu. Nō sai tu  
chio ho potestate di lasciarti & di crucifiggerti. Allhora il mitis  
simo giesu per non lasciarlo ī questo errore ripuose. Nulla po  
testade haresti sopra dime se non ti fusse data disopra cioe / da  
dio Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo nel  
letue mani. Io son uenuto in questo mondo acio chio debba  
renderet testimonio della uerita: Et disse pilato: Quid est ueri  
tas: Ma non meritādo dhauere la risposta: non aspetto che gie  
su gli dicesse che cosa e uerita. Et uedendo gli pfidi giudei che  
tropo dimoraua dētro pilato coldolcissimo giesu / temēdo che  
facesse tāta dimora p farlo fuggire accioche non lo condannasse



alla morte come era pregato & stimolato da giudei affamati & rabbiati della sua morte con ogni instantia corsono a q̃llo loco doue era giesu con pilato & con tanto impetuoso furore mole storno pilato che p̃ forza un'altra uolta uenne fuora & dinuo / uo disse: che nō lōuol far morire senza causa. Risposono gli giudei. Se lassī q̃sto malfattore tu non sarai amico di cesare po che ciascuno che lisa Re cōtradisce a Cesare. Alhora pilato uia to & superato dal timore humano temendo che non gli facesse no perdere la signoria che haueua da Cesare temendo piu la inimicitia di Cesare che q̃lla di Dio: sedette nel tribunale in q̃llo loco che si chiama licostrato cioe nella catedra di pietra iudicia ria. Et temendo pilato il popolo & uolendo placarlo glimo / stro giesu dicendo. Ecce rex uester con miltica sct̃etia. O pilato tu proferisti questa parola dicēdo il uero bēche non laintendesti Veramente ep̃so porto la corona di tuēti gli obbrobrii & despec ti & abhominations: & ragioneuolmente si poteua chiamare el Re degli obbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & uide te Regem Salomonē in dyademate quo coronauit eū mater sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebundū spiritibus densitate spinarū pungitur. Facies pulchra pre filiis hominū sputis iudeorū deturpat. Oculi lucidiores sole caligantur. Au ris que audiuit angelicos cantus audiuit peccatorū insultus. Considerate se tali sono gli altri Re. Pensate che q̃sto Re non cidebba priuare del nostro reame. De ditemi ignorantī giu dei che segno di Re appare in lui: doue e la corona regale & la bacchetta ip̃eriale: doue e la dyadema & il uestimento aurato: doue sono gli armati & splendidi caualieri: doue e il copioso numero de serui: doue sono gli altri palazi. Adunque guardate questo huomo che nulla di q̃ste cose sono in ep̃so: non per questo cello la rabbiata furia: ma concitati dal diauolo gridādo come leoni diceuano: Tolle tolle crucifige eū. Rispose pilato: da beffe dicendo. Che debbo io crucifigere el uostro Re. Risposono gli pontefici. Nō habbiamo Re se nō Cesare: & grida uano con alta uoce a pilato che l crucifigesse uolendo ottenere da Pilato con tumultuoso gridore quello che non poteuano ottenere p̃ ragione. Et risguardando pilato il mansueto agnel lo giesu che staua iclinato insino a terra essendo come morto: & uedendo che nessun diceua p̃ lui: ma tutti gli erano cōtro. E ten



do stato tueta l'amaetina i discordia co gli giudei attediato da  
loro & uenendo in obliuione p diuino giudicio di tutte l'opere  
uirtuose che haueua in teso digiesu con grãde affanno disse . Et  
io ciucifigero el uostro Re: ma uedrete che uene accadera . Et  
uedendo che piu tumulto fileuaua quanto s'istudiaua placargli  
disse . Io sono innocente del suo sangue: & lauossi le mani dinanzi  
al popolo dicendo . Innocens ego sum: ma non seruaua la iustitia  
essendo giudice: ne p qsto fu lauata la coscienza: & rispuose tut  
to il popolo . Il sangue suo sia sopra noi & sopra gli nostri figlio  
li: Allhora pilato per satisfare al popolo che non cessaua di gridar  
re essendo qsi hora di sexta sede nel tribunale giudiciale: & las  
sãdogli Barabãd: ie la sententia che giesu flagellato er reifigesso  
no secondo il suo uolere . ma a pena haueua fornita il pss. n. o  
giudice la sententia che quelli cani uiolẽtemẽte rapirono il pio  
giesu & menoronlo aglicaua lieri nella corte acioche inanzi ch  
morisse lo potessono dileggiare . Infra qsto tempo uanno legri  
da per la cipta che la sententia e data che ogni huomo cõcorra  
a uedere quello spettacolo . Stauano di fuora del pretorio le in  
docte turbe epõtefici cõ gli scribi anxati & ardeuano di desie  
rio che giesu menassono fuora: & ogni piccola di mora gli pa  
reua un anno . Alcuni andorno apparecchiare la croce: altri gli  
chiodi: alchuni le arme & le lãcie: ogni huomo era prõpõ affa  
re acioche s'affrettasse la morte sua Staua fra questo tempo il pio  
giesu circondato dalla turba diabolica: & deliberorno trar fuo  
ra quelle ueste agiesu & dargli le sue: accioche fusse conosciuto  
& così gli fusse maggior uergogna . Et cauandogli quella uesta  
purpurea & coccinea: sc̃ti itollerabile dolore rinouandoli ruete  
le ferite: pche quello uestimento era cõgelato insieme col sangue  
& appichato al stracciato corpo in modo di pelle: & denudato  
che fu lo su ilaneggiuano con ogni obrobrio ch si potesse ma  
ginare: & pareua che non si potessono satiare O giesu qto se de  
gno di cõpassione . Giuda essendo di fuora con le turbe uedendo  
giesu sc̃tẽciato alla morte: conoscẽdo hauer fallito: & restituen  
do la pecunia disse: Io ho fallito tradendo il sangue giusto . Et lo  
ro risposono . Se hai peccato tuo sia el dãno: Et lui desperando  
si senando appicare plagola: & crepãdo l'anima uscì pel uentre  
poche non fu degna uscire per la bocca la quale haueua baciato  
giesu a tradimento .



**M**editatione come el nostro signore porto la croce & come  
fu condotto al monte caluario p esser posto sul legno del  
la croce & di quelle cose che accaderono per la uia



**D**Apoi che lhebbono tanto dileggiato il uestrono del  
le proprie nestimente : & apparecchiata la croce alta  
secondo il maestro delle sententie tre stature dhuo ,  
mo con quello trauerso molto ponderoso & impor  
tabile : & quelli indiauolati non essendo mossi ad alchuna pie  
tade uedendolo lacerato & inclinato insino a terra & che non  
si poteua muouere con gran furia glielagittorono in collo ap  
poggiata alle sacratissime spalle . & lo mansueto agnello in cli  
mando lo spinato capo el quale mai non pote leuare da quella  
hora che gli fu messa la corona di spine humilmente la prese  
dicendo : Vieni a me o croce diuina gia mille anni passati  
dal mio padre se a me ordinata . Vieni a me o croce amabile  
da me trentatre anni in questo mondo con grãde faticha & su  
dore della morte cerchata : Vieni a me uictoria dello inferno



Vieni a me gloria del paradiso . Vieni a me stendardo de miei  
caualieri : Vieni a me cathedra diuina : sopra te uoglio le mie  
opere consumare . O humile obbedientia di Giesu : ueramēte  
e / facto obediēte insino alla morte . O benignissimo & patien  
tissimo & suauissimo giesu / corona di tutti i sancti / gloria delli  
beati . Hora se chiamato Re degli stolti & degli iniqui : O mel  
lihuo giesu quanto se degno di infinita compassione . O anime  
diuote comperate col saluberrimo dolore della passione leua  
te laneghgentia : contemplate questo passionato & mansueto  
giesu . Riguardate che esce dal pretorio di pilato coronato di  
spine : Mille acutissime punture della spinosa corona hanno p  
forato quello pretioso capo . Guardatelo tutto purpurato san  
guinato & stracciato . Ad anche o anima piatosa uai un poco  
incontro allui adesso & uedi il tuo amatore & il tuo signore che  
porta la croce per te / & camina al patibulo : Che uolse purga  
re con le sue pene gli tuoi peccati . Considera alqto il tuo giesu :  
Vedi con quāta charita ua sostenēdo el peso della croce & forte  
mente anxiato apena puo spirare & pigliare el fiato : Che hai tu  
cōmesso / che hai tu facto / o amantissimo giouane / che colpa  
e / latua / che causa di dānatione e / latua . Certamēte io sono q  
lo ingratisimo che sono causa degli tuoi dolori : Quello che  
seruo ha perpetrato el signore ha disciolto & difacto . Quello  
che ha commesso lo ingiusto lo iustissimo ha pagato . O som  
mo & grande spectacolo pieno d admiratione / o pio Giesu / o  
amantissimo giesu : di te fanno giuoco gli perfidi giudei & ridē  
do dicono : Ecco il Re & p bacchetta regale thanno data la cro  
ce . Guarda & considera anima lamoroso redēptore p la graue  
za & magnitudine del ponderoso legno spesso cadere per ter  
ra : & quelli cani pessimi cruciatori facto piu crudeli tirandolo  
con le corde / spingendolo con glia bastoni / dandogli delle po  
melle delle spade p forza el faceuano andare : Haueuano anco  
ra impetrato quelli pfidi da pilato dua ladroni p crucifigere in  
mezo di loro giesu : accioche essendo solo nō fusse dicto essere  
stato cōdēnato a torto . Et puo sonlo in mezo / accioche paresse  
el capo & principale di tutti gli ladroni . Grande turba & mol  
titudine di popolo & di donne seguitauano Giesu piangendo  
& lamentandosi p pietà del nostro giesu . Alle quali uoltandosi  
giesu con la croce alle spalle disse : Figluole di Hierusalem non  
d



piangete sopra mè : ma sopra di uoi & sopra gliuostri figliuoli  
perochè uerrà tēpo che direte agli monti : cadete sopra di noi :  
& a li colli che uiriceuino & cuoprino come sepulture : impero  
che se fanno così in me che sono legno uerde : per uirtu che sarà  
facto a uoi che siete secchi per iniquitate . Et dicendo il pio giesu  
queste parole essēdo già appresso alla porta della cipta : Ecco  
gli uenne incōtro la dolcissima & dolorata madre accompagnata  
dallamato dilecto & caro discipolo giouanni & dalla chara  
compagnia Magdalena : Erano ancora con lei molte altre don  
ne lequali per compassione del dolcissimo Giesu & della pia ma  
dre piangeuano amaramente . Ma la gloriosa madre del beni  
gno Giesu era suta presente quando il dilecto figliuolo fu dimo  
strato al popolo coronato di spine uestito di purpura : & udi  
gridare crucifige : & data la sententia udiua il popolo grādemēte  
fremere : o udiua legrida : ma il figliuolo non poteua uedere la  
moltitudine grāde del popolo che lo circōdauano . Et itando co  
si uide tutto il popolo con gran tumulto andare giuso uerso il  
monte caluario & disse a giouanni . Caro mio nipote giouanni  
mio dilecto fa chio uegha il mio Giesu innanzi che muoia . Et  
giouanni ferito di cordiale dolore nulla cosa rispuose ma pren  
dendola per mano uōnono amēdua per una brieue uia alla por  
ta della cipta . Et già li arriuaua il popolo con quelli dua ladro  
ni liquali cō Giesu p più uituperio erano condannati . Et alzan  
do gli occhi la dolente madre uide ī mezzo il figliuolo con quello  
carico della croce curuato insino a terra di spine coronato san  
guinente & stracciato . Et uolendo il materno amore fauellare  
al figliuolo / la spreza del dolore nol permise / ma cadde chome  
morta agli piedi del figliuolo . El pio Giesu isguardandola & uo  
lendo dimostrare che haueua fixa nel core la cordiale pena del  
la madre : constrecto dal filiale amore cadde per terra el taberna  
colo cō la croce adosso . Oime che grāde acerbitate / & quelli ca  
ni leuandola p forza cō il cuore spasmato lagittorono su una  
pietra : & quelli spietati leoni più incrudeliti sempre temendo  
che pilato non reuocasse la sententia gli tolsono la croce dalle  
spalle / acioche presto uenisseno al monte / perche Giesu non li  
poteua più muouere : & puosonla ī collo a Symone cyreneo el  
quale constrecto la portò dalla porta in sino al monte Caluario  
Et prēdendo poi il pio giesu chi per le mani / chi per il collo / chi



per gli piedi chi per l'ouestimento: chi per gli capelli: lo strascina-  
rono suso quello monte lascian dolo cadere hora innanzi hora  
indietro giuso p' quelli sassi. Erano facti rossi quelli sassi per lo  
stillare sangue che gli usciva da ogni cato per la spreza di qlli hor-  
ribili squalli. Hor potrai tacer anima bagnata di fote di lachri-  
me che non gridi O amatissimo Giesu: o clementissimo Giesu:  
o delicatissimo Giesu come se tu tractato. Et in questo modo  
giunsono co' fatica sul monte non troppo distante dalla cipta

**M**editatione dell'acerba cruciffione del nostro signore giesu  
facta nel monte Caluario.

**E**SSendo giunti quelli crudeli ministri & indiauolati  
caualieri insul monte Caluario: el quale e' loco in-  
mondo & uituperoso pieno di tette & osse d'huomini  
sententiati apparecchiaron dargli da bere. Era ordi-  
nato per Salomone che agli condemnati l'idesse bere uino opti-  
mo: acioche essendo opressi dal uino piu facilmente soportal-  
lo la morte. Et gli perfidi giudei a quelli dua ladroni che doue-  
uano essere crucifixi con Giesu dettono bere uino optimo: ma  
al pio Giesu dettono uino mirrato: & gustato che l'hebbe non  
beue per la spreza della myrra: & quelli rabbiati ministri affeta-  
ti & affamati della morte di Giesu desiderando di spacciar sene  
con gra' furia prendendolo elgittorono in una cisterna sotto  
infin che la croce fusse spparata. Et qlli lupi rapaci co' grandis-  
simo deliderio tuetti saffaticchauano: alchuni cauauono il sasso  
per fichare drento la croce: altri apparecchiauano gli chiodi &  
martelli altri le corde p' tirarlo su la croce: altri le schale. Essendo  
adunche in breue hora ogni cosa preparata per la copia & ue-  
locita degli operatori: quelli ministri del diauolo presono giesu  
per la catena: & strascinandolo fuora della cisterna co' grandi &  
molestissimi dolori / perche era leghato & muouere no' poteua  
Et tirato che fu di fuora furibondamente con grande impeto gia  
laterza uolta lo spogliarono: & di nouo firmanouorono tuete  
le ferite: in tanto che cosi nudo pareua uno huomo scortichato  
O delicatissimo giesu. O piissimo giesu o spetiosissimo Giesu  
quale apparre in qlla hora il tuo elegante spetiosissimo uolto:  
O benigno Giesu o dilectissimo giesu qto fu obrobriosa la tua  
passione essendo posto tueto nudo in croce. Et che risi con uil /

d =



lania dispregio & beffe atucti. ¶ Leua lamente o anima deuota & guarda con tenerezza d'amore che fu tolta l'armatura della larghezza delle braccia del benignissimo Giesu. & la lunghezza dal capo agli piedi: & facti che hebbono gli buchi quelli scelerati ministri presono l'agnello Giesu chi per gli piedi / chi pel bene del capo / & con gran furia lo gittorono insu la croce. Ma il mansueto Giesu p se stesso senza alcuna rebellion apri quelle regale & delicate braccia / extendendole con imensa dolcezza sopra la croce / & risguardando in cielo disse. Eccho padre mio che per obedientia sono giunto alla morte della croce: & per l'are demptione humana in sacrificio mio offerisco. Distesse che hebbe le braccia / uno degli indauolati ministri prendendo la destra mano del pio giesu / la fermo sopra il bucho della croce: & un altro con uno chiodo grosso senza punta / acioche entrando difficilmente piu forte tormetasse la mano & desse maggiore anxietade per foro la mano con molte martellate: perche apena poteva entrare per la grossezza del chiodo benche fussono spietati colpi & dati con gran forza. Et tanto fu acerbo el dolore del piissimo giesu che gli sua nerui tutti s'irritorono: & incontenente legata una corda alla mano tanto tirorono quelli spietati cani / che le giunture del petto sacratissimo saperono. Et giunta la mano al bucho / chi porgeua el martello: chi teneua la mano / & ch'osi inchiodorono l'altra mano. Et cosi inchiodato l'agnello mansueto stava pendente con le braccia. Et uenendo ad inchiodare gli piedi gli trouorono molto corti & distanti dal bucho per lo corpo che era ritratto: & quelli cani & leoni legorono le corde agli piedi / & tutti tirorono con tanto impeto che quasi le mani si spezzauano: & incominciarono con grandi percosse per forare gli piedi. Oime quante martellate credi che gli dessono innanzi che potessono passare tutti dua gli piedi. Et uedendo quelli spietati cani che con tutta quanta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo amēdua i piedi cioe / l'uno sopra l'altro per la grandezza delle ossa & la durezza degli nerui / fu necessario che perforassono prima con uno ferro acuto & poi con l'altro chiodo smisurato con uolente percosse di martello lo inchiodorono nel duro legno: & disteso & tirato fu con tanta uolentia quello glorioso corpo / che tutte le ossa & giunture uscivano dal loco suo in tanto che tutte sharebbono potuto numerare



secondo el prophetico detto: *Foderunt manus meas & pedes meos / & dinumerauerunt omnia ossa mea*. Heu heu pie Iesu dulcis Iesu care Iesu tu che hai creato ogni cosa. O me che tu in quella flebile hora non hauesti tanto che potessi reclinare il capo spinato & riposare un poco. *Vulpes foueas habent & uolucres celi nidos: filius autem hominis non habet ubi reclinet caput suum*. O buon Giesu q̃to acerbamente piu che dire & cogitare nō si potrebbe se cruciato o amātissimo Giesu in quale lecto giaci tu: Che hai tu facto mellifluo & zuccherato Giesu / che così crudelmente sei tradito: o humile Giesu che sospiri & stridenti gemiti dauì tu stando così disteso, liquali procedea / no da quello anxiato core per la grāde uehemētia del dolore & tucto in sudore sanguineo tirisoluui.

**M**editatione come la croce fu leuata in alto & delle sette s̃iā me da amore che uscirono della fornace dell'amoroso Giesu essendo posto in sul legno della croce.

**E**SSendo la fornace dell'amoroso Giesu troppo abbracciata & affocata per la aggregatione delle legne & olio cioe / el pretioso sangue sparso sopra quelli rabbia / ticani / liquali congruamente si possono appellare legne: secondo quella parola: se fanno questo nel legno uerde: respondente: perche quanto piu erano accenti in ira a cruciarlo tanto maggior fiamma accendea quello affochato & benigno Giesu: in tanto che sali al throno della desica & indiuidua trinita. Et ciaschuno che s'approssima a questa fornace e ne / cessario che sia consumpto dalle radiati fiamme che indiescono. Et giacendo ancora la croce p terra: nella quale il mansuetissimo signore Giesu saluatore & redemptore nostro come uno agnello era inchiouato: Et uolendo leuare la croce amara / gitto la prima infochata fiamma di grande amore dicendo: *Padre perdona a quelli perche non fanno quel che faccino*. **A**tten di o anima intellectiua: risguarda alle dolcissime parole del dolcissimo Giesu. O con quanta humilita / o con quanta clementia / o con quanta dolceza dimente / o con quanto spirito di deuotione / con quanta plenitudine di charitade grido Giesu quelle parole cioe: *Pater ignosce illis*. Et quelli cant uolendo leuare la croce uedendo il corpo discosso dalla croce p gli chiodi tãto lunghi temendo che per la ponderositade del corpo non si discio /



dassono / furibūdamēte gliandorono sopra il corpo / & uiolēte  
mēte calcādo tuēto il pecto sapse. O dolore itollerabile / a dire  
o peccato apēsare questo senza riuoli dilachryme. Et poi leuan  
do lacroce ī alto cōficcoronla nelsasso cō molti squassi lassādo  
la cadere per terra piu uolte. ¶ R isguarda per cōpassione un  
poco con lochio piu deuoto : risguarda & contempla con tene  
reza di compassione & damiratione q̄to dolore sentisse ildili /  
catissimo giesu nella eleuatione della croce / & p laponderosita  
delformato corpo glibuchi delle mani & degli piedi sallargho  
rono in tanto che quasi erano squarciati. R isguarda anima che  
damore se ferita iltuo dolce Giesu nudo sanguinato inchioua /  
to in mezzo di dua ladroni / abeuerato di myrrato uino R i  
guarda che dal suo pretioso corpo ne uscì fonte rosate di sangue  
Pēsa che totalmēte era uulnerato : & ne era loco sēza grā dolo  
re doue lospinato capo siriposasse. El collo era cōpassiuamente  
allūgato. Lasplendida faccia trāsfigurata : eluolto pieno dispu  
ti pillusione. El uiuo colore era facto una palida obscuratione  
Tanto era extincta lasua formosita che pareua uno lebbroso.  
Lagiuvenile bellezza eratutta liuida. Quid plura? Dagli pie  
di infino al capo era il pio giesu cruciato. Procurorono ancora  
gli principi degli sacerdoti di fare crucifigere dua ladroni / acci o  
che chi quello uedesse pensare come quelli ladroni erano giu /  
stamēte puniti / così uedēdolo crucifisso ī mezzo parebbe elprici  
pale & capo degli mal factori. Et dice Isaiā. Et cū sceleratis de  
putatus est. Scrisse ancora pilato lacausa della sua morte ī una  
tauoia & fecela mettere sopra lacroce / pche cōsi era consuetudi  
ne di ponere lacausa sopra gli crucifissi. Et perche giesu era accu  
sato di uolere usurpare il regno de giudei : scrisse p permissione  
diuina nō sappiendo ne intendēdo ī uerita q̄llo che si scriuesse  
. I. N. R. I. Et cōsi p lopatibulo della morte nō perdet  
te el regno / ma lo recupero. Era scripto questo titolo diletere gre  
ce / hebraice / & latine : Et legēdo gli principi degli sacerdoti q̄l  
lo titolo uedendo che questo non gliera honore cioe che haues  
sono crucifisso el suo Re : dissono a pilato : non scriuere che sia  
Re de giudei : ma perche egli si fe Re de giudei. Rispuose Pi  
lato. Quello che io ho scripto sia scripto. Quasi dicat / non uo  
glio reuocare / ma dinouo lo confermo. Questo non fece pi  
lato da se stesso / ma per permissione diuina. ¶ Glicaualieri di



Pilato poi che hebbono eleuato la croce / tolsono le uestimen-  
ta faccendone quattro parti : ma la tunica inconfutibile non uol-  
sono diuidire ma gittorono le sorte a chi douesse uenire : acio  
che si uerificasse el prophetico detto. Diuiserunt sibi uestimen-  
ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano pre-  
senti alla croce gli principi degli sacerdoti con la turba del popo-  
lo / & dileggiavano Giesu diceneo : Ecco che pazzo e' questo :  
egli ha facti slaua gli altri & se medesimo non si puo saluare. O  
stolta grege de sacerdoti / credono che sia impossibile a colui  
descendere di quello piccolo legno / il quale descese dalla subli-  
mitade de cieli. O aciecata gente crede con le corde tenere lega-  
to colui el quale gli cieli non possono capere. Passeggiavano per  
quello monte mouendo & scorlando gli loro capi contro gie-  
su & biasimando diceuano. Vah qui destruis templum dei  
& in triuo illud reedificas salua te metipsum. Anchora uno  
degli ladroni crucifissi lo biasimaua dicendo : Se tu se figliuolo  
di dio saluate & noi : Ma l'altro ladrone increpandolo dice-  
ua. Taci stulto perche tu & io per le nostre male opere giusta-  
mente siamo puniti : ma questo che tu ingiurii nessuno male  
ha facto / quasi dicat / ingiustamente fu crucifisso : Et poi uol-  
endosi questo ladrone disse a Giesu / O signore ricordati di me :  
quando sarai uenuto al tuo regno. Alhora uscì la seconda fia-  
ma dall'ardente fornace del dolce giesu & disse. In uerita in ue-  
rita ti dico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone  
sopra il quale la mellissima liberalitade di dio chosi larghamente  
fu sparsa. O quante eccellente uirtute per questo parlare ti fu-  
rono infuse. Credesti esser uero dio quello el quale uedeui co-  
me huomo inferno morire di contumeliosa morte : O grãde  
se : Sperando riceuere salute da quello : che nel proprio corpo  
uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore  
di charitade amasti Giesu crucifisso uenerando ladrone che ha-  
ueui tu per imorale al pio Giesu in sacrificio di perfetto amore  
Lemani & gli piedi haueui crucifissi Solo el core & la lingua  
a te resto per potergli seruire & publicamente predicare la sua  
innocentia.

d'iiii



**M**editatione del pianto della uergine Maria & del dilecto di  
 scepolo insieme con laltre marie: & della terza fiamma usc  
 ta dallardente fornace dellamoroso giesu.



**S**Tabati iuxta crucem Iesu mater eius & soror matris  
 eius Maria Cleophe & Maria Magdalena . Staua la  
 addolorata madre allato della croce del crucifisso fi  
 gluolo . O parole degne dogni compassione . Quale  
 e quella mente tanto arida laquale senza lachrymosi pianti  
 & sospiri possa meditare le inneffabili angustie & dolori di Ma  
 ria / liquali furono infiniti: & come al mare uanno tutti gli fiu  
 mi & altre acque: chosi a Maria in questo mondo occorsono  
 tutti liguai tutti gli affanni & tutte le tribulationi angustie &  
 amaritudine: lequali non e marauiglia se gli euangelisti non  
 le commemororono perche ribaldo e ben colui che le puo pensa  
 re senza cordoglio . Et quelli che hanno el core gentile lame  
 moria delle amaritudine di Maria patir non possono senza cre  
 pacore . Lieuangelisti non uolsono tante cose dire: perche erano



quali morti negli pñieri della acerbissima morte delloro mae  
stro giesu : ma anoi sono lassate molte cose che si debbono pen  
sare p saneto exercitio. O Maria che core era allhora il tuo qdo  
tu itau alla o della croce : & uedeui pendere in epfa el pretioso  
fructo del uentre tuo . Certo la ragione el mostra & la grande ex  
perientia : perche se solo contēplādo la passione del tuo dolcissi  
mo figliuolo al qto deuotamente fa quasi tramortire : che pensi  
tu che facesse la presentia della crudele passione i quella sconso  
lata madre che genero epso saluatore Giesu . Se questa morte  
& passione da colli afflictione alle mēte deuote : qto piu ardore  
daua al sacro pecto dellamorosa & dolce madre : Certo noi  
sappiamo che quanto alcuno e/experto damare piu feruente  
mente ama al suo dilecto : tanto piu glie amara alla sepatione  
& senza dubitatione la gloriosa presentia del tuo delicatissimo  
figliuolo excedeua senza comparatione tucti gli mortali piace  
ri : in lui possedeui ogni cosa : il suo amore era ate pfecta gloria :  
Et lanima tua era doue era giesu & piu uiueua in lui che in te .  
Somma giocondita tera risguardare el gentile & adornato fi  
gliuolo sopra ogni altra creatura mortale . Dolce suauita tera  
contemplare la sua diuinitade . Pensare di lui tera inextimabile  
cōforto . Fauellare tera uno imenso gaudio & letitia . Ma uidi  
re parole dalla sua mellisua bocca tera suauissimo organo .  
Era specchio del tuo core : degli tuoi occhi diuino spectacolo  
La sua desiderata presentia donaua ate le cose celestiale insieme  
con le terrene . Questo adunche unigenito figliuolo pretioso  
thesoro del core tuo leuando gli lachrymosi occhi & uedēdolo  
cosi uilmente pēdere infra dua ladroni : & spargere dogni cāto  
el pretioso sāgue : risguardau i & uedeui qlla gratiosa faccia tutta  
coperta di stillāte sāgue insieme col pñoso cerebro pla horribilita  
de della spinosa corona . Quella fronte serenissima la qual sole  
ua rilucere di immenso lume hora e/ piena di punture & piaghe  
& da ogni canto gocciolaua sangue . Cōtemplau i quelli spetio  
si & fulgenti capelli li quali erano sparsi senza alchuno ordine  
& congelati insieme pēl sangue . Vedeui uscire incessātemente  
dalle pretiose mani & dagli sacri piedi il delicato sāgue come  
decorre la inundāte acqua p gli tecti della casa . Vedeui dināzi  
di giesu tucta la terra di sāgue irrigata . O qle e/ qlla lingua tanto  
fecunda : quale e/ quello calamo tātō uolante : quale memoria



e/ tanto retinente che sia sufficiente contemplare la maritudine  
& dolori liquali sagittauano il tuo core. Et pche gli tuoi dolori  
erano redundati in amore: & le sue ragioni dallamore accre /  
sceuano il tuo dolore / tãto piu tidoleui: & come madre tanto  
piu lamaui. Et perche ueramente conosceui egli essere figliuolo  
di dio naturalmẽte da te generato. Et tãto era maggiore / quãto  
uedeui il figliuolo di Dio cosi horribilmente esser tractato nella  
assumpta natura concepta nelle tue uiscere: per tanto tidoleua  
dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo  
dolce figliuolo portaua in se imensa plenitudine di dolore: &  
per questo satisfacea la picna remissione: & tu piissima genitrice  
meditatrice reconciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto  
dallo spirito saneto tifu infuso lo immenso dolore / q̃to piu eri  
sufficiente ad excusare & supplicare per lhumana ingratitude  
per laquale con dura & acerba morte si priuo della uita laucto  
re dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̃to  
lamentabile & penosa era al core tuo questa uisione. L'anima  
tua per gran dolore era tormentata. Le materne uiscere erano  
crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tuẽte le ossa.  
Tutto il sentimento era da te partito: & da ogni cãto eri da do  
lori circondata. Spesse uolte leuau i gli lachrymosi occhi doue  
era sospeso il dilectissimo Giesu / & nessuno conforto gli poteui  
dare. Epso thauera priuata del core & teneualo seco crucifisso  
Tu haueui perduta la sua uoce p tanto piangere: & apena tu  
poteui parlare: Venẽdo meno pel dolore cadde i terra tramor  
tita. Nel fine della morte sua perse la forza el uigore & con tre  
mebũda & submissa uoce diceua. O gaudio o dilecta dello spi  
rito mio lume degli occhi miei nel tẽpo passato ti soleuo uaghe  
giare con sũma letitia del core mio: & hora con incredibile dolo  
re ti uegho deformato. O ime come miserabilmẽte hora ticõtẽ  
plo crucifixo O mezo della iã mia: o singular conforto della iã  
mia: ti priego togl i me tristissima madre: troppo me aspro es /  
sere se pata da te. Figliuo l mio io desidero cõ te morire: seza te  
non e/ possibile chio uiua. De nũ abandonare la trista madre fi  
gliuolo mio dolcissimo: oime togl i me teco insieme. O chi mi  
concedera chio muoia teco dolce mio figliuolo. Chi e/ quello  
che da hora inãzi mi potra dar solazo? Chi mi dara cõsiglio?  
Et subito da hora inãzi el uiuere mi fara morte: essendo io da



te diuifa . Riccui ti priego o benigniffimo figliuolo latriſta ma  
dre : accioche te co muoia in croce . O dolore inextimabile del  
la ſuiduata madre . oime uegho morire quello nel quale ripo /  
ſaua lauata mia & ogni ſalute . Spette uolte leuauo le mani in  
alto : & l'anima mia ueniua meno per deſiderio di toccharlo .  
Ma la croce era coſi alta che nō era poſſibile tocchare el theſoro  
del cor mio : & multiplicando il dolore ero conſtretto cadere in  
terra . O buō gieſu habi miſericordia alla madre tua . Che face  
ui o pio Ieſu quando udiui glilachrymoſi & penetranti lamenti  
della tua dolorata madre . Certo gli ſuoi lamēti erano accreſci  
mēto della tua cruda paſſione . La ſua pia uoce & tenere lachry  
me inſieme col ſuo dolce ſauellare ſaetauano il tuo piiffimo  
cuore . Qual mēte ſara choſi ari dache non ſi riſolua in gemitū  
& fonte di lachryme conſiderando & deuotamēte contemplan  
do il māsuetiſſimo gieſu i croce i chiuato & aſpo di lachryme  
& ſangue : & da quelli limpidiſſimi ochi emanauano & uſciua  
no rruuli di lachryme conſtretto dal materno amore . Decorre  
ua anchora da quella ſereniſſima fronte gocciole di ſangue per  
le aſperrime punture della ſpinoſa corona inſieme le lachryme  
col pretioſiſſimo ſangue rigauano la moroſa faccia decorrendo  
ſopra la chara madre la quale ſtaua di ſotto . Che marauiglia  
e' adunq ſe tu cto il materno celebros defluiuia in lachryme quan  
do uedeua tu cto il corpo del figliuolo picuere ſangue / & glia /  
morosi ochi conuerſi in fōte di lachryme : & non hauendo  
altro conforto con grandiffimo deſiderio baciaua quello pre  
tioso ſangue che uſciua da quelle mortali ferite : in tanto che  
la faccia & l'ueſtimento di quella adolorata madre era tu cto in  
ſanguinato . O ime chi hauette ueduto in quella hora la ſcon  
ſolata & doloroſa madre cō tanti angofcioli lamēti lachrima  
re hauendo compaſſione al ſuo dolciſſimo figliuolo : & ancho  
ra il figliuolo alla moroſa madre : Ma perche uado io per tante  
molte coſe tranſcorendo . Tanto fu grande & acerbiffimo il  
dolor della madre nella morte del ſuo dolciſſimo figliuolo che  
ſe fuſſe in tu cte le creature del mondo diuiſo tu cte lharebbe ſu  
bitamēte priuate della uita : el quale dolore la doloroſa madre  
teneua ferrato nell'anima / non laſciandolo ad alchuna parte  
del corpo partecipare . ne anchora uolendoli innanzi al debi  
to tempo al tu cto della ſua uita priuare : O ime quale huomo



ancora fara sufficiente a narrare di quanti dolori & sospiri fus  
se cruciato el dilecto discepolo giouanni & lachara Maria mag  
dalena / liquali dal pio giesu haueuano riceuuto tanti segni di  
spetiale amore. Questi dua dilecti totalmente si resolueuano in  
lachrime: & l'imenso dolore fendeua ilor cori. Era il charo di  
scepolo giouanni ferito di cordiale dolore infino alle uiscere ue  
ramente. O dolcissimo Giesu epso dimostro con opera che fer  
uentissimamente tamaua: poche infino al fine della sepoltura  
perseueratamente stecte alla croce. O ime chi potrebbe narrare  
la lamentabile uoce di Maria magdalena che gridando diceua:  
O charo il mio maestro: o benigno il mio Giesu senza te laui  
ra mi fara morte: pche mi uegho seperata da te dolce il mio mae  
stro. Io contemplo quello capo loquale per lo passato un si di  
prezioso unguento: hora el uegho tucto perforato. Quelli dili  
cati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo / ho  
ra sono sprezzati & di sangue coperti. Stando ella in questi piato  
si lameti: & risguardando lamoroso Re lamoroso Giesu la dol  
cissima madre giacere in terra pstrata / mosso dalle uiscere del fi  
liale amore: pche gli martyri & dolori di continuo lo sagittaua  
no uolendo mitigate il suo dolore con submissa & pia uoce pur  
disse queste poche parole / lequali in modo di radiante fiamma  
penetrauano infino alle uiscere del materno core. Mulier de si  
ne flere & me stam esse. Ecco el dilecto discepolo mio giouanni /  
da hora in anzi fara il tuo figliuolo: Et piatosamente uoltandosi  
a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua  
Questa fu laterza fiamma damore che uscì da quella ardente  
fornace del core del dolce giesu. Non lauolse appellare madre  
acio che el tenero parlare non glidesse piu dolore: O che gladio  
penetratiuo alle uiscere materne fu qsto parlare. Et apena po  
tendo la uoce formare riguardando il benignissimo figliuolo di  
ceua. Che parole sono queste che io odo date odolcissimo fi  
gliuolo: elle sono poche: ma tanto sono acerbe & amare / che  
penetrauano il core infino alle uiscere: ome dolere che cambio  
& comutatione: ecco me dato il discepolo in cambio del maestro  
Lo scruo pel signore. Lo mortale per l'imortale. La creatura per  
lo creatore. Dopo queste piatose querimonie per reueretia del  
dolcissimo figliuolo giesu accetto il dilecto discepolo per figluo  
lo abbracciandolo teneramente. Il simile fece giouanni accep



tandola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouan /  
ni quanto dolciſſimamente da giesu fuſti tu amato / come in  
piu coſe tiſu dimoſtrato : ma ſpetialmente in queſta ſingulare  
raccomandatione tiſu manifeſto : & nō piccola appellatione di  
uirtu tiſu concheſſa per gli meriti deſſa madre ella thaueua infer  
ta nelle ſue viſcere per la precipua & ſpetiale raccomandatione di  
lecto figliuolo : & inſino al fine nel ſuo amore & gubernatione  
perſeueraſti.

**M**editatione della obſcuratione del ſole circa lhora di nona  
& della quarta fiamma procedente dal core dell'amoroſo  
giesu



A euāgelica ſcriptura narra che dallhora di ſexta nel  
la quale fu crucifiſſo Gieſu glorioſiſſimo oſchuro el  
ſole inſino a hora di nona : & letenebre & oſchu /  
ratione uennono ſopra tuſta quanta luniuerſa terra  
cioe / ſopra tuſto el mondo : ſi che ſi poteua intendere che non p  
cedeuā per difecto del ſole ne della luna pche era contra natura  
Onde ſi legge che Dionyſio Ariopagita philoſopho Athenien  
ſe uedendo queſta obſcuratione facta contro gli corſi degli pia  
neti diſſe : Aut Deus patitur / aut tota machina mundi deſtrui  
tur : cioe adire : o uero che Dio patiſce : laqual coſa ſaria pie /  
na da admiratione / che colui che non hebbe mai principio & che  
in una parola creò il cielo & la terra & ogni altra coſa doueſſe  
patire. Et nondimeno per ſua ſmiſurata charita per noi ha uo /  
luto patire : o uero che tuſta la machina & la congiuntura de /  
gli elementi ſiconfondano ſecondo la loro erronea opinione  
quaſi dicat : ſecondo la noſtra legge che il mondo debbe hauere  
fine al preſente. Et queſto e / deſto a confirmatione del buono  
& optimo gieſu che benché fuſſe idio p ſuo imenſo & inenarra  
bile ardore & pſectiſſima charita prendendo carne humana &  
fragile p noi miſeri peccatori uolſe morire. Et anchora a reprē  
ſione degli perfidi giudei / li quali accecati nō credeuano che gli  
fuſſe idio : uedendo che il cielo & la terra & gli pianeti tuſti ſi moſ  
ſono a gran compaſſione uedendo il ſuo auctore morire . Tu  
adunque chriſtiano / tu che hai offeſo il glorioſo idio el quale  
non offeſe mai la terra ne il cielo : & a te fu promeſſa la uita bea  
ta che nō fu promeſſa ad alcuna altra creatura : per te ſolo ha pa  
tito gieſu & non p alcuna altra coſa : & cō mouendo ſi a compaſ



fione tutte le cose che creò dio: tu se per loquale solo si humiliò  
dio q̃to se potuto humiliare. Nō piangerai adunche per lapas-  
sione del tuo lignore: o grande ingratitudine: o cecità infinita  
Oime se tanto benifitio nō lo porti sēpre nel core: & se stai pur  
un di che almeno una hora non pensi della morte di Giesu: per  
certo non e/ christiano chi non pensa ogni di di questo benifi-  
tio. Vedi adūche anima deuota che glie celestiali corpi sicōtrista-  
no della morte di giesu. Epso dolcissimo giesu un poco inanzi  
hora di nona anxiato & afflieto da glin sopportabili dolori de/  
gli penosi chiodi & della effusione del pretioso sangue insieme  
col penoso sudore era il pio Giesu freddo rigido & tutto attrito  
& non poteua tenere il capo se non il clinato p laspre spine. Ve-  
dendosi adunche priuato dogni diuino & humano conforto le-  
uò gli occhi al cielo cō grāde & anxiata uoce dicendo. Hely hely  
lamazabatani: che fu interpretato: Dio mio dio mio perche  
mhai tu abbandonato! Et questa fu la quarta fiamma che gittò  
quella accensa fornace d'amore. Al presente letterno padre lassò  
il pio Giesu in pura humanità patire come fusse puro huomo  
& non figliuolo di dio: & maggior dolor mai nō hebbe giesu co-  
me hebbe all' hora. ¶ Risguarda qua anima cōpassiua il tuo pio  
giesu gridādo deuoramente & cō tenerezza considererai con q̃to  
anxiato gemito & iextimabili sospiri amore & lachryme uscì  
questa uoce della melliflua bocca del pio Giesu non sarà mēte  
così di sasso ne pecto si ferrato che non si spezzi per cōpassione.  
O signor Giesu che gridi tu: padre mio pche mhai abbandona-  
to. O buon Giesu pche patisti tu tanto p me / elquale sempre  
sapeui che toffenderai. Et ben chelpio Giesu fusse circondato  
di iextimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto più  
acerbamente sēza cōparatione era cruciata laia benedicta di giesu  
per lintrinfeco dolore & cordiali pene & mentali lequali di con-  
tinuo sagittauano quello innamorato core dall'istante della  
sua conceptione intino all'ultimo punto della cruda morte. Et  
benche gli predicti dolori fussono infiniti: per breuita solamen-  
te diremo di dodici. El primo era del offese facte al suo eterno  
padre da Adam & da tutti gli descendenti / leq̃li offese furono  
finite p respecto di colui che era offeso / elquale era dio che e/ so-  
mo & i finito bene. El secondo dolore era delle obligationi de  
peccatori alle pene ifernale: alleq̃li uedeua obligati i peccatori



per il loro peccati: & q̄te erano le pene alle quali erano obligati  
tanta era la pena & dolore nell'anima di Giesu. Et perche la pe-  
na era infinita si conclude che il dolore mētaledigiesu era infini-  
to. Il terzo dolore fu della priuatione dellagloria eterna dalla  
quale uedeua priuati gli peccatori. El quarto era lamore che  
portaua agli peccatori & q̄to era el bene dellagloria eterna del  
la quale erano priuati epi peccatori: tanto il dolore & lamore  
che porto Giesu a peccatori fu infinito: & il bene dellagloria e  
infinito: conclude si adūche che la pena mētaledigiesu era in-  
finita. El quarto dolore era della sepratione degli membri del  
suo corpo. E/ giesu corpo d. tuetti gli electi / & gli electi sono mē-  
bra desso Iesu: & q̄ta dura pena e / a tagliare uno mēbro da un  
corpo naturale: tanto piu fu la pena nell'anima di giesu uedēdo  
decise & tagliate quali tuette le membra del suo corpo spirituale  
le q̄li erano infinite / onde seguita che la pena di giesu fu infinita  
El quinto dolore fu come della sposa uiolata ināzi agli occhi del  
sposo & di sua spontanea uolōta cioe nō sforzata & nō solo cō  
uno ma cō piu: così nō fu ne mai sara maggior dolore che q̄llo  
che hebbe giesu sposo delle anime: & q̄te erano le sposetātū uariū  
modi de peccati & infiniti: & per questo la pena di giesu era in /  
finita. El sexto dolore fu di cōtritione cioe / el dolore che hebbe  
non l'hebbe per suoi peccati / ma per gli nostri: & fu tanto che  
satisfecce a tuetti gli peccati di quelli che doue uano essere saluati  
della qual cōtritione & dolore di giesu narrō la prophetia di le-  
remia dicendo. Grande e / la contritione tua come el mare cio  
uol dire: ch̄ come il mare e / tātō ch̄ circōda tueta la terra: così  
el dolore che hebbe giesu fu de nostri peccati originali / morta-  
li / & ueniali / dicore & di bocca / di opa & di cōmissione. Si debbe  
ancora il prophetico dicto intendere a questo modo cioe / che il  
dolore di giesu fu sì grāde / che se le lachryme fussono uscite da  
gli occhi suoi secondo lamagnitudine del dolore dell'anima ha-  
rebbono facto un altro mare. El septimo dolore fu di compas-  
sione che hebbe il benigno & dolcissimo giesu agli sancti & alle  
sancteliquali per suo amore doue uano essere martyrizati &  
quāto erano grandi le pene che doue uano portare: tanta era la  
pena di compassione nell'anima del mansucto & amoroso & be-  
nignissimo Giesu uersō epi gloriosi Sancti: le quali pene era-  
no quasi infinite: Et pertanto il dolore del clementissi-  
mo & dolcissimo giesu fu infinito. Onde per questa cagione



diceua : il core mio si distrugge per dolore come lacera al fuoco  
Loctauo dolore fu della confusione della sua imagine & simili-  
tudine. Onde uedendo l'anime nostre a sua imagine & simili-  
tudine facte esser cōfuse & anichilate : cōfuse quāto alla imagi-  
ne pche l'intellecto era oscurato a conoscere la uerita / & lau-  
lonta raffreddata a dāmare dio : & la memoria si debbe ricorda-  
re di tanti benefici riceuuti da dio . Onde contemplando giesu  
la imagine sua chosi confusa nell'anima nostra / la similitudine  
anichilata p la gratia che era perduta causaua un dolore tanto  
grāde nell'anima di giesu / quanto era la gloria & la nobilita del-  
l'anima : la quale in questo mondo sc̄sibile nō poteua esser mag-  
giore / & per tanto la pena di Giesu non poteua esser maggiore  
El nouo dolore fu a cōsiderare il mysterio della cruda passione  
la quale epso chiaramēte uedeua innāzi che la sostenessi . Nella  
quale cōsideratione tāto fu il dolore nell'anima di Giesu che se  
quello corpo benedetto non fusse stato facto per uirtude sopra  
naturale non saria suto possibile che hauesse potuto sopportare  
tante pene . Non intendo pero che fusse stato possibile che non  
fusse morto : benche si dice che quello grandissimo philosopho  
Dionysio di Athene che fu dāpoi alla fede conuertito da sanc-  
to Paulo / che trouandosi nella cipta di Hierusalem in quello  
tempo che epso giesu fu morto gia intendendo delle cose stupē-  
de le quali haueua facte Giesu / con grande desiderio cercho di  
uederlo : & trouandolo gia morto & tolto giu della croce mol-  
to si marauiglio della grāde cōpressione di quello corpo : & di-  
se che era tanto bene organizzato quello corpo che per ragione  
naturale mai non doueua morire . Per laqual cosa non e mara-  
uiglia se lui potesse sostenere tante pene . El decimo dolore fu  
della grande ignorantia & cecita che epso uedeua nella mente  
humana di non conoscere el suo creatore & gli infiniti benefici  
riceuuti spetialmēte gli benefici della incarnatione & redēptio-  
ne : & quanta era la ignorantia tanta era la pena di Giesu . On-  
de dice Sancto Ambrogio sopra quella parola . Tristis est ani-  
ma mea usq̄ ad mortē : che giesu disse tal parola di gran dolo-  
re che haueua nell'anima della nostra ingratitudine . L'undeci-  
mo dolore fu di reuerberatione di dolore & pene che hebbe &  
che porto nel suo core la madre quando uedeua el figliuolo in  
tanta confusione & obbrobrio : liquali dolori erano piu nell'an-



ma di Giesu che non erano nell'anima della madre: & quãto  
era l'amore che portaua Giesu alla sua madre & lo dolore che  
uedeua in ep̃sa / tanta era la pena ch̃ Giesu haueua nell'anima.  
Certo questo amore che porto Giesu alla sua madre era smi-  
surato / & piu mille uolte che quello della madre uerso il fi-  
gliuolo: non dimeno fu gia maggiore che dolore che sentisse  
mai donna alchuna in questo mondo di morte di figliuolo. Pri-  
ma perche era figliuolo di dio. Secondo perche era tutto suo  
quanto alla humanita. Tertio parche ogni perfectione era in  
lui. Se alchuno diceſſe. Sel dolore che hebbe lauergine Maria  
fu coſi grande perche non mori: concioſia coſa che in questo  
mondo ſieno ſtate donne le quali per l'amore degli figliuoli  
ſono morte di dolore. Dico che dio non uoleua chel mondo  
rimaneſſe ſenza creatura alchuna nella quale fuſſe perfect̃a &  
ferma fede / & queſta fu la glorioſiſſima uergine Maria: nel-  
la quale ſola rimafe perfect̃a & ferma fede nell'amore di Giesu  
& in ogni altra perſona mancho la fede etiam negli apoſtoli:  
per queſto lauergine Maria non mori: non obſtante chel  
dolore che lei hebbe fuſſe maggiore che dolore ch̃ fuſſe mai in  
alchuna pura creatura nell'anima. Per tanto ſi conclude che  
la pena che hebbe Giesu nell'anima ſua uedendo l'amore ſua  
in tante angoſcie fu ſenza miſura & inexplicabile. El duode-  
cimo dolore fu di renuntiatione: & queſto fu perche amaua  
perfectiſſimamente la humana natura. Vna della legge del  
perfectiſſimo amore e / che ſempre dura & mai non manca / du-  
rando ſempre l'amore uerſo la humana natura / doueua du-  
rare ſempre il dolore de peccati della humana natura. Onde  
fu neceſſario che renuntiaſſe al punto della morte di non ha-  
uer mai piu dolore ne paſſione de peccati che ſi faceſſono  
in questo mondo etiam dio quantunche fuſſono innumera /  
bili piu che non ſieno facti: impero che egli ſi doſſe ſuffici-  
entemente di tutti gli peccati che furono mai facti o po-  
tranno eſſere facti: il ſuo dolore per tanto ſeſteſe a ciaſchedu-  
na mortale colpa in ſingulare. Et ſe una mortale colpa  
merita cruciamento eterno: che ſara meſtendo tutti in /  
ſieme gli peccati mortali. Et ben che la paſſione del be-  
niſſimo Giesu non ſi extenda ſopra de gli dannati / non  
e



per difetto della passione / ma per loro impatientia & obstinatione: nondimeno e / stata tanta che non solamente un mondo: ma mille & infiniti e / sufficiente saluare si per rispetto che era Dio che portaua tal passione ilquale e / sommo & infinito bene si per rispetto della carita laquale era infinita uerso lhumana natura: per tanto in quello punto hebbe uno smisurato & chosi acerbissimo dolore: perche non poteua chosi perpetualmente portare dolore per noi & morte & passione: peroche era necessario che si terminasse la passione per la morte: per laquale morte non poteua mai patire da poi: perche nella sua morte rinuntio ad ogni pena & passione. Et il suo eterno padre accepta la inestimabile sua charitade per opera perfecta inquanto la sua uolontade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri undici predesti conclude che l'anima di giesu era piu infinitamente afflictachel corpo. Et gridaua all'eterno padre essendo costituito in tanta anxietà. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

**C** Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita della fornace / dell'amoroso Giesu: cioe  
Sitis & Consumatum est.

**A** Nima deuota & compassiua hai udito il dilecto giesu che essendo in grande agonia costituito pendendo nella croce con lamentabile uoce grido al padre suo dicendo deus meus deus meus ut quid dereliquisti me: Doppo le quali parole uoltandosi agli giudei disse: Sitis. Questa fu la quinta radiosissima fiamma che gittò quella amorosa fornace del sacro pecto di Giesu. Erano presenti alla croce molti gentili cioe / gli cauallieri di pilato / liquali non intendendo la hebraica lingua / & udendo Giesu gridare Hely hely: pensauano che chiamasse Helya in suo aiuto / & diceuano fra loro. Questo huomo domanda Helya: & gli altri rispondeuano: Aspetiamo & uediamo se uiene Helya aliberarlo: quasi diceuano che egli era pazzo sperando salute per Helya. Et detto che hebbe giesu questa altra parola Sitis corse uno degli scelerati ministri: & porse gli la spugna picca d'aceto mescolato con fiele sopra una cana: pche era Giesu leuato alto sopra



aceroce. Et dicono alcuni che glihuomini crucifissi moriuano piu presto beuendo aceto con fiele. Et pero quelli ch'ualieri glidectono laceto mescolato con fiele per farlo morire piu presto / essendo attediati di stare li per custodia: accio che liberati poi potessono partirsi. Ma alcuni di quelli crudeli ch'ni uietauano a colui che glisporgeua laceto che nō glidesse pere dicendo: Non fate uediamo se Helya uerra a liberarlo & torlo giuso della croce. Et quello scelerato ministro rispuose. Lassa te fare amechi glidaro tal beueraggio che molto lo tormetera: & non impedira se helya uiene a liberarlo che nol uediamo. O amantissimo giesu / o pretiosissimo giesu quanto se degno di compassione / ilquale infino allultimo tanti flagelli & incōmo di sostenesti. Ma il buon signore Giesu altra sete haueua che gliera piu alcuore / che lacorporale sete: pero sintende anchora a questo modo: Sitio cioe / la salute delle anime. O anima atēdi a giesu che tichiama dicendo: questo e' gran dolore chio porto per te o natura humana: & benche intollerabilmente mipesa nō dimeno tanto ardo di darti lamia gloria che ancora miconsumo di sete. & non sono etiamdio s'io di patire per te: ancora mofferisco di portare degli altri dolori & pene inquisite piu che non sono quelle pur che almancho mhabbia compassiōe: & serul glicomandamenti tanto honesti & suauī & pieni di mele. Anchora uoi tuēti che siete qua che mitormentate tanto crudelissimamente / se uiconuertite / uiuoglio dolcemente con grande allegrezza & con cuore liberale tuēti perdonare. Cogne scete uipreghe p pietade iluostro peccato: accioche nō habbia causa di darui tormento eterno Oime che io non uidomando gran chosa / io non uidomando be' per satiare ilcorpo. auēgha che sia sicibundo per gliardenti affanni mentali & per lacorporale effusione grande di sangue insieme con glihumori. Ecco o anima fedele che io sono qua per saluarti: io ho grandissima sete della tua salute: per tuo amore beo fele mescolato con aceto. O giesu su dolce & buono: o Giesu pio: o Giesu q̄to perfectamente uolesti ogni cosa adēpiere p saluarci. O giesu q̄to fu smisurato / il tuo amore uerso di noi acceptādo ilcalice della morte

ez



per noi maxime preuedendo chetanto sarebbono in grati & solo lamore a questo locostrinse . Ma poi che hebbe ghustato il mansueto agnello laceto / la bocca dilicatissima non uolse bere : & acceso dicaritate gitto la septima fiamma dicendo Cōsumatum est . Questa fu la septima parola & lo septimo razo che uscì da quella infocata fornace di giesu . Cōsumate erano & adempiute tuete le scripture lequali di quello excelso Giesu parlauano : cioe / uol dire . Eglie redempta tueta la generatione humana . Quasi dicat : O padre mio pfectamente ho adēpiuto la obedientia che m'idesti : & ogni scriptura e / adempiuta & la generatione humana e / redempta . Et tamē el mio amoroso cuore īnamorato per desiderio d'apatre per la salute de miseri peccatori : & q̃lla sōmamente desideraua anchora in queste tante pene infino al puncto extremo . Al hora la paterna uoce discese dicēdo Vieni dilecto figliuol mio che ogni cosa e / perfectissima quēte consumata

**C** Meditatione della expiratione del nostro signore Giesu & delle cose che accadano nel hora della sua morte.

**D** Apoi che l'agnello mansuetissimo & dolcissimo Giesu hebbe decto Consumatum est / essendo a hora di nona incomincio a dimostrare che l' hora della morte era propinqua : benche la sua faccia fusse liuida & offuscata intanto che haueua aspetto d'huomo lebbroso : non dimeno poi che fu facto propinquo al / la morte fece incredibile mutatione quella faccia pretiosissima si obsкуро d'uno nuouo & horribile pallore . Et stando in croce quasi di continuo haueua tenuto gli occhi inclinati / in terra per gli profondi dolori della spina . Ma hora piu del consueto hauendogli aggrauati appena gli poteua muouere . & furno ferrati nel capo : el quale benche nol potessi muouere : nondimeno per gli altri dolori acerbi delle mani & de piedi era cōtrecto muouerlo spesso battendo il capo p grande dolore cōtro la croce : & per dolore che delle mani & delle braccia seguìua : & per dolor della morte che s'appropinquaua . Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi gesti harebbono potuto mollificare i cuori de sassi . Allhora la sua madre uedendolo



per l'anxietà così annerire: & pel dolore della morte muouere  
hora il capo / hora le braccia / non pote piu sostenere / pche an /  
cora giesu submissamēte gemeua & strideua / baciaua il sangue  
che cadeua in terra uscito dal corpo del figliuolo. Allhora disce  
se dal cielo l'angelica militia & circundo tutta la croce / accio ch  
uscendo quella anima benedicta la riceuessino. Et senza dubio  
e da credere che l'omnipotente padre facesse exequie dell'unigent  
to figliuolo: perche se nascendo epso tutta la celestiale militia di  
scese dal cielo: quanto piu nella morte debbono essere discesi a  
congratularsi della loro restoratione: ben che dalla omnipo /  
tētia di dio furono creati immortali li angeli celesti: nōdimeno  
el foco del diuino amore adempieua in epso quello che non po /  
teua la naturale creatione: & tanto ardeua in epso la fiamma del  
amore: che p la gloria diuina uolentieri sarebbono dati a morte:  
se possibile fusse stato: & la dilectione laquale e negli huomini  
p necessita di uirtù così e negli angeli ancora per unaltro certo  
modo di necessaria uirtù. Et l'eterno padre accepto questo de /  
siderio p opera adempiuta. Et essendo già lhora che qlla glorio  
sissima anima doueua uscire / grido Giesu con alta uoce / secon  
do che narra la scriptura euangelica. Et nota ch nō senza gran  
de mysterio gli euangelisti hāno narrato che l'amoroso Giesu  
gridasse con alta uoce / p qsto hāno detto p intimare & signifi /  
care il gran dolore che Giesu haueua sopplādo la smisurata in /  
gratitudine & ignorātia degl'huomini / di nō conoscere il pto  
della loro salute. O anima deuota & contemplatiua / se ti fussi  
cesso una uolta sola poterlo uedere come staua in qlla flebile  
hora col capo inclinato effundendo riuoli di lachryme lequali  
decorreua della alteza della croce infino a terra. Et orando  
con silentio pregaua el celeste padre dicendo. O padre per quel  
lo smisurato amore ch hai portato all'humana natura inclinati  
la tua immensa pietade hauergli misericordia: & per el merito  
della prompta obedientia laquale hebbi discendendo da te pa /  
dre in terra: & per el peregrinaggio di trentatre anni / & per el  
pretio del mio sangue se possibile e / ti uoglio constringere che  
mi concedi stare in quello patibulo & tormento per infino al di  
nouissimo: accio che le dilectē anime mie a te ritornino co /  
me sempre hanno creduto a me fermamente. Perdona pa /  
dre mio / perdona alla ingratitudine di quello indurato po /



polo. Et stando in questi platosi prieghi l'anima uoleua uscire se-  
 condo il corso naturale: ma il dolcissimo Giesu con la iueffa-  
 bile diuinitade imperaua & comandaua alla natura che uiuesse  
 ancora. Gia il sole haueua chiusi esuoi razi: & tante erano le  
 grida del popolo: & il romore delle pietre & sassi che sbatte-  
 uano insieme che pareua chel cielo & l'aria subissasse & profon-  
 dasse. Et il celeste padre udendo el figliuolo gridare con alta uo-  
 ce disse. O dolcissimo figliuolo mio ch' uoi tu piu donare a qsto  
 popolo? Vedi che tutto il tuo corpo e' stracciato / el sangue e'  
 uscito / altro non resta che rendere l'anima a me per la loro sa-  
 lute. Allhora il dolcissimo figliuolo facto obediente infino al  
 lultimo della morte leuado gli occhi in alto con inextimabile  
 uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commendo spiritum  
 meum. Et dette queste parole inclinado el capo emisit spiritum.  
 Allhora le tenebre coperono tutta la terra / & il sole obscuror:  
 & il uelo del tempio si diuise / le pietre si sparsono: li monumeti  
 saperono / & molti corpi sancti risuscitarono fuora de' monu-  
 menti: & dopo la reserrectione uennero nella sancta ciptade:  
 & apparsono a molti. Allhora el centurione / cioe il capo di  
 cento huomini / iquali armati custodiuaano Giesu / accio ch' nō  
 fosse rubato / uedendo tanti segni disse. Vere hic homo filius  
 Dei erat: perche el conobbe alla uoce come dice lo euangelista  
 Ad uocem credidit. Sola la uoce gli penetra el cuore / & final-  
 mente tutti diceuano. Vere fili<sup>9</sup> Dei erat iste: Et la turba astate  
 pel timore percotendosi il pecto si partiuano.

**M**editatione di cio che accadde dopo la morte di Gie-  
 su: & del pianto di Maria con le altre.

**P**artito lo spirito dalla carne / & rimanedo il corpo su  
 la croce arido & secco cōgelato il sangue / tutta la ma-  
 ligna turba satiata delle sue pene: si parti di quiui / &  
 tornorono alla cipta: & la dolorata madre col dile-  
 cto Giouanni: & laltre marie rimanendo alla croce piange /  
 uano aspectado il diuino cōsiglio: accio che lo potessino leuare  
 dalla croce & reueretemetesepellire. Et stando alli piedi della  
 croce contēplando illoro dilecto Giesu pieno di liuore & le sua  
 ossa dal suo loco disunte: & non sapendo che fare & guardan



do uerso la cipta uidero uenire grande gente a piede & accaual  
lo armati & cō furore sopra il monte ascēdere / mādati da Pila  
to & dalli principi p spezare l'osse de latroni accio che muoino  
& non rimanghino impiccati el di del sabato per la pasca : &  
trouandogli uiui spezzādo loro le gambe gligittorono in una  
fossa . Et uoltandosi poi a Giesu / & uedendolo morto . Et re  
giendo la madre cō non glifacessino nuoua crudelta fu ferita di  
mortal dolore ; & piamente pregandogli che non molestassino  
il corao del suo figliuolo / ma lassassino sepellire : & riguardan  
do lei il dolce figliuolo gemendo diceua . O dolcezza mia / anco  
ra pare che ti uorrebbono fare uillania / io non ti posso difende  
re . Et uno caualiere chiamato Longino correndo con una fe  
roce lancia die nel sacro costato di Giesu : & trahendola di poi  
fuora subito uscì di q̄l sacratissimo lato sangue & acqua in gran  
de abondantia : & discorrendo el sangue per la sta della lancia  
in sanguino le mani del caualiere : & per permissione di uina po  
nendo la mano al locchio cieco / & per uirtu di quello pretioso  
sangue subito fu illuminato . Et qui uidit testimonium perhi  
buit : & scimus quia uerum est testimonium eius . Allhora ue  
dendo la trista madre cōsi crudele ferita nell'amoroso core del  
caro & pio figliuolo cadde in terra come morta . O gloriosa &  
benigna madre . Veramente madre hoggi fu uerificata la pro  
phetia di Symeone cioe / chel gaudio della passione passerebbe  
el core tuo . Da poi come piacque a Dio quella gente si parti : &  
tutti a cinq3 si posono alli piedi della croce & non cessauano di  
lachrymare : & dimenticoronsi ogni cosa di questo mondo : pe  
ro che hauendo perduto ogni conforto : la uita gliera loro mor  
te : & infra q̄lto tempo / due nobilissimi huomini discepoli di  
Giesu ma occulti per paura de Giudei : cioe Giuseppe Abarima  
thia della cipta di Giudea : & Nicodemo il quale era uenuto di  
nocte a Giesu quando si conuertì / essendo ancora Giesu uiuo :  
non essendo stato consentiente alla morte di Giesu : uennero  
senza alcuno romore a Pilato domandandogli el corpo di Gie  
su : & intendendo Pilato dal centurione che Giesu era morto :  
glidono il suo corpo : & questo fece per la innocentia di Giesu :  
pero che sapeua che innocentemente era morto . Si perche an  
cora erano Nobilissimi della Ciptade / & domandauano cosa  
giusta & honesta . Obtenuta adunque che hebbono la loro do



manda uennono al monte Caluario doue Giesu era crucifixo:  
menando con seco alcuni suoi ministri & familiari per portare  
le scale: & gli instrumenti ch' si richiedeuano a torlo giuso della  
croce. Et la dolorata madre era meza morta uedendogli ueni  
re dalla lunga: & molto teme: ma il dilecto discepolo la confor  
to dicendo. Madre mia chara non temete: perche io conosco  
fra questa gente gli nobilissimi huomini Giuseppe & Nicode  
mo amici & discepoli del mio dolce maestro. Et quelli giunti  
al loco uedendo la trista madre Maria star per terra insieme con  
laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria: humil  
mente & reuerētemente con dolce & consolatrice parole salu  
tandola gli notificorono la causa della lor uenuta: & inteneriti  
p compassione lachrymauano fortemēte. Oime dolce anima  
quanto pensi tu che si rinnouassino gli dolori della Beatissima  
madre uedendo lachrymare cosi amaramente quelli chari di  
scepoli. Ma riceue po grande conforto: quādo intese che epli  
uoleuano porre giuso della croce il dilecto figliuolo il quale tan  
to desideraua toccare. Et prēdendo questi nobilissimi huomi  
ni: insieme cō li loro serui due scale le appoggiarono alle brac  
cia della croce: & un di loro sali suso la scala del braccio della  
parte dinanzi: & q̄laltro sali suso la scala che staua per didietro  
& con gran fatica trasson fuora el chiodo: il quale duramente  
era chiuato nellegno: & in questo modo gli trassono amen  
dua: & poi similmente gli trassono la durissima spinca corona  
& poi un di loro discese per cauare quel chiodo degli piedi: &  
laltro staua suso alla schala: sostenendo q̄llo pretiosissimo  
corpo. Et poi ch' hebbono cauato fuori q̄llo acerbissimo chio  
do delli piedi: un di loro prese q̄l beatissimo corpo cō gran te  
nerezza riposandolo tutto nelle sue braccia. O felici idiscepoli  
Giuseppe & Nicodemo: liquali per somma gratia meritorono  
dhauere nelle loro braccia q̄llo ch' regge tutto l'uniuerso: & pia  
namēte descēdēdo con grande reuerētia & amoroso zelo lo trat  
tauano.

**C** Hor cōtēpla o anima diuota nō sēza effusione di lachryme  
& cō pia compassione q̄lla amarissima madre laquale staua con le  
braccia apte aspectādo cō anxietade & desiderio di poter tocca  
re q̄llo ilquale con gaudio soleua abbracciare: & non potendo  
aspectare che lo ponessino a terra s'ingegnaua se con le mani gli



poteua dare aiutorio . Al fine posto che fu a terra el missono so /  
pra un linzuolo disteso sopra l'aterra . Oime chi sara sufficiēte  
narrare le lachryme gemiti & sospiri liquali in quello tempo  
fisecono . Stauano intorno a quello corpo sanctissimo / lamen  
tandosi & piangendo amarissimamente insieme con laltre ma  
rie la madre al chapo / la Magdalena agli piedi & tutti gli altri  
intorno alle braccia . Et tãto amaro pianto faceuano che pareua  
ben uerificato el prophetico detto di Hieremia . Lugebam uni  
genitum : fac tibi plantum amarū Ma sopra tutte la dolorata  
madre faceua piatoso lamento O con quanta affetione riceueua  
& pigliaua le pendente braccia del suo charo figliuolo : & con  
quanta affectione di madre abbracciaua & bagnaua di lachryme  
la faccia del morto figliuolo : & sepe baciaua le recenti ferite  
hora degli piedi hora delle regale mani : & apena poteua pel do  
lore alchune parole proferire : ma sforzata dal materno amore  
cō pia uoce gridaua come poteua dicendo . Che hai cōmesso / o  
dolcissimo figliuolo / che in tãta acerba morte se stato condem  
nato ? Che fara da hora innanzi la tristissima & mestissima ma  
dretua ? Oime amantissimo figliuolo mio giesu in quante ama  
ritudini mi sono conuertite le dolceze che soleuo dare hauere .  
O sfortunata lauita mia . Io uiuero sempre in dolore : & sempre  
il mio core sara sommerso in guai : Aime non fu ne sara mai  
cho si dolorosa madre come sono io . O figliuolo mio come se  
tutto stracciato & lacerato . O uero idio / o caro o dolce figliuolo  
mio refugio / & mio cōforto / dolce anima mia / e he io porto  
per te tanto dolore : uedi figliuolo mio che mi crepa il core lique  
facto & non truouo pace . O proportionate braccia / o carne mia  
dilecata / hora diuentata come lebbrosa : o uaghe & gētile mani  
pretiose le quali feciono el cielo & la terra & la natura . Hora come  
fiete perforate da duri chiodi & da grossa puntura . Figliuolo cō  
simile armatura negli piedi ti uegho transiisso . O core aperto  
con così facinorosa piaga . O faccia dilecata : o occhi deflexi &  
inclinati : dietro iquali prima si spechiua tutto il paradiso . O in  
grato popolo : o gente scelerata che tha facto il dolce mio fi  
gliuolo che così crudel mētel ha stracciato . Egli ti tolse suo  
ra di Egipto : & tu hai parata la croce : epso ticibo in nel deserto



ra di egypto & tu hai parata la croce : epso t'icibo nel deserto  
della m'ana celestiale & p'c'bio tu gli hai dato el fiele mescolato  
con aceto : Epso per te flagello l'egyptio con gli suoi primogeni  
ti / & tu crudelmente non solo una uolta / ma piu che dire non  
posso l'hai flagellato. Epso fece la sed'ia regale / & tu gli hai posto  
l' in capo la spinea corona. Epso t'exalto in grande forteza / & tu  
hai tormentato nel patibulo della croce : Epso / aperse il mare  
dinanzi a te per liberarti dagli nimici / & tu crudelmente gli  
hai aperto & lanciato il cuore : O quanti sospiri / o quante la  
chryme / o quanti lam'eti . O uergine gratiosa la tua gio'c'odita &  
gratiosita e' mutata in gr'adissima obscurita : el cuore tuo pieno  
di dolori non trouaua consolatione . O uergine quante uolte  
baciasti il capo del tuo charo figliuolo / el quale teneui nel gremio  
cosi morto . Con quanti singhiozi con quanti crepacori so  
spiraua la madre stringendo & baciando & considerando il suo  
figliuolo . Pensa anima deuota / perche narrare & scriuere non  
si possono . Staua anchora il dilecto discepolo & amarissime la  
chryme gittaua / temendo di non perdere la uoua & racoman  
data madre in sieme col maestro . Ancora la disepola Magdale  
na con amare la chryme staua prostrata quelli perforat' piedi &  
gridando diceua O ime dolce mio maestro / o ime am'atissimo  
il mio Giesu : a chi ricorrero io sc'osolata ? chi sara quello da ho  
ra innanzi che mi difendera ? O giesu charo et mio signore : tu  
mi difendesti dagli pharisei / & con la mia sorella dolcemente  
miscuisti : tu mi laudasti quando tu g'neuo dell'unguento / &  
qu'ado bagnauo di la chryme gli tuoi piedi & co' capelli / gli asciu  
ghauo : & con letue dolce parole mitigasti il mio dolore / &  
gli miei innumerabili peccati perdonasti . Queste parole & altre  
simili la Magdal'ea attaccata agli piedi di giesu co' gr'ade dolore  
proferiua . Essendo facto per gr'ade spatio di t'empo inextimabile  
lamento & pianto sopra il benigno giesu / & appressandosi gia  
el tram'otar del sole quelli nobilissimi discepoli u'ni l' m'ete & re  
uer'et' m'ete p'gorono la madre che hormai cessasse di t'ato la  
chrymare / & lasciasse u'ger' il corpo sec'odo la iudaica co'suetudi  
ne / cio' che / poi lo seppellissono . & ella disse O fratelli miei no' so



gliete così presto alla dolorata madre el charo figlio . Credete  
uoi seppellire il figliuolo senza la madre : uoglio che la sua sepol-  
tura sieno le mie braccia . Meglio me morire con la uita dell'ani-  
ma mia che uiuere in cōtinua morte . O figliuol mio dilectissi-  
mo / o amore mio dolcissimo lasserai tu la tua madre senza te :  
Allhora Giusepo & Nicodemo diceuano : lhora e/ tarda per  
la solēnita della pascha hormai e/ tempo dipartirsi . Et giouāni  
dolcemēte pregādo la pia madre diceua . Cara mia madre lho-  
ra e/ tarda & e/ appresso altramontare : lassatelo hormai ūgere  
& seppellire . Et ella ricordandosi chel figliuolo lhaueua allui-  
data in guardia : per tenerezza desso non uolse contradire gio-  
uanni : ma humilmente condescese a compiacere alla sua do-  
manda . Allhora gli nobilissimi discepoli remouendo & sepa-  
rādo la mitissima madre dal figliuolo / presono quello corpo sã-  
ctissimo & mectendolo in uno candidissimo lenzuolo cō myr-  
ra & aloe & con altri aromatici odori il circondorono intorno  
al corpo . Et uolēdo leuare per portarlo al sepolchro / la pia ma-  
dre di nuouo com incio alla chrymāre dicendo : o figliuol mio  
q̃to e/ il mio dolore : o core mio pche non ti spezi / acioche sia  
sepolta cōn la dolce aīa mia / o figliuol mio che proprio nome  
mi fu i posto quando fui nominata Maria . Veramente hora il  
mio core e/ uno mare d'amaritudine pēfando chi debba esser da  
te separata . Io sō lassa & indebita : o figliuolo un altro lachry-  
mare & nuouo pianto uorrei incominciare . Messo che lebbro-  
no nellē zuolo tucti insieme lo leuorono per portarlo uia / la ma-  
dre prendendo il capo / la Magdalena gli piedi / & tucti gli altri  
stando intorno con grande reuerentia : Et così tucti adopandosi  
el portorono al sepolchro il q̃l era distante dalla croce circa q̃rā-  
ta passi . Era quello sepolchro facto a modo d'una casipula nel  
la q̃ uale era il loco doue si doueua mectere il corpo : & a questo  
modo erano facti li sepolchri de giudei nobili . Et uolendo  
lo seppellire rimouono il gran sasso dell'entrata del monimēto .  
Et messono dētro quello corpo pretioso stādo sēpre p̃fēte la pia  
madre / la quale con diligētia guardaua doue il caro figliuolo era  
posto . Et poi che dentro l'hebon posto / rimouono el grande  
sasso sopra l'entrata del monimento . La pia madre uedēdosi se-  
parata dal figliuolo / & nol poteua piu uedere / faceua nuouo



pianto . Op'a uergine con quante lachryme baciasti il sepol  
chro / doue era il tuo figliuolo & l'anima tua riposta . Et da  
poi che hebbono finito ogni cosa circa al seppellire / & uolen  
do quelli discepoli ritornare a chasa con la sua compagnia inui  
torono la dolente madre che le piacessi di riposarsi in casa loro:  
ma lapia madre humilmente ringratiando disse . Io sono  
cōmessa a giouanni dal mio caro conforto : epso maguida .  
& allui sono obediente . Et loro pregando giouanni che uoles  
se andare a casa loro con la madre / rispuose / che gli la meneria  
al monte Syon nella casa doue il suo caro maestro haueua facta  
la pasca con gli discepoli / & li intendeua di morire con lei . Et  
dette queste parole uolendosi partire / salutarono la nostra dōa  
proferendosi allei in ogni cosa : & adorando il sepolchro si par  
tirono . & lapia madre insieme con laltre sedendo rimasero  
li al sepolchro . Et uedendo giouāni che s'approssimaua la nocte  
disse . Chara mia madre uoi uedete che e / nocte : non mi pare  
honesto di rimaner qua per ritornare poi di nocte obscura alla  
ciptade: hor mai e / tempo di partirsi . Allhora lapia madre leuā  
dosi reuerēte mente abbracciando & baciando il sepolchro cō  
molte la chryme disse . Dolce charo mio figliuolo nō posso piu  
stare teco : l'anima mia lascio qua teco sepolta . Et partendosi  
uennero a quello loco doue era la croce : & tutti singinocchio  
rono adorandola : & poi uenendo uerso la cipta / spesse uolte  
si riuoltauano aguardare la croce & il sepolchro . Et la uergine /  
gloriosa uelata & tutta coperta / & andaua fra Giouanni & la  
magdalena . Et giūti all'ētrata della cipta / la magdalena gli uito  
dandā a chasa sua dicēdo . Priegoui per amor del mio maestro  
uidegnate di uenire a casa nostra / pō che staremo meglio : Voi  
sapete che dolce maestro uolētieri qui si riposaua . Allhora gio  
uanni rispuose che gli pareua meglio andare al monte Syon spe  
tialmente perche haueuā cōsi risposto aquelli nobili huomini  
li quali anchora gli haueuano inuitati : & a questa risposta la  
Magdalena rimase contenta . Et giouanni inuitando ep̄sa che  
andasse cō loro / rispuose che giamai nō labbādonerebbe . Et en  
trati nella cipta molta gente accompagnaua lapia madre cōso  
landola con pianti di compassione & dicendo . Grande iniqui  
tade & ingiustitia e / facta hoggi dagli nostri principi hauere



sententiato alla morte il figliuolo di questa pia madre. Et giu-  
gnendo a casa le rinchiusero dentro: Et riguardando la pia ma-  
dre con la mente il suo figliuolo dolcissimo diceua: Oime chio  
non tiuegho in questa casa: o figliuolo gionanni doue e il mae-  
stro tuo che tanto t'amaua: o sorelle mie doue e il vostro conso-  
latore / partita e / lauostra allegrezza & consolatione. O figliuol  
mio io tiuegho affaticato / nudo / disprezato / afflicto / & strac-  
ciato: o figliuol mio come subitamente mi se tolto: quanta e /  
stata crudele questa sententia. In questa nocte passata fusti pre-  
so: & con tanto impeto & furore a pilato fusti presetato / lega-  
to come ladrone / flagellato senza pietà / a terza condannato  
a morte / a nona spirasti con grande dolore. Ma giouanni &  
laltre marie a questo lamento non poteuano dare risposta: ma  
tucti piangeuano con inconsolabile dolore. Al fine giouanni  
temendo di non perdere la madre insieme cō lo figliuolo / prese  
uigore preghandola dolcemente che hormai cessasse di tanto  
lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & aglialtri / & che  
prendesse alquanto cibo perche anchora erano digiuni. Allho-  
ra la pia madre per amore del suo charo figliuolo giouanni un  
poco si tempero di lachrymare prendendo alquanto cibo.

**M**editaione come gli discepoli ritornarono alla madre  
di Giesu.



Enuta la sequente mattina del sabbato la pia madre  
staua in casa con giouanni insieme con le compagne  
in grande dolore & afflictione non fauellando: ma  
stando chome fuora di se medesimi tanto erano amaricati gli  
loro cuori. Et stando chosi tristi / ecco con gran fretta fu ba-  
tuto alla porta. Et leuandosi giouanni per uedere: subito co-  
nobbe allachrymare che era Pietro: & aprendogli entro in ca-  
sa con sì grande confusione & amaro pianto / che tucti cō mos-  
se a lachrymare: & dopo lui uennero gl'altri faccendo sì gran  
pianto che un'altra uolta si rinnouauano gli dolori tucti. Fi-  
nalmente temperandosi Pietro comincio a parlare dicendo:  
Madonna io sono il piu tristo & sfortunato huomo che sia in  
questo mondo: imiconfondo standoui dinanzi: peroche per  
f



poco animo negai & abandonai il mio maestro charo al quale  
 hauuò promesso di morire con esso . Similmente diceuano  
 gli altri discepoli . Allhora la pia madre con piatoso pianto ri-  
 spose . Il buon pastore & fedele maestro se partito da uoi : &  
 noi ha lassati orphani : & la trista madre e/ priuata del suo fi-  
 gliuolo dilecto : & gli chari figliuoli del benigno padre . Oime  
 quanto e/ trista questa dolente madre : ma chari miei fratelli  
 habbiate di me pietade : & temperateui di tante lachryme : &  
 confortate uoi & me : & non dubitate che el misericordioso &  
 benigno & pietoso mio figliuolo dolcemente uiperdonera . Et  
 sono certa che quantunque non lhaueffi abandonato / non sa-  
 ria stato possibile hauerlo campato dalle mani delli Giudei .  
 Rispose Pietro . Veramente cosi e/ la ueritade / che uedendo  
 pur nel principio fu percosso di tanto timore che non credeuo  
 potere campare . Et narro Pietro quello che gli haueua detto  
 Giesu nella cena . Disse la piissima madre . Molto desidero  
 sapere quelle cose che disse & fece el mio dolze figliuolo nella  
 cena . Et Pietro fece segno a Giouanni che gliel diceffe : & Gio-  
 uanni recito alla madre tutte quelle cosechel dolcissimo mac-  
 stro haueua fatto / & ancora el modo che haueua tenuto in qlla  
 sacratissima cena / cioe / come predisse che Giuda Scarioth lo  
 doueua tradire : & come a tutti ediscepoli con grandissima hu-  
 militate haueua lauati li piedi / & facto uno sermone / & come  
 laccompagnarono nellhorto : & il modo che tenne orando  
 tre uolte : & come il pessimo traditore Giuda uenne dinanzi a  
 tutta larmata gente : & come gli die pace baciandolo fraudo-  
 samente / & cosi Giouanni recito per ordine ogni cosa . Et ue-  
 nnta lhora che lecitamente poteuano operare / la Magdalena  
 insieme con laltre marie mandorono a comperare le cose ne-  
 cessarie per fare lunguento / accio che la mattina per tempo po-  
 tessino ungere el pretioso corpo di Giesu .

**C** Meditatione come li Giudei messono gli custodi al se-  
 polchro : & come lanima di Giesu discese allimbo  
 & libero il popolo suo : & come poi risu-  
 cito glorioso & ttionphante .







**E**ssendo ucciso il benigno Giesu / & riposandosi quel  
lo pretioso corpo nel sepolchro: la perfida rabbia de  
Giudei ancora non era extinta: & pero cercorono al-  
tutto che Giesu non fusse creduto figliuolo di Dio.  
Altera autem die que est post parasceuen / cioe / il sequente di  
dopo il sabato uenono gli principi & gli sacerdoti insieme con  
gli pharisei a Pilato dicēdo. Messer Pilato noi ci siano ricordati  
che quello seduttore disse ancor uiuendo: che da poi tre giorni  
resusciterebbe da morte a uita: Comanda adūque che sia custo-  
dito & guardato il suo sepolchro infino al terzo giorno / accio  
che glidiscepoli suoi nol uenghino a furare: & poi dichino ch  
sia da morte resuscitato: perche questo sarebbe uno errore gran-  
dissimo peggiorechel primo: concio sia cosa che tutti da poi  
crederrebbero i lui. Allūgli rispose Pilato dicēdo. Habeatis cu-  
stodiā. Ecco dice Pilato li miei huomini & gli miei famigli to-  
glietene quāti uenepiace & adate & custedite el meglio che uoi  
f z



sapete. Et gli giudei con glihuomini di pilato partendosi messo  
no gli custodi al sepolchro segnando la pietra di sopra col sigillo  
di pilato. Et ecco che habbiamo iteso il modo della sepultura  
del benedetto Giesu: non sia tedio alle anime deuote contemplare quello  
che fece & doue andò la anima di giesu in quello tempo che il pretio  
so corpo si ripose in quello nuouo sepolchro. Subito hauendo  
spirato quella anima benedetta unita con ladiuinita descese al pro  
fondo dello inferno / & incatenato il principe delle tenebre tut  
te le anime giuste le quali / per l'original peccato erano tenute con /  
strette nelle obscure tenebre / mediante la sua morte le restitui  
nella prima libertate. Grãde & imensa fù la benignita del salua  
tore: che solo con la sua parola le poteua liberare / & per forza  
d'amore personally le uolse andare. Et entrando quello radio  
so lume in quella obscura carcere / subito furono disciolte & dis  
legate dalle carni infernali: & in grande gloria furono costituite  
& inclinandosi reuerentemente lo adorarono: & con humilta lo pre  
gauano dicendo. Ascendi signore nostro giesu poi che hai spo  
gliato lo inferno / & legato il principe della morte negli eterni  
cruciati: riedi hormai la letitia al mondo: accio che tutti gli electi  
si rallegolino nel tuo ascendimento & nella uirtu delle tue cicatri  
ce. Ma non ti scordare o dolcezza suauissima di presto ritornare  
anoi. Ecco che anxiamente aspettiamo uederti Re di gloria /  
uestito di stola bianca / & di uederti principe della celestial corte  
Et facta che fu la spoglia dello inferno / quella anima benedetta cir  
cundata da innumerabile moltitudine d'angeli ritorno al sac  
tissimo corpo nel sepolchro: & poi con grã triumpho risuscito  
quello corpo glorificato.

**M**editatione come le Marie andarono al sepolchro & come  
trouarono che il nostro signore era risuscitato.

**E**sum queritis crucifixum: surrexit / non est hic. Mar  
cho nell'ultimo cap. & nello euangelio hodierno. Bene  
che sia grande allegrezza trouare una cosa desiderata: molto e  
maggiore trouare quella in migliore di  
spositione che non speraua l'huomo. Ecco deuotissimi chri  
stiani di quanto gaudio & di quanta allegrezza e' il presente giorno.  
Queste sancte donne che furono decte le prime xpiane credendo  
trouare Christo morto lo trouarono uiuo: & credendo trouar  
lo mortale lo trouarono immortale: per il nostro catore & citha



redo David piaceuole. & sancto col suo organo in uita ogni  
christiano a sollazo & piacere & dice nel psalmo. Hec dies quā  
fecit dominus exultemus & letemur in ea. Questo e il giorno  
facto da dio solenne / allegriamoci in quello. Exulta giubila &  
canta popolo christiano peroche hoggi latua uita / il tuo solla  
zo / latua speranza giesu xpo dolce maestro in gloria e / resusci  
tato: spera anchora tu resuscitare: Lui e beato: credi anchora  
tu esser beato: Lui e imortale: credi ancora tu essere imortale  
Lui e luminoso & chiaro: & tu anchora illuminato di gloria  
federai con xpo beato alla dextra paterna. Di q̄sta resurrectio  
ne parlando oggi uedremo se fu necessario christo morto resu  
scitare. Et arguendo per la parte affirmatiua diremo che si per  
molte ragioni. La prima si chiama ragione di figure. Bella fi  
gura di xpo resuscitato precesse nel uechio testameto: essendo  
Iona ppheta mandato da Dio padre nella gran ciptade di Ni  
niue a predichare agli popoli penitenti ando lui & fuggendo  
simisse in una naue per andare dalla larga: & dormendo lui nel  
la naue: gli marinari per alleggerire la naue leuata che fu una  
grande fortuna di mare loggitoro in mare: doue dormi tre  
giorni nel uentre dun gran pescè che si chiama balena. El terzo  
giorno fu gittato uiuo nel lito del mare. O tu illuminato ci  
tadino che credi che facesti Dio in quel tēpo: credi tu che giu  
cassi cō gli ppheti no. Non e uero: ma tu cō q̄sto che facea dio  
credi che facesti in figura del secōdo Iona futuro il q̄le fu christo  
nouello propheta mandato da dio padre in terra a predicare lo  
euāgelio nuouo i Niniue cipta grande & larga. Lui temēdo fu  
giua & ascosesi nella naue recusando quasi la obediētia del som  
mo padre: nō q̄to alla parte ragione uole dello spirito cōfirma  
to i gratia: ma q̄to alla sensualita piangēdo & fugēdo la morte.  
Mathei .xxy. & .xxyi. cap. Pater si possibile est trāseat a me ca  
lix iste. O padre seglier possibile / fa che questo calice della pas  
sione si leui da me. O padre scto io nō uorrei morire il senso te  
me: la carne fragile fiduole. Rispuose il padre eterno. Voglio  
che uada sopra il pergolo della croce a predichare. Tre giorni  
stette nel uentre della terra & del saxo: & nel terzo giorno fu git  
tato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xpo: dirai agli  
discepoli chio ritornerò in galilea. Questo oggi gridaua lāge  
lo sancto dicendo a quelle dōne: Voi cerchate giesu nazareno?



eglie risuscitato. Hai la prima figura. La secōda fu del forte San  
sone: Leggesi iudieū. xv. ca. che Sā sone dormi p̄ infino a meza  
nocte / & in q̄lla hōra si leuo suso / & p̄se le porte della cipta do  
ue era rinchiuso & missele i ispalla: & portolle con le sue serra  
ture sopra lacima dun mōte uicino. Sansone ē / interpretato Sole  
& significa xpo il quale ē / sole cō luce uera come hai. Io. ca. xi.  
dice di se xpo. Ego sum lux uera. Io son la uera luce. Io. pri. ca.  
Que illuminat oēm hoīem uenientem in hūc munūd: Questo  
Sā sone prese tuēte due le porte cioe el corpo & laia cō le sue ser  
rature & ferramēte / cioe / cō tutte le p̄fectioni cōcurrenti alle  
sere p̄fecto dellhuomo. Portolle infino alla cima del mōte / cioe  
xpo nel giorno della resurrectione ando cō laia & col corpo al  
cielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est in celum:  
& sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto ē / nel cielo & siede alla  
dextra del padre. La terza nō ē / gia figura / ma prophetia / & q̄l  
ch dice Dauid nel psalmo in persona di Dio padre cōtro el suo  
figluolo. Exurge gloria mea. Leuati suso o gloria mia. Rispon  
de xpo. Exurgā diluculo. Io mileuero suso p̄tempo / cioe nella  
aurora: questo basti quāto alla prima pruoua che xpo sia resusci  
tato. La seconda probatione ē / dēcta testificatione de propheti.  
Leggi Isaia cap. .iiii. Ipse morietur: & sepulchrū ei⁹ erit glorio  
sum. Epso xpo morra / el suo sepolchro sarà glorioso: perche  
era nuouo nel quale non era innanzi allui posto corpo alcuno  
Mathei .xxvi. cap. E / chiamato glorioso il sepolchro / perche  
gloriosamente & uictoriosamente resuscito. Leggi il propheta  
Amos. ix. Cap. il quale dice in persona di Dio. Suscitabo taber  
naculū Dauid quod cecidit: & reedificabo aperturas murorum  
eius. Io resuscitero il tabernacolo di Dauid il quale ē / caduto:  
& reedifichero le aperture delle sue mura. El tabernacolo di  
Dauid era il corpo del nostro signore Iesu christo nato del se  
me di dauid / cōme hai nel psalmo dēcto da Dio. De fructu uen  
tris tui ponā super sedē tuā. Io metterò del fructo del tuo uen  
tre sopra la tua sedia. Questo tabernaculo era caduto / & rōui  
nato i terra quādo xpo fu morto nellegno della croce adornan  
do. Fu rehedificato quādo il terzo giorno fu resuscitato sēza  
aperture / cioe sēza piaghe & senza fessure nelle mani che siueg  
gano a derogatione della integrita del corpo. Vedi Hieremia  
cap. lxxiii. Ascendit Leo de cubili suo: leuossi un Leone del suo



lecto. El rubatore & spogliatore delle gente e leuato suso dase  
stesso. O xpo potete / o giesu feroce / o leone terribile / o ladro:  
o rubatore di strada. Rubo christo & spoglio ellimbo di quelli  
padri che dormiuano nellimbo. Come Leone rugiente leuo la  
sua croce gridando. Fuora fuora o prigionieri. La terza proba /  
tione e desta reuelatione. Audi cosa marauigliosa / se le cosa  
da marauigliare: che gli propheti gia passati anni & anni hab  
bino inteso della resurrectione di xpo. Molto maggiormente  
e da marauigliarsi quando glinfedeli & pagani senza legge al  
cuna intesono xpo douere risuscitare. Prendi nel primo Iob  
pauente / ch non fu giudeo ne del popolo di dio o uero della stir  
pe di Abraam: ma fu pagano duna cipta chiamata Hus: & era  
giusto huomo / & temea Dio: il quale dice cosi. Scio q redemp  
tor meus uiuit: & i nouissimo die de terra surrecturus sum. &  
i carne mea uidebo deu saluatorē meū. Io so chl mio redēptore  
uiue / & nellultimo giorno ho a resuscitare dalla terra: & nella  
mia carne uedro il mio saluatore dio: doue egli confessa la re  
surrectione di xpo esser facta. O sancto Iob dimmi un poco co  
me il sai tu? Risponde lui che preuelatione di dio illuminato  
lo itellecto suo il cōfessa: cōfessa ancora la resurrectione nostra  
dicendo: & inouissimo die & c. Et nel ultimo giorno resusci  
tero dallaterra: cōfessa gli nostri corpi douere essere gloriosi &  
cōformati alla similitudine del corpo di xpo quādo dice. Et in  
carne mea uidebo deu saluatorē meum. Nella mia carne uedro  
il mio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato prophe  
ta Balaam. Leggi numeri capitolo uigesimo tertio. Ipse ut Lee  
na consurget: & quasi leo erigetur: non cessabit donec deuo  
ret predam: cioe uol dire: el messia come una Leoneffa sile  
uera diritto: & come un Leone sileuera da dormire per insino  
che hara mangiato la preda. Prendi ancora quel che dice il sa  
pientissimo Platone Pagano Philosapho doctissimo. Ado  
mandato una uolta fu questo degnissimo philosapho da uno  
Re che cosa era Dio / & lui rispose. Deus est circulus rotun  
dus & decertatus. Dio e come un cerchio rotondo / ma com  
battuto. O che degno parlare in quanto che epsō dice. Dio  
e uno cerchio combattuto: certamente lui parlaua di Christo  
passionato & combattuto dalli Giudei & c. Et in quanto egli  
dice cerchio rotondo / significa perfectione: perche el cerchio



ha il fine doue ha il principio : uolse dire ben che pareffe morto  
 tale tornaua presto al principio suo cioe alla uita p'tato ben can-  
 ta oggi l'angelo dicendo . Giesu cerchate eglie resuscitato : pche  
 le pphetie le figure & tutti gli detti de pagani sono adempiuti  
 Pero dice xpo Luce ultimo . Oportebat impleri oia que scripta  
 sunt in pphetis & psalmis de me . Era necessario che fusse adem-  
 piuto tutto cio che scripto di me nelle prophetie & psalmi .

# L A V S D E O



Se alcuna pieta lector timuoue Che fer i primi parenti amendui  
 Di meditar lamrote di colui nō p māgiar ma trapassando il se-  
 ch regge tutto l'uniyso & moue Et uederai ch mai nessua fui gno  
 Cōtepla qui & uedrai sel fui pca magior ch trapassasse il segno  
 Vn grā delicto il māgiar di qle Nepria ne poi ch sich lauasse ille  
 gno gno  
**E** Finite sono le diuote meditationi del nostro signor Giesu xpo



**CMESSER GIOVANNI GERSON**  
utile & diuota operetta della imita-  
zione di Giesu Christo.



**¶ Qui uult uenire post me abneget semetipsum  
& tollat crucem suam & sequatur me.**



MESSER GIOVANNI GERSON

libro primo de la theologie

libro primo de la theologie



# CINCOMINCIA LA TAVOLA DE CAPITOLI DE LIBRI SEQUENTI.

## Capitoli del primo libro.



- Della imitatione di Christo: & del dispregio dogni uanità del mōdo. cap. i.  
 Dell'humile sentimento di semedesimo. cap. ii.  
 Della doctrina della uerità. cap. iii.  
 Della prudētia delle cose che l'huomo debbe fare. cap. iiii.  
 Della lectione delle sancte scripture. cap. v.  
 Delle disordinate affectioni. cap. vi.  
 Di fuggire la uana speranza & la elatione. cap. vii.  
 Di fuggire la molta familiarità. cap. viii.  
 Della obedientia & subiectione. cap. ix.  
 Di fuggire la superfluità di parlare. cap. x.  
 Come si debbe acquistare la pace & lo zelo di far profitto. cap. xi.  
 Della utilità della uersità. cap. xii.  
 Come l'huō debbe resistere alle tentationi. cap. xiii.  
 Come dobbiamo fuggire el temerario giudicio. cap. xiiii.  
 Delle opere fatte per charità. cap. xy.  
 Della sofferentia degli altrui difetti. cap. xvi.  
 Della uita religiosa. cap. xvii.  
 Delli exempli de sancti padri. cap. xviii.  
 Delli exercitii del buono religioso. cap. xix.  
 Dell'amore della solitudine. cap. xx.  
 Della compunctione del cuore. cap. xxi.  
 Della consideratione della miseria del mondo. cap. xxii.  
 Della meditatione della morte. cap. xxiii.  
 Del giudicio & delle pene de peccati. cap. xxiiii.  
 Della frequente emendatione di noi medesimi. cap. xxv.

## Capitoli del secondo Libro.



<b>D</b> ella eterna conuersatione.	Cap. i.
Del humile fuggiectione sotto el regimento del prelado.	Cap. ii.
Del buono & pacifico huomo.	Cap. iii.
Della pura mente & semplice intentione.	Cap. iiii.
Della propria consideratione.	Cap. v.
Della letitia della buona conscientia.	Cap. vi.
Dellamore di Giesu Christo.	Cap. vii.
Della familiare amicitia di Giesu.	Cap. viii.
Del dispregio del piacere humano.	Cap. ix.
Della gratitudine della gratia.	Cap. x.
Come pochi son quelli che amano la croce.	Cap. xi.
Della uia regia della sancta croce.	Cap. xii.

### Capitoli del terzo Libro

<b>D</b> ella consideratione dell'anima & del parlamento di Giesu Christo all'anima fedele.	Cap. i.
Come la uerita parla drēto senza strepito di parole.	Cap. ii.
Come le parole di Dio sono da essere udite con humilita.	Cap. iii.
Oratione ad adomādare la gratia della diuotione.	Cap. iiii.
Come e da conuersare innanzi a Dio in uerita & humilita.	Cap. v.
Del mirabile affetto del diuino amore.	Cap. vi.
Della pruoua del uero amatore.	Cap. vii.
Come la gratia e da essere occulta sotto l'humilita.	Cap. viii.
Del humile extimatione di semedesimo dinanzi a Dio.	Cap. ix.
Come tutte le cose sono da essere referite a Dio.	Cap. x.
Come dispregiato el mondo e dolce cosa a seruire a Dio.	Cap. xi.
Come e desiderii del cuore sono da essere examinati.	Cap. xii.
Della patientia & battaglia della concupiscentia.	Cap. xiii.
Del humile obedientia del subdito ad exemplo di Christo.	Cap. xiiii.
Delli occulti giudicii di Dio equali sono da consi-	



derare.	cap. xy.
¶ In che modo si debbe far dire ogni cosa desiderabile.	cap. xvi.
¶ Oratione per la ingratitudine.	cap. xvii.
¶ Come il uero sollazo e da essere cercato in Dio.	ca. xviii.
¶ Come la sollecitudine e da essere posta in Dio.	ca. xix.
¶ Come le miserie temporali sono da essere portate con patientia.	cap. xx.
¶ Della sopportatione delle ingiurie.	cap. xxi.
¶ Della confessione della propria infermita.	cap. xxii.
¶ Come l'huomo si debbe riposare in Dio.	cap. xxiii.
¶ Della ricordatione de benefici di Dio.	cap. xxiiii.
¶ Di quattro uirtu che generano gran pace.	cap. xxy.
¶ Oratione contro amali pensieri.	cap. xxyi.
¶ Oratione per la illuminatione della mente.	cap. xxyii.
¶ Come l'huomo non debbe cerchare e facti daltri.	cap. xxyiii.
¶ Doue consiste la uera pace del cuore.	cap. xxix.
¶ Della grandezza della mente libera.	cap. xxx.
¶ Come l'amore priuato cirimuoue dal sommo bene.	cap. xxxi.
¶ Oratione per la purgatione del cuore.	cap. xxxii.
¶ Contro alle lingue de maldicenti.	cap. xxxiii.
¶ Come al tempo della tribulatione l'idio e da essere chiamato & benedetto.	cap. xxxiiii.
¶ Dello adimandare el diuino adiutorio.	cap. xxxv.
¶ Del dispregio di tutte le creature.	cap. xxxvi.
¶ Della abnegatione di semedesimo.	cap. xxxvii.
¶ Della stabilita del cuore.	cap. xxxviii.
¶ Come l'idio da cōsolatiōe a qlli che lamano.	ca. xxxix.
¶ Come in questa uita non ce sicurtà delle temptationi.	cap. xl.
¶ Contro alli uarii giudicii degl'huomini.	cap. xli.
¶ Come l'huomo si debbe tutto rassegnare a Dio per haure re liberta di cuore.	cap. xlii.
¶ Del buono reggimento nelle cose interiori & exteriori.	cap. xliii.
¶ Come l'huomo non debbe essere importuno nelle faccende.	cap. xliiii.



- C**Come lhuomo per semedesimo non ha bene alchuno. Cap. xly.  
**C**Del dispregio dogni honore temporale. Cap. xlyi.  
**C**Come lapace debbe essere cercata in Dio. Cap. xlyii.  
**C**Contro alla scientia uana & secolare. Cap. xlyiii.  
**C**Di non sitirare adosso le cose exteriori. Cap. xlix.  
**C**Comenone da credere ad ogni persona secondo le sue parole. Cap. i.  
**C**Della cōfidetia che dobbiamo hauere in Dio. Cap. li.  
**C**Come tuete le cose graui sono da essere sopportate per amore di Dio. Cap. lii.  
**C**Del di della eternita & delle angustie di questa uita. Cap. liii.  
**C**Del desiderio della uita eterna. Cap. liiii.  
**C**In che modo lhuomo abbandonato sicebbe offrire a Dio. Cap. ly.  
**C**Come lhuomo sicebbe dare alle operationi humili. Cap. lyi.  
**C**Come lhuomo non si debbe riputare degno di consolatione. Cap. lyii.  
**C**Della grā che nō e data aglhuomini mōdani. cap. lyiii.  
**C**De diuersi mouimēti della natura & dellagra. cap. lix.  
**C**Della natura correpta & della gratia. cap. lx.  
**C**Come noi dobbiamo abnegare noi medesimi. cap. lxi.  
**C**Come lhuomo non sicebbe troppo affligere quando cade in alcun difetto. cap. lxii.  
**C**Come lhuomo non debbe cercare lalte cose & gli occulti giudicii di Dio. cap. lxiii.  
**C**Come ogni speranza e da essere posta in Dio. cap. lxiiii.

**C**Capitoli del quarto libro.



- C**On quanta reuerentia sia da riceuere Christo. cap. i.  
**C**Come Idio da grande gratia alhuomo nel sacramento. cap. ii.  
**C**Come e utile spesso comunicarsi. cap. iiii.  
**C**Come molti beni sono concessi a quelli che diuotamente si comunicano. cap. iiii.



- ¶ Della dignita del sacramento & dello stato sacerdo-  
 tale. cap. y.  
 ¶ Exercitio dinanzi alla communione. cap. yi.  
 ¶ Della examinatione della propria conscientia: & della  
 meditatione. cap. vii.  
 ¶ Come Christo sofferse in croce. cap. viii.  
 ¶ Come noi dobbiamo offerire a Dio noi & tutte le nostre  
 cose. cap. ix.  
 ¶ Come la sacra communione non e da essere lasciata leg-  
 giermente. cap. x.  
 ¶ Come el corpo di Christo & la sacra scriptura sono mol-  
 to necessarie. cap. xi.  
 ¶ Come lhuomo si debbe apparecchiare innanzi alla com-  
 munion. cap. xii.  
 ¶ Come lanima diuota debbe considerare uiuere a Chri-  
 sto. cap. xiii.  
 ¶ Dellardente desiderio dalcuni circa lacōione. cap. xiiii.  
 ¶ Come lagratia della diuotione sacquista per humili-  
 ta. cap. xy.  
 ¶ Come dobbiamo manifestare enostri bisogni a Chri-  
 sto. cap. xyi.  
 ¶ Dello ardente amore di riceuere Christo. cap. xyii.  
 ¶ Come lhuomo non debbe essere curioso inuestigare cir-  
 ca el sacramento. cap. xyiii.

FINIS.







PRIMO  
CINCOMINCIA IL LIBRO DIVOTO ET

utile cōposto per M<sup>ss</sup>er Giouanni Gersonne Cancel  
liere di Parisio Della imitatione di Christo  
Giesu: & del dispregio di tutte le cose  
del mondo Libro Primo.

Cap. I.



ICE EL NOSTRO SI  
gnore redemptore Giesu Chri  
sto nel euangelio. Quello elqua  
le seguita me nō ua nelle tenebre  
ma hara el lume della uita. Me  
diāte lequali parole siamo amae  
strati: & amoniti diseguitare lau  
ta & gli chostumi suoi: seuoglia  
mo ueramente essere alleuiati &  
liberati da ogni cecita di cuore.

Adunche meditare nella uita di Giesu Christo sia nostro  
sommo studio: imperoche la sua doctrina auanza tutte le  
doctrine de sancti. Et q̃llo elquale haueſſi loſpirito di Dio  
uitrouarebbe manna nascosa. Ma interuiene che per lo con  
tinuo audito dello Euangelio molti sentono poco deside  
rio: & poco fructo di quello: perche non hanno loſpirito di  
Christo. Ma colui che uouole intēdere pienamente le parole  
di Christo: & con ſapore gustarle: bisogna che ſi studi dicō  
formare la uita ſua a quello. Che gioua a te diſputare alte  
cose della trinitade: ſe tu non hai lhumilita: laquale nō ha  
uendo: tu diſpiaci ad ep̃sa trinita. Veramente alte parole  
non fanno lhuomo ſancto & giuſto: Ma la uita uirtuoſa &  
buona fa lhuomo grato a Dio. Io deſidero piu preſto ſenti  
re la compunctiōe: che ſapere la ſua diſſinitione. Se tu ſapēſ  
ſi tutta la bibbia & tutti edēcti de philoſophi: tutto queſto  
che giouera a te ſenza la charita & gratia di Dio? Tutte le co  
ſe ſono uanita: ſaluo che amare I dio & ſeruire ſolo a quel  
lo. Non ſua al regno del cielo: ſe non per diſpregio delle  
coſe del mondo: laqual coſa e ſomma ſapientia. Adunche e  
uanita acercare le ricchezze & ſperare in quelle: impero  
che toſto hanno a perire & mancare. Deſiderare etiam  
dio gli honori & le coſe alte e uanita: Seguitare e deſiderii  
della carne: & deſiderare quelle coſe onde ci biſogna gra  
a



## LIBRO

uemente esser puniti e uanita. Desiderare lunga uita: & poco curarsi della buona uita non e altro che uanita. Attendere solamente alla presente uita: & non antiuedere le cose future e uanita. Amare quella cosa che passa con ogni uelocita e uanita. Et non andare con ogni sollecitudine doue permane el gaudio perpetuale e uanita. Ricordati continuamente di quello che e scripto: che lochio non e satio del uedere: ne lo orecchio dell'udire. Adunque studiati diritrarre el cuore tuo dall'amore delle cose uisibili: & transitorie: & passare alle cose inuisibili & permanenti: impero che quelli liquali uogliono seguitare l'amore sensuale & terreno: maculano & contaminano la conscientia loro: & per dono la gratia di Dio & sono mandati alla eterna damnatione.

**C** Dell'humile sentimento di semedesimo. Cap. II.



Gni huomo naturalmente desidera di sapere: ma la conscientia senza el timore di Dio che importa? L'huomo grosso & rusticano il quale conosce semedesimo: certo e meglio chel superbo philosopho: el quale dispregiato semedesimo considera el corso del cielo. Colui el quale conosce semedesimo: comincia a diuentare uile a se stesso: & non si dilecta nelle laude humane. Se io sapessi tutte le cose del mondo & non fossi in charita: che mi giouarebbe dinanzi a Dio: il quale ha a giudicare le mie operationi? Acquietati dal gran desiderio di sapere: perche qui si troua grande ingano: & la mente non si puo stabilire ma e tracta in diuerse parti. *Quelli* che sono scientiati uolentieri uogliono essere ueduti & essere chiamati sauii. Adunque molte cose sono le quali saperle poco o niente giouano all'anima. Et colui e molto stolto el quale attende ad altre cose che a quelle le quali seruono alla salute dell'anima sua. Molte parole non satiano l'anima: ma la buona uita da refrigerio alla mente: & la pura conscientia da grande confidentia in Dio. *Quanto* piu intendi: tanto piu graueamente sarai giudicato: se tu per questo non sarai di migliore & piu sancta uita. Adunque non ti superbire per niuna arte o uero scientia che tu habbi: ma piu tosto temi della notitia data a te. Se ti pare di sapere & intendere molte cose: non ti dimeno sappi che sono molto piu quelle che non intendi ne conosci. Non sapere altamente: ma confessa la tua ignorantia: perche ti uoi mettere inanzi ad alcuno: conciosia cosa che molti sieno tro



uati piu docti & piu amastrati nella legge di te. Se tu uoi sapere & imparare utilmente alcuna cosa: ama di non essere conosciuto: & esser reputato per niente in questo modo. Lauera cognitione dispregia seme desimo: & questa e altissima lectione. Non tenere alcuna cosa seme desimo: & degli altri sempre tenere bene: & altre cose e grande sapientia & perfectione. Se tu uedessi alcuno peccare manifestamente: ouero commettere alcune cose graue: non tidebbi stimare miglior dilui: imperoche non hai quanto tempo puoi durare nel bene. Tutti noi siamo fragili & miseri: nientedimeno tu non lodebbi tenere piu fragile & piu misero di te medesimo.

¶ Della doctrina della uerita. Cap. III.



Vello e felice: elquale lauerita per seme desimo insegna: non per figura & uoce: lequali passiono: ma come consiste in se: impero che la nostra opinione: & il nostro sentimento speffe uolte cinganna. Hor che gioua la grande astutia delle cose occulte & obscure: dellequali non laremo ripresi nel di del giudicio: pche non lhabbiamo sapute? Grade insipientia ueramete e che noi dispgiamo le cose utili: & necessarie alla salute dell'anima: & attendiamo alle curiose & damnose: & hauendo gliocchi dauedere non uediamo. Et che cicuriamo noi delle generatiōi ouero belleze delle cose? Veramete colui alquale Idio parla e liberato da molte oppinioni. Da Dio pcedano tutte le cose: & tutte dimostrano Dio: Et qsto Dio e principio: elquale parla a noi Niuno huomo senza Idio intede o uero parla alcuna cosa dirittamente: o uero giudica. Colui ilquale conosce tutte le cose da Dio: & tutte le cose che ha hauer da Dio: & uede ogni cosa in Dio: puo esser stabile nel cuore & stare pacifico in Dio. Ouerita Dio fammi una cosa con teo in perpetua charita. Leggere speffe uolte & udire molte cose mi rincresce: ma tutto, quello chio uoglio & desidero e solo in te. Tutti edoctori non parlino: tutte le scripture tēghino silētio nel tuo cōspetto: tu solo parla a me Dio mio. Quanto piu alcuno con laia sua semplicemente & puramete faccosterà a te solo unico Dio: tante piu alte cose intederà senza fatica: imperoche riceuera ellume della intelligēcia di Dio. Lo spirito puro semplice & stabile non e dissipato in molte operatiōi: imperoche adopra tut-



## LIBRO

te le cose ad honore di Dio: & sforzarsi d'essere pacifico da ogni proprio parere che li impedisce & molesta il suo mortificato desiderio del cuore. L'huomo buono & diuoto dispone prima le sue operationi dentro: le quali debbe fare di fuori: & quelle operationi non lo inclinano alli desiderii uitiosi: ma loritraghano all'arbitrio della dritta ragione. Chi ha piu forte battaglia che colui che si sforza di uincere se medesimo? Et questo douerebbe essere tutto el nostro exercitio: cioe di uincere noi medesimi: & ogni giorno di uentare piu forti: & fare alcun profecto nella uia di Dio. Nella uita presente ogni perfectione di uirtu e mixta con alcuna imperfectione & ogni nostra cōtēplatione non e senza alcuna caligine. L'humile conoscimēto di se medesimo e piu certa & piu sicura uia ad ascendere a Dio: che non e il cercare la profondità delle scripture. Non e da essere incolpata la scientia o uero qualūche semplice notitia della cosa laquale e buona cōsiderata in se & ordinata da Dio: ma sempre e da essere messa inanzi la buona cōscientia & la uirtuosa uita. Ma pche gli huomini desiderano piu presto di sapere: che ben uiuere: pero spesse uolte errano: & portano poco o niente di fructo di loro scientia. O se usassino diligentia ad extirpare gli uirri & acquistare le uirtu. quanto usano a muouere lequistioni: non si farebbono tanti mali ne tanti scandali nel popolo: ne tante dissolutioni nelli monasterii. Certo uenendo el di del giudicio non sara cercato da noi quello che habbiamo lecto: ma quello haremo facto. Ne quanto bene haremo detto: ma quanto religiosamente siamo uiuuti. Dia me al presente doue sono quelli signori & maestri liquali tu bene conosciesti mentre che uiueuano & fioriuano nelli studii? Già altri posseghono le loro entrate: & non so se questi tali ricordano di loro: & quando erano sopra la terra pareua che fussino qualche cosa: & al presente non sifa alcuna mentione di loro. O quanto presto passa la gloria del mondo. Dio hauesse uoluto che la uita loro si fusse concordata con la loro cōscientia: & allhora harebbono bene studiato & lecto. Quanti huomini periscono per la uana sciētia nel seculo: liquali poco sicurano di seruire a Dio. Et pche piu psto eleggono esser grādi che humili: po diuēterāno uani nelli loro pensieri. Veramēte colui e grāde che ha gran charita. Et ueramente colui e grāde che in se medesimo e piccolo: & ogni



## PRIMO

3

honore & grandezza stima per niente. Certamente colui e prudente & sauiò ilquale pensa che tuete le cose terrene sieno terra: acioche possi guadagnare Christo. Et ueramente colui e benedetto che fa lauolonta di Dio & la sua lascia.

¶ Della prudentia & delle cose che lhuomo debbe fare.

Cap. iiii.



Non e da credere a ogni parola o uero in statonaturale: ma ciascuna cosa e da essere pensata secondo l'odio cautamente & lungamente. Oime che spesso uolte piu facilmente e creduto el male detto da altri chel bene: tato siamo infermi & deboli. Ma gli huomini perfecti non credono facilmente a ogni persona che gli dice alcuna cosa: perche conoscono l'infirmita humana la quale e inclinata al male: & molto habile al parlare. Grade sapientia e non esser subito nelle cose che occorrono: ne stare pertinace nel proprio senso & parere. A questa sappartiene etiam dio non credere a ogni parola: ne spargere subitamente negliocchi altrui quello che lhuomo ha udito: o uero creduto. Habbi consiglio con lhuomo sapiente & di conscientia: & cerca piu presto d'essere amestrato dalcuno migliore: che seguitare le tue uolonta. La buona uita fa lhuomo sapiente secondo Dio: & esperto in molte cose. Quanto alcuno sara piu humile in se medesimo & piu subiecto a Dio: tanto sara piu sapiente & quieto in tutte le cose.

¶ Della lectione delle sancte scripture. Cap. V.



L'auerita & non la eloquentia e da essere cercata nelle sancte scripture. Tutta la scriptura sacra debbe esser lecta con quello spirito che e sancto. Dobbiamo cercare piu presto l'utilita nelle scripture che la subtilita del parlare. Così uolentieri dobbiamo leggere ediuoti & semplici libri: come quelli che sono alti & profondi. L'autorita di quello che scriue non offenda: se fara di poca scientia: ma l'amore della pura uerita timuoua a leggerli. Non cercare qual huomo habbia detto questo: ma intendi quello che si dice: impoche gli huomini passano: ma la uerita del signore pmanet eterno. l'odio parla a noi in uarii modi senza acceptatione di persone. La nostra curiosita spesso uolte ci impedisce nelle scripture: quando uogliamo intendere & esaminare in quello luogo doue semplicemente farebbe a passare. Se tu uoi thauare presto della lectione: leggi humilmente: semplice

a 3



# LIBRO

niente; & fidelmente: ne mai uolere hauere nome disciētia.  
Adimanda uolentieri: & odi con silentio le parole delli san-  
cti: & non ti dispiaccino gli exempli delli antichi: impero  
che non sono decti senza cagione.

¶ Delle inordinate affectioni. Cap. yi.



Gni uolta che l'huomo disordinatamente desi-  
dera alcuna cosa: subitamente diuenta inquieto  
a semedesimo. L'huomo supbo & auaro mai nō  
sta i riposo: ma l'humile & pouero di spirito co-  
uerfa in moltitudine di pace. L'huomo che anchora nō e p-  
fectamente mortificato: presto e tentato in cose piccoli & ui-  
li. Quello che e infermo nella uia del spirito e quasi anchora  
carnale & inclinato alle cose sensibili: & in tutto difficil-  
mēte si puo rimuouere dalli desiderii terreni. Et pero spes-  
se uolte ha tristitia: quādo si rimuoue da epse. Etiādio leg-  
giermente si sdegna: se alcuno gli fa resistētia. Ma se hara cō-  
seguitato tutto quello che desidera: subitamente e grauato  
per lo rimorso della conscientia: perche ha seguitato la sua  
passione: laquale non gioua niēte alla pace che epso haueua  
cercato. Adūche resistendo alle passioni uitiose si truoua la  
uera pace del cuore non seguitando quelle. Et per tanto  
nō si truoua nell'huomo carnale la pace di Dio: laquale mā-  
da ogni altro bene. Ma quello che in uerita cercha Dio: que-  
sto e quello che la truoua.

¶ Del fuggire lauana speranza & elatione. Cap. vii.

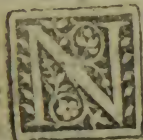


Ano e chi pone la sua speranza nell'huomini o  
uero in altra creatura. Non ti uergognare seruire  
ad altri: & parere pouero p amor di Giesu Xpo  
in questo mōdo. Non ti confidare di temedesi-  
mo: ma poni in Dio ogni tua speranza. Fa quello che e in te  
& Dio sara presente alla tua buona uolonta. Non ti confida-  
re nella tua p̄funda scientia: ne nella astutia dalcuno hu-  
mo: ma piu presto nella gratia di Dio: ilquale aiuta gli hu-  
mili: & humilia quelli che presumano di semedesimi. Non  
ti gloriare nelle ricchezze se l'hai: ne negli amici perche sie-  
no potenti o gran maestri: ma in Dio: ilquale da ogni cosa:  
& desidera di dare semedesimo: ilquale e sopra ogni cosa.  
Non ti superbire della grandezza: o uero bellezza del corpo  
tuo: laquale simbratta & corrompe per una poca & piccho-  
la infermita. Nō hauere cōplacētia dell'habilita del tuo in-



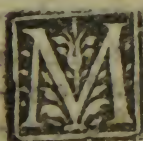
gagno: accioche tu non dispiaccia a Dio: delquale e tucto quello che tu hai dibene. Non tiripurare miglio: e degli altri accioche non diuenti peggiore di tuoti nel conspecto di Dio: elquale cognosce il cuore di tuoti. Non tinsupbire delle buone opere: peroche altri sono egiudicii di Dio: & altri quelli degli huomini: & spesse uolte quello che piace a Dio dispiace agli huomini. Se hai hauuto alcun bene: credi che gli altri hanno miglior cose di te: accioche conserui lhumilita. Nō tinuoce se tu tisottometti ad ogni persona. Ma molto nuoce se tu ti proponi pur solamente a uno. Continua pace e cō lhuomo humile. Ma nel cuore dellhuomo superbo & uitioso e continua guerra & indignatione.

¶ Del fuggire la molta familiarita. Cap. yiii.



Non manifestare elcuor tuo a ogni huomo: ma manifestalo allhuomo sapiete & che teme lIdio. Sta saluatico con gli giouani & con gli forastieri. Non uoler essere lusingato con gli richi: & nō cō uersare uolētieri con ligran maestri: ma accōpagnati cō le persone humili: semplici: & diuote: & costumate: & parla cole che siano edificatorie. Non esser familiare ad alcuna dōna: ma priega per tuote in cōe & in genere. Desidera desser familiare solamēte a Dio & alli suoi angeli: & fuggi lanotitia degli huomini. La carita si uole hauere a tuoti: ma la familiarita non bisogna. Alcuna uolta accade che la persona non conosciuta si e conosciuta per la buona fama: la presentia della quale offusca gli occhi di coloro che la ueggono. Noi pensiamo alcuna uolta piacere ad altri per la nostra presentia: & allhora cominciamo piu a dispiacere per la rusticità de gli nostri costumi ueduti in noi.

¶ Della obedientia & subiectione. Cap. ix.



Molto e gran cosa aiutare & star sotto la obedientia del suo plato: & non esser di suo arbitrio. Molto piu sicura cosa e: stare in subiectione che in pluralita. Molti stāno sotto la obedientia piu p necessita che per charita: equali sempre stanno in pena: & leggermente mormorano: & non acquisteranno la pace dellamēte loro: se nō sisottopongāno uolontariamente cō tucto el cuore allauolōta daltri. Sta in questo loco o uero in quellaltro: & mai non trouerai pace: se non nelle humili subiectioni. El pensiero della mutatione de luoghi nha inganati molti.



## LIBRO

Vero e ciascuno uolentieri fa secondo el suo sentimento: & piu presto si inclina a quelli che gli consenteno. Ma se Idio e infra noi: e necessario che alcuna uolta noi lasciamo etiam dio el nostro sentimento per lo bene della pace. Chi e cosi sapiente che possa sapere ogni cosa pienamente? Adunque non ti uoler troppo confidare del tuo sentimento: ma uogli udire uolentieri el sentimento daltrui. Sel tuo sentimento e buono: & lascilo per amore di Dio: & seguiti l'altrui parere: alhora farai maggior profitto nella uia di Dio: imperoche io ho udito dire molte uolte che e piu sicura cosa udire & riceuere il consiglio che darlo. Pouo accadere che el sentimento di ciascuno sia buono: ma non uoler consentire ad altrui quando la ragione o la cosa lorichiede e segno di superbia: o di pertinacia:

**C** Del fuggire la superfluita del parlare. Cap: x.



Vggi la frequentia degli huomini quanto tu poi: perche il parlare delle cose secolare & mondana molto impedisce la diuotione della mente: & etiam dio se sono decte con semplice intentione: imperoche tosto siamo maculati & presi dalla uanita. Et p tãto io uorrei piu uolte hauer taciuto: & non essere stato tra gli huomini. Hor perche tanto uolentieri parliamo & ragioniamo insieme? conciosia cosa che poche uolte ritorniamo a silentio senza offensione & danno della conscientia. Impero tanto uolentieri parliamo: perche cerchiamo di consolarci insieme per parlare: & desideriamo rileuare il nostro cuore affaticato per diuersi pensieri. Molto uolentieri ci piace di parlare & pensare di quelle cose che molto amiamo & desideriamo: o uero ci sentiamo essere contrarie & moleste. Ma oime che molte uolte noi parliamo in uano & cõ nostro gran danno: imperoche per la consolatione exteriore noi ci priuiamo della cõsolatiõ interiore & diuina. Et pero e da stare uigilante & orare: accioche el tempo non passi otiosamente & infruttuosamente. Quando accade el bisogno di parlare: parla cose che habbino a edificare gli auditori. La mala usanza & la negligentia del nostro proprio bene cifa gran danno: per non guardar la nostra bocca. Nientedimeno el conferire delle cose spirituali non poco aiuta el nostro profitto: & maximamente in quelli luoghi & con quelle persone legli sono simili a noi duno aïo & duno spirito i Dio.



## PRIMO

Come si debbe acquistare la pace & il zelo  
 di fare proficuo. Cap. xi.



Oi potremo hauere molta pace se non ci uoleffi  
 mo occupare in quelle cose che non s'apparten-  
 ghono a noi ne in decto ne in facto. Inche modo  
 puo star colui lungamente in pace el quale se im-  
 paccia de facti altrui; & che cerca la cagione delle inquietu-  
 dine di fuori il quale poco o uero dirado si raccoglie in se-  
 medesimo. Beati e semplici; peroche haranno molta pace.  
 Perche cagione alcuni sancti furono cosi perfecti & cōtem-  
 platiui; perche si studiaron di mortificarsi da ogni carna-  
 le desiderio cioe: mortale; & con tutto el cuore si accostoro-  
 no a Dio per uera contēplatiōe. Certo e che noi siamo trop-  
 po occupati dalle nostre proprie passioni; & siamo troppo  
 solleciti delle cose trāsitorie. Rare uolte interuiene che noi  
 perfectamente uinciamo uno uitio; & non cerchiamo di fa-  
 re ogni di alcun piccolo pficuo; & pero rimagnamo tiepidi  
 & freddi. Se noi fussimo mortificati perfectamēte anoi me-  
 desimi; & interamente fussimo liberi: allhora potremo age-  
 uolmente sentire & gustare le cose celestiale. Adunche el no-  
 stro maggiore impedimento e perche non siamo liberi dal-  
 le passioni & dalle concupiscentie; & appresso non ci sforzia-  
 mo d'entrare nella uita perfecta de sancti. Et quando cinter-  
 uiene alcuna piccola aduersita: molto psto ci gittiamo a ter-  
 ra; & ritorniamo alle humane consolationi. Se noi ci sforza-  
 simo come huomini forti a stare nella battaglia: uedremo  
 l'aiutorio di Dio sopra di noi; imperoche esso e apparecchiato  
 ad aiutare quelli che combattono; & che hanno speranza  
 nella sua gratia; & lui cida la cagione di battaglia: accioche  
 uinciamo. Se noi uogliamo solamente la perfectione della  
 religione nelle obseruantie exteriori: la nostra diuotione p-  
 sto hara fine. Ma pognamo la nostra sollecitudine ad extir-  
 pare le passioni de uitii: accioche purghati possediamo la  
 mente pacifica. Se ogni anno noi extirpassimo uno solo ui-  
 tio: presto uerrebbe manco la nostra imperfectione. Ma per-  
 che noi non lo facciamo ci sentiamo el contrario. imperoche  
 ci trouiamo migliori & piu puri & diuoti nel principio del-  
 la nostra conuersione: che non facciamo molti anni doppo  
 la nostra professione. El nostro feruore & proficuo doue-  
 rebbe ogni giorno crescere. Ma nel tempo presente pare che



## LIBRO

sia gran feruore: se l'huomo puo ritenere una particella del  
 primo feruore. Se noi facessimo un poco di forza nel princi-  
 pio: all' hora potremo fare poi ogni cosa leggiermente: & cō  
 gaudio. Graue cosa e lasciare le cose che l'huomo ha hauu-  
 to per usanza: m̃a piu graue cosa e a fare contra alla propria  
 uolonta. Ma quando tu non uinci le cose piccole & leggieri:  
 in che modo uincerai tu le cose gr̃adi & difficili? Resisti nel  
 principio alla tua inclinatione uitiosa: & lascia la mala con-  
 suetudine: accioche apoco apoco non ticondūca in maggio-  
 re difficulta. O se tu considerassi quanta pace & quāto gau-  
 dio farebbe a te & etiam dio al proximo uirtuosamente ui-  
 uendo: io penso che tu saresti piu sollecito allo spirituale p-  
 fecto che tu non se.

Della utilita della aduersita. Cap. xii.



Buona cosa e a noi che alcuna uolta habbiamo  
 delle aduersita & tribulationi: perche hanno na-  
 tura di ridurre l'huomo al suo cuore: accioche  
 epso siconosca essere in exilio & sbandimento:  
 & che nō ponga la sua speranza in alcuna cosa di questo mō-  
 do. Buona cosa e che alcuna uolta habbiamo di quelli  
 che cicontradichino: & che sia pensato male di noi etiā dio  
 facendo bene: imperoche queste cose spesse uolte cigioua-  
 no ad acquistare l'humilita: & appresso ciguardano dalla  
 uanagloria. Alhora cerchiamo Dio per nostro testimonio  
 interiore: quando di fuori siamo impediti dagl'huomini nō  
 essendoci creduto il bene. Et pero l'huomo fidouerebbe fer-  
 mare totalmente io Dio: & non gli farebbe bisogno cercare  
 l'humane consolationi. Quando l'huomo che ha buona uo-  
 lonta e tribulato & temptato o uero afflicto da mali pen-  
 sieri: all' hora conosce & intende che l'io glie piu bisogno:  
 senza il quale uede che non puo fare nessun bene. Alhora  
 si contrista: & piange: & ora per le miserie che lui patisce: &  
 figli conrinicia a rincrescere el uiuere. Desidera di trovare  
 la morte: accioche possa uiuere con Christo. Alhora co-  
 nosce la perfecta sicutia & pace: la quale non si puo troua-  
 re nel mondo.



Come l'huomo debba resistere alla tenta-  
 tione. Cap. xiii.

Nsino a tanto che noi uiuiamo in questo mōdo  
 non possiamo essere senza tibulatione & tenta-



tionē. Lauita de lhuomo sopra la terra non e altro che tribu-  
latione. Et pero ciascuno douerebbe esser sollecito inuerso  
delle sue tentationi: & uigilare in oratione: accioche il dia-  
uolo nō trouasse loco in lui daingannarlo: elquale mai nō  
dormē: ma ua cercando se puo trouare alcuno che possa di-  
uorare. Niuno e tātō perfetto & sancto che non habbi alcu-  
na uolta tentatione: sicche non possiamo fare senza ep̄sa pie-  
namente. Nientedimeno le tentationi sono spesse uolte utili  
allhuomo: auengadio che sieno graui & molesti: impoche  
in quelle lhuomo si purga dalla colpa: & etiam dio e amae-  
strato & humiliato. Tu tti esancti sono passati per molte tri-  
bulationi & tentationi: & così hanno guadagnato el paradisi-  
so. Et quelli che non hanno potuto ben sostenere le tentatio-  
ni: ma sono stati uinti da ep̄se sono diuentati reprobī. Non e  
niuno luogo tanto sancto ne tanto secreto doue non sia tēta-  
tionē & aduersita infino a tanto che lhuomo sta nella uita p̄-  
sente mai non e sicuro: & mai non mancano le tentationi. Et  
questo e perche in noi e la cagione della tentatione. Partēdo  
si luna soprauiene l'altra: & semp̄ mai habbiamo alcuna co-  
sa da patire: imperoche noi habbiamo perduto el bene del-  
la nostra fellicita. Molti cercano di fuggire le tentationi & cag-  
giono in ep̄se molto piu grauemente. Solamente per fuggire  
non si puo uincere: ma per la patientia & humilita douentia-  
mo piu forti de nimici nostri. Quello che di fuori fuggira  
solamente le temptationi: & non chauerà la radice di quelle  
poco guadagnerà: & di poi sentira peggio. Tu uincerai me-  
glīo apoco apoco con patientia & con lungheza di tēpo aiu-  
tandoti Dio: che uolendo contrastare importunamente. Ri-  
ceui spesse uolte consiglio nel tēpo che sei tentato: & nō usa-  
re asprezza con colui che e tēptato: ma dagli consolatione se-  
condo uorresti per te medesimo. El principio di tu tte le ca-  
ptiue temptationi e la inconstantia dell'animo & poco confi-  
dentia in Dio: imperoche si come la naue senza timone e m̄a  
data di qua & dilla dallonde: così lhuomo tiepido che ha  
abandonato el suo buon proposito e tēptato in diuersi modi.  
El fuoco proua el ferro: & la tentatione lhuomo giusto.  
Noi non sappiamo quello che noi possiamo: ma la tēptatione  
ci dimostra quātō noi possiamo. Et e da stare uigilāte: & ma-  
xime al principio della tentatione: imperoche allhora il ni-  
mico piu facilmente si uince: se non e lasciato entrare dētro



## LIBRO

dall'uscio del cuore. Vince anchora l'huomo piu legghierme  
te il nimico: se di subito che esso batte alla porta della men  
te gliua incontro con la resistenza. Onde disse uno sapiente.  
Se tu non resisti al principio: tardi sara la uictoria: imperoche  
difficilmente si cacciano ecattui pensieri: quando si sono for  
tificati per lungheza di tempo. Onde prima uiene nellamente  
la semplice cogitatione: di poi la forte imaginatione a presso  
la dilectatione col mouimento cattiuo: & cosi apoco apoco il  
maligno nimico entra nel cuore: se l'huomo uigorosamente  
non resiste al principio. Adunque quanto piu l'huomo e ne  
gligente a resistere: tanto piu ogni giorno di uiene piu debole:  
& il nimico piu forte. Alcuni nel principio della loro couer  
sione sostengono graui tentationi: alcuni altri nella fine: al  
cuni quasi in tutta la uita loro sempre sono tribulati & affli  
tti. Alcuni sono tentati legghiermente secondo la diuina di  
spensatione: la quale considera lo stato & limeriti delghuo  
mini: & ordina tutte le cose alla salute degli suoi electi. Et  
pero non ci dobbiamo disperare quando siamo tentati. Ma  
dobbiamo pregare Idio instantemente & fermamente: acio  
che lui si degni di aiutarci in ogni nostra tribulatione: il q̃le  
le secondo il dicto di san Paulo ci dara guadagno con la ten  
tatione: acioche possiamo sostenere. Humiliamo adunque  
l'anime nostre sotto la potente mano di Dio in in ogni nostra  
tribulatione. imperoche lui saluera quelli che sono humi  
li di spirito. Nelle tentationi si proua quanto l'huomo ha  
guadagnato nel tempo della pace. Et mentre che l'huomo e  
tentato ha maggior merito: & la uirtu di uenta perfecta: &  
piu manifesta: & sta l'huomo in piu sicuro stato. Non e gran  
cosa che l'huomo sia seruente & diuoto quando non e tenta  
to. Ma se al tempo della tentatione sostiene uirilmente: ha  
ra speranza del suo gran profetto. Alcuni si sono guardati dal  
le grandi tentationi: & spesso uolte sono uinti dalle cose pic  
chole & quotidiane: acioche humiliati mai non si confidino  
di se medesimi delle cose grandi: liquali in cosi piccole cose  
sono infermi & uenuti meno.

¶ Come dobbiamo fuggire il temerario giudicio.

Cap. xiiii.



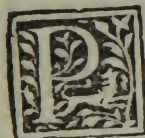
luolgi gli occhi a te medesimo & guarda di non  
giudicare e facti daltri In giudicare altrui l'huo  
mo s'affatica in uano: & spesso erra & legghier



mente pecca: ma giudicando semedesimo sempre l'huomo  
 fassatica fructuosamente & sauamente. Si come noi pensa-  
 mo nel nostro cuore lacosa: cosi giudichiamo di quella: im-  
 peroche spesso uolte noi perdiamo el uero giudicio p'l amo-  
 re di noi medesimi. Se la nostra intentione fusse puramente  
 dirizata a Dio: non cercheremo cosi facilmente di giudica-  
 re e nostri proximi. Molti occultamente sicercano nelle co-  
 se che fanno parendo a loro che sieno ben fatte: quando fan-  
 no secondo il proprio parere & sapere. Ma quando si fa al-  
 trimenti che epsi desiderano: presto sicomouono ad ira &  
 diuentano tristi. Per la diuersita dell'i sentimēti & oppinio-  
 ni spesso uolte uengono lediscordie infra gli amici & cittadi-  
 ni etiā dionelli religiosi & diuoti. Lantica consuetudine dif-  
 ficilmēte si lascia: & fuori del proprio parere & piacere niu-  
 no uolentieri sinclina. Se tu taccosti piu allatua ragione & in-  
 dustria che alla subiectione di xpo Giesu: tardi farai il lu-  
 minato: imperoche Dio uouole che noi gli siamo subiecti p-  
 fectamente: & p' suo amore mettiamo daparte ogni ragioe.

¶ Dello opere fatte per charita.

Cap. xy.



Er niuna cosa di questo mondo: ne per amore  
 di nessuno huomo sicebbe fare alcun male: ma  
 per utilita di colui che ha bisogno sicebbe la-  
 sciare el minor bene per fare el maggiore: impe-  
 roche labuona opera non si lascia quando siconuerte in me-  
 glio. Lopera exteriore senza lacharita non gioua niente: ma  
 ogni cosa che si fa con charita posto che sia piccola & dispe-  
 ctosa tueta diuenta fructuosa & meritoria. Certo e che Dio  
 piu cōsidera con quanto amore l'huomo fa alcuna cosa che  
 nō fa quāte cose l'huomo fa senza amore. Molto fa chi ama  
 molto: molto fa chi fa bene lacosa. Bene fa chi piu serue al-  
 la cōmunita piu che alla sua uolōta. Colui che ha perfecta  
 charita non cerca in alcuna cosa lasua cōmodita: ma deside-  
 ra che ogni cosa si facci a gloria di Dio: & simigliantemente  
 non ha inuidia aniuno pche nō ama el pprio gaudio: & desi-  
 dera che tuetti ebeni sieno beatificati in Dio: nō attribuēdo  
 alcun bene all'huomo: ma solo a epso Dio: del quale pcede  
 ogni bene: & nel qle tuetti esancti siriposano. Hor chi haues-  
 se una scintilla della uera charita: senza dubbio uederebbe  
 ch' tuette le cose terrene sono piene di uanita & di māmēti.  
 ¶ Della sofferenza delli difetti altrui.

Cap. xxi.



## LIBRO



Velle cose che lhuomo non puo corregere in se  
me desimo o uero in altri debbe sostenere patiē  
temēte infino a tanto che Dio disponga & ordi  
ni altrimēti: pensa che forse cosi e il meglio per  
la tua pbatone & patiētia: senza laquale enostri meriti non  
sono da essere molto stimati: nientedimeno debbi pregare  
Idio che s'idegni daiutare tali impedimēti: accioche tu pos  
si benignamente sopportare. Se alcuno e amonito una o due  
uolte & nō taccōsente nō uoler cōtēdere cō lui: ma tu cō  
sto lascia a Dio: il quale in tu cōti glisui serui fa conuertire il  
male el bene. Studiati desser patiente in sopportare edifecti  
daltrui: & qualūque altra infermita: impoche tu hai molte  
cose lequali bisogna che sieno sopportate da altri. Se tu nō  
puoi diuētare come tu uorresti: in che mō potrai tu hauere  
glialtri secōdo el tuo arbitrio. Volētieri uorremo che glial  
tri fussino perfecti: nientedimeno enostri pprii difecti non  
emendiano. Vogliamo che glialtri sieno correpti strettamē  
te & noi medesimi non uogliamo corregere. E ci dispiace la  
larga licentia neglialtri: ma noi non uogliamo che cisia di  
negato niente di q̄llo che adomādiamo. Vogliamo che gli  
altri sieno ristrecti secōdo che uole l'ordine ouero regola:  
& noi uogliamo andare per la uia larga & spaciofa. Adūche  
e manifesto che rare uolte pēsiamo al pximo nostro come  
a noi medesimi. Se tu cōti fussimo perfecti: che haremo noi  
di partire dagli altri per amore di Dio? Ma al presente Idio  
ha cosi ordinato accioche impariamo lauirtu della patiētia  
luno dallaltro. Non e alcuno senza difecto & senza grauez  
za. Siche nessuno e sufficiente a se medesimo: & nessuno e as  
sai sapiente: ma bisogna che insieme ci sopportiamo: in sie  
me ci cōsoliamo: insieme ci aiutiamo: insieme ciamoniamo.  
Adūche e manifesto quanto lhuomo uirtuoso sia migliore  
hauendo alcuno da sopportare. La cagione della contrarie  
ta non fa lhuomo fragile: ma dimostra come e debbole.

¶ Della uita religiosa.

Cap. xviij.



Bisogna che tu impari a lasciare & mortificare la  
tua propria uolonta: se tu uoi conseruare la pa  
ce & la concordia con glialtri. Non e poco habita  
renemonafterii ouero congregationi: & in quel  
le conuersare senza mormoratione: & pseuerare fedelmēte  
infino alla morte. Certo beato e colui che in tali luoghi ha



consumato uirtuosamente & laudabilmente el corso della uita sua. Se tu uuoi uiuere debitamente; & andare di bene in meglio: fa che ti reputi come sbandito & peregrino sopra la terra. Bisogna appresso che tu diuenti come stolto & pazzo per amore di Giesu Christo: se tu uuoi uiuere religiosamente. L'habito o latonsura poco o niente ci fanno pro: ma la mutatione de nostri cattui costumi; & la libera mortificatione delle nostre passioni fanno el buono & uero religioso. Chi cerca altro che puramente Idio: & la salute dell'anima sua: non trouerra altro che tribulatione & dolore. Non si puo lungamente stare pacifico: se non si sforza d'essere sotto posto etiam dio agli minimi. Tu sei uenuto a seruire & non a reggere. Sappi che tu sei chiamato a patire & affaticarti: & non per stare ocioso & perdere el tempo in cianciare. Adunque nel monasterio si prouano gl'huomini: come nella fornace loro: imperoche qui non puo stare niuno: se per amore di Dio non si uorra humiliare con tutto el suo cuore.

De li exempli de sancti padri. Cap. xviij.



Raguarda euiui exempli de sancti padri: ne quali fu illuminata la perfectione della religione: uedrai che a rispecto di loro la nostra religione e poca & quasi nulla. Oime che la uita nostra si fara assimigliata alla loro: imoche gli sancti & amici di xpo hanno seruito al signore Dio i fame; & sete; & freddo; & nudita; in molte fatiche; in uigilie; & digiuni; & in sancte orationi; & meditationi; & persecutiōi; & molti obbrobrii. O quante graui tribulationi patirono gli apostoli & martyri & confessori & uergini; & tutti quelli che hanno seguitato la uia di Christo: equali perfectamente hebbono in odio questo modo & le loro anime: accioche le possedessono in uita eterna. O quanto furono stretti & priuati dogni consolatione mondana e sancti padri che uissono nel heremo. O quante lunghe & graui tentationi portarono: & quante spesse uolte furono afflitti dal nimico: quante continue & seruete orationi feciono a Dio: quante dure & aspre abinentie feciono. O quanto zelo & seruire hebbono al bene spirituale: quante sorti uolentie feciono in domare e uitii da quali epsi erano impugnati. O quanta pura & diritta intentione haueuano a Dio. El giorno saffaticauano; & la nocte stauano in continue orationi & diuotione. Et quando saffa-



## LIBRO

ricauano: non cessauano dallo exercitio mentale: spendèdo el tempo loro sempre utilmente. Ogni hora si pareua alloro breue per attendere a Dio: & per la gran dolcezza della contemplatione si dimenticauano l'aneccessita corporale: appena pigliauano l'aneccessita della uita loro: dolendosi d'essere subiecti a tante miserie. Onde erano poveri delle cose terrene: ma erano molto ricchi nella gratia di Dio. Erano bisognosi delle cose corporali: ma dentro abbondauano de dolcezza spirituale. Erano alieni dal mondo: ma molto famigliari & amici di Dio. Pareua alloro essere niente & despecti al mondo: ma erano preciosi & electi nel conspecto di Dio. Stauano in uera humilita & in semplice & uera obedientia pieni di charita: & di perfecta obedientia & patiètia: & ogni di andauano di bene in meglio nella uia spirituale: equali obteneuano grande gratia appresso a Dio: equali sono scripti per exemplo de religiosi. Et piu ci debbono prouocare al ben uiuere: che non debbe fare la uita de negligenti a intepidire. O quanto feruore de religiosi nel principio della sancta chiesa. O quanta diuotione & oratione & amore della uirtu. O come erano disciplinati & remorrigerati in quel tempo. O quanto fu gloriosa la obedientia & reuerentia uerso deloro maggiori & maestri. Per liquali exempli possiamo conoscere che epi ueramente furono sancti & perfecti amici di Dio: equali cosi gloriosamente combattendo si missero nel mondo sotto epiedi. Oime che nel presente tempo quelli che sono transgressori & preuaricatori sono reputati grandi & sancti. Et similgiamente hoggi di e reputato grande quello che hara portato con patientia alcuna cosa: laqual gli fara stata facta per cagione della loro tiepidita & negligentia. Adunque el nostro stato e tanto declinato & dilungato dal primo feruore: che gia ci rincresce di uiuere per la stracchezza nostra & negligentia. Idio uoglia che in te non dorma el desiderio della uirtu: ilquale hai ueduto spesse uolte per molti exempli d'huomini uirtuosi diuoti & sancti.

¶ Delli exercitii dell'huomo religioso. Cap. xix.



La uita del buono religioso debbe resplendere di tutte le uirtu: accioche sia tale nell'anima: quale e ueduto dagli huomini nel corpo. Et molto piu debbe essere lo splendore dell'anima che quello del corpo.



## PRIMO

del corpo. Imperoche colui che ci uede interiormente: desidera che noi siamo nel suo conspecto mondi & immaculati in ueritate. Ogni giorno dobbiamo rinouare el nostro buon proposito: & destare lamente nostra al seruore del spirito: quasi come se hoggi fussimo uenuti alla conuersione orando & dicendo. O signore Idio mio aiutami nel sancto proposito & nel tuo sancto seruigio: accioche io incominci oggi perfectamēte a seruirti: imperoche cioche io ho facto infino a qui e niente. Colui che desidera dādare di uirtu in uirtu: ha bisogno di grande diligentia: & di grande sollecitudine: imperoche lhuomo si propone: & spesse uolte manca dal buon proposito. Hor se quello che si prppone spesso manca: che fara colui che si pppone rare uolte? in uerita in uarii modi aduiene el mancamēto del nostro buon proposito: imperoche uno piccholo rilassamento de nostri exercitii spirituali appena puo passare senza nostro gran danno. El proposito degli huomini giusti consiste in accostarsi alla uolonta di Dio: che e nella propria sapientia: nella quale si confidano sempre. Onde lhuomo si propone & Dio dispone. Siche fare labuona operatione non e in potesta dellhuomo. Se per cagione di pietà: o uero per lutilita fraterna si lascia lo exercitio spirituale consueto: dipoi piu leggiiermente si potra ripigliare & reassumere: ma se si lascerà per tedio & fastidio: e chosa molto reprehensibile: & non fara senza grandissimo danno dellanima. Adūche sfociamoci ogni di proporre da chapo: & maxime di quelle chose che piu cidanno impedimento. Noi dobbiamo considerare le nostre operationi interiori & exteriori: & ordinarle secondo el piacere di Dio: imperoche luno & laltro ce bisogno: se uogliamo acquistare le uirtu. Se continuamente non puoi considerare glitui andamenti: almeno fa che non manchi una uolta el di o lamattina o la sera Proponti lamattina & la sera di esaminare bene glitui chostumi: imperoche forse hai offeso Idio: & il proximo in parole: in opere: & in cogitationi. Armati come lhuomo uirile contra le diaboliche insidie. Raffrena lagola & leggiiermente mortificherai el uitio charnale. Non stare mai ocioso: ma leggi: o scriui: o uero ora: o pensa alchuna diuota chosa: o uero fa alchuno exercitio corporale per lutilita commune: equali exercitii si debbono fare discretamente & non

b



## LIBRO

egualmente da tutti. Le cose che non sono ordinate in comune non sono da mostrarle di fuori: imperoché le cose private più sicuramente si fanno in secreto che in palese: niente di meno sommamente de guardarsi che l'huomo non sia pigro alle cose commune per attendere alle cose particolari. Ma fornito che harai diligentemente gli ufficii a te imposti: attendi puoia te medesimo. Tutti non possiamo hauere uno medesimo exercitio: ma aciascheduno secondo che si conuiene: & secondo che e di bisogno per i tempi occorrenti. Anchora bisogna altri exercitii ed i feriali: & altri ed i delle feste. Habbiamo etiam di bisogno altri exercitii al tempo delle tentationi: & altri al tempo della pace & tranquillità. Altre cose ci bisogna pensare quando ci contristiamo: & altre quando siamo lieti & giocondi nel signore. Quando occorrono le feste principali dobbiamo con sollecitudine rinouare gli exercitii buoni domandando lo aiutorio de sancti. Anchora ci dobbiamo proporre dalluna festa insino all'altra quasi come se all' hora douessimo morire & peruenire alla eterna festa. Et così etiam di noi ne tempi di uoti più di uotamente conuersare: & più diligentemente obseruare tutto quello che siamo obligati: sì come noi hauessimo ariceuere il premio delle nostre fatiche da Dio. Et se all' hora non ci sarà dato: crediamo che non siamo anchora apparecchiati degnamente: & che anchora non siamo degni di quella beata gloria: la quale ci sarà manifesta al tempo che l' dio ha ordinato. Et però studiamoci di meglio apparecchiarci. Onde dice Christo nel euangelio di San Luca. Beato e quello seruo il quale quando uerra il signore lo trouera uigilante. Io giurico che il signore lo porrà sopra tutti esui beni.

**C**Dello amore della solitudine. Cap. xx.

**I**ngegnati de cercare el tempo apto & congruo a potere attendere a te medesimo: & pensa continuamente di beneficii di Dio: & lascia andare le cose curiose. Leggi tali libri che thabino più presto ad indurre a compunctione: che darti occupatione. Se tu fuggirai esuperflui parlari & landare uagabundo otiosamente: & se tirimouerai di uide lenouita & le mormorationi del proximo: trouerai tempo assai sufficiente & apto a potere attendere alle sancte meditationi. Esancti & amici di Dio leggiamo che fuggiamo la conuersatione humana: accioche po-



tessin contemplare & attendere a Dio nel secrêto del cuore  
 loro. Onde disse uno sancto padre. Ogni uolta chio sono  
 stato fragl huomini: sono diuentato meno che huomo. Ver  
 ramente che spesse uolte noi prouiamo questo quando lun  
 gamente parliamo: Piu leggier cosa e iltacere che non e il  
 parlare. Piu facile cosa e stare incasa che fuori dicasa suffi  
 cientemente guardarfi. Adunque che sifstudia di puenire al  
 le cose interiori spirituali & puoi ascendere alle supiori ce  
 lestiali: fa dibisogno che fugga la turba con Giesu. Niuno si  
 curamente puo cōuersare se nō colui che sifana scondere.  
 Niuno sicuramēte e. plato se nō q̃llo che uolētieri subito:  
 & ha iparato a ubidire: Niuno sicuramēte sifallegra: se non  
 chi ha il testimonio della buona conscientia. Niuno sicuramēte  
 parla se nō colui che uolētieri tace. La cōfidētia de san  
 ctisempre fu piena del timore di Dio. Et benche fussino  
 gloriosi per gran uirtu & grā di Dio: nō furono pero meno  
 solleciti & humili in semedefimi. Ma la cōfidētia deglhuo  
 mini cattiuu nasce dalla superbia & p̃sumptione di semede  
 simi: ma infine torna damno di loro medefimi. Mai non ti  
 confidare di temedesimo mentre che stai nella uita presen  
 te: auengha che tu paia buono monacho o uero heremita.  
 Spesse uolte quelli che sono stati buoni secondo la extima  
 tione deglhuomini: sono poi pericolati molto miserabil  
 mente. Et questo e stato per troppo confidarsi diloro me  
 defimi. Per laqual chosa amolti e piu utile non che altucto  
 sieno liberi dalle tentationi: ma che spesse uolte sieno im  
 pugnati: acioche non diuentino troppo sicuri: & non sileui  
 no in superbia: ne etiam dio sinclinino con maggior licen  
 tia alle consolationi exteriori. O quāta bona conscientia cō  
 seruerebbe chi non cercasse alcuna letitia trāsitoria: & chi  
 non sioccupasse nelle cose di questo mondo. O quanta grā  
 pace possederebbe chi tagliasse da se ogni uana sollicitudi  
 ne: O solamente pensasse delle cose celestiali & della sua  
 salute. Niuno e degno della celestiale consolatone: se pri  
 ma diligentemente nō si exercita nella sancta compunctio  
 ne. Setu uuoi hauere la gratia della compunctione: entra  
 nella cella tua: & fuggi la inquietudine del mondo si co  
 me e scripto: Truoui la compunctione in luogo solitario  
 & rimosso della conuersatione: tu trouerai spesse uolte co  
 se in cella lequali spesse uolte pderai fuori di cella. A chi



## LIBRO

continua la cella gli diuenta dolce: & chi la fuggie gli uiene in fastidio. Se nel principio de la tua conuerfione starai bene in cella: dipoi ti diuentera come dilecteuole amica & sollazo gratiffimo. L'anima diuota acquista le fancte uirtu nel silentio & nella quiete: doue etiam dio impara el sentimēto delle scripture fancte. Nella cella si truoua la bōdantia della dolceza diuina: quando l'anima faccōsta familiarmēte al suo dolce creatore. Adunque chi fabstiene dagli suoi conoscenti o uero amici: allhora l'Idio cō gli suoi angeli s'approssimano allui. Meglio e stare in cella & hauer cura di se medesimo: che nō e fare molti miracoli innanzi alli popoli. Laudabil cosa e aogni religioso rare uolte andar fuori del monasterio: & non uoler esser ueduto: ne lui uedere huomini. Perche uoi uedere quello che nō puoi hauere se nō cō tuo danno? El mondo passa con la sua concupiscentia: E desiderii della carne ci uitanano & traggono ad andare a passo. Ma passati che sarāno gli passi: nō se ne porta l'huomo se nō graueza di conscientia & spargimēto di cuore. Spesse uolte la legrezza el gaudio dalcuna cosa genera tristo aduenimento dalcuna altra cosa: & la lunga uigilia fa che l'huomo si contrista la mattina. Et così ogni gaudio mūdano quādo entra nel core: in fine morde & uccide. Qual cosa puoi tu uedere in altri luoghi: la quale tu non possa uedere nel monasterio? Eccho che tu uedi el cielo & la terra & tutti gli elementi: & di questi elemēti sōno fatte tutte le cose. Qual cosa puoi tu uedere in alchuno altro l'huogo la quale possa durare lūgo tēpo sotto el sole? Forse che tu credi essere accōpagnato in qsto mondo da cose che habbino a durare lungo tempo. Ma ueramente tu sarai ingānato. Se tu uedessi tutte le cose presenti: che sarebbe se non uana uisione? Adunque lieua gli occhi tuoi in cielo: & priega Dio per gli tuoi peccati & negligētie. Lascia la uanità alli uani: & attendi solamente a quelle cose che tha comandate l'Idio. Chiudi l'uscio alle sopradette cose: & aprilo al tuo dilecto Giesu. Sta con lui in cella: imperoche non trouerrai in altro luogo tanta pace ne tanto riposo. Se tu non fussi uscito fuori di cella: non haresti udito tanti mormorii: & molto meglio saresti stato in buona pace. Per la qual cosa alcuna uolta ci dilecta di dire le nouelle del secolo onde nenasce poi el corrompimento della sancta pace: & la conturbatione del cuore.



**C**Della compunctiōe del cuore.

Cap. xxi.



E tu uoi acquistare alcuna uirtu non esser troppo libero: ma raffrena et uoi sentimenti sotto la disciplina spirituale: & non tida alla inordinata tristitia. Datti alla cōpunctiōe del cuore: & trouerrai diuotione. La compunctiōe troua molte uolte cose lequali la dissolutiōe fece perdere. E cosa molto danna rauigliarsi: che l'huomo che considera la sua peregrinatiōe & molti pericoli dell'anima sua si possa rallegrare mai perfettamente. Onde per la stultitia del nostro cuore: & per la negligentia de nostri difecti noi nō sentiamo edolori dell'anima nostra. Et pero spesso uanamente ridiamo quādo douerrēmo piāgere laudabilmēte. Nō e buona liberta ne uera letitia se nō nel timore di Dio cō la buona conscientia. Felice & bene aduenturato e colui che puo gittar da se ogni impedimento di cose che distraggono la mēte sua: & che si puo dirizzare all'unione della sancta cōpunctiōe. Felice e quello che rimuoue da se ogni cosa che puo maculare o uero aggravare la sua conscientia. Cōbatti uirilmēte: imperocche la mala cōsuetudine si uince cō la buona. Se tu la aprai fuggire gl'huomini non tifaranno impedimento alla tua cōpunctiōe: ne uero bene operare. Nō titirare adosso gl'impacci dal trui: & nō tintromettere nelle cause de tuoi maggiori. Habbi sempre lochio di Dio sopra di te: & principal mēte amunisci te medesimo sopra tutti gli altri liquali tu hai electo. Se tu non hai el fauore degl'huomini nō ticontristare p questo: ma di questo ti contrista: cioe che tu non uai degnamente nella uocatione come uero religioso & seruo di Dio. La cagione perche noi non sentiamo le consolationi di Dio sie: perche noi siamo in colpa & non cerchiamo la compunctiōe del cuore: ne discacciamo da noi le uane & exteriori consolationi. Conosciti indegno della diuina consolatione: ma piu presto degno di molta tribulatione. Quando l'huomo ha gustato la uera compunctiōe: tutto el mondo gli uiene in fastidio. El buono huomo troua iussiciente materia di dolersi & di piangere: imperocche considera in se & nel proximo: & conosce & uede: che non si puo uiuere in questa presente uita senza tribulatione: & senza gran pericolo dell'anime nostre. Et quanto piu cresce questo sapere nell'animo: tanto piu cresce il dolore. Le materie del giusto dolore

b 3



## LIBRO

& della compunctione sono e peccati & uitii nostri: nequali in tal modo siamo inuilluppati: che rare uolte possiamo cōtēplare le cose del cielo. Se cōtinuamēte tu pēsassi della tua morte: piu presto che dilunga uita: non e dubio che tu piu sollecitamēte emenderesti la uita tua. Se tu pensassi cordialmente le pene infernali & quelle del purgatorio: credo che uolentieri sofferresti ogni pena & dolore: & non temeresti niuna rigidita. Ma perche questi pensieri non entrano nel cuore: & oltre a questo amiamo le cose sensuali: & pero siamo cosi pigri & freddi. Onde spesse uolte uegniamo nella pouerta di spirito: sicche per questo el corpo dogni piccola cosa filamenta. Adunche ora & priega Idio che ti dia lo spirito della compunctione: & dirai col propheta Dauid. O signore cibami del pane delle lachryme: & dammi il bere nella misura delle lachryme.

¶ Della cōsid eratione della miseria dellhuō. Cap. xxii.



Huomo tu se miserabile molto in qualunque luogho tu sarai: & in qualunque luogho ti uolgerai: se tu non ti uogli & acchostiti a Dio. Perche ti conturbi se non ti aduiene come tu desideri? Hor chi e colui che habbia tuete le cose secōdo la sua uolōta? Certo e: che nessuno che habiti sopra la terra le puo hauere. Niuno e in questo mondo che sia senza alcuna angustia & tribulatione: auenga che sia Re: o Papa: o altra signoria: Chi e quello che ha meglio? Certo quello che patisce qualche cosa per amore di Dio. Molti equali sono deboli & infermi dicono. Ecco quanta buona uita ha quello quando e ricco: & quando e potente grande & bello. Ma cōsidera ebeni del cielo: & uedrai che queste cose tēporali sono niente: & sono cose molto incerte: & che molto aggrauano gli amatori di quelle: perche mai non si possono acquistare senza gran sollecitudine: ne possedere senza timore & paura. Nō sta la felicità dellhuomo in hauere delle cose in abondanza: ma basta allui hauere a sufficientia. Viuere sopra la terra e gran miseria. Quanto piu lhuomo uorra essere spirituale: tātō piu la presente uita gli diuentera amara: imperoche meglio & piu chiaramente uede ed ifecti & mancamenti dellhumana uita: che nō fa lhuomo carnale & sensuale. Onde māgiare: bere: ueghiare: & dormire: riposarsi: & affaticarsi: & laltre necessita della natura ueramente sono grande affli



Etione & miseria allhuomo diuoto: elquale uolentieri uorrebbe essere assoluto da queste cose: & libero da ogni peccato: impoche lhuomo interiore e molto grauato dalla necessita corporale. Onde il prophetadiuotamente oraua ch'fusse libero da queste necessita dicendo O signore mio liberami dalle mie necessita: Guai a coloro che non conoscono laloro miseria. Et molto piu guai a coloro che amano questa miseria di questa uile uita corruptibile & mortale: impoche sono alchuni che tanto labbraciano: auenga Dio che affaticandosi appena possino hauere laloro necessita: che se potessino qui uiuere: del regno di Dio niente si curebbono. O infanti: o infedeli di cuore: equali cosi miseramente giaciono in terra: che non sentono altro se non cose carnali & corruptibili. Ma emiseri anchora nella lor fine conosceranno quanto era brutto & uile quello che amauano. Esancti di Dio & tuetti gli amici di Christo non hanno atteso a quelle cose che sono piaciute alla carne: ne alle cose che nel tempo presente fioriscono: ma tuetta laloro speranza & intentione sospiraua alle cose del cielo: & tuetto elloro desiderio era posto in quelle cose che hanno adurare: & p amore delle cose inuisibili tagliorono dalloro amore delle cose uisibili & basse. O fratel charissimo non uoler perdere la confidètia dandare di uirtu in uirtu: impoche anchora hai mō daquistare le cose spūali. Perche uuoit tu plūgare di di in di el tuo buon pposito? Lieuati su: & subitamente comincia a far bene: & di a te medesimo: hora e il tempo di cōbattere & uincere semedesimo: & emēdare la uita sua: & acqstare a semedesimo el paradiso. Etibisogna passare per fuoco & per aqua innanzi che tu uenghi al refrigerio. Se tu nō tifforzerai: non uincerai el uitio. Per insino a tātō che noi habbiamo el corpo: non possiamo essere senza peccato: ne uincere senza tedio & dolore. Volentieri uorremo el riposo & lapace: laquale ci ha tolto el peccato. Etiam diō habbiamo p duto linnocentia & la nostra beatitudine. Et pero cibisogna lauirtu della patientia nelle tribulationi: & aspectare lamisericordia di Dio: insino a tanto che passi questa iniquita: & lamortalita sia absorbita dalla uita. O quanta e grande la fragilita humana: laquale e sempre incline uole a uitii. Oggi tu confessi et uoi peccati: & domane unaltra uolta gli commetti. Hora ti proponi diguardarti: & passata un hora fai



## LIBRO

come se mai non tifusse proposto. Adunque ragioneuolmē te ci dobbiamo humiliare: & mai nō reputare alcūa cosa di noi medesimi tanto siamo fragili & instabili. Et etiam dio p̄sto si può perdere quello che con molta fatica & gr̄a di Dio habbiamo acquistato. Hor che fara di noi nella fine quando così p̄sto diuentiamo tiepidi nel principio? Guai a noi se in tal modo uogliamo declinare al riposo: come se haueſſimo la pace & la sicurtà: cōciosiā cosa che anchora nella n̄ra cōuerſione nō apparira segno di uera sanctità: & sarebbe anchora bisogno che fuſſimo amaeſtrati chome buoni nouitii a buoni costumi: se forse ci fusse speranza della nostra emendatione di maggiore profitto spirituale.

¶ Della meditatione della morte.

Cap. xxii.

**M**olto p̄sto fara app̄ſſo di te la morte: p̄ la qual cosa cōsidera ed iſecti tuoi: p̄che l'huō che e hoggi domani nō apparisce. Quādo l'huomo e rimōſo dagli occhi humani: p̄sto si dimentica la sua memoria. O pigritia: o durezza del cuore humano: il quale ſola mēte cogita & pēſa le cose p̄ſenti: & nō cōsidera q̄llo che p̄sto ha auenire: cioe la morte. Tu debbi cōuerſare i ogni tuo facto & pensiero come se tu hora doueſſi morire. Se haueſſi buona cōſcientia: tu nō temereſti la morte. Meglio sarebbe fuggir el peccato che fuggir la morte. Se tu nō ſe apparecchiato hoggi a morire: in che modo ſarai tu apparecchiato domani? Che gioua a uiuere lūgo tēpo: quādo così poco ciamendiamo? Veramēte la lunga uita nō ſemp̄ ciamēda: ma piu p̄sto ſpeſſe uolte accreſce la colpa. Idio uoleſſe pur un giorno fuſſimo laudabilmente cōuerſati in queſto mōdo. Molti fanno ragione degli anni della loro cōuerſiōe: ma nō fāno ragione del puoco fructo della emēdatione. Sel morire e così ſpauētosa: forse che sarebbe piu periculosa cosa a uiuere lungo tēpo. Beato e colui che ſemp̄ ha dināzi gli occhi l'hora della sua morte: & che ogni giorno ſapparecchia a morire. Se hai mai ueduto morire alcuna perſona: penſa che tu andrai p̄ quella medesima uia. Quādo ſarai alla mattina penſa che tu nō giugnerai alla ſera. Paſſato che tu harai el ueſpero nō hauere ardire di prometterti alla ſequente mattina. Adunque ſempre ſarai apparecchiato: impoche molti muoiono ſubitamente & improuiſamēte: & da hora che nō ſi penſa uiene el ſigluolo dell'huomo. Quādo uerra q̄lla



ultima hora: conoscerai el tēpo che hai perduto & male speso. O q̃to e felice & prudente quello che in tal modo sifforza dēssere mentre che uiue quale desidera dēssere trouato alla morte. Onde el p̃fecto dispregio del mōdo dara grā cōfidentia al ben morire. El seruente desiderio dacq̃stare uirtudi e lamore della disciplina: la fatica della penitētia: la promptezza dell'obediēza: la negatiōe di semedesimo: & la sopportatiōe dogni aduersita p̃ amor di Christo fara lhuomo molto cōsolato. Molti beni puoi operare mentre che se sano: ma infermo non so quello che tu possi fare. Pochi sono quelli che per la infermita samēdino: & cōsì q̃lli che uanno pegrini rare uolte diuētano sancti. Non ticōfidare degli amici & de proximi: & nō prolungare la salute tua in cose future imperoche gl'huomini fidimenticheranno di te più tosto che non tipensi. Meglio e a te prouedere alla salute tua ab uon hora: & mandarai imanzi qualche bene: che sperare poi nell'aiutorio altrui. Se al presente non se sollecito per te medesimo: chi fara sollecito per te dopo la morte tua? Hora e il tempo pretioso & acceptabile dacq̃stare la salute dell'anima tua. Ma oime che tu non expendi utilmente esso tēpo nel quale tu puoi molto meritare: accioche tu possi eternamente uiuere. Verra anchora tēpo che tu desiderai un giorno o un hora p̃ tua emēdatione & nō so se la potrai hauere. O charissimo da quanto piccolo ti potresti liberare: & da quāta paura: se tu fussi al p̃sente pauroso & timoroso & sospetoso della morte. Studiati i tal modo uiuere: che nell' hora della morte più presto possi rallegrarti: che hauer paura & timore. Impara al p̃sente amori al mōdo: accioche all' hora tu incominci a uiuere cō xp̃o. Impara hora di disporre ogni cosa: accioche al hora sciolto possi andare a Xp̃o. Gastiga hora il corpo tuo cō la penitētia: accioche al hora tu possi hauer buona cōfidentia. O stolto hor che pensi tu di hauere a uiuere lungo tēpo: cōcio sia cosa che tu non habbi alcun di sicuro? O quanti sono stati ingannati: & quāti morti sprouedutamente. O quante uolte hai tu udito che alcuno e morto di coltello: altri annegati: alcuno caduto da alto se rotto la testa. Alchuno altro mangiando e tramortito: & alcuno giudicando se morto: Alchuni altri pericolar nel fuoco: Alcuni altri di pestilentia: & altri per latrocinio: & cōsì la fine di tuōti e la morte. Siche la uita del lhuomo so-



## LIBER

**S**opra laterra e/come ombra che passa prestamente. Chi si ricordera di te dopo lamorte? & chi pregherra l'io pte? Fa al presente o charissimo tucto quello che puoi fare: perche non sai quando morrai: ne quello che ticonseguitera dopo lamorte. Mentre che hai tempo raguna le ricchezze immortali & incorruptibili. Non pensare alcuna cosa oltre la tua salute: & habbi cura solamete di quelle cose ch' sono di Dio. Acquista al presente degli amici honorando eserui di Dio: & seguitado le loro uestigie: accioche quado tu ti parti rai di questa uita presente: epi tiriceuino nelle eterne mansioni. Cōseruati come peregrino sopra laterra: imperoche a te non sappartengono le cose del mondo. Serua el tuo core libero & eleuato a Dio: imperoche tu non hai in questo mōdo cipta permanente. Diriza ogni di pianti in paradiso & so spira: accioche dopo lamorte el tuo spirito meriti di passare felicemente al suo signore Giesu Christo.

**D**el giudicio & delle pene de peccati. Cap. xxiiii.

**I**n tucte le cose cōsidera el fine cioe / come tu hai auenire & essere presentato dinanzi al superno & giusto giudice: al qual niuna chosa e/ occulta & nascosta: il quale non e placato con doni & presenti: ma solamente giudichera le cose giuste secōdo la sua giustitia: & non riceuera alcuna excusatione. O misero & infelice peccatore che responderai tu al tuo creatore l'io: il quale conosce tuoti et uoi mali? Hor se alcuna uolta temi el uolto duno huomo adirato: hor che farai inanzi a cosi seuerio giudice eterno? Hor perche nō ti prouedi per l'ultimo giorno del giudicio: quando niuno potra essere excusato ne difeso: ma ciascuno fara in quello luogo per semedesimo. De mentre che tu uiui in questa presente uita: uogli che la tua fatica sia conguadagno: imperoche le lachryme sono acceptabile sacrificio: & satisfactorie & purgatorie. La patientia anchora nelle ingiurie prouoca l'io a grande misericordia. Meglio e adunche al presente purgare esuoi peccati: & tagliare da se euitii: che riseruargli dopo lamorte a purgarli. Veramente noi cinganniamo per inordinato amore di noi medesimi. El fuoco infernale che altro ardera se non et uoi peccati? Quanto piu al presente perdoni a te medesimo: tanto piu duramente farai tormentato. Et in quelle cose che l'huomo ha peccato: in quelle piu grauemente fara



punito. Gli accidiosi saranno puniti dardenti stimogli. E  
gholosi saranno cruciati digrandissima fame & sete: gl'huo  
mini luxuriosi & amatori di questo mondo saranno gittati  
nellardente fiamma & nel puzolente zolfo: & piangeranno  
edolorosi cāti. Non fara uitio alcuno che non habbia el suo  
proprio tormento. Esuperbi saranno ripieni dogni confu  
sione. Gli auari saranno tormentati di miserabile pouerta.  
Quiui fara piu graue una hora che non farebbe in questo  
mondo cento anni di grauissima patientia. Nell'inferno nō  
e alcuno piccolo interuallo agli damnati. Ma in questo mō  
do le penne hanno qualche interuallo & qualche consolatio  
ne dagli amici & parenti: o dalchuna altra cosa. Et per tanto  
sia al presente sollecito & habbi dolore de tuoi peccati: ac  
cioche el di del giudicio tu habbi qualche sicurtà con gli  
beati spiriti: imperoche allhora egiusti staranno in grande  
constantia contra a quelli che saranno afflitti & tribulati.  
Allhora toccherà a giudicare a quello che in questo mōdo  
fara stato humiliato sotto el giudicio dell'huomo. Allhora  
el pouero & l'humile haranno grande fiducia. Ma l'huomo  
superbo hara grande timore & paura da ogni parte. Alho  
ra apparirà fauio & prudente colui che in questo mōdo ha  
ra imparato ad essere discreto & stolto per Christo. Allho  
ra cipiacerà hauer patito ogni tribulatione per amore di  
Dio. Et atutti gl'huomini iniqui fara posto silentio. Allho  
ra l'huomo diuoto sentirà grande allegrezza: & il peccatore  
stara in grande pianto. Allhora si rallegrerà piu la carne af  
flicta: che se ella fusse stata nutrita in delitie. Allhora re  
splenderà l'habito uile & diprezato: & la uesta sottile diuen  
terà obscura & tenebrosa. Allhora fara piu laudato el po  
uero habitacolo: che non fara el palazzo inaurato. Allhora  
giouerà piu la costante patientia: che non fara la potentia  
del mondo. Allhora fara piu leggiere la semplice obedien  
tia: che tutta la stutia secolare. Allhora ci letificherà piu  
la pura & buona conscientia: che la docta philosophia.  
Allhora fara piu estimado el dispregio delle ricchezze che  
tutto el tesoro del mondo. Allhora harai piu allegrezza so  
pra la diuota oratione che del delicato mangiare. Allho  
ra farai piu consolato dhauere tenuto silentio: che dhauer  
re molto parlato. Allhora cipiacerà piu la penitentia & la  
uita stretta: che nō saranno le dilectioni terrene. Allhora



## LIBRO

piu uarranno lesante operationi : che non faranno molte belle parole. Et pero impara al presente a patire un poco : accioche tu sia liberato dalle pene che son senza fine . Pruoua in questo mondo quello che tu puoi : accioche tu non lhabbi aprouare nell'altra uita. Se tu al presente non puoi sostene re cosi poco : in che modo potrai sostenere glieterni tormen ti? Se al presente una piccola passione tifa impatiente ; che farai all'hora al fuoco dell'inferno . Ecco che ueramente tu non puoi dilectarti in questo mondo : & puoi regnare in cielo con Christo. Se insino a questo giorno tu fuisti uiuuto con grande honore ; & con molti dilecti mondani : tucto q̄sto che ti giouerebbe : se subitamente la morte occupassi? Adunche ogni cosa che e sotto el cielo e uanita : excepto chiamare I dio ; & quello solo seruire : imperoche chi ama Dio con tucto il cuore ; non teme ne morte ; nel supplicio ; ne giudicio ; ne inferno : perche l'amore perfetto fa che l'huomo ua a Dio sicuramente. Ma quello che si dilecta anchora ne peccati ; non e marauiglia se teme la morte & il giudicio. Nientedimeno e buona cosa che se I dio non cirimouue dal male ; almeno dal timore dello inferno citragha. Ma certamente quello che gitta el timore di Dio doppo se : non potra star mai lungo tempo nel bene ; ma prestamente incorre ranelle mani del diauolo.

¶ Della seruente emendatione di semedesimo. Cap. xxy.



Ia diligente & uigilante nel seruigio di Dio ; & pensa continuamente a quello che se uenuto ; & perche hai abbandonato el seculo Hor non hai tu abbandonato el mondo ; accioche tu ti congiugnessi & unissi cō Dio? Adunche accediti & infiammati di puenire alla pfectione : impoche presto riceuerai la mercede delle tue fatiche ; & alhora nō fara piu timore ne dolore nel li tuoi cōfini. Alpsente pocho taffaticherai ; & trouerrai grādissimo riposo & perpetua pace. Se tu sarai fedele & seruenta in operare ; senza dubio I dio fara fedele in darti la retributione. Tu debbi hauer speranza di peruenire alla uictoria ; ma nō pigliare presumptione ne sicurtà : accioche non t'impedisca ; & diuenti superbo. ¶ Vno seruo di Dio molto desideroso essendo traltimore & la sperāza ; & essendo molto molestato & pieno di manincōia ; senādo dināzi a uno altare in una chiesa ; & orando diceua in semedesimo. O se io



sapeffi quanto ho aperfeuerare anchora: & subito udi dentro ladiuina risposta. Se tu lo sapeffi che uorresti fare? Fa al presente quello che uorresti hauer facto alla morte & farai sicuro. Et subito consolato & confortato sidette tutto allauolonta di Dio: & cesso la sua tribulatione: & piu nō uol se curiosamente cercare quello che doueua incorrere: ma quello che fusse lauolonta di Dio buona & piacente. Onde dice il ppheta. Spera nel signore & fa bene: & habita sopra la terra: & farai pasciuto nelle ricchezze del Signore. Vna cosa e laquale citira indrieto dalla perfectione spirituale & dalla sollecita emendatione: cioe lahorribilita della difficulta: o uero la fatica della battaglia. Certo e che quelli sopra gli altri acquistano leuirtu: equali sifforzano di uincere le cose che glifono graui & contrarie: imperoche lhuomo piu guadagna & merita maggior gratia doue uince semede fimo: & mortifica glisui uirtii con uigore dello spirito. Tutti gli huomini non hanno equale animo auincere & morire per xpo. Nientedimeno el diligēte amatore di xpo fara piu contento acquistare seruitu: etiam dio se egli ha passiōe: che unaltro bene costumato: & che sia meno feruente alle uirtu. Due cose maximamente ciaiutano a grande emendatione: cioe rimuouerci con uiolentia da quelle cose alle quali lana tura cinchina uitiosamēte. & feruentemēte acostarci & unirci a Dio con sancti & buoni pensieri. Studiati etiam dio piu guardarti: & uicere quelle cose le quali ti dispiacciono uedere i altrui. Caua la tua utilita dogni luogo: accioche se tu uedi o di buoni exempli sia acceto a seguirarli. Ma se tu uedrai alcuna cosa reprehensibile: guarda di non far quello medesimo. Et se tu alcuna uolta lhai facto: studiati presto di emēdarti. Si come locchio tuo cōsidera gli altrui facti: cosi altri cōsidera te. Quanto e cosa giocō da uedere e fratelli bē costumati: feruenti: & diuoti: & ben disciplinati. O quanto e cosa trista & graue a uedere alcuni uiuere dissolutamente equali non adoperano quello a che sono stati chiamati. O quanto e cosa nociua hauer negligentia al suo proposito: & operare le cose che non glifono commesse & che non sigli confanno. Ricordati del tuo buen proposito incominciato: & considera la uita di Giesu Christo: imperoche tu hai dauergognarti che essendo stato lungamēte nel seruitio di Christo: tu non tisia sforzato di conformarti alla uita sua.



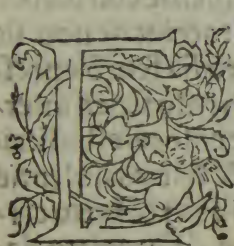
El religioso el quale attentamente & con diuotione si exercita nella sanctissima uita & passione del nostro signore Giesu Christo trouerra in quella abodatemete tutte le cose a se utili & necessarie. Ma non bisogna che cerchi alcuna cosa fuor di Giesu. Hor se Giesu xpo uenisse al nostro cuore q̄to presto saremo sufficiemete amestrati. El buon religioso porta ogni cosa patientemente: & tutte le cose che gli sono comandate piglia in buona parte. El religioso tiepido & freddo ha tribulatione sopra tribulatione: & da ogni parte e angustiato Et questo e pche non sente lacōsolatione dentro: & lacōsolatione exteriore al postutto gli e prohibito acercare. El religioso el quale non uiue secondo la sua regola e per incorrere in graue ruina. Colui che cerca le cose dileggier fatica e negligente: & sempre stara in angustia: imperoche gli dispiace hora una cosa & hora un'altra. In che modo fanno molti religiosi: equali sono stretti sotto la disciplina claustrale di rado escono fuori del monasterio uiuono strettamente: pueramente uestono: grossamente mangiano: molto s'affaticano: poco parlano: sono solleciti alle diuine laude l'anc̄te el di: & molto uigilanti alle spirituali contemplationi: desti alla diuina lectione: semedesiimi si guardano con ogni disciplina. Et pero uergognati d'essere pigro in cosi sancte operationi: nell'quali tanti religiosi continuamete giubilano alloro signore Idio. O se non ci bisognasse fare altro se non laudare il creatore con tutto el nostro cuore & attendere solamente alli exercitii spūali: saremo molto piu felici & molto piu beati: che attendere adare la necessita: & il bisogno alla carne. Volesse Idio che non fussino queste necessita corporali: ma solamente la refectiōe spūale dellaia: laquale oime che poco lagustiamo. Quando l'huomo e uenuto a q̄sto: che da nessuna creatura circa la sua consolatione: all' hora pfectamente comincia a saporare & gustare Idio: & dogni cosa che gli auenga sara cōtento: & anchora non si rallegerra di niuna cosa q̄runche grande: & niuna cosa piccola lo potra contristare: ma tutto si rimettera in Dio: hauēdo fiducia in lui: il quale dispone ogni cosa suauemente: & a utilita de suoi fedeli. Ricordati sempre del tuo fine: & che il tēpo pduto giamai non ritorna. Senza sollecitudine & diligētia mai non acquisterai uirtu alcuna: & se comincerai a intepidire comincerai a sentire gran fastidio. Ma se tiderai al seruore: harai grā pa



ce: & sentirai meno fatica per gratia di Dio: & amore della uirtu. Maggior fatica e a fare resistetia auitii & passioni disordinati: che molto affaticarsi corporalmente. Chi non si guarda dapiccoli mancamenti: apoco apoco incorre in maggiori. Se tu spenderai el di fructuosamente: sempre tiralegrerai la sera. Sta uigilante & desto itorno a te medesimo: amonendoti & correggendoti con sollecitudine: & non ti hauere in negligentia lasciando stare edifecti daltrui. Tanto diuenterai uirtuoso & buono: quanto tifarai uiolentia & forza & non piu.

¶ Finito e il primo Libro: Et comincia el Secondo.

¶ Della eterna conuersatione. Cap. I.



**L** REGNO di Dio e dentro da noi di ce el Signore. Couertiti al Signore con tutto il cuore: & lascia andare questo misero modo: & l'anima tua trouera riposo & requie. Impara a dispgiare le cose del mondo: & amare quelle dell'anima: & uedrai shel regno di Dio uerra in te: imperoche el regno di Dio e pace & gaudio in spirito sancto: il qle non e dato agluomini fuori della fede. Se tu harai apparecchiato in prima la degna habitatione uerra a te Christo: & dara ti la sua benedictione & consolatione. Tutta la sua bellezza & quello che gli piace e dentro dal cuore: & lhuo in eterno interiore e uisitato continuamente da lui. Lauisitatiõe di Dio e uno dolce parlamento che lui fa all'anima: & gratiosa consolatione: & molta pace: & una stupenda familiarita. O anima fedele apparecchia el tuo cuore al tuo sposo: accioche si degni diuenire in te: & habitare in te: imperoche esso dice: Se alcuno me ama: & obserua el mio comandamento: uerre mo allui: & starẽmo cõ lui. Da luogho a Xpo: & niuna altra cosa non lasciare entrare in te. Tu sarai ricco quando harai Xpo: & basta a te pche lui fara tuo ptectore & fedel pcuratore in tutte letue cose: & nõ harai bisogno sperare negluomini: imperoche glhuomini psto simutano & uelocemẽte passano: ma Christo sta & permane fermamente in eterno. Non e da porre grãde speranza nellhuomo fragile & mortale: q̃tunche esia utile & dilecteuole. Et nõ dobbiamo ha



## LIBRO

uere troppa tristitia quādo cisono cōtrarii: imperoche hog  
gi saccordano con reco: & domane sipensano non essere pro  
pirii secondo che siuolgonō di fantasia & di uolonta: Poni  
tucta latua speranza in Dio: & lui sia iltuo timore & iltuo  
amore: & lui respondera meglio per te: & fara meglio per  
te che fusse giamai factodapsona. Tu nō hai qui lacipta ch  
habbia a permanere. In qualūche luogho tu farai: farai co  
me forestiero & peregrino. Onde mai non sentirai riposo:  
se tu cordialmente non farai congiunto & unito con Giesu  
Christo. Perche adunche desideri alchuna cosa in questo  
mondo: conciosia cosa che esse non sieno el tuo riposo. Nel  
le cose celestiali debbe essere latua habitatione: & tucte le  
cose terrene sono da essere risguardate: si come p passamen  
to: imperoche tucte le cose passano: & tu insieme con loro.  
Et pero guarda che tu non taccosti alloro: accioche non sia  
compreso da loro & perisca. El tuo pensiero sia semp apref  
so di Dio: & latua oratiōe sia dirizata a Christo senza inter  
missione. Se tu non sai contemplare laltre cose celestiali: ri  
posati almeno nella passione di Christo: & habita uolentie  
ri nelle sue sacre ferite: nellequali sentirai gran cōsorto cir  
ca letue tribulationi. Non curerai deffere dispregiato da  
glhuomini: & leggiermente sopporterai le parole di quelli  
che dicono mal di te. Christo hebbe gli aduersarii & quelli  
che parlauano contra di lui: & tu uuoi hauere ogni huomo  
per amico & benefattore. Onde fara coronata latua pacien  
tia se non toccorre aduersita alcuna? Se tu non uuoi patire  
niente di pena: & dicontrarieta: in che modo farai amico di  
Christo? Patisci per Christo & con Christo: se uuoi regna  
re con Christo. Christo fu dispregiato daglhuomini & fu  
abbandonato in gran necessita dagli amici & parenti. Posto  
in molti obbrobrii & uituperii. Et tu hai ardire lamentarti  
dalcuno. Se una uolta tu fussi entrato perfectamente nelle  
piaghe di xpo & hauessi gustato un poco del suo dolce amo  
re: tu hō cercheresti il tuo pprio contento: ma presto tiralle  
greresti dogni fatica & obbrobrio che ti fusse factoda qua  
lunche persona: imperoche lamore di Christo fa dispregia  
re se medesimo. El uero amore di Giesu christo e libero da  
gli affecti disordinati: & puo liberamente leuarsi sopra se  
medesimo: & attendere a Dio: & stare in riposo fructuosa  
mente: ilquale ama le cose secondo che sidebbono ama  
re: &



re: & nō come stimare nō repute. Colui ueramente e sapiēte & amestrato da Dio piu presto che dagli huomini: il q̄le fa camminare spiritualmente: & poco stima le cose exteriori: & non cerca luoghi: ne aspecta tēpo p hauer diuoti exercitii. Lhuō interiore presto si raccoglie: impoche mainō si sparge tuōto alle cose exteriori. A q̄sto tale nō nuoce la fatica exteriore nella occupatione necessaria a tēpo: ma come le cose auengono così si presta a quelle. Colui che dentro e ben disposto & bene ordinato nō cura le mirabile & diuerse operationi degli huomini. Lhuō e tanto impedito & distratto q̄to si lascia tirare dalla cosa. Se tu fussi per buona uia & fussi purgato dalle cōcupiscentie: tuōte le cose si conuertirebbono in bene. Et pero molte cose ti dispiacciono & spesso ti conturbano: impoche tu nō se anchora pfectamente mortificato: & separato da ogni cosa terrena. Niuna cosa e che tanto maculi & leghi el cuore degli huomo: quanto fa l'amore disordinato delle creature. Se tu non cerchi essere consolato exteriormente potrai cōtemplare le cose celestiali: & continuamente camminare interiormente.

¶ Dellhumile subiectione sotto el regimento del prelato.

Cap. ii.



Non ticurare molto che alcuno sia per te o uero contro a te: ma habbi cura che Idio sia con te. In ogni cosa che fai habbi buona conscientia: & Dio tiguardera. Et quello che Idio aiuta niuna cosa gli puo nuocere. Se tu sai tacere con patientia: senza dubbio uedrai la iutorio di Dio sopra di te. Lui conosci il tempo el modo quādo e tēpo daiutarti: & pero donati & datti tuōto allui: & allui sapartiene daiutarti & liberarti da ogni confusione. Spesse uolte gioua molto a cōseruare maggior humilita che altri sappi enostri difetti et che gliriprendino. Quādo lhuomo sa humilia per glisui difetti: alhora facilmente ricōcilia glialtri: et leggiermente satiffa a quelli che sono turbati. Idio riguarda lhumile: et si lo libera dalle cōfusioni. Idio finchina allhuō humile: & donagli grande gratia: & doppo la sua humiliatione e exaltato nella sua gloria Idio riuela esuo secreti allhumile: & tiralo a se molto dolcemēte. Lhuō humile q̄do ha riceuuto la uergogna rimane in pace: imperoche la mēte sua sta ferma in Dio: & non nel mondo. Non ti reputare hauer guadagnato alcuna

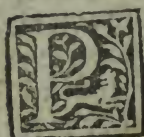
c



## LIBRO ET

cosa; se non ti reputi dameno di tutti gli altri.

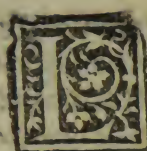
Del buono & pacifico. Cap. iiii.



Oni te in pace & allhora potrai pacificare il proximo. L'huomo pacifico guadagna piu che non fa l'huomo ben docto. L'huomo passionato piglia il bene in male: & leggiermente piu presto crede il male chel bene. Ma l'huomo buono & pacifico ogni cosa tira in bene. Chi e in pacenō ha nulla a sospetto: ma chi e mal contento e commosso da uarii suspicioni: & non puo stare in pace ne riposo: & anchora inquieta la pace altrui: Spesse uolte dice le cose che non debbe dire: & lascia quelle che sono utili: & che douerebbe dire & fare. Considera quello che gli altri sono tenuti a fare: & ha in negligentia di fare quello che e obligato. Adunche el primo zelo & la prima cura sia circa temedesimo: & poi giustamente potrai hauer zelo del proximo. Tu sai bene excusare & colorare i tuoi difetti: & non uoi riceuere la excusatione del proximo. Piu giusta cosa farebbe che tu accusassi temedesimo: & ch'excusassi el tuo fratello. Se tu uoi essere sopportato: sopporta el tuo proximo. Vedi quanto sei dilungi dalla uera charita: laquale non si fa indegnare ne crucciare senō in uerso di semedesimo. Non e gran cosa conuersare con gli huomini buoni & mansueti: imperoche questo piace naturalmente a ogni persona: & ciascheduno uorrebbe uolentieri la pace. Et piu ama quelli che accōsentano al parer loro. Ma poter cōuersare pacificamente con quelli che sono duri & peruersi & indisciplinati: o uero con coloro che cisono contrarii: e grā cosa & molto laudabile: & e segno d'huomo uirile. Sono alcuni altri equali non hanno pace cō loro medesimi: & etiā dio cōl proximo. Et sono altri che non hanno pace per loro: & anchora non lasciano che altri l'habbia. Sono grauiosi ad altri: & molto piu alloro medesimi. Et sono alcuni altri che stāno in pace: & studiāsi anchora ridurre il proximo alla pace. Et niētedimeno tutta la nostra pace in questa ualle di miseria e da essere piu presto posta nel humile sofferentia: che in sentire le cose contrarie. Chi meglio sa patire: quello sentira maggior pace: peroche questo tale e uincitore di semedesimo: signore del mōdo: amico di Christo: herede & possessore del cielo.

Della pura mente & semplice intentione. Cap. iiii.

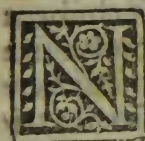




Huomo e solleuato dalle cose terrene con due altre cioe: con la semplicita & lapurita. La semplicita debbe essere nella intentione: & lapurita debbe essere nello effetto. La semplicita considera Idio: & lapurita lotiene & gusta. Niuna operatione timedisce se dentro sarai libero da ogni nordinato affecto. Setu non cerchi altro se non lauolunta di Dio: & lutilita del proximo: tu sentirai la liberta dellanimo. Sel tuo cuore fusse diritto: allhora ogni creatura tisarebbe spechio di uita & di sancta doctrina: imperoche non e creatura tanto piccola & tanto uile: laquale non rapresenti la bonta di dio. Et pero se tu fussi dentro tanto buono & puro: ogni cosa uedresti senza alcuno impedimento: & in bene lericeueresti. El cuore puro & mondo trapassa col pensiero il cielo & lo inferno. Quale ciascuno e dentro: tale giudica exteriormente. Se gaudio si truoua nel modo: certamente si truoua nellhuomo puro di cuore. Et se in alcuno luogo e angustia & tribulatione: & certo si truoua nella mala conscientia. Si come il ferro messo nel fuoco perde latugine & tutto diuenta rosso: cosi lhuomo che si conuerte a Dio interamente e spogliato da ogni pigrizia & trasmutato in nuouo huomo. Quando lhuomo comincia a intepidire: alhora teme la piccola fatica: & uolentieri riceue la consolatione exteriore. Ma quando perfettamente comincia auincere semedesimo: & uirilmente camina nella uia di Dio: quelle cose che prima gli pareuano fatica gli paiono consolatione.

¶ Della propria consideratione.

Cap. y.



Non possiamo troppo credere a noi medesimi: peroche spesse uolte cimanca lagratia di Dio: & il sentimento buono. Poco lume e in noi: & questo poco lo perdiamo presto per negligetia: & rimangiamo in tenebre dignorantia & non cene aueggiamo. Spesso facciamo male: & peggio e: che lo scusiamo. Et alcuna uolta essendo mossi da passione pensiamo che sia buon zelo. In altro reprimiamo le piccole cose: & le gran cose in noi leggermente le passiamo. Molto presto sentiamo & consideriamo quello che ce facto da altri: ma quanto gli altri sopportano da noi non consideriamo. Chi ben considerasse dirittamente i facti suoi: non trouerebbe cosa graue onde giudicasse altrui. Lhuomo interiore prepone la cura di semedesi-

C 2



mo a tutte le cure. Et couli che attende diligentemente a se medesimo: facilmente tace altrui facti. Tu non sarai mai diuoto interiormente: se tu non tieni silentio de facti altrui: & attenderai specialmente a te medesimo. Se tu attenderai totalmente a Dio & a te: poco timouera quello che riceui di fuori. Hor doue setu quando non se presente a te medesimo? Et quando hai discorso in ogni loco & in ogni cosa che tha giouato: se tu debbi hauere pace & uera unione: e bisogno che ponghi ogni cosa dopo le spalle: & che habbi temedesimo dinanzi gli occhi. Tu farai grande proficito: se tu ti conseruerai libero & expedito da ogni cura temporale. Nessuna cosa tisia grande ne acceptane grata se non solo Idio: & quelle cose che sono di Idio. Ogni consolatione di creatura stima come cosa uana. L'anima che ama Idio risguarda tutte le cose sotto Idio. Solo Idio e eterno & smisurato: & solo lui adempie tutte le cose: il quale e sollazo dell'anima & uera letitia del cuore.

¶ Della letitia della buona conscientia. Cap: yi.

**L**A letitia & la gloria del buono huomo & il testimonio della buona conscientia. Habbi buona conscientia & sempre harai letitia. La buona conscientia molte cose puo portare: & e molto lieta nelle cose aduerse: ma la mala conscientia e sempre timorosa & inquieta. Suauemente staresti in pace se tuo core non ti ripredesse. Non tirallegare se non quando farai bene. Ecattiui mai non hanno uera letitia: & non sentono pace d'animo. Onde dice el Signore: Non e pace agl'huomini impii. E se diranno: Noi siamo in pace: & i mali non uerrano sopra dinoi: Et chi hara ardire di fare a noi nocimento: non gli credere: impoche lira di Dio subito sidera sopra d'loro: & le sue operationi uerranno meno: & gl'huoi pensieri piranno: Gloriar si nelle tribulationi non e graue al uero amatore: impoche chi si gloria nelle tribulationi: si gloria nella croce di xpo. Molto brieue e la gloria che e data & riceuuta dagl'huomini: & sempre la tristitia e accompagnata con la gloria del mondo. La gloria degl'huomini e nelle loro conscientie: & non nella bocca degl'huomini. La gloria de giusti e in Dio & per Dio: e la loro allegrezza e della uerita. Chi desidera la uera & eterna gloria non sicura della temporale: o uero chi non la dispregia non puo amare la gloria del cielo. Chi non si cura delle laude



ne delli uituperii possiede grā tranquillita di cuore: & facil-  
mēte sara cōtēto & pacifico. Colui che hara la cōscia mōda  
nō sara piu scō se sara laudato: ne piu uile se sara uitupato:  
impoche tu se q̄llo che tu eri prima: & non puoi esser chia-  
mato maggiore che tu sia dināzi a Dio. Se tu attēdi a cono-  
scere q̄llo che tu se dētro: nō curerai q̄llo che plerāno di te  
gl'huomini di fuori. L'huō uede scō l'apparentia di fuori:  
ma Dio uede el cuore dētro. L'huomo cōsidera l'opatiōe: &  
Dio pēsa l'intētiōe. Fare semp bñ & reputarsi da niēte e se-  
gno daia humile: nō uolere essere cōsolato da creatura al-  
cūa e segno di grā purita & fiducia che laia ha in Dio. Chi  
exteriormēte nō cerca testimōio p se e cosa manifesta che  
in tuōto se cōmesso in Dio: ipoche chi si cōmenda cōe dice  
lo Ap̄lō nō e puato: ma q̄llo e puato che da Dio e cōmēda-  
to. Cāminare cō Dio nellaia & nō esser tenuto dalcuno af-  
fecto delle cose di fuori: q̄sto e stato de l'huō interiore.

¶ Dellamore di Giesu Christo.

Cap. vii.

**B**Eato e chi intende che cosa e amare Giesu: & p  
amore di Giesu dispregiare se medesimo. Bisò-  
gna abādonare el dilecto mondano chi uole el  
dilecto di Dio: impoche Dio uole essere solo  
amato sopra ogni cosa. Lamore della creatura e falso & in-  
stabile: ma lamore di Giesu e stabile & ppetuale. Chi fac-  
costera cō la creatura māchera cō la cosa trāsitoria. Chi ab-  
braccera Giesu stara fermo eternalmente cō lui. Et po ama  
q̄llo & tienlo p tuo amico: impoche partēdosi & mancādo  
tuōt'i gl'altri amici lui mai nō si partira: nō māchera: & nō  
patira che tu perisca in fine. Bisogno e che tu ti parta una  
uolta dagl'huoi o uoglia o no. Et po attienti apresso a Gie-  
su mentre che tu uiui: impoche q̄do ogni cosa tīmanche-  
ra egli solo ti potrà aiutare. El suo dilecto e di tale natura:  
che nō uole che tu riceua altri che lui: impoche egli uo-  
le solo el nostro cuore: & sedere sopra la sua sedia. Se tu ti fa-  
pessi ben separe da ogni creatura uolentieri Giesu habita-  
rebbe con te. Tuōt'a la sperāza che tu porrai in alcuna p-  
sona excepto che in Giesu sara come una cosa p duta. Nō ti  
cōfidare & nō tiriposare sopra la canna che e mossa dal uē-  
to: impoche ogni huō e fieno: & la sua gloria cadera come  
fiore di fieno. Se tu guarderai alla apparētia degl'huomini  
exteriormēte: p̄sto sarai ingānato. Et se tu cerchi el tuo gua-



dagno altroue che in Giesu: sentirai grande detrimēto. Et se tu cerchi in ogni cosa Giesu: trouerrai Giesu. Et se tu cerchi temedesimo: temedesimo trouerrai cioe lamara morte: imperoche se lhuomo non cerca Giesu: piu nuoce a se che non fa a tucto el mondo & a tucti esuoi aduersarii.

¶ Della familiare amicitia di Giesu. Cap. VIII.



Vado Giesu e presente: ogni cosa e presente: ne alcuna cosa pare difficile. Ma quando Giesu non e presente: ogni cosa pare aspera & dura. Quando Giesu non parla dentro: ogni consolatione e uile. Ma Giesu parla solamente una parola: & rende grande consolatione. Maria Magdalena hor non subitamente sileuo delluogho nelquale pianse quando Marta ledisse: el maestro e presente & si tichiama? Felice e quellanima quando Giesu lachiamo dalle lachime algaudio del spirito. O quanto sei arido & duro senza Giesu. Essere senza Giesu e graue inferno. Ma esser con Giesu e dolce paradiso. Quanto e insipiente & uano chi cerca alcuna cosa fuori di Giesu. Hor quanto non e piu danno che se tu perdessi tucto el mondo? Hor che ci puo dar el mondo senza Giesu? Se Giesu fara con te: nessuno nimico ti potra nuocere. Chi ha trouato Giesu ha trouato tesoro sopra ogni tesoro: & ben sopra ogni ben. Et chi perde Giesu: perde ogni ben & piu che non e tucto el mondo. Veramente e poverissimo chi uiue senza Giesu. Et quello ueramente e ricco che sta con Giesu. Grande arte e: sap conuersare con Giesu: & saper tenere Giesu e summa prudentia. Sia humile & pacifico: & Giesu stara con te. Sia deuoto & quieto: & Giesu stara con te. Se ti couertirai alle cose di fuora: presto perderai la gratia di Giesu. Et se tu scacceraai Giesu da te: a chi ricorrerai? & chi cercherai per tuo amico? Tu non puoi lungamente uiuere senza alcuno amico. Et se Giesu non ti fara sopra: da tucti gli amici sarai molto afflitto & abbandonato. Adunque stoltamente fai se in alcuno altro tirale gri & confidi. Lhuomo debbe piu presto eleggere per contrario tucto il mondo: che offendere Giesu. Adunque sopra tucti etuoi amici Giesu ti sia speciale amico & dilecto. Ciascuno huomo sia amato per amore di Giesu: & Giesu sia amato solo per se. Solamente Giesu singolarmente e degno dessere amato: ilquale e trouato esser buono & federe sopra tucti e tuoi amici. Così gli amici come inimici ti sieno chari per



amore di Giesu. Et Giesu e da esser pregato che sopra tu  
 et ogni huomo elconosca & ami. Non desiderare mai des-  
 sere laudato & amato singularmente: imperoche questo e  
 solo di Dio ilquale non ha silentio: & non uole che alcuno  
 sia occupato con teo nel suo cuore: perche tu sia occupato  
 nelamore dalcuna operatione. Ma Giesu sia sempre in te &  
 in ciascuno huomo. Se uoi attendere quanto e suaue el Si-  
 gnore: fa di bisogno che sia puro & libero da ogni inuilup-  
 pamento: laqual cosa non potrai fare senza lagratia diuina.  
 Quando lagratia di Dio uiene allhuomo: alhora diuenta  
 potente in ogni buona opera. Et quando lagratia si parte di  
 presente: rimane pouero & infermo & quasi tutto abando-  
 nato negli flagelli. Non tiggittare in terra: & non tidisperare  
 quando se posto in alchuna tribulatione. Ma patisci p Dio  
 ogni tribulatione: imperoche doppo il uerno seguita la sta-  
 te: & doppo lanocte ritorna il giorno: & doppo la tempesta  
 uiene gran tranquillita.

¶ Del dispregio del piacere humano. Cap. ix.

**N**on e cosa graue dispregiare el piacere humano  
 quando e presente el diuino. Grande cosa e: a es-  
 sere priuato del sollazo diuino: & uolentieri so-  
 stenere lo exilio del cuore per honore di Dio: &  
 non cercare semedesimo in alcuna cosa. Non e gran cosa a  
 essere deuoto & allegro hauendo la gratia: impoche suaue-  
 mente caualca qllo elquale porta lagratia di Dio. Hor che  
 marauiglia e questa che quello che e portato da Dio non  
 sente el peso: & e menato dal sommo guidatore? Volentieri  
 habbiamo alcuna cosa p sollazo: & difficilmēte lhuō sspo-  
 glia di semedesimo. Hor sancto Laurētio col suo sacerdote  
 uinse el secolo dispregiādo ogni cosa mondana & delectabi-  
 le. Et Sixto sacerdote del sommo Idio elquale grandemen-  
 te amaua: pietosamente sopporto che fusse tolto & spartito  
 da se p amore di Xpo. Adūche p amore del creatore supo  
 & uinse lamore del huō: & piu tosto eleffe ladiuina uolūta  
 chel piacere humano. Et cosi tu ipara abbādōare alcūo ami-  
 co necessario & dilecto p amore di Dio: & nō ticontristare  
 grauemēte qñ sei abbādonato dallamico: ipoche finalmēte  
 bisogna che siamo abādonati dagli amici: & che siamo sepa-  
 rati insieme. Bisogna alhuomo cōbattere molto lungamēte  
 innāzi che ipari a sopchiare pfectamēte semedesimo: & aci-



## LIBRO

costarsi a Dio. Quando l'huomo si confida sopra semedesimo: facilmente cade & accostasi alle consolationi humane. Ma il uero amatore di xpo & seguitatore della uirtu non cerca accostarsi alle consolationi terrene & alle cose sensibili: ma piu tosto si exercita a sostenere dure fatiche per Christo.

Quando la spirituale consolatione ti e data da Dio: riceuila con rendimento di gratie: & intendi che e dono di Dio & non tuo merito. Et pero non tene in superbire ne uanamente rallegrare: ma piu presto diuenta piu humile & piu cauto & circumspecto in tutte le tue opere: imperoche passera quella hora & seguitera la temptatioe. Et quando ti fara tolta la consolatione. non ti disperare: ma con humilita & patientia aspetta la uisitatione celestiale: imperoche I dio e potente a farti abondare di maggiore gratia & consolatione.

Questa non e cosa nuoua ne extranea a quelli che hanno experimento nella uia di Dio. Imperoche tal modo di mutatione e stato negli antichi ppheti & negli gran sancti di Dio. Per la qual cosa uno essendogli presente la gratia di Dio disse. Io diffi nella mia abondanza: non faro mossio piu in eterno. Et gia partira la gratia epso aggiugne quello che in se ha ueua experimentato dicendo. Tu rimouesti la faccia tua da me: & io sono facto conturbato. Nientedimeno tra queste cose non si disperare: ma fermamente priega el signore dicendo. O signore io chiamero te: & faro oratione a te Signor mio. Finalmente riporta el fructo della sua oratione: & rende testimonio se esser stato exaudito & dice. El signore mha udito: & ha hauuto misericordia di me. El signore e facto mio aiutore. Ma in che cosa dice hai tu conuertito il mio piato? In gaudio: & hami circondato di letitia. Et se cosi se facto con gli sancti & amici di Dio: non e da disperarsi: se alcuna uolta noi pueri & infermi rimagnamo freddi & aridi: & alcuna uolta siamo feruenti & diuoti: imperoche lo spirito uiene & partesi secondo la uolunta di Dio. Onde dice Iob Tu louifisti la mattina a buon hora: & subito lo prouoi.

Adunche in che cosa posso io sperare: & hauere confidentia se non solo nella misericordia di Dio: & nella gratia celestiale: imperoche sono presenti li buoni huomini: & li deuoti fratelli & fedeli amici: o uero e sancti & diuoti libri & tractati. O uero che sono presenti li dolci hymni & canti: tutte queste cose poco mi piacciono & poco mi gu-



stano: quando io sono priuato della tua gratia: & lassato nel la propria pouerta & debilita. Alhora nō ce miglior rimedio quanto e la patientia & la negatione di se medesimo nel la uolonta di Dio. Io non trouai mai alcuno religioso il quale non habbia alcuna uolta sentita la subtractione della gratia o ueramente la diminutione del seruire. Non fu mai sancto alcuno rapito & illuminato altamente: il quale o prima o poi non sia stato temptato: imperoche niuno e degno della contemplatione di Dio: se non hara exercitato nelle tribulationi per Dio. Onde la temptatione che ua inanzi e segno della consolatione che debbe uenire: imperoche la consolatione celestiale e promessa a quelli che sono prouati nelle temptationi. Onde e scripto nello Apocalipsi. Chi uince ragli daro a mangiare del legno della uita. Anchora e data la consolatione diuina: accioche lhuomo sia piu forte & costante a sostenere le aduersita. Et appresso anchora ce promessa la temptatione: accioche lhuomo non si lieui in superbia della buona operatione. El nostro aduersario non dorme: & la carne non e mortificata: Et pero non mancate sempre de essere apparecchiati alla battaglia: imperoche inimici sono dalla mano destra & dalla mano sinistra equali mai nō posano ne stanno in quiete.

¶ Della gratitudine della gratia. Cap. x.

**P**ER che cerchi tu el riposo conciosia chosa che tu sia nato alla fatica. Apparechiati & disponiti alla patientia piu tosto che alla consolatione: & piu presto a portare la Croce che a sentire la letitia. Quale e colui che non riceuesse uolentieri la letitia & la consolatione spirituale: se sempre la potesse hauere & obtenere? Imperoche le consolationi spirituali auanzono senza cōparatione tutte le delitie del mondo & tutti e piaceri della carne. Onde tutte le delitie del mondo o elle sono brutte ouero uane. Ma le dolcezze spirituali sono gioconde: pure & honeste: le quali sono generate dalle uirtu donate dallo eterno Idio alle mente pure. Niēte dimeno niuno puo fruire queste diuine consolationi secondo che uorebbe: imperoche lhuomo non e libero dalle temptationi lungo tēpo. Molto e contrario alla superna uisitatione la falsa liberta dell'animo & mala confidentia di se medesimo. Idio fa bene alhuomo dandogli la gratia della cōsolatione. Ma lhuo-



# LIBR

mo fa male a non rendere a Dio rendimēto di gratie. Et pō non possono abondare in noi edoni & legratie pche siamo ingrati al creatore: & rendiamo el tutto all'origine della fonte. L'huomo che degnamente rende laude al signore merita maggior gratie. Ma colui che fara supbogli fara tolta la gratia: & data all'humile. Io nō uoglio la cōsolatione laquale mi tolga la cōpunctione: & non desidero la cōtēplatione laquale m'habbia a insuperbire: peroche ogni cosa alta non e sancta: & ogni cosa che ce grata nō piace a Dio. Volētieri io accepto la gratia p laquale io sono trouato piu humile & piu timoroso & apparecchiato a bādonare me medesimo. Ch'olui che e' amaestrato per lo dono del spirito sancto e' facto experto della disciplina della subtractione: non ardira d'attribuirsi alcun bene: ma piu tosto sicōfessera pouero & nudo. Da a Dio quello che e' di Dio: & attribuisca te quello che e' tuo. Rendi a Dio gratie per gratie: & conosci la colpa esser tua: & che meriti degna pena p la colpa. Mettiti sempre abasso & sarai exaltato: imperoche la exaltatiōe non e' senza humilita. Esancti sono appresso di Dio grādi: & apresso di se sono minimi: & quāto sono piu humili: tātō sono piu gloriosi & pieni di uerita: & nō sono desiderosi di uanagloria. Ma sono in Dio cōformati & fondati: & p nessuno mō si possono leuare in superbia: ma attribuiscono a Dio el tutto del bene che hanno riceuuto: & nō cercano la gloria luno dell'altro. ma uogliono che la gloria & l'honore sia solo di Dio: & che l'Idio sopra ogni cosa sia laudato. Sia adunque grato: & sarai degno di riceuere maggior cose: & le cose minime habbile per grandissime & p dono spāle. ¶ Se la degnita del datore e' cōsiderata: nessuna cosa data fara piccola ne uile: imperoche quello che e' dato dal sommo Idio non e' piccolo bene: etiā d'io se tidonasse pene & flagelli ti debbono esser grati: i peroche sempre ciocche permette fa p la nostra salute. Chi desidera di tenere la gratia di Dio sia grato & cosciente di tal gratia allui data. Et quādo glie tolta, stia paziente: & non si conturbi: ma aspetti l'Idio con perseuerāza: & facci oratione: accio che ritorni. Et quādo ritorna sia piu humile & cauto: accioche non la perda per sua cagione.

¶ Come pochi sono quelli che amano la croce. Cap. xi.

L'presente Giesu ha molti amatori del suo regno: ma pochi portatori ha della sua croce. Ha-



piu desideratori della consolatione che non ha della tribulatione. Truoua molti compagni da mēsa ma pochi dābstinēza. Ogni huomo uole godere con lui; & pochi uogliono soſtenere per lui. Molti ſeguitano Giesu infino al rompi-mento del pane; ma pochi lo ſeguitano al bere el calice della passione. Molti adorano e ſuoi miracoli; pochi ſeguitano la ignominia della croce. Molti amano infino che non patisco- no alcuna coſa aduerſa. Molti ellodano & benedicono infino che riceuono dallui qualche cōſolatione. Ma ſe Giesu ſi naſcondette; & che gli abbandonate un poco; ſilamentereb- bono; ouero ſigitterebbono per terra. Ma quelli che amano Giesu per Giesu & non per ſua cōſolatione; lo benedicono & ſilo lodano in tribulatione & in anguſtia: ſi come in cō- ſolatione & in gaudio. Et ſe mai non uoleſſe dare loro alcu- na cōſolatione; nō mācherebbono pero di lodarlo & ringra- tiarlo. O quāto e potente el puro amore di Giesu nō meſco- lato con alcuno amore pprio o uero utilita. Tutti qlli che ſe- pre cercano cōſolatiōe: hor nō ſono epi mercenarii. Quel- li che ſempre cercano la loro utilita & il loro guadagni; hor non ſono piu preſto amatori di ſe medeſimi ch di Dio. Do- ue ſitroua chi uoglia ſeruire a Dio ſenza cōſolatione. Rare uolte ſitroua alchuno ſpūale che ſia priuato dogni affectio- ne. El ſuo peccato e da lūgi & dallultime parti della terra. Se lhuomo dara tuſta la ſua roba nō e niente. Et ſe fara grā penitentia; e di poco merito. Et ſe ſaperra ogni ſciētia; ancho- ra e dilūgi. Et ſe hara hauuto gran cōtritione & diuotione; anchora glimācha di molte coſe. Vna coſa anchor glimāca laquale ſommamēte e neceſſaria cioe che abbādonato che hara ognicoſa; abbādoni appreſſo ſe medeſimo; & non ritē- ga alcuna coſa dellamore pprio. Et quādo hara facto ogni coſa che debbe fare; penſi di nō hauere facto niente. Nō ex- timi deſſer grande; ma come dice lauerita deſſere ſeruo in- utile; & alhora potra eſſer pouero & nudo di ſpirito; & di- re col propheta. Io ſono unico & pouero. Ma in uero niuno e piu ricco ne piu potente di colui che abbandona ſe mede- ſimo & le coſe ſue; & ſa metterſi abaffo.



¶ Della uia regia della ſancta croce. Cap. xii.  
Ortifica te medeſimo; & toglia la croce tua & ſe-  
guita me Giesu. Elqual parlare pare molto du-  
ro in queſto mondo; ma molto piu duro ſara a



## LIBRO

udire quella parola: cioe partiteui da me maladeſti & andate al fuoco eterno: impoche quelli che odono al preſente & ſeguitano la parola della croce: alhora nō harāno paura del timore delludire della eterna damnatione. Queſto ſegno della croce ſara in cielo qñ Chriſto uerra a giudicare. Alhora tuſti eſerui della croce equali ſiſono cōformati in uita loro al crocififfo andranno a Chriſto giudice con gran fiducia: Adunche perche temi di pigliare la croce mediāte la quale ſua al regno. In croce e la ſalute & la uita: In croce e la deſenſione delli inimici. In croce ſitroua la gratia della ſupna felicitā. In croce ſitroua la forteza & la fermeza della noſtra mente. In croce ſitroua el gaudio ſpūale. In croce ſitroua la perfeſtione della uirtu & ogni perfeſta ſanctita. Non ſitroua la ſalute dellanima & la ſperanza della eterna uita ſe nō in croce. Adunche toglia la croce & ſeguita Gieſu: & per uerrai alla uita immortale. El ſignore e andato inanzi & morto in ſu la croce per tuo amore: & tu anchora porta la croce: & deſidera morire in croce: impoche tu inſieme morrai col Signore in croce: & ſenza dubio uiuerai inſieme cō eſo lui. Et ſe tu ſarai cōpagno in pena: ſarai anchora compagno in ri poſo. Ecco adunche che tuſta la noſtra ſalute e nella croce: & non ce altra uia la quale ci conduca alla eterna beatitudine: ſe non la uia della croce & della continua mortificatione di ſe medefimo. Non trouerrai in alcun loco la piu nobile & la piu alta uia: quāto la uia della croce. Diſponi & ordina ogni coſa ſecondo el tuo core & il tuo uolere: & ſempre trouerrai da patire alcuna coſa o uoluntariamēte o no: ſiche ſempre trouerrai la croce o nel corpo o nellanima. Alcuna uolta ſarai abandonato da Dio: & appreſſo ſarai exercitato dal proximo: & ſaratti peggior: imperoche tu ſarai graue a te medefimo: ne potrai eſſere liberato per remedio alcuno: ne per alcun ſollazo: ma biſogna che tu patiſcha per inſino a tanto che uorra Idio. Vo le Idio che impari a patire tribulationi ſenza conſolatione: & che tu ti ſottometta allui di uentando ogni giorno piu humile per la tribulatione. Neſſuno ſente cordialmente la paſſione di Chriſto ſe non quello al quale accade di patire ſimile coſe. Adunche la croce ſempre te apparecchia ta: & in ogni luogo taſpecta: & non la puoi fuggire ne ſcampare: imperoche in ogni luogo che tu andrai ſem



pre porterai con teo temedesimo: Volgiti da qual parte ti piace: che sempre trouerai da portar la croce. Et pero e necessario che in ogni luogo che tu farai tu habbi patientia se tu uuoi hauere pace & meritar ppetua corona. Se tu uolétieri porterai la croce: ep̃sa porterà te infino al fine desiderato: doue non sarà piu luogo di portar la croce. Se tu porti la croce mal uolentieri: la farai piu graue: & ad ogni modo bisogna che tu la porti. Se tu cacci da te una croce: senza dubbio ne trouerai un'altra piu graue. Hor credi tu sc̃apare quella cosa la q̃le nessuno sancto pote fuggire? Qual sancto e stato senza croce di tribulatione. Etiam d̃io el nostro signore gesu x̃po nō stette pure un hora sola in questo mōdo senza tribulatione & dolore. Hor se bisognaua che x̃po patisse & risuscitasse da morte: & così entrasse nella gloria sua: in che modo uicredi entrare tu se nō p la uia della croce? Tutta la uita di X̃po fu croce & martyrio: & tu cerchi riposo & piacere. Veramente tu se fortemēte ingannato se tu cerchi altro che croce & tribulatione: impoche questa uita mortale e segnata intorno intorno di croce. Et quāto alcuno piu altamēte farà profic̃to nella uia spirituale: tanto trouerra piu graue croce: imperoche la pena del suo exilio piu cresce p amore di Gesu. Ma quello che e così in tanti modi afflicto nō e senza gran consolatione sentendo si gran fructo per la sofferentia delle tēptationi. Onde sottomettendosi uoluntariamente alla croce ogni peso di tribulatione sic̃ouerte in fiducia di consolatione diuina. Quanto la carne e piu afflicta & mortificata: tanto lo spirito e piu fortificato per eterna cōsolatione: in tātō che non uorebbe stare senza tribulatione: impoche si uede essere piu accepto a Dio q̃te piu graui cose sostiene. El sostenere cō pace la tribulatione nō e uirtu humana: ma gratia di x̃po la quale tātō puo & tātō adopera in carne humana & fragile: che quella cosa che e horribile a pensare: fa cercare con gran desiderio Non e secōdo lhumanita portare & amare la croce: & gastigare el corpo & ridurlo in seruitu dello spirito: & fuggire gli honori & piaceri: & sostenere uolétieri uergogne & dispregio di semedesimo. Se tu guardi a te medesimo non potrai portare alchuna cosa di queste. Ma se tu ticonfidi nel signore: ti sarà data fortezza dal cielo: & all hora la carne & il mondo saranno sottoposti alla tua signoria & etiam d̃io el diauolo tuo aduersario. Ap̃



## LIBRO 227

parechiati in questa uita a portare molti dolori & molte fatiche: & molti bisogni & incomodi per amor del crocifisso come buono & fedel christiano: imperoche in qualunque luogo tu sarai bisogna che porti la croce della tribulatione in qualunque modo. Bei el calice del signore desiderosamente se uoi essere suo amico & hauere parte con lui. Lascia el pensiero allui delle consolationi: imperoche lui fa & conosce quello che bisogna. Ma tu apparecchia ti alle tribulationi: & reputa che sieno grandissime consolationi sapendo & conoscendo quello che dice lo Apostolo: che le passioni di questo tempo non sono cōdegne a meritare la futura gloria laquale sarà riuclata in noi: etiam dio se tu solo potessi sostenere tutte le passioni. Quando tu serai uenuto a questo che la tribulatione ti diuenti dolce per Christo: allhora pensa che sei in buono stato: & hai trouato el Paradiso in questa uita. Ma insino a tanto che tu fuggi el patire: conosci che tu se molto da lungi dalla perfectione: & suggendo la Croce ep̃sa ti perseguitara. Se tu fussi rapito con Paulo insino al terzo cielo: non saresti pero sicuro di non sostenere alcuna cosa contraria. Onde disse il signore. Io gli mosterro quante aduersita gli bisognera sostenere per lo nome mio. Adunche rimangha in te el desiderio del patire se uoi piacere a Giesu. Volesse idio che tu fussi degno di patire alcuna cosa per amore di Giesu. O quanta gloria ti conseguirebbe: & quanta allegrezza a tutti e sancti: & quanta edificatiōe sarebbe a proximi: imperoche molti cōmendano la patiētia: & pochi sono quelli che uogliono patire alcuna cosa. Et pero non ti douerebbe essere fatica patire per Christo: conciosia cosa che molti patiscono per lo mondo molte piu gran cose. Conosci & intēdi che la tua uita e mortale: & quāto piu sarai mortificato: tanto piu uiuerai a Dio. Niuno e apto a comprendere le cose celestiali se prima non si sottomettera a portare le cose aduersē per Christo. Niuna cosa e tanto accepta a Dio: & piu utile a noi quāto e patire per Christo. Quando hauesti ad eleggere piu tosto eleggi patire per Christo le cose aduersē: che essere recreato da molte consolationi: peroche tu saresti piu simile a Christo & agli sancti suoi. Onde e da sapere che il nostro merito: & la nostra perfectione non sta in molte suauita & consolationi: ma sostenere molte graui tribulationi. Certo e che se alcuna cosa fussi stata miglio-



re: & che piu hauesse giouato alla salute nostra che patire: Christo lharebbe decto & mostrato per exéplo. Onde lui conforta esuoi discepoli a questo dicendo: Se alcuno uuo- le uenire dopo me: abneghi semedesimo: & pigli la sua cro- ce: & seguiti me. Adunche lecto & cercato ogni cosa questa sie finale cōclusiōe: che cibisogna entrare nel regno di Dio per molte & uarie tribulationi.

¶ Finisce il secondo Libro incomincia elterzo.

¶ Della consideratione dellanima: & del parlamento di Giesu Christo allanima fedele. Cap. i.



O VDIRO Quello che parlera in me il Signore Idio: Beata e quella anima laqua- le ode il Signore che parla in lei: & riceue le pole della cōsolatione della sua bocca. Beati gliorecchi eqli odono el principio del parlare spūale: & chñiēte odono del parlare mōdano. Certo beati quelli orec- chi equali non ascoltano lauoce che suona di fuori: ma che ascoltano lauerita che parla interiormente. Beati gliocchi equali sono chiusi alle cose di fuori: & che sono intenti alle cose spūali: & che trapassano alle cose secrete & diuine p li quotidiani exercitii spūali. Btō chi desidera seruire & atten- dere a Dio: & che si rimuoue da ogni ipedimēto secolare. O aia mia cōsidera qsto: & chiudi luscio della tua sensual- ta: accioche tu possa udire qllo che parla el tuo signore dio in te. Odi qllo che dice el tuo dilecto. Io sono la tua salute: la tua pace: & la tua uita: ita apssio di me & trouerai pace & riposo. Lascia andare tuete le cose trāsitorie & cerca le cose eterne. Hor che sono tuete le cose tpali? Sono cose che ingā- nano lamatore di epse. Et p tātō che tigiuano tuete le crea- ture: se tu farai abādonato dal creatore? Adūche discaccia da te tuete le cose: & rēditi placato & fedele al creatore: ac- cioche tu possa riceuere lauera & eterna beatitudine.

¶ Come lauerita pla dētro senza strepito di pole Cap. ii.



Ignore mio parla perche il seruo tuo ode. Dam- mi intellecto: accioche io impari etuoi testimo- nii. Inclina el mio cuore nelle parole della tua bocca: & il tuo parlamento sia sparto nel mio



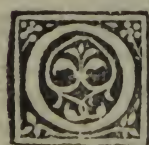
## LIBRO



cuore come rugiada. Diceuāo efigluoli del fratel a Moyse. Tu Moyse parla a noi & udiremo: & non ci parli el signore: accioche noi nō moriamo. O signore nō cōfi a me ti priego: ma piu presto cō Samuel ppheta ti priego humilmente & diuotamēte che tu parli o signore: imperoche el seruo tuo ode. Nō mi parli Moyse ne alcuno de ppheti: ma tu signore parla inspiratore: & illuminatore di tucte le cose. Tu solo signore senza epropheti puoi pfectamēte riempiere. Ma qlli senza te nō potranno fare alcun bene. Certo e che epropheti possono sonare le parole: ma nō possono dare lo spirito: dicono molto bene: ma te tacente nō accēdono el cuore. Loro cidāno le lettere: ma tu apri el sentimēto. Loro pferiscono emysterii: ma tu apri lo intellectu delle cose occulte. Loro cidāno ecomādamenti: ma tu aiuti amettergli in operatione. Epsi mostrano la uia: ma tu cōforti a camminare. Epsi soli adoperano di fuori: ma tu amaestri & illumini dentro. Quelli donano i fiori: ma tu doni el fructo. Adūche nō parli a noi Moyse: ma tu signore Idio eterna uerita: accioche io nō muoia: & nō sia trouato senza fructo: imperoche se io faro solamente amonito di fuori: & dentro non faro acceso: nō misia in giudicio la parola uditā & nō factā: & conosciuta & nō amata: creduta & non obseruata. Adūche tu signore parla: impoche el tuo seruo ode. Tu hai parole di uita eterna: & po parlami a cōsolatiōe dell'anima mia: & ad emēdatione della uita mia: & a tuo honore & perpetua gloria.

**C**ome le pole di Dio sono da essere udite con humilita.

### Cap. iii.



Di figluol mio le mie parole suauissime le quali auanzano le parole di tucti ephilosophi & sapienti & lasciētia di tucto el mōdo. Le parole di Christo sono spirito & uita: & nō sono da esser pensate cō sentimēto humano. & nō sono da essere tractate alla nostra cōplacentia: ma sono da essere pēsate in silētio: & riceuute cō humilita & grāde affecto. Io dissi: Btō e colui el quale tu amaestrai signore & insegnerai la tua legge: accioche tu gli sia placato al tēpo della tribulatione: & nō sia abbandonato in terra. Io dice el signore amaestrai epropheti dal principio insino al pñte non cesso plare a tucti. Ma molti sono sordi & muti alla mia uoce: & molti odono piu uolentieri el mōdo che nō fanno Idio. Piu uolētieri seguitano lappetito



l'appetito della carne loro che lauolonta di Dio. El mondo  
 pmette cose tēporali & di poca extimatione: & l'huō gli ser  
 ue cō gran sforzo. Et io imprometto cose somme & eterne:  
 & icuori delli huoi sintepidiscono. Hor chi e colui che mi  
 serue & ubidisce cō tāta diligētia in ogni cosa: si come si ser  
 ue almōdo & a signori di q̃llo? Dice lo infedele: O Xpiano  
 uergognati: & se tu cerchi pche cagiōe: odi pche. L'huō cā  
 mina p lunga uia p hauere un bñficio: & per le cose eterna  
 li appena che pure una uolta l'huō lieui la sperāza dalla ter  
 ra: & si cerca uil pregio: che p un danaio l'huō si sottomette  
 a ogni fatica el giorno & la nocte. Ma oime che p lo bene in  
 cōmutabile: & p lo premio inextimabile: & plo sommo ho  
 nore: & gloria senza fine non ci uogliamo affaticare niente.  
 Adūche o seruo pigro & che uolētieri tilamēti: uergogna  
 ti: impoche gli huomini mōdani sono trouati piu appare  
 chiati alla perditiōe: che tu non se apparecchiato alla uita.  
 Quelli si rallegnano piu alla uanità che alla uerità: & certo  
 e che loro rimāgano ingānati alla loro falsa spanza. Ma la  
 mia pmissiōe dice Idio: nō uerra meno ad alcuno. Io daro  
 q̃llo che io ho p messo: faro q̃llo chi ho detto a q̃lli che fa  
 ranno fedeli nella mia dilectiōe infino alla fine. Io sono re  
 muneratore di tuēti ebeni: & forte puatore di tuēti ediuo  
 ti. Scriui le mie parole nel tuo cuore: & pensale cōtinuamē  
 te: impoche farāno necessarie nel tēpo delle tentatiōi. Io ho  
 p cōsuetudine di uisitare emie i serui in duo modi: cioe cō  
 latentatione & cō lacōsolatione. Et ogni giorno leggo loro  
 due lectiōi. Vna riprēdendo emancamēti loro: & l'altra cō  
 fortādogli allo accrescimēto della uirtu. Chi ha le mie pa  
 role & dispregiale: hara chi lo giudichera nell'ultimo di.  
 COratione molto utile adomandare la gratia della deuo  
 tione. Cap. iiii.



Ignore Idio mio tu se ogni mio bene. Et chi so  
 no io che habbia ardire di plare a te? Io sono po  
 uerissimo seruo & abiecto uermicello: & mol  
 to piu pouero & dispregiato: che io non ardisco  
 di dire. Niētedimeno ricordati Signore che io sono niente  
 non ho alcuna cosa: & non posso niente. Tu solo se giusto:  
 buono: & sctō. Tu puoi ogni cosa: dai ogni cosa: empi ogni  
 cosa: solamēte lasci stare il peccatore uacuo & arido. Ricor  
 dati delle tue misericordie Signore: & empi el mio cuore



## LIBRO

della tua gratia: il quale nō uoi che Ietue opatiōi sieno uacue. Come mipoſſo io ſopportare in q̄ſta uita: ſe nō mi cōfortera la tua miſericordia & gratia? Nō rimuouere la faccia tua da me: & nō allūgare la tua cōſolatiōe accioche la mia nō diuēti come la terra ſenza acqua. Signore inſegnammi fare la tua uolonta: & inſegnammi cōuerſare degnamēte nel tuo cōſpecto: impoche tu ſe la mia ſapiētia il quale in uerita mi conoſci & conoſceſti innāzi chel mōdo fuſſe facto.

¶ Come e da conuerſare innanzi a Dio in uerita & in humilita.

Cap. y.

**I**gluolo cōuerſa dināzi a me in uerita: & ſempre cerca me in ſemplicita del cuore tuo. Chi cōuerſa dināzi a me in uerita ſara guardato dalle male incurſioni: & la uerita lo guardera dall'ingannatori & maldicenti & iniqui. Se tu ſarai liberato dalla uerita: ſarai libero & nō curerai le uane pole degli huomini. Signore uero e q̄llo che tu di: & coſi ti priego che tu adopri meco la tua uerita: m'inſegni e ſa guardare: e ſa miconferui: ella mi liberi da ogni mal deſiderio & diſordinata dilectione: & cōuerſero dinanzi a te cō liberta di cuore. Dice la uerita. Io t'inſegno quelle coſe che ſon giuſte dinanzi a me: & che mi piacciono. Penſa et uoi peccati cō grā diſpicientia & triſtitia: & nō tireputare mai eſſer alcuna coſa p̄ tue buone operationi. Veramēte tu ſe peccatore & ſuggiecto a molte pſone: & q̄to per temedeſimo tu in niēte: & preſto cadi: preſto ſe uinto: preſto ſe turbato: & preſto te diſſolui. Tu nō hai coſa alcuna p̄ la quale ti poſſi gloriare: ma di quelle coſe che thāno auilificare n̄ hai molte: impoche tu ſe molto infermo: & piu che nō potreſti mai p̄lare. Adūche non ti parra graue alcuna coſa di q̄lle che fai. Niuna coſa precioſa: niuna coſa admirabile: niuna coſa degna de x̄timatione: niēte alto: niente admirabile & deſiderabile e ſenō q̄lla coſa la quale e perpetua & eterna. Sopra tuēte le coſe piaccia ti la eterna uita. Et ſopra tuēte le coſe diſpiaccia ti la tua grā diſſima uilta. Niuna coſa coſi nō ſuggi e uitiupi come et uoi uitii & peccati equali ti debbono piu diſpiacere che qualūche altra coſa. Alcuni nō uāno ſinceramēte dināzi a me: menati & guidati da una certa curioſita uogliono ſapere emiei ſecreti: & intēdere le coſe alte di Dio: hauēdo in negligētia ſemedefimo & la loro ſalute. Queſti caggiono ſpeſſe uolte



in gran tentationi & peccati p laloro supbia hauēdo ne per contrario alloro. Temi e giudicii di Dio. Habbì timore del lira dellomnipotente. Nō cercare e giudicii dellallissimo: ma cerca le tue iniqua in q̄te cose hai mātato: & q̄ti beni per tua negligentia hai p duti. Alcuni sono che pongono laloro diuotione ne libri: alcuni nelle imagini: alcuni altri in segni & cerimonie exteriori: alcuni altri mi hanno in bocca & poco nel cuore. Sono alcuni altri che sono illuminati & purgati dalli effecti mondani: & sempre sospirano alle cose eterne: & fuggono dudire le cose terrene: & con dolore seruono alla necessita della natura. Et questi fanno & conoscono lo spirito della uerita: che parla in epsi: il q̄le insegna loro a dispregiare le cose terrene & amare le cose celestiali: & dispregiare el mondo & desiderare el cielo.

Del mirabile effecto del diuino amore. Cap. yi.



O ribenedico padre celestiale: padre del mio signore Giesu Christo: elquale ti se dignato ricordarti di me povero: O padre di misericordia & dogni cōsolatione: essendo io indegno sempre ti benedico & glorifico insieme cō lunigenito tuo figliuolo & cō lo spirito scō in secula seculoz. O Signore Dio mio amatore sancto: q̄n al mio cuore tucti limiei interiori tisaluterāno imperoche tu se lamia gloria & lamia exaltatione: tu se la speranza del mio cuore: tu se el mio refugio nel tēpo della mia tribulatione. Ma pche io sono anchora debole & imperfecto nellamore secondo la uirtu: io ho bisogno dessere cōfortato & cōsolato dalla tua bontà. Per laqual cosa uisita mi spesso & amaestrami cō le sancte discipline: liberami dalle male passioni: & sana il mio cuore da tucte le disordinate affectioni: accioche sanato & purgato io tipossi amare perfettamente: & stare forte stabile & perseverante alle tentationi & pturbationi. Gran cosa & pfecta e lamore mediante il q̄le ogni cosa graue diuenta leggieri: & ogni cosa sinistra portata patiētemente: impoche porta el peso senza graueza: & le cose amare gli diuentano dolce & piene di sapore. Elnobile amore di Giesu Xpo cōstringe al bene opare: & cercare appresso semp le cose piu pfecte. Lamore uuole essere sopra ogni cosa: & non uuole essere tenuto dalcuna cosa terrena. Lamore uuole essere libero & alieno dogni altra affectione: accioche il suo desiderio nō sia impedito ne obligato in



## LIBRO

alcun modo: ne implicato in alcuna cosa temporale. Niuna cosa e piu dolce: niuna cosa e piu forte: niuna piu alta monda: & piu giocoda: niuna migliore: niuna piu pfecta in cielo & in terra: quanto e lamore di Giesu ilquale nō si puo riposare se non in Dio. Colui che ama corre: uola: sta allegro: & e libero: non e tenuto da niente: da ogni cosa p Dio: & ha tutte le cose in Dio: impoche lui si riposa in Dio: dalquale procedeno tutte le cose. Lamore non guarda al dono: ma al donatore che e sopra ogni dono. Lamore alcuna uolta non ha regola ne modo: ne sente peso: & non cōsidera fatica: & desidera fare piu che non puo: & non siscusa dalla impossibilita: ma ogni cosa pensa di poter fare. Lamore sta uigilante & non dorme: contro animici salfatica & non sistanca: essendo constretto e libero e impaurito & non sicōturba: ma come fiamma ardente: ascende sempre alle cose disopra. Se alcuno ama & conosce quel che uuol dire questa uoce: Grande clamore e: negliorechi di Dio: cioe ardēte desiderio del lanima laquale dice. Dio mio amor mio tu se tutto mio: & io sono tutto tuo: dilectami nel tuo amore: accioche io impari agustare & sentire quanto e dolce & suaue la tua dulcissima p̄sentia: allaquale uerra tutta liquefacta lanima mia. Alhora sarò tenuto dallo amore: & andro sopra di me con gran feruore & stupore. Cantero canto damore & seguirò te dilecto mio in alto. Véggha meno lanima mia nella laude giubilando per amore. O Signore te lodino: te amino tutte le mie interiore. Eluero amore e pieno di dolceza: pieno di giocondita: fedele: paziente: & prudente: longanimo: uirile: forte: mai non cerca semedesimo: imperoche quādo lhuomo cerca semedesimo: allhora manca dallamore. Lamore e circumspecto: humile: quieto: giusto: nō uitioso: nō leggieri: non attende a cose uane: sobrio: stabile: casto: guardatore di tutti e sentimenti. Lamore e suggesto & ubidiēte a soi prelati: a semedesimo uile & despecto: a Dio deuoto & grato: nelquale sempre siconfida & spera. Colui che non e apparecchiato a patire ogni cosa & star contento alla uolontà del dilecto: nō e degno dēssere chiamato amatore. Bisogna che quello che ama abbracci uolentieri le cose amate & dure con dilecto: & non si partir da lui per alcuna cosa prospera o aduersa.

¶ Della proua del uero amatore: Cap. vii.





Igluolo tu nō se anchora forte ne prudente ama-  
 tore. Perche Signore? Perche tu māchi dalle co-  
 se incominciate per piccola cōtrarieta: & troppo  
 auidamente cerchi lacōsolatione. El pfecto ama-  
 tore sta forte alle tentationi: & nō crede alle persuasiōi del  
 malitioso inimico. Si come io gli piaccio nelle cose prospe-  
 re: cōsi non gli dispiaccio nelle cose aduerse. El prudente  
 amatore non considera tanto el dono dellamante: quāto fa  
 lamore di coluichel da. Piu presto attende allamore & nō  
 alle cose donate. Et tuēte le cose donate stima meno chel di-  
 lecto. El nobile amatore non seguita el dono: ma me che so-  
 no sopra ogni dono. Nō e cosa in tucto perduta: se alchuna  
 uolta pēsi meno ben che nō uorresti di me o di miei facti.  
 Quello dolce desiderio el quale alchuna uolta tu riceui e:  
 il dono della presente gratia: & e uno gustare innāzi che tu  
 uenga alla celeste patria: sopra laquale lhuomo nō si deb-  
 be troppo fermare imperoche ua & uiene: ma cōbattere cō-  
 tro a mali mouimēti dellanimo & dispregiare lesuggestio-  
 ni diaboliche. Questo e segno di uirtu & di gran merito.  
 Non ti conturbino adunche le fantasie che tiuengono alla  
 mente di qualunque cosa si sia. Cōserua costantemente el  
 buon pposito & la diritta intentione a Dio: & se alcuna uol-  
 ta tu sarai inducto alla durezza del tuo cuore usata cōtro al-  
 la tua uolonta non uenir meno & non ticontristare: impero  
 che mentre che tu farai resistētia: ogni cosa tifarà a merito:  
 & a corona & nō a pditione. Sappi che lantico nimico si sfor-  
 za di impedire il tuo buō desiderio & di rimouerti da ogni  
 buono exercitio: cioe dalla pietosa memoria della passiōe  
 di Christo: dalle utili recordatiōi de peccati: & dalla me-  
 moria della uita futura: & dalla guardia del cuore. El de-  
 monio cimette molti mali pēsieri nellamēte: accioche ciuē-  
 ga el redio: & p qsto lasciamo loratiōe & la sancta lectiōe: &  
 la frequente cōfessione: & p ipedire a noi la sancta cōione:  
 p trarci cōsi disarmati piu facilmēte a suoi desiderii. Non  
 gli credere & nō ticurare di lui: auēgha che spesse uolte ti  
 habbia uoluto ingānare. Imputa allui qdo timette cattiu  
 pēsieri & dishonesti: & di allui. O immōdo spirito partiti  
 da me suergognato. Tu se molto misero adirmi cōsi facte  
 cose. Partiti da me pessimo ingānatore: tu nō harai alcuna  
 cosa da me. Se il signor Giesu Xpo sarà cō meco: cōe forte

d }



## LIBRO II

cōbattero: Tu rimarrai confuso. Io uoglio piu presto morire & patire ogni pena: che accōsentire alle tue inique p̄suasioni: & pero taci & piu nō parlare: che io non ti uoglio piu udire. El signore e mia illuminatione & mia salute ilquale temero. Se sarāno cōtro a me molti nimici: el mio cuore nō temera. El signore e mio aiutorio & mio redēptore. Cōbat ti come buon caualiere: & se alcuna uolta tu cadi per fragilita: ripiglia le forze piu che prima: cōfidandoti della mia gratia maggiore & molto tigura della uana cōplacētia & superbia. Per questa molti sono caduti in grandi errori: & alcuna uolta incorsi in defecti incurabili. Sia a te cautela perpetua lhumilita. Questa e ruina de superbi equali stoltamente presumono di loro medesimi.

C Come la gratia e da essere occulta sotto la guardia della humilita. Cap. viii.

**I**lgluolo ete piu utile & piu sicuro nascōdere la gratia della diuotioe: che nō e publicarla & manifestarla. Et po nō teneleuare in alto: & nō parlare molto di q̄sto: et nō tenereputare: ma sta piu humile et temi reputadoti dhauerla indegnamēte: et non essere ingrato al donatore. Et pēsa anchora che facilmēte si puo p̄dere el p̄fetto della gratia spūale: nō solamēte q̄do sentirai la gratia della cōsolatioe: ma q̄do tu uolētieri abnegarai temedesimo: et harai patientia q̄do tifarà tolta tale cōsolatione: in tal modo che tu nō diuenti tiepido et freddo al studio della oratione ne allaltre buone et sancte operatione: lequali tu doueui fare secondo el tuo ordine et mō: ma cō forteza perseuerare nelli sancti exercitii aspectando poi nuoua gratia et consolatione. Sono molti equali se non cōseguirano le cose p̄spere subitamēte diuētano impatiēti et pigri: nō attēdēdo che a Dio sappartiene dare la consolatione q̄do uuole: et come uuole: secōdo che allui piace. Alcuni p̄ la gratia della diuotioe incautamēte hāno guasto loro medesimi: impoche hāno uoluto fare piu che nō hāno potuto: nō cōsiderādo loro medesimi: ma seguitādo el desiderio delloro cuore piu p̄sto chel giudicio della ragione. Et pche uolsono fare maggior cose che nō piaceuāo a Dio: pero pderono la gratia di Dio. Sono facti poveri & lasciati uili q̄lli e q̄li posono in cielo el nido loro: accioche nō imparino auolare con le sue ale: ma sperare sotto le pēne di Dio.



Quelli che sono anchora nuoui & iexpertì nella uia di Dio se nō si reggono secōdo el cōfiglio di q̃lli che sono discreti: facilmente possono essere ingannati & gittati in terra. Et se piu tosto uorranno seguitare elloro picolo che credere agli huomini expti el fine loro sara picoloso: se starano duri nel loro pposito. Quelli che sireputano sapiēti rare uolte sostēgono dēssere recti da altri. Meglio ē hauer poco che hauer molto: onde tu nhabbia insupbire. Quello non adopa discretamente il quale tu cōto si da alla letitia dimēticandosi della sua prima pouerta & del casto timore di Dio. Et colui che al tēpo delladuersita si dispa di me: o uero sente di me quello che nō debbe: non adopra uirtuosamente. Quello che nel tēpo della pace uorra essere troppo sicuro: nel tēpo della battaglia si trouerra pauroso & senza sperāza. Se tu sapessi sempre essere humile & senza reputatiōe: bē tempore & reggere el tuo spō: nō cadresti in picolo & in offensiōe. Buon cōfiglio ē che q̃n harai cōcepito el seruore dello spirit: tu pensi quello che tipuo auenire partēdosi illume della gratia: il quale io sottrago alcuna uolta acautela & a mia gloria & a tua utilita. Impoche tale pbatatione spesse uolte ē piu utile che se tu haueffi sempre quello che tu desideri. E meriti nō sono da essere stimati secondo che lhō ha piu uisioni: o cōsolationi: o intēdimenti delle scripture: o uero chī sia mosso in alto grado: ma se sara fondato in uera humilita & pieno della diuina charita: & se sempre puramente & simplicemēte cercherà lhonore di Dio: se sireputera daniēte: & che in uerita shabbia i dispgio: o che piu psto si uegga dēssere dispgiato & hū liato che ēē honorato & exaltato. Della uile extimatione di semedesimo dinanzi a Dio.

## Cap. ix.



Parlerò al mio signore. Essendo poluere & cenere se mi riputerò di piu: ecco che tu stai cōtro a me: & le mie iniquita diranno uero testimonio & non posso contradire. Ma se io mi riputerò uile & daniēte: & mancherò dogni propria reputatione: & reputerommi poluere si come io sono: la tua misericordia uerra in me: & la tua gratia saccoftera al cuore mio: & ogni mia extimatione sara sommersa nella ualle dell'anima nichilata & perira in eterno. In quel luogo tu mi mostrerai quello che io sono stato & sono: imperoche io sono niente:



## LIBRO

& non l'ho conosciuto. Se io farò lasciato solo/ signore io sono niète & sono tucto infermo. Ma se tu mi riguarderai subito farò forte & pieno di gaudio & di letitia. Et e' gran marauiglia che così subito io sia solleuato: & così benignamente abbracciato da te: il q̃le sono semp̃ stato nelle cose basse & infime. Certo il tuo amore e' q̃llo che misouiene in molti bisogni & necessita: il quale etiãdio mi ha liberato da molti mali. Certamẽte che male amãdomi memedesimo ho perduto: & cercãdo & amando te/ ho trouato te insieme cõ me: & p' tuo amore misono reputato niente: & in te ho posto tutta lamia sperãza. Signor mio sia tu bñdecto che benchè io sia indegno dogni bene nientedimeno la tua infinita bontà mai nō cessa di ben fare etiãdio a q̃lli che ti sono ingrati & che ti sono cõtrarii. Cõuerti noi a te acciochẽ siamo humili & deuoti: impoche tu se la nostra salute uirtu & forteza.

¶ Come tuete le cose sono da essere referite a Dio. Cap. x.

**I**gluol mio io debbo essere el tuo fine: se tu desideri desser beato: el q̃le desiderio purifichera & mondera el tuo effecto: el q̃le spesse uolte finchi na all'amor proprio & alle creature. Onde se in alcuna cosa tu cercherai el tuo cõmodo/ presto mancherai & diuenterai tucto arido. Adũche principalmẽte riferisci ogni cosa a me: imperoche io sono q̃llo che ti ho dato ogni cosa. Et considera che tuete le cose pcedono da me sommo bene. Et pero ogni cosa e' da essere referita a me come sua origine. Da me pcede el piccolo el grande: el pouero el ricco: & da me cauano lacqua della grã come diuina fonte. Et chi miserue liberamente riceuera gratia sopra gratia: ma chi si uorra gloriare & dilectare fuori di me: nō sara da me stabilito ne fermato nel uero gaudio: ma rimarra molto afflicto & tribulato. A dũchẽ tu nō debbi reputare alcũ bene senon da me: senza el quale l'huomo nō ha niente. Io ho dato ogni cosa: & ogni cosa debbo rihaure: & cerco dessere ringratiato diligentemente. Et q̃sta e' la uerita cõ laquale si discaccia la uanità della gloria. Et se la gratia celestiale & la uera charita enterra nel tuo cuore: cesserà da te ogni iuidia & ogni aridita di cuore: & ogni amore terreno: imperoche la diuina charita uince ogni cosa: & accresce le forze dell'aia. Se tu hai giusto sentimento in me solo/ tirallegre rrai: & in me solo spererai: impoche niũo e' buono senõ solo I dio il q̃



le e da essere laudato & magnificato & glorificato & exaltato & benedetto sopra ogni cosa & in ogni cosa.

¶ Come dispregiato el mondo e dolce cosa seruire a Dio.

Cap. xi.



Signore anchora io parlero un'altra uolta & nō piu staro in silentio. Parlero negliorecchi del mio Dio: & mio signore: & mio Re: ilquale habita nello excelfo. O signore grā e grāde la dolceza laquale tu hai nascosa a qlli che titemono. Ma che cosa darai a quelli che ti amano: & che tiseruono con tutto el cuore? Certamente tu doni la ineffabile dolceza della tua cōtēplatione a quelli che ti amano. Tu hai moſtrato la dolceza della tua charita maximamente in qſto: cioe che non essendo io alcuna cosa tu mhai formato: & andādo errādo tu mhai chiamato a te: accioche io ti serua: & hami comandato che io tiami. O fonte damore ppetuale che diro io di te? In che mō mipotro io dimēticare di tanta charita laquale tu hai usata inuerso di me? Et oltre a qſto dipoi misono consumato & perito: & senza mio merito tu mhai donato grātia & amicitia. Hor di che tirimeritero io di tāta grātia & charita? Nō e stato cōcesso a ogni pſōa che dispregi ogni cosa mōdana: & che renunci al mōdo: & che pigli uita religiosa. Nō e egli grā cosa signore che io tiserua alquale ogni creatura e tenuta di seruire: impoche nō mi debbe parere gran cosa a seruirti. Ma grā cosa mipare & molto da marauigliarsi: che essendo io così pouero & mendico & indegno tu ti degni di riceuermi nel tuo seruigio: & accōpagnarmi con gli serui tuoi. Ecco che tutte le cose che io ho sono tue: & in che mō tiseruo io? Veramēte esipuo dire che tu serui piu pſto a me che io ate. Ecco che il cielo & la terra & le cose che uisono dētro hai create al seruigio dell'huō: & tutte ti sono obediēti: & ognhora fanno qſlo che hai loro comādato. Apreſso hai ordinato gli anglioli: & ordinatogli al seruigio del huomo: laqual cosa e molto maggiore. Ma qſlo ch' trapassa ogni altra cosa e che tu me desimo tise degnato di uenire all'huomo: & per amor di qſlo patire obbrobrii: uilanie: & molte necessita: & in fine la uituperosa morte della croce: & finalmēte glihai pmeſso temedesimo. O signor mio che daro io a te per merito di tanti beneficii? Hor ti fusse di piacere che io tiseruisse tutto el tēpo della uita mia:



## LIBRO

Hor potessi io un giorno renderti degno merito & degne lode. Veramente signore tu se degno dogni seruigio: dogni honore: & di eterna laude. Certamente tu se mio signore & io sono tuo pouero seruo: & sono obligato di seruire a te cō tutte le mie forze: & mai nō mancare ne i fastidire nelle tue laude. Laqual cosa uoglio & desidero semp di fare: & se in alcuna cosa io mancherò: degnati signore disupplire. Gran gloria & honore e a seruir a te: i poche qui si trouerra la sua uissima dolceza del spirito. Grā liberta cōseguiterāno qlli eq̃li p troppo amore uāno p la uia stretta: & ch̃ dispregiano ogni mōdana cura. O gratioso & giocōdo seruigio di Christo mediante el quale ueramēte l'huomo diuēta libero & scto. O sacro stato di religioso seruitio: il q̃le fa che diuēta simile agli angeli: placato & grato a Dio: terribile ademonii cōmendabile ad tutti efedeli. O seruitio d'essere abbracciato & desiderato cō tutto el cuore: mediāte el quale si merita el sommo bene & acquista el gaudio & la letitia sempiterna.

C Come e desiderii del cuore sono da essere examinati.

Cap. xii.



Igluolo fa che tu impari anchora molte cose le q̃li tu nō hai anchora bene iparate. O signor mio hor che cose son queste? Che tu ponga tutto el tuo desiderio secondo la mia uolōta: & che tu nō sia amatore di te medesimo: ma del mio piacimento: & del mio uolere. Se io sono cagione del tuo ben fare in qualūche modo io tico dannerò: sempre harai bene. Ma se alcuna cosa di pprio cōmodo e nascosa in te: questo molto timpediscē & graua. Guarda adūche di non ticonfidare nel desiderio el quale tu hai cōcepito in te: nō essendoti cōsigliato cō meco: accioche forse dipoi nō ti dispiaccia q̃lla cosa la quale prima ti piaceua. Ogni desiderio che par buono nō e da essere seguitato subitamente. Ne etiādio ogni cōtraria opinione nō e da essere recusata subitamente. Bisogna etiādio che l'huō si raffreni nell i buoni studii & desiderii: & alcuna uolta bisogna far uiolentia a se medesimo: & uirilmente andare cōtro all'appetito sensitiuo: & nō attēdere a q̃l'che uole la carne: ma sforzare la carne a seruire lo spirito. Et tanto tēpo debbe essere castigata & cōstretta a seruire lo spō: che ep̃sa sia appechiata a ogni cosa senza rimbrotti: & ipari d'esser cōtēta dipoche cose & dilectarsi delle cose semplici &



honeste: & non mormorare d'alcuna cosa occorrente.  
 Della patientia & della battaglia della concupiscentia.

Cap. xiii.

**S**ignore Dio mio si come sento la patientia me molto necessaria: imperoche molte cose contrarie ad uengono in questa uita. Si che in qualunque modo io cerchero d'hauere pace: la mia uita non puo esser senza battaglia & dolore. Così e figliuolo mio. Ma io non uoglio che tu cerchi tal pace: la quale non habbia tentatione: & che non senta cose contrarie: ma uoglio che tu stimi hauer trouato all'hora la pace: quando tu sentirai uarie tentationi: & da uarie tribulationi sarai tribulato & prouato & da molte aduersita. Se tu dirai: non poter patire molte cose: in che modo sosterrai tu el fuoco del purgatorio? de dua mali sempre el minore e da pigliare. Et po accioche tu possi scappare gli eterni supplicii: studiati di portare con patientia gli mali della presente uita. Tu pensi forse che gli huomini mondani non habbino delle tribulationi: ne trouerrai etiam di in quelli huomini che uiuono delicatamente. Ma gli huomini iniqui hanno molte tribulationi seguitando le loro uolontate: & poco considerando le loro tribulationi. Et pogniamo che habbino quello che desiderano: quanto credi che habbino a durare? Ecco che quelli che sono ricchi nel secolo: mancheranno come summo & non fara alcuna recordatione de piaceri passati: & anchora mentre che uiuono non usano epi piaceri senza amaritudine & tedio: impoche da quella medesima cosa donde riceuono consolatione: quasi continuamente riceuono pena & dolore. Giustamente e questo impoche cercano & seguitano edilecti disordinati: equali non sono senza amaritudine & dolore. Tutte queste consolationi terrene o quanto sono breui: o quanto sono false: disordinate: & dishoneste. Niente dimeno epi non intendono questo per la ebrieta & cecita del cuore loro. Ma come aiali bruti per un poco di dilecto della uita presente incorrono nella morte dell'anima. Tu adunche figliuolo non seguitare le tue concupiscentie: & rimutati della tua uolonta. Dilectati nel signore: & daratti quello che tu adimanderai: impoche se tu uoi ueramente & abondeuolmente esser consolato: la tua operatione fara in dispregiare tutte le cose mondane & tutti i dilecti & piaceri terreni. Onde per questo ti fara donato copiosa benedictione. Et quanto piu ti rimuor



nerai dal piacere di tutte le creature: tanto più suauemente dolce  
za & consolatione trouerai in me. Et non potrai peruenire a  
questo senza fatica & affanno di battaglia. Resistera la inue-  
chiata consuetudine: ma sarà uinta con migliore consuetudi-  
ne. Mormorerà la carne: ma sarà raffrenata col freno del spi-  
rito. L'antico serpente tistimulerà & molesterà: ma sarà cac-  
ciato con la frequente & diuota oratione: & con l'utile exerci-  
tio gli sarà ferrato la uia del uenire a noi.

¶ Della obedientia & humile subiectione ad exemplo di  
Christo. Cap. xiiii.



Igluolo quello che cerca duscire fuori della obe-  
dientia per dera la gratia di Dio: & chi cerca dhaue-  
re le cose priuate per de le comuni. Chi non si sotto-  
mette uolentieri a suo superiore segno che la car-  
ne sua non è anchora mortificata: ma spesso uolte ricalcitra  
& mormora. Impara adunque a sottometterti perfettamente  
a tuo maggiore: se tu desideri soggiogare la propria carne. El ni-  
mico exteriore più presto sarà uinto: se l'ho interiore non sarà  
guasto & disordinato. Non ha peggior inimico l'anima & più  
molesto: quanto temedesimo non concordati bene con lo spirito  
in poche bisogna che tu pigli la battaglia con te medesimo  
se uoi hauer forza contro al sangue & alla carne. Ma tu ami  
troppo disordinatamente temedesimo: & hai paura di rasse-  
gnarti a Dio: & all'altrui uolontà. Ma che gran cosa è che tu  
poluere & cenere ti sottometti all'uomo: quando io onnipot-  
ente & altissimo creatore dogni cosa humilmente mi sotto-  
metti all'uomo per tuo amore? Io sono facto inimico di tu-  
ti: accio che tu uincesti la tua superbia con l'anima profonda hu-  
milità. Impara a uindire o poluere. Impara humiliarti o ter-  
ra & loro: & declinati sotto i piedi dogni persona. Impara a  
ròpere le tue uolontà: & darti alla fuggectione dogni huomo.  
Accenditi contro a temedesimo: & non patire che la superbia  
uiua in te. Ma fatti in tal modo humile & fuggecto: che ogni  
huomo possa caminare sopra te: & conculcarti come il loto  
delle piazze. O huomo uano che hai tu da lamentarti. O for-  
do peccatore che puoi tu dire a quelli che dicono mal di te?  
Il quale tante uolte offendesti Dio: hor quante uolte hai me-  
ritato lo inferno. Ma io tho perdonato: imperoche l'anima  
tua è stata preciosa nel mio conspecto: perche tu conoscesti  
el mio amore: & sempre fusti grato delli miei beneficii: & che



# TERTIO

31

sempre fussi subiecto & humile: & chē portassi patiētem  
te ogni obbrobrio & dispregio.

¶ Delli occulti giudicii di Dio equali sono da considerare.

Cap. xy.

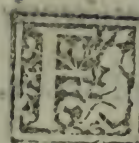


Signore tu mi fai sentire e tuoi giudicii: & cōmo  
ui tuēte le mie ossa con timore & tremore.  
L'anima mia e molto spauētata. Io sto tuēto s'bi  
gottito & cōsidero che iceli non son mondi nel  
tuo conspecto. Onde trouando la prauita negli angeli: non p  
donasti loro. Hor che fara facto d'ime? Sono cadute le stelle  
del cielo: & io stolto che psumo? L'opere di quelli che pa  
re uano laudabili sono cadute in terra. Et quelli che māgia  
uano el pane degli āgeli: ecco che io gli uegho dilectarsi nel  
li cibi de porci. Adunche non e alcuna sanctita se tu rimuo  
ui la tua mano signore. Niuna sapientia cieutile se tu non ci  
gouerni. Niuna forza cigioua se tu non ci fortifichi. Niuna  
castita e sicura se tu non la conserui. Niuna guardia cigioua  
se tu nō se presente cō la tua uigilantia: imperoche essendo  
abandonati da te siamo sōmer si & periamo. Ma uisitati dal  
la tua gratia siamo solleuati & cōfortati. Certo e che noi sia  
mo instabili: ma p te siamo cōfermati: diuētiamo tiepidi &  
fred di: & p te siamo riscaldati & accesi. O qto humilmente  
& abiectamente io debbo reputare me medesimo etiam diō  
hauendo alcun bene. O quāto pfundamente mi debbo sot  
tomettere sotto labisso de tuoi giudicii: impoche io mitro  
uo esser niente. O peso smisurato & pelāgo da non poterlo  
trapassare: nel quale io mitrouo in tuēto esser niēte. Hor do  
ue e adunche el celato luogo della mia gloria? Doue e lacō  
fidentia della cōcepta gloria? Certamente che ogni gloria  
uana e absorbita dalla pfundita de tuoi giudicii sopra di  
me. Che cosa e ogni carne nel tuo cōspecto? Hor debesi glo  
riare elloto cōtro quello che lha formato? In ch modo puo  
parlare uanamēte di se medesimo q̄llo el quale e subiecto  
a Dio? Tutto el mōdo nō farebbe leuare in superbia q̄llo il  
q̄le la uerita ha facto subiecto a Dio: & nō fara mosso dalle  
parole degli auditori: impoche la sua sperāza e fermata in  
Dio. Ecco che q̄lli che plano sono niente & mācano col suo  
no delle parole loro: ma la uerita di Dio permane i eterno.  
¶ In che modo si debbe far dire ogni cosa desiderabile.

Cap. xxi.



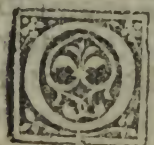
## LIBRO



Igluolo così dirai in ogni cosa. Signore sia facto  
 q̃llo che ti piace: & se e il tuo honore: sia facto co  
 si. Signore se uedrai che la cosa misia utile: dam  
 mi allhora q̃lla altuo honore. Ma se uedrai che  
 mi habbi anuocere alla salute dell'anima mia: rimuoui da me  
 tale desiderio: ipocche ogni desiderio nō e dal sp. rito s̃cto  
 etiadio se pare al huomo giusto & s̃cto. Difficil cosa e agiu  
 dicare se lo spirito buono o captiuo t'indica douer fare q̃sto  
 & q̃llo: o uero se tu se mosso dal pprio spirito. Molti infine  
 sono stati iganati equali pareuano esser guidati dal buono  
 spirito. Adunche q̃lle cose che cioccorrono allamete lequa  
 li paiono buone: sono sempre da desiderare con timore &  
 humilita: & rimettere ogni cosa nella uolonta di Dio: & di  
 re. O signore tu sai q̃le e meglio: fa q̃llo che ti piace. Dami  
 q̃llo che tu uuoi: & q̃to tu uuoi. Adopera cō meco secondo  
 il tuo piacere: & sc̃do che ti sia maggiore honore & gloria.  
 Mettimi doue tu uuoi: & liberamete adopera con meco in  
 ogni cosa. Io sono nelle tue mani: uoltami & riuoltami itor  
 no secondo che ti piace. Ecco io sono tuo seruo apparecchia  
 to in ogni tua uolōta: imperoche io nō uoglio uiuere a me:  
 ma uoglio uiuere a te degnamente & perfectamente.

Oratione per la ingratitudine.

Cap. xyii.



Benignissimo Giesu concedi a me la tua gratia:  
 acio chella sia con meco & cō meco satisfatti &  
 pseueri chon meco p̃ fino alla morte. Dammi  
 semp̃ gratia damare q̃lla cosa che piu ti piace &  
 piu te grata. La tua uolonta sia lamia: & lamia uolonta sem  
 pre seguiti la tua: & optimamete siccordi cō ep̃sa. Sia a me  
 un uolere & nō uolere cō teco: & nō potere: & non uolere al  
 tro che tu uuoi o uero nō uuoi. Dami gratia di morire a tu  
 cte le cose di questo mondo: & amare deffere dispregiato  
 per te: & non essere conosciuto nella uita presente sopra tu  
 cte le cose. Dammi gratia che io miriposi in te: & chel mio  
 cuore diuenti pacifico in te. Tu se uera pace del cuor mio &  
 uero riposo: & fuor di te tutte le cose son dure & inquiete:  
 & pero nella tua pace io miriposero & dormiro.



Come il uero sollazo e da essere cercato in  
 Dio.

Cap. xyiii.

Gni cosa che io posso desiderare p̃ mio piacere  
 io nō laspecio i q̃sto mōdo: ma nella uita futu



ra. Per laq̃l cosa se io solo haueſſi tuſti epiaceri del mondo & poteſſi uſare tuſte ledilicateze e certo che nō potrebbono durare lūgo tēpo. Onde aīa mia tu nō potrai pienamente eſſere cōſolata ne recreata ſenon ſolo in Dio conſolatore de pueri & riceuitore degl'humili. Et per rāto aſpecta un poco aīa & harai labōdātīa di tuſti ebeni in cielo. Ma ſe tu diſordinatamente amerai lecoſe pſenti; pderai lecoſe celeſtiali & ppetue. Sieno lecoſe tpali in uſo; & le eterne in deſiderio. Tu nō puoi in alcun modo accōpagnarti a beni tēporali; pche nō ſe creata a poſſedere q̃ſte coſe. Su tu haueſti tuſte lecoſe create nō poteſti eſſer felice ne beato; ma ſolo in Dio creatore dogni coſa cōſiſte tuſta la beatitudine & ogni felicitā; nō q̃le ſiuede; & e laudata dagli ſtolti amatori di q̃ſto mōdo; ma q̃le aſpectano ebuoni & fedeli xpiani; & che guſtano alcuna uolta gl'huoi ſpirituali; & che hāno mondo el cuore. La cōuerſatione de quali e in cielo. Vano & brieue e ogni ſollazo humano. Ma uero & beato ſollazo e quello che ſi riceue dalla uerita dentro. Lhuō deuoto in ogni luogo porta cō ſeco el ſuo cōſolatore Gieſu Chriſto; & dice al lui: Signore ſta con meco in ogni luogo & in ogni tēpo; & q̃ ſta ſia lamia cōſolatiōe deſſere priuato dogni hūano ſollazo; & ſe io nō haro latua cōſolatione; latua uolonta & la giuſta pbatatione ſia a me per ſomma cōſolatione impoche ſempre nō farai adirato; & imperpetuo non minaccerai.

**C** Come la ſollecitudine e da eſſer poſta in Dio. Cap. xix.



Igluolo tu nō puoi fare alcuna coſa ſenza me io ſo quello che ti biſogna. Tu penſi come huomo & a molte coſe ſecondo che l'humano aſſetto ti perſuade acconſenti. Signore quello che tu di e uero. Maggiore e latua ſollecitudine inuerſo di me che nō e ogni cura che io poteſſi hauere biſogno per me. Troppo ſta a pericolo chi non pone ogni ſua ſollecitudine in te. Et per tanto fa di me ſignore quello che a te piace; pur che lamia uolonta interamēte ſi dirizzi a te imperoche nō puo eſſere ſe non buono & perfecto cioche tu farai di me. Se tu uuoi che io ſia in tenebre: ſia tu benedeſto; & ſe uuoi che ſia in luce anchora ſia benedeſto. Se uuoi che io ſia conſolato; ſia benedeſto. Se uuoi che io ſia tribulato; anchora ſia benedeſto. Figluolo coſi ti biſogna fare; ſe uuoi camminare per la buona uia cioe che tu ſia coſi prompto apatire co



## LIBRO

me agodere & così essere apparecchiato alla povertà come alle ricchezze. Signore io patiro uolentieri cio che ti piace per tuo amore: & uoglio riceuere dalla tua mano egualmente el bene el male: el dolce & lamaro: la letitia & la tristitia: & ringratiarti dogni cosa che madiene. Signore guardami da ogni peccato: & non temero la morte ne l' inferno pur che in fine tu non mi dispregi: & che tu non mi scancelli del libro della uita: & all' hora non minocera tribulatione alcuna che uenga sopra di me.

¶ Come le miserie temporali a exemplo di Christo sono da esser portate con patientia. Cap. xx.



Igluolo io son disceso di cielo in terra per la tua salute: & ho riceuute le tue miserie non per necessita: ma per charita: accioche tu imparassi a portare le tribulationi temporali con patientia: impoche dal principio della uita mia insino alla croce sempre portai dolore & fatica: & hebbi gran bisogno delle cose terali. Io ho udito molti che m'hanno biasimato: & ho sofferto benignamente confusioni & obbrobrii. Per li beneficii dati ho riceuuto ingratitude: per li miracoli bestemmie: per la salutifera doctrina reprehension. Signore perche tu fosti patiente nella tua uita in adempiere el comandamento del tuo padre: degna cosa e che io misero peccatore porti patientemente le aduersita insino che ti piace che io stia in questa carne corruptibile. Et auenga Dio che la presente uita sia molto grauosa: niente dimeno ella e fatta molto meritoria mediante la tua gratia: & per exemplo di te & de tuoi sancti siamo illuminati & confortati. La uita presente e di piu consolatione che non e stata nell' antica legge: quando non era anchora aperta la porta del cielo: & la uia anchora era obscura: & pochi cercauano el regno di dio: & quelli pochi che erano giusti morendo innanzi alla tua passion non poteuano entrare nel regno del cielo. O quanto sono io obligato a ringratiarti che tisei degnato di mostrarmi la diritta & buona uia: onde la tua uita e nostra uia: & ad te uegnamo per la penitentia la quale e nostra corona & premio. Se tu non fosti andato innanzi & ammaestrato noi: hor chi tharebbe seguitato? Oime quanti ne farebbono rimasi indietro: se non haueffono riguardato a tuo glorioso exemplo & doctrine. Ecco che anchora diuentiamo tiepidi & freddi hauendo el tuo exemplo dinanzi: Hor che faremo se non l'haueffimo.

¶ Della



### TERTIO

CDella sopportatione delle ingiurie.

Cap. XXI.



gluolo che cosa e questa che tu parli? Considera la mia passione & quella degli altri sancti. Tu non hai anchora facto resistentia insino al sangue. Poca cosa hai portato a cōparatione de miei sancti equali hanno patito cose molto grandi & forti: & sono stati tentati aggrauati: & tribulati in diuersi modi. Et bisogna adūche spesso ricordare delle passioni de sancti: accio che leggiermente porti letue minime. Et se non tipare che sieno minime: guarda che q̄sto nō timostri la impatientia. Ma o grandi o minime che sieno: portale cō patiētia. Quāto meglio ti disponi alla patiētia tātō piu sapientemēte adopri: & piu leggiermēte sopporterai: & piu merito harai. Et nō dire: io nō lo posso patir q̄sto ne q̄llo da tale huomo: imperoche mha facto gran danno & decto gran uergogna: la qual cosa mai non harei pensato: ma piu uolentieri patito da altri. Questo pensiero e insipiente: el quale nō considera la uirtu della patiētia: ne il premio che se naspecta: ma piu presto cōsidera le ingiurie & le p̄sone. Non e uero patiente chi non uol patire & se non q̄to glipare & da chilipare. Ma q̄llo che e uero patiente nō attende da quale huō pati sca: o uero da supiore: o da eguale: o da minore di se: o uero da buono: o uero da reo: ma indifferentemente da ogni creatura in qualunque modo: & in qualunque uia patira ogni aduersita allegramente riceuendo ogni cosa: dalla mano di Dio: reputando grandissimo guadagno. Sia adūche appa rechiato alla battaglia se uuoì hauere la uictoria: peroche senza battaglia nō potrai uenire alla corona della uictoria. Se tu non uuoì patire segno e che tu non uuoì essere coronato: uirilmente combatti & sostieni patientemente: Senza fatica non si uiene al riposo: ne senza battaglia si peruiene alla uictoria. O Signore fa'a me possibile p gratia quella cosa la quale mi pare impossibile secōdo la natura. Tu fai chio non posso patire alcuna cosa: & presto son mandato a terra per ogni leggier cosa & aduersita. Et pero dammi gratia ch per tuo amore ogni tribulatione mi diuenti amabile: imperoche essere per te tribulato e molto utile all'anima mia.

CDella confessione della propria infermita & delle miserie di questa uita.

Cap. XXII.

e





O cōfesso lamia ingiustitia cōtro a mè: & confes-  
so lamia infermita. Spesse uolte piccola cosa mi  
gitta in terra & cōtristami. Io mi ppōgo dopare  
fortemēte: & uenēdomi alcuna tētatiōe diuēgo  
tucto cōtristato & angoscioso. Alchuna uolta una cosa mol-  
to uile mi da grā tentatione. Quādo io misento un poco li-  
curo: nō sentēdo alchuna cōtrarieta: mitruouo quasi uinto  
da una piccola tribulatiōe. Vedi adūche signore lamia hu-  
milita & fragilita: laq̃le da ogni pte te manifesta: habbi di  
me misericordia: & liberami da q̃sto loco: accioche io non  
sia inuoluto in epso: & che io non sia cōtinuamente uinto &  
cōfuso: essendo molto debole & infermo a resistere alle pas-  
sioni. Et bēche io nō accōsenta altructo nōdimeno laloro p-  
secutione e a mè p tal mō graue & molesta: chel uiuere mi  
rincrese. Et e tāta lamia infermita che piu abōdeuolmen-  
te miuēgono lesfantasie: che nō siptono. O Dio di Israel for-  
tissimo & zelatore dellaie fedeli risguarda un poco lesati-  
che del tuo seruo & il suo grā dolore: & priegoti che tu mi  
sia pnte in tucte le mie fatiche: fortificami con lacelestiale  
forteza: accioche lhuō uecchio della misera carne non sub-  
gecta anchora pienamēte allo spō habbia uigore di signoreg-  
giare. Cōtro laquale bisogna cōbattere mentre che noi stia-  
mo in q̃sta uita. Oime che cosa e q̃sta uita nellaquale mai  
nō mancano tribulatiōi & miserie: doue tucte le cose sono  
piene dingāni & di miseri amici. Partendosi una aduersita  
subito laltra uiene: & durādo anchora labattaglia della pri-  
ma molte altre soprauēgono improuisamente. Adūche in  
che mō si puo amare lapnte uita: laquale a tante miserie e:  
subgecta: & a tāte amaritudini & calamita? Simigliantemē-  
te in che mō e chiamata uita laquale genera tante morte &  
pestilentie? Et nientedimeno e amata: & molti si dilectano  
in ep̃sa. El mōdo e riputato come fallace & ingannatore &  
uano: & niētedimeno nō e abbandonato leggiermente. Al-  
tre cose cinducono ad amare el mondo: & altre cose cindu-  
cono adispreziarlo. El dilecto della carne: lacōcupiscentia  
degli ochi: & lasupbia della uita citirano ad amare el mon-  
do: ma le miserie & le aduersita che sono nel mōdo celefan-  
no uenire in tedio & in fastidio. Ma oime che spesso uolte  
ladilectatiōe mondana ci uince: & essendo nelle spine cire-  
putiamo esser nelle delitie: impoche nō habbiamo gusta



to la sua uita celestiale. Chi perfettamente dispregia el mō  
do & studia di uiuere a Dio sotto la discipina: a questi ta  
li non e nascosa la diuina dolceza: laquale e p̄messa a ueri  
amatori di Dio: equali conoscono quāto e graue pericolo  
lo questo mondo ingannatore.

¶ Come l'huomo si debbe riposare in Dio. Cap. XXIII.



Aia mia tu ti riposerai sem̄p in Dio: imperoche  
lui e lo eterno riposo de sc̄i. O dolcissimo Gie  
su fa che io mi riposi in te sopra ogni cosa: ilqua  
le se salute & bellezza di tuōti li sp̄iti b̄ti. Tu se  
sopra ogni potētia & degnita: sopra ogni sc̄ia & subtilita: so  
pra ogni richeza & arte: sopra ogni fama & laude: & sopra  
ogni suauita & cōsolatione: sopra ogni sperāza & p̄messio  
ne: sopra ogni merito & desiderio: sopra ogni dono & gra  
tia che tu mi potessi dare: sopra ogni gaudio & giubilatiōe  
che la mēte potesse sentire. Finalmēte tu sopra gli angeli &  
Archāgeli: sopra tuōto lo exercito del cielo: & tuōte le cose  
uisibili & inuisibili: Dio mio optimo sopra ogni cosa. Tu so  
lo altissimo & potētissimo: suauissimo & pieno di sollazi:  
tu solo sufficientissimo abundantissimo: tu solo amantissi  
mo benignissimo & gloriosissimo sopra tuōte le cose: nel q̄  
le tuōti li beni sono p̄fectamēte: & sono stati: & sarāno sem  
pre. Et p̄ tanto se midesi ogni cosa & nō midesi te: el mio  
cuore nō si puo cōtentare ne riposare: ma tu se il uero ripo  
so: ilquale auanzi da tuōti le parti ogni creatura. O dilectis  
simo sposo mio Giesu X̄po amatore purissimo & castissi  
simo chi mi dara le pēne della uera liberta: accioche io pos  
si uolare & riposarmi in te? O q̄n misara cōcesso che io sa  
piēmēte attēda a me medesimo: & gustare q̄to e suaue il  
mio signore Dio? O q̄n sara che io ricogliero me in te: & p̄  
tuo amore nō sentiro me: ma solo te sopra ogni sentimēto  
& mō? Io al p̄nte cōtinuamēte piāgo & porto la mia infelici  
ta con dolore & pena: impoche molti mali maduēgono in  
q̄sta ualle di miseria: e q̄li spesse uolte mi cōturbano: cōtri  
stāo: obscurāo: & ipediscono: accioche io nō possi uenire li  
beramēte a te & abbracciare et uoi giocōdi abbracciāti e q̄  
li gustano sem̄p e beati sp̄iti. Muouiti signore a miei sospi  
ri & alla mia pegrinatione in terra. O Giesu splendore del  
la eterna gloria: cōsolatione della iā mia: io parlero nel tuo  
consp̄cto: senza uoce & con silentio: io parlero a te. Infino a



## LIBRO

quãto stara el mio signore auenire. Piacciati di uẽire a me pouerello: & fammi consolato. Porgimi la tua mano & liberami da ogni angustia. Vieni: uien: imperoche senza te nessuno di & nessuna hora sara quieta. Onde tu se la mia letitia & mio gaudio: & senza te la mia mẽte e arida & senza diuotione. Io sono misero & quasi incarcerato & legato & aggrauato insino a tanto che tu mi rilieui con la consolatione della tua presentia: & mostrimi il uolto amicheuole. Cerchino le persone quello che piaccia loro: & io cerchero te signore Idio mio: speranza mia: & salute mia. Io non cessero di pregarti insino a tanto che la gratia tua parli dentro da me. Ecco che io sono presente perche mhai chiamato. Le tue lachryme & la tua hũilita & il desiderio del tuo core: mhanno inclinato & menato a te: O signore sia tu benedecto: il quale hai facto questo bene col seruo tuo secondo la moltitudine della tua misericordia. O signore che puo dire el tuo seruo dinanzi alla tua presentia: se non che molto sahumilia dinanzi da te ricordandosi sempre delle proprie iniquita & infirmita & uilta: imperoche nõ si troua niente simile a te in tutte le cose mirabili del cielo & della terra. Le tue operationi sono molto buone: & li tuoi giudicii sono antichi: & ogni cosa e recto con la tua prudentia. Adunche l'anima mia lodi & ringratii la tua sapientia & la tua bonta: & cosi ti lodi & benedica ogni creatura.

¶ Della recordatione de beneficii di Dio. Cap. XXIII.

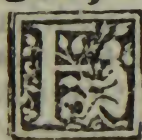


Signor illumina il cuore mio nella legge tua & insegnami ad opare et uoi comãdamẽti. Fammi intẽdere la tua uolõta: ricordami et uoi bñficii: acioche cõsiderati con grãde reuerẽtia & diligentia io ti possi degnamẽte ringratiare & benedire. Veramente io confesso che pure uno minimo spatio di tẽpo io non ti posso ringratiare degamẽte. Io sono minore di tutti e beni che tu mhai prestati. Et q̃do cõsidero io la tua nobilita p la grandezza di quella manca lo spirito mio: Tutte le cose che noi habbiamo nell'anima & nel corpo o interiormente o uero exteriormente: o naturali o accidentali: tutti sono tuoi beneficii: & commendano la tua benignita. Quando uno ha riceuuti piu beneficii che un altro: non si debbe pero gloriare ne eleuarsi sopra gli altri: ne dispregiare q̃lo che nha meno: imperoche el minore e migliore quãdo



si reputa esser indegno di quelli pochi che ha riceuuti. Et e piu humile & diuoto a ringratiare Idio: che non e quello che nha riceuuti piu insupbiendo & glialtri dispregiando. Colui che sistima piu uile: & giudicasi indegno e piu apto a riceuere maggior doni & grē. Colui che ha riceuuti men doni: nō s'idebbe cōtristare ne hauere inuidia a chi nha piu dilui: ma piu psto riputarsi indegno di q̃llo che ha: & ringratiare Idio: & adoperare q̃llo che puo: sappiēdo ch Idio concede esuoi doni senza acceptatiōe di p̃sone. Tutte le buone cose procedono date da Dio: & lui conosce & sa che cosa bisogna donare aciascheduno: Et pche q̃llo nhabbia piu & q̃llaltro menonō sappartiene a noi saperlo. Onde o signor mio io reputo p gran beneficio nō hauer molte cose exteriori: mēte secōdo glihuomini: iperoche tu signore hai electo le cose uili & abiette del mōdo: & hagli facti tuoi familiari & amici. Di questo sono testimoni gli apostoli eq̃li tu hai cōstituti principi della terra: essendo huomini semplici: humili: & senza ingāno: eq̃li si rallegrauāo d'essere suergognati p tuo nome. Et quelle cose che l mōdo ha in odio epi abbraccia uano con grāde affecto. Adūche o signore niuna cosa debbe cōsi letificare el tuo seruo q̃to che epso sia unito sempre con latua uolōta: & cōsi essere contento & pacifico d'essere el minimo & nel piu basso luogo: cōe essere el maggiore & nel piu alto luogo: & cōsi uolētieri essere dispregiato & abietto: & nō hauere alcun nome o fama: si chome san no glihuomini mondani: che uorebbono essere piu honorati che glialtri. Onde latua uolūta & il tuo honore debbe essere anteposto a ogni nostro piacere & dilecto: & questo reputare sopra ogni beneficio.

¶ Di quattro uirtu che generano grāde pace. Cap. XXV.



figluolo io t'insegnaro al presente la uia della pace & della uera liberta. Fa signore q̃llo che tu dis imperoche molto grato e a me udire questo. Studiati figluolo di far piu presto l'altrui uolontate che latua. Eleggi sempre dhauere piu tosto pocho che molto. Cerca sempre d'essere nel piu basso luogo & essere sotto a tutti. Desidera sempre & ora che la uolontate di Dio sia facta interamente in te. Ecco che tale huomo entra nell i confini della pace & del riposo. O signore questo tuo parlare e molto brieue & contiene in se molta p̃fessione: &

e }



## LIBRO

e poco adire: ma e pieno di sentimento & abondate di fructo: impoche se da me fusse pienamente obseruato: nō mi turbarei così leggiermente. Onde ogni uolta che io mi sento inquieto & aggrauato: io truouo che io mi sono partito da questa salutifera doctrina. Et per tanto Signore concedimi gratia chio possa adēpiere questa sancta & perfecta doctrina utile & necessaria alla salute dell'anima mia.

**O**ratione contro a mali pensieri. Cap. xxyi.

**S**ignore Idio mio nō indugiare a darmi il tuo aiuto: & risguarda al mio bisogno: imperoche sono leuati contro a me euani pensieri: equali conturbano & affliggono l'anima mia. In che modo passerò io che io non sia offeso. In che modo gli rimouero da me? Io dice il signore andero dinanzi a te: & humiliero gli huomini gloriosi della terra: & apriro la porta della prigione: & manifestaro le cose che sono nascoste. Signore fa quello che tu di: & tutte le fantasie fugiranno dalla faccia tua. Questa e' l'anima sola speranza & consolatione di occorrere a te in ogni mia consolatione & aspectare patientemente & longanimamente la tua consolatione.

**O**ratione per l'illuminatiōe della mente. Cap. xxyii.

**O** Signore Giesu Christo illumina el cuore mio cō la chiarezza del tuo lume: & rimuoui da esso tutte le tenebre: & taglia ogni uagabondita: & rompi le tentationi: le quali mi fanno uiolentia. O signore combatti fortemente per me: & uinci le male bestie dalla tentatione carnale: accioche la pace sia facta nella tua uirtu: & l'abbondantia delle tue laude sia uditā nella tua sancta habitatione cioe nella pura cōscientia. Comāda alli uenti & alle tēpeste & sara facta la tranquillita in mare. Di al uento da quilon che nō soffia: & sara gran bonaccia. Manda la luce tua & la uerita tua: accioche ella risplēda sopra la terra impoche io sono terra uana: & uora insino a tanto che tu non mallumini. Spargi lacqua della tua gratia sopra la terra del cuore mio: accioche ogni siccita nē sia mādāta uia. Spargi l'arugiada celestiale nella mente mia: accioche el fiore della diuotione non si secchi: ma facci buono & optimo fructo. Leua lamente laquale e aggrauata dal peso de peccati: & tira tutto el mio desiderio alle cose celestiali: accioche gustata la felicitā della superna suauita miri cresca di



### TERTIO!

pensare alle cose terrene & transitorie. O Signore rimuouimi da ogni consolatione di creatura: la quale presto uien meno & non puo pienamente acquietare el mio desiderio: congiungi mi collegname della inseparabile dilectione: i poche tu solo se sufficiente allamente: & senza te tutte le cose sono uane.

¶ Como lhuomo non debe cerchare e facti daltri.

Cap. xxviii.

**I**gluolo non esser desideroso di uedere ogni cosa & non hauer sollicitudini uane & superflue. Hor che sappartiene a te hor qlla cosa hor quel laltro? Tu seguita me. Che sappartiene a te se ql lo sia cosi facto: & laltro sia in altro modo: o uero se quello parla & laltro tace: o se quello ha uno difetto: & quellaltro unaltro? Tu non hai bisogno di parlare per altri: ma renderai ragione di te medesimo. Adunque perche ti uai inui luppendo in quelle cose che non ti sono utili: & che non ti sappartengono? Ecco che io ueggo & cognosco tutte le cose che sono sotto el cielo: & considero lopere di ciascur o: & pero sono da essere rimesse tutte le cose in me: & tu ciconserua in buona pace: & lascia turbato lhuomo inquieto qto uuole. Cioche lui fara o male o bene uerra sopra di lui: & non mi puo inganare dice ludio. Non ticurare dhauere gran nome ne puato amor deglhuomini: ne familiarita di molti: imperoche queste cose generano destructione di mente & grande obscurita di cuore. Volentieri io ti parlerei & manifesterei a te e miei secreti: se tu aspettasse diligentemente el mio aduenimento: & se tu maprissi luicio del tuo cuore. Et pero sia proueduto & circunspecto: & frequenta loratione: & humiliati in ogni cosa: & attendi a te medesimo.

¶ Doue consiste la uera pace del cuore. Cap. xxix.

**I**gluolo io ho parlato & detto: lo uido la mia pace: lo uilascio la mia pace: & non in quel modo che da el mondo: io ueladono. Ogni psona desidera pace: ma non sicura di qlle cose che conducon lhuomo a uera pace. La mia pace e co qlle che sono humili & mansueti di cuore. La tua pace sara in molta patientia & sofferentia. Se tu mudirai: seguirai la mia uoce: & potrai hauere molta pace. Che debbo io fare adunque o signore? In ogni cosa che tu fai & che tu di diriza sempre la tua intentione a me: & suor di me non cercare alcuna cosa. Degli altri facti &

e 4



## LIBRO

destinon giudicare stoltamēte. Non ti iuolgere in q̄lle cose che nō ti sono cōmesse: & alhora poco o niēte ti cōturberai. E nō sentire alcuna tribulatione: alcuna molestia o nel corpo o nellaia non e/ di questo tēpo presente: ma dello stato della eterna uita. Nō pensare dhauere adunche la uera pace se tu non sentirai alcuna molestia & graueza: ne allhora non pensare dessere buono: quādo non patirai alchuna aduerſita: & harai ogni cosa secondo el tuo desiderio. Non ti riputare che questa cosa sia perfectā: ne dessere specialmēte dilecto: se tu sarai in gran deuotione & dolceza spirituale: impoche in q̄te cose si conosce la pfectiōe del uero amatore. Adunche o Signore in che cōsiste la uera pace? In offrire te medesimo alla uolōta diuina: nō cercādo le cose che sono tue ne in piccola cosa ne in grāde: ne nel tēpo ne nella eternita: in tal mō che tu ringratii Idio equalmēte in ogni cosa così nelle aduerſita come nelle p̄ſperita. Se tu sarai tāto forte & longanimo: che essendoti tolta la cōsolatiōe dell'anima: tu apparechierai el cuore a maggior tribulatiōe nō giustificandoti o laudandoti per sancto: allhora tu uai per la uera & perfectā uia della pace: & harai speranza di uedere una uolta la mia faccia con giubilo di cuore secondo la possibilita della tua peregrinatione.

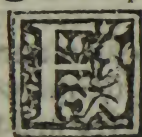
¶ Della grandezza della mente libera. Cap. XXX.

**S**ignore questa e/ operatione dhuomo perfectō cioe/ di mai nō rilassare lo spirito della intētiōe delle cose del cielo: & molte cure i terra passare quasi senza cura. Questa nō e/ opera dhuomo negligente: ma e/ una prerogatiua della mente libera non facoltādo a niuna creatura con disordinata affectiōne. O pietosissimo Signor mio io ti priego che tu mi liberi dalle cure di questa uita/ accioche io nō sia troppo inuilupato dalla necessita del corpo: & nō sia preso dal mal desiderio o uero delectatione: & che attediato dalle molestie non sia gittato in terra non dico da quelle cose che la uanità del mōdo desidera: ma da quelle cose che aggrauano la nima del tuo seruo: & ritardano che lo spirito nō possa uenire alla perfectā liberta. O Idio mio dolceza ineffabile cōuertigli mio dilecto carnale in amaritudine: accioche io non manchi: & sia priuato della consolatione celestiale. Nō mi uinca o signor mio la carne el sangue: nō niingāni el mō



do & la sua piccola gloria: nō mingāni el demonio cō la sua astutia. Dāmi forteza di resistere: patiēria di sopportare: & cōstatia di pseuerare. In luogo delle cōsolatiōi mōdani dāmi la suauissima unctione dello spō sancto: & p lo carnale amore dāmi la dilectione del tuo nome. Ecco chel māgiare: el bere: el uestire: & le altre cose necessarie al corpo sono grauose allo spō feruente. Fa che io usi tali i nutrimenti tēperatamēte: & che iō tagli supfluita da me: altrimēti la carne si leuerebbe contro allo spō. In tutte queste cose signore la tua mano mi gouerni & regga: acioche io non trapassi.

CCōe il priuato amore ci rimuoue dal sōmo bñ. Ca. xxxi.



Igluolo etibisogna dare el tuōto p lo tuōto & essere niētea te medesimo. Sappi che lamore di te medesimo piu tinuoce che altra cosa del mōdo. Secōdo lamore & affecto che tu hai: ciascuna cosa o piu o meno tīsaccosta. Se il tuo amore fara puro semplice & bñ ordinato nō sarai dalle cose tyrānegiato. Nō desiderare quelle cose che nō ti sono lecite dhauere. Non uolere quello puo impedire & priuare della liberta. Io mīmarauigliō che cō tuōto el cuore tu nō ti cōmetta alla uolōta mia: & non patirai alcuno detrimēto. Se tu cerchi questa cosa & quell'altra: & hora uorrai essere qui & hora in altro luogo per tua cōplacentia: tu nō peruerai mai al perfecto riposo: impoche in ogno cosa & in ogni luogo trouerai māmcamēti & contrarietā. Adūche nō ce utile alchuna cosa acquistata & multiplicata exteriormente: ma piu psto ce utile quēdispregiata & rimossa dal cuore interamente. Et non intendere solamente delle riccheze: ma etiādio del desiderio del honore delle uane laude: lequale tutte passano col mōdo. Et impero ci manca el seruore dello spirito perche noi cerchiamo la pace di fuori: laquale nō puo stare lungamente con noi. Onde etibisogna fare el tuo fondamēto in me se uoi trouare la uera & perpetua pace.

COratione per la purgatione del cuore. Cap. xxxii.



Idio eterno confermami con la gratia dello spirito sancto. Fa che la uirtu sia fortificata nell'huomo interiore: & che il mio cuore sia purificato dogni sollicitudine & occupatione di sūtile & nō sia tyrānegiato da qualunque cosa uile ne pretiosa: ma fammi risguardar ogni cosa cōe cose che passano: & io



## LIBRO

Insieme con loro: impoche niente che sia in questo mondo dura: ma ogni cosa e uanita & afflictione dispirito. O qto e sapiente & prudete colui che considera qsto modo. Dami signore la celestiale sapientia: acioche io impari acercare & trouare te sopra ogni cosa: il quale se dolceza ineffabile. Fa che io fugga prudemente qllo che mioda: & patieteme te sopporti qllo che miuitupa: impoche grande sapientia e no essere comosso da ogni parola: & no ascoltare qllo ch male consiglia. Et cosi faccedo si ua p lamala uia sicuramte.

Contra alle lingue de maldicenti. Cap. xxxiii.

**I**gluolo sopporta uolentieri qñ alcuni hāno mala opinione cōtro di te; & dirāno qllo che tu non uorresti: imperoche tu debbi creder che niuno sia piu peccatore di te. Se tu cāmini spūalmēte non ticurare delle parole che uāno uolando. Tacere nella mēte nō e piccola prudētia: & cōuertirsi a me interiormente & nō eēr turbato dal giudicio deglhuomini e gran sapiētia. Nō sia latua pace nella bocca deglhuomini acioch hauēdo ep si dinoi o buona o cattua opinione tu non diuentassi po altro huomo. Adunque signore doue e lauera pace e la uera gloria. Hor non e ella in me? Chi nō desidera piacere aglhuomini: & nō teme di dispiacere hara molta pace: imperoche plo disordinato amore & uano timore nasce ogni inquietudine di cuore; & distractione delli sentimenti.

Come al tempo della tribulatione Dio e da essere chiamato benedetto. Cap. xxxiiii.

**Q** Signore sia semp bñdecto il nome tuo: il qle hai premesso che qsta tribulatiōe & tētatione uengha sopra di me. Io nō laposso fugire: ma io ho dinecessita di ritornare a te: acioche tu maiuti: & cōverti lamia tētatione in mia utilita. Signore io sono al psente molto tribulato & afflicto: & il mio cuore non ha riposo: & sono nel mezo delle battaglie & delle angustie. O dilecto padre che debbo io dire? Liberami in qsta hora: & psto soccorri al mio bisogno: acioche tu sia glorificato da poi chio saro stato molto humiliato: & dipoi per te liberato. Signore se te impiacere liberami: imperoche io sono p uero: & non so doue andare senza te. Signore aiurami & dāmi patientia: & non temero in qualunque modo io sia grauato: imperoche tu se potēte a mandar uia ogni tempesta:



# TERTIO

17

& far uenire el tēpo buono. Latua mano e potentē a rimuo-  
uere da me questa tentatione: & mitigare el suo impeto: ac-  
cioche io in tutto nō muoia. Et pero signor mio: misericor-  
dia mia: porgimi la tua dextra excelsa mano.

**C**Dello adomandare el diuino aiutorio. Cap. xxxv.



Igluolo io sono el signore che ti conforto nel tem-  
po della tentatione: & pero uieni a me quādo ha-  
rai male. Questo e quello che maximamēte im-  
pedisce la cōsolatione spirituale: imperoche tar-  
di ricorri alloratione. Onde innanzi che tu mīprieghi: tu  
cerchi molti sollazi & recreationi exteriori. Lequali cose  
poco rigiouano infino a tātō che tu conosci che io son quel-  
lo che libero tutti qlli che sperano in me. Fuori di me non  
e consiglio che possa giouare: ne che sia utile & durabile ri-  
medio. Ma gia rīpigliato lo spirito dopo latentatione rin-  
forzati nelle luce delle mie miseratiōi: imperoche io ti for-  
no appresso dice il Signore: accioche io ti ristori ogni cosa  
non solamente interamente: ma abundantemente. Hor cre-  
di tu che alcuna cosa misia difficile: o uero che io sia simile  
a quelli che dicono & nō fanno. Doue e la tua fede? Sta fer-  
mo & perseuera. Sia lōganimō & forte: & la cōsolatione uer-  
ra al tempo suo. Aspectami che io uerro & siticurerō: impe-  
roche latemptatione e quella che raffigge: & lauana paura  
e quella che timpaurisce. Hor che timporta la sollecitudi-  
ne delle cose che hanno auenire: senō che fanno che tu hab-  
bi tristitia. Vana cosa e conturbar si: o uero rallegrar si del-  
le cose future: lequali forse che mainon uerranno. Eglie  
cosa humana a essere ingannato da tale imaginatione: & e-  
segno dīpoco animo a essere così leggiermente tirato dal-  
le suggestioni del nimico: elquale non sicura o con uero o  
con bugia: purchē lui cinganni & uinca. Adunche non sicō-  
turbi el tuo cuore & non habbi paura. Credi in me & hab-  
bi ferma fiducia nella mia misericordia: imperoche quan-  
do tu pensi che io sia dilungato da te alhora io sono piu ap-  
presso. Quādo tu pēsi che tutte le cose che fai sieno p dute  
alhora spesse uolte sono meritorie tu non debbi giudicare  
scdo el pēte sentire: ma accostati alle cose stabili & pma-  
nenti come al uogo sicuro. Non pensare dēssere altuctō abā-  
donato: se ti pare che palcun tēpo io thabbi abādonato: &  
che io thabbi premeffo molte uarie tēptatiōe: imperoche



## LIBRO

così sua al regno del cielo. Et q̄sto senza dubio te più utile  
 che se tu haueſſi ogni cosa atuo mō. Io cognosco e pensier  
 nascosi: impoche e molto utile alla salute tua: che alcuna  
 uolta tu sia lasciato senza gusto spirituale: accioche forse  
 tu nō tilieui in superbia nelle cose p̄spere: & che uogli pia  
 cere a te medesimo & non a me. Quello che io tho dato te  
 lo posso torre & rēdere quando mi piacerà: & quādo io tel  
 daro sarà mio: & quando io tel otorro; non torro niente del  
 tuo: imperoche ogni cosa buona & ogni dono perfetto che  
 te dato procede di sopra dal padre de lumi. Se io ti daro al  
 cuna graueza & contrarieta non ti sdegnare: & nō cadere in  
 tristitia di cuore: imperoche io ti posso presto solleuare: &  
 mutare la tristitia in gaudio spirituale; niente dimeno io sō  
 no giusto & molto comendabile quando io adopero simili  
 cose con te. Se tu hai diritto uedere; intenderai che tu nō  
 ti debbi mai contristare per le cose aduerse ma più presto  
 rallegarti & rēdere gratie a Dio reputando tale aduersita  
 gratia singulare p̄ amore della uirtu. Così come m̄ha ama  
 to el padre mio così io amo uoi: dissi a mei discepoli: equa  
 li io non mandai alligaudi temporalis ma alle graui batta  
 glie: & non agli honori; ma alle uergogne: non al lotio: ma al  
 la fatica: non al riposo: ma a portare molto fructo di patien  
 tia: o figliuolo ricordati di q̄ste cose: & farāoti molto utili.  
 ¶ Del dispregio di tutte le creature. Cap. xxxvi.



Signor mio io ho anchora di bisogno di maggi  
 or gr̄a: se io debbo puenire a quel luogo doue  
 niuna creatura nō potrà essere impedita ne im  
 pedire: impoche stando in q̄sta mortalita spēs  
 se uolte sono ritenuto: & non posso liberamente uolare a te.  
 Colui desideraua uolare a te liberamente il quale diceua.  
 Hor chi mi darà le pēne come di colomba & uolero & ripo  
 serōmi? Che cosa e più quieta che lochio semplice? Et che  
 cosa e più libera di colui che non desidera niente in terra?  
 Bisogna adunche trapassare ogni creatura: & abbandonare  
 perfettamente se medesimo: & stare in exercitio di mēte: &  
 uedere il creatore nō hauere alchuno simile. Et se alchuno  
 non sarà libero da tutte le creature non potrà attendere al  
 creatore. Et po pochi sono trouati contemplatiui impero  
 che pochi si fanno rimuouere dalle creature: laqual cosa  
 uolendo fare: bisogna grande gratia. Et se l'huomo non



sara eleuato in spirito: & unito tucto a Dio cioche lui fa & cioche lui ha e di poca reputatione & di poco merito. Et fara huomo terreno qualunque stimera gran cosa se nō uno sommo bene eterno & infinito. Et ogni altra cosa fuori di Dio e da essere reputata niente. Certo che glie gran differētia tra la sapiētia del huomo illuminato & diuoto & tra la scientia del litterato & studioso cherico. Molto e piu nobile qlla doctrina che pcede di sopra dalla diuina abbondanza che quella che faquista con lingeño humano & cō fatica & sudore. Molti si trouano che desiderano la cōtēplatione: & pochi studiano in quelle cose che sappartēgono alla uera contemplatione. Io non so da qle spirito noi siamo menati: ne a che fine noi andiamo impoche noi siamo chiamati spūali: & habbiamo piu sollecitudine & duriamo piu fatica per le cose tpali & uili che nō facciamo per la salute nostra: & appena rare uolte raccogliamo drēto enostri sentimenti. Oime che tosto che siamo stati un poco raccolti: subito ci dissoluiamo di fuori: & nō cōsideriamo lope nostre con diligente examinatione. Nō ueggiamo doue giaciono enostri affecti: & nō piangiamo la nostra malitia. Certo che ogni huō haueua maculato la sua uita: & pero seguita ua el gran diluuio. Conciosia cosa adū chechel nostro desiderio interiore sia corupto: e necessario che ogni nostra opatione sia terrefasta & priuata del luogo spirituale. Dal buon cuore pcede el fructo della buōa uita. Lhuomo cerca quāto si faccia: & nō quāto sia facta la uirtu. Se lhuomo fara forte ricco bello apto buono scriptore buō cantore: buon lauoratore: Questo e cōsiderato: ma nō e cōsiderato quāto lhuomo sia pouero di spirito: quanto patiente & māsuetto: quāto deuoto & raccolto in se medesimo: di questo non sene parla. La natura risguarda le cose di fuora. La gratia di Dio risguarda le cose drēto dellanima. La natura e quasi continuamēte ingānata: Ma la gratia spera in Dio.

¶ Della abnegatione di se medesimo. Cap. XXXVII.

**I**gluolotu nō puoi pfectamēte posseder la liberta: se al postutto tu non renuntii a te medesimo. Tutti e pprietarii & cupidi & uagabūdi son legati cō lamore di se medesimo: & semp cercano le cose sensuali & non le cose che sono ad honore di Dio: & spesse uolte sicōpōgono & ordinano cose che poco dura



## LIBRO

no: impoche ogni cosa che nō procede da Dio nō puo lungamēte durare. Tieni amēte in brieve & pfecto parlare che dice. Lascia ogni cosa: & ogni cosa trouerai. Nō ti lasciar legare dallamore dalcuna cosa: & trouerai la pace. Pensa q̄sto che io tho detecto: & q̄do lharai facto intēderai ogni cosa: O signore q̄sta non e opatione dun giorno: & non e gioco da fanciulli: impoche in questo brieve si contiene la pfectione dogni religioso. Figluolo tu nō ti debbi cōtristare per hauer udito la uia deglihuomini pfecti: ma piu presto accenderti amaggior cose: o almeno sospirare a q̄ste cose per desiderio. Volesse Idio che tu fussi amatore di teme desimo: ma che tu stessi contento semplicemente alla mia uolonta & alla uolonta di quel padre che io tho proposto. Alhora tu mi piacerai grandemente: & la uita tua passera con gran pace & gaudio. Molte cose ancora tu hai da lasciare: lequali se tu non meleconsegnerai tuete: non harai quello che adomandi. Io ti conforto che tu comperi da me loro infocato: acioche tu diuenti ricco della sapiētia celestiale: laquale fa che lhuomo dispregia tuete le cose terrene. Metti daparte tueta lhumana sapientia & la propria complacentia: & compera tuete quelle cose che sono uili & despette a questo mondo: acioche tu possi acquistare le cose pretiose & alte del paradiso: impoche la uera & celestiale sapientia e uile & piccola & quasi dimenticata in q̄sto mondo: laquale fa che lhuomo che la possiede non ha reputatione: & non cerca essere honorato in terra. O quanti predicano questa sapiētia con parole & con la loro uita sono molto contrarii. Nientedimeno ep̄sa sapientia e una pietra pretiosa: laquale e nascosa a molti.

¶ Della stabilita del cuore.

Cap. XXXVIII.



Igluolo non credere al tuo sentimēto ilquale e al p̄sente duno parere: & subito si muta in unaltro. Infino a t̄to che tu starai in questa uita sempre sarai soggetto alla mutabilita etiamdio non uolendo: & hora sarai lieto: & hora tristo: hora pacifico & hora turbato: hora diuoto: hora indiuoto: hora graue: hora leggiere. Onde lhuomo sapiente & spirituale sta sempre costante sopra le cose mutabili di questo mōdo nō attēdo q̄llo che senta o porti. Et uenēdo al uēto della istabilita non si muoue: & sta fermo a uno pfecto & optimo fine



pmanendo in uno medesimo sentimento senza essere mutato: & passa cō semplice occhio della intētiōe p tate uarie ta di cose essendo dirizate da me senza intermissiōe. Quāto fara piu puro locchio della nostra intētiōe: tātō piu sicuramente siua fra leaduersita. Ma pche locchio della nostra intētiōe e offuscato: risguarda nelle cose occorrēti: & pochi sono trouati liberi dal ueleno della propria dilectatione. Così eguidēi uēnono in Bethania a Marta & Maria: nō tātō per amore di Giesu: q̄to p uedere Lazaro. Lochio adunche della intētiōe e da essere purificato: accioche sia semplice & diritto a me con uarie abstinentie.

¶ Come Idio da consolatione a quelli che lamano.

Cap. xxxix.

**E**Ccho lo Idio mio & ogni cosa con lui. Hor che uoglio io: o che posso piu desiderare? O q̄to e dolce & suaue la tua pntia al uero amatore. Certo cioche te pnte ogni cosa rende dolceza spūale: & nō essendo tu pnte: ogni cosa uiene in fastidio: impoche la tua pntia fa el cuore tràquillo: & anoi da grande pace & allegrezza. Tu fai che lhuō dogni cosa pensa bñ: & laudate in ogni cosa: & senza te niuna cosa puo piacere lungamente. Et se alchuna cosa cegrata & cōsolatoria: bisogna che la tua gratia sia presente col condimento della tua sapientia. Quello alquale tu dai el tuo sentimento q̄le altra cosa gli piacerà? Et achi non dai cōsolatione qual cosa la potra cōsolare? El sapienti del mondo & quelli che seguitano la carne sono priuati della dolceza della tua sapientia: imperoche nella sapiētia del mōdo si truoua molta uanità: & in seguitare e desiderii carnali si truoua la morte. Ma q̄lli che seguitano el dispregio del mōdo & la mortificatione della carne sono conosciuti essere ueramēte sapiēti: impoche sono passati dalla uanità alla uerità: & dalla carne allo spō. Questi tali gustano Idio: & cioche si truoua nelle creature tutto riferiscono a Dio: & allaude del creatore Molto e dissimile el gusto del creatore da q̄llo delle creature: della eternità & del tēpo: della luce increata & della luce illuminata. O luce ppetua la q̄le auanzi tutte le cose create: la q̄le passi & penetri da alto cō lume & cō fulgor & coruscatione: purifica tutti el sentimento del cuore Clarifica & uiuifica el mio spō cō letue potētie ad accostarsi a te cō giocōdi abbraciamēti:



## LIBRO

O quando uerra quella beata hora lungamente desiderata quando io sarò satiato con la tua dolcissima presentia. Ma oime che anchora uiue in me l'huomo uecchio il quale non è altucto crucifisso ne mortificato: ma desidera fortemente contro allo spirito: & muoue battaglia continua: & non patisce chel regno dell'anima sia quieto. Tu el quale hai laposta del mare: & che tranquilli el suo mouimento lieuatifu & aiutami: & dispergi lagente che uole battaglia: & q̃l la uinci con la tua uirtu. Io ti priego che tu dimostri letue marauigliose cose: & che la tua potentia sia glorificata: impero che io non ho altra speranza ne altro refugio se non in te signore Idio mio.

Come in questa uita non ce sicurtà delle temptationi.

Cap. XL.

**I**gluolo tu non sarai mai sicuro in questa uita: & pero sempre ti sono necessarie le arme spirituali. Tu se combattuto da inimici da ogni parte. Adū che se tu non uiserai da ogni parte lo scudo della patientia: tu non sarai sicuro ne senza ferita. Finalmente se tu non fermerai el tuo cuore in me con longanimità di sopportare ogni cosa non potrai sostenere queste battaglie ne uenire alla gloria de beati. Adū che etibi fogna fare un cuore uirile: & passare potentemente contro alle cose aduerse impero che la manna celestiale è data auincitori: & molta miseria è lasciata al huō pigro. Se tu cerchi riposo in questo mōdo: in che mō peruerai tu a uita eterna. Non tappare chiare a grā riposo: ma a molta patiētia. Non cercare lauera pace in terra: ma in cielo. Non nelle creature: ma nel creatore: Per amor di Dio tu debbi sopportare dolori: fatiche: temptationi: cōturbatiōi: affanni: necessita: infermita: ingiurie: che sia decto mal di te: riprensioni: humiliationi: confusione: correptiōe: & dispregio. Queste cose ci aiutano alle uirtu: & prouano el caualiere di Christo: & fabricano la celestia corona. Io rendo dice Idio eterna mercede per piccola fatica: & infinita gloria per la transitoria confusione. Non pensare dhauere sempre la consolatione spirituale secōdo che uorresti: impero che emiei sancti non l'hebbono: ma hebbono molte graueze & gran temptationi: per modo che alchuna uolta pareua che io gli haueffi abbandonati: equali sopportorono patientemente: & piu sicōfidorono in Dio che in



che in se: sappièdo che le passioni di questo tempo non sono da somigliare alla futura gloria. Vuoi tu hauere subitamente quello che glialtri appena hanno' ottenuto dopo molte fatiche & molte lacrime? Aspetta el signore: & adopera uirilmente: & non ti cōfidare: & non ti partire: ma metti el corpo & l'anima alla gloria di Dio. Io ti rimunerò pienamente & farò con te in ogni tribulatione.

Contro alli uarii giudicii degl'huomini.

Cap. XLI.



Igluolo metti el tuo cuore fermamēte nel Signore & non temere el uano giudicio degli huomini. Quando tu sarai buono & giusto secondo la conscientia: all'hora buona & beata cosa e' patire.

Molti parlano molte cose: & però poca fede e' da essere hauuta. Ma satisfare a ogni persona questo nō e' possibile. Et se San Paulo si studio di piacere a Dio in ogni cosa nientedimeno stimo per cosa minima esser giudicato dagl'huomini. Fece assai & quanto lui poteua: & quanto allui sapparterneua per la salute & edificatione del proximo: ma non potè tanto fare: che alchuna uolta non fusse giudicato & dispregiato: sicche ogni cosa ricommesse a Dio difendendosi con patientia & hūilita. Nientedimeno rispose alcuna uolta: accioche non generasse scandolo a quelli che erano infermi. Chi se tu che hai paura del huomo mortale: el quale e' oggi domani non appare? Temi l'idio & non temerai le minacce degl'huomini. Hor che ti puo fare alchuno con parole o con ingiurie: piu presto nuoce a se che a te: & non potrà fuggire el giudicio di Dio: qualūche sia quello che habbi Dio dinanzi dagli occhi: & non stare a contendere con parole ingiuriose. Se non ti pare al presente poter sopportare la cōfusione che non hai meritato: non ti sdegnare per questo & nō uolere diminuirti la tua corona per impatientia: ma piu presto guarda a me in cielo: che sono potente a liberarti da ogni confusione & ingiurie: & rendere acia schiduno secondo le opere sue.

Come l'huomo si debbe tucto rassegnare a Dio per hauere liberta di cuore.

Cap. XLII.



Igluolo abandona te me desinio & trouerai me. Sta senza alchuna proprieta & senza alcuna cosa: laquale uada secondo el tuo sentimento & sempre auanzerai: & sarai aggiūto gratia sopra gra

f



ria. O Signore in qual cosa uuoi chio abbandoni me medesimo? Io uoglio che sempre in ogni tēpo tu abbādoni me medesimo così nelle piccole cose come nelle grādi: impoche io uoglio che tu sia trouato nudo & spogliato in ogni cosa altrimēti come potrai tu esser mio o io tuo? Quāto piu presto tu tispoglierai: tātō piu mi piacerai. Alchuni si offeriscono a me cō alchuna exceptiōe: & pche pienamēte nō sicōfidano in Dio: & po cercano diprouedersi. Alcuni altri si offeriscono a me: & poi soprauenēdo latēptatione ritornano alle cose pprie. Et po non diuentano mai uirtuosi. Questi tali nō uerranno alla liberta de cuore: ne alla gratia della mia giocōda familiarita: se iprima nō faranno lointero sacrificio di loro medesimi a me. Io telho decto molte uolte & hora dinouo teldico: abbandonati & rassegnati a me: & sentirai grā pace alla iō tuo: & letenebre nō ti obscureranno. Sforzati a questo: & priega per qsto cioe deessere spogliato da ogni pprieta: & nudo seguitare el nudo Giesu morire a te: & uiuere a me eternalmēte: allhora scacerai tutte le uane fantasie & lecōturbatiōi iniq; & lesupflue cure: & anchora siptira el timore disordinato: & lamore uitioso morra. ¶ Del buon reggimento nelle cose interiori & exteriori.

## Cap. XLIII.



Igluolo attendi a qsto diligentemente cioe che in ogni luogho: & in ogni occupatione exteriore tu sia libero & signore di te medesimo: & ogni cosa stia sotto di te: & non tu sotto di loro: accioche tu sia signore & rectore delle tue ope & nō seruo ne schiauo: & che tu possa passare alla liberta di figliuoli di Dio: equali stāno sopra le cose pnti & contēplano le cose eterne: equali risguardano le cose trāsitorie cō locchio sinistro: & le cose celestiale cō locchio dextro: si che le cose tpali non letirano a se: anzi epli usano tal cose a quel fine che sono fatte da Dio: il qle nō ha lasciato alchuna cosa inordinata nelle sue creature. Nō cōsiderare le cose occorrenti secōdo el uedere humano & carnale: ma entra cō Moysen nel tabernacolo adomandare cōfiglio a Dio. Tu udirai alcuna uolta la rñsione di uina: & tornerai amaestrato scōdo el tuo bisogno. Onde Moysen nelle cose dubiose & nelle qōni sempre ricorreua allo aiuto della oratione: & così mitigaua la duersita deglhuoi: & tu debbi rifuggire nel secreto del tuo cuore domādādo



el diuino aiutorio: impoche e si legge che iſluoli di iſrael  
cō ioſue furono ingānati da quelli di Cabaon: imperoche in  
prima nō adimādorono el ſignore: ma eſſendo troppo cre  
duli alle dolci parole: furono ingānati dalla falſa pietā.  
¶ Come lhuō nō debbe eſſere importuno nelle ſaccende.

## Cap. XLIIII.



Igluolo cōmetti a me ſempre la tua opatione: &  
io la diſporrò bñ al tēpo ſuo. Aſpecta la mia or  
dinatione & ſentirai grāde cōſolatione. O ſignore  
uolentieri io ti cōmetto le mie opatiōi: impoche el mio pē  
ſiero nō puo adopare alcuna coſa. Oime che uoleſſe idio  
che io nō maccoſtaſſi ne cōfidatſi nelle coſe che pſto hāno  
auenir meno: ma tu cōto moſſerſi alla tua uolonta. Figluolo  
alcuna uolta lhuō fa alcuna coſa che lui deſidera. Ma qñ p  
uiene a quella comincia a ſentire q̃llo che nō penſaua: im  
peroche e noſtri penſieri nō ſono durabili ne ſtabili: ma ci  
mandano da una coſa a un'altra. Nō e ſenza fatica laſciare  
la tua uolōta etiā dionelle coſe m nime. Adunche il uero p  
ſiſto de lhuō e di nō fare q̃llo che deſidera: & quello che  
nō fa a ſuo modo rimane molto libero & ſicuro. Onde lan  
tico inimico nō ceſſa di tēptarci el giorno & la nocte ſforzā  
doſi di ingānarci: ſe p alcun mō poſſa far cadere q̃llo che e  
poco cauto nel lacciolo del ſuo ingāno. Et pero dice Chri  
ſto. Vigilate & orate accioche nō entriate in tentatione.  
¶ Come lhuomo per ſe medeſimo non ha alcuno bene.

## Cap. XLV.



Ignore che coſa e lhuomo che tu ti debbi ricor  
dare di lui? Et che coſa e il figluol de lhuomo:  
che tu lo uiſti? Et che ha meritato lhuō: accio  
che tu gli deſſi la tua gratia? Signore di che mi  
poſſo lamentare ſe tu mabbandoni? o uero quale caggiōe  
poſſo io moſtrare: ſe tu non mi darai q̃llo che io adomāde  
ro. Certo e che io poſſo dire q̃ſto in ueritade che io ſono ni  
ente: & non ho alcun bñ da me: & ogni coſa manco: & uado  
ſempre in niente. Et ſe io non ſaro aiutato da te: & informa  
to drento: diuento tiepido & diſſoluto. Ma tu ſignore ſem  
pre ſe quel medeſimo: & coſi permani in ſempiterno ſem  
pre buono giuſto & ſancto: ilquale fai tu cte le coſe: & cō la  
ſapientia diſponi ogni coſa. Ma io terreno & uile ſempre fo  
no inclinato piu preſto al uitio che alla uirtu: & non duro



## LIBRO

sempre in uno stato: imperochè septe tēpi sono mutati sopra di noi. Ma se tu miporgerai la tua mano dādomi el tuo aiuto: la mia mente non sarà mutata piu in diuersi luoghi & diuerse cose: ma el cuore mio si riposera in te. Se io ben sapessi fuggire ogni humana cōsolatione per acquistare di uotione: allhora giustamente potrei sapere della tua noua cōsolatione. Ma io sono uanità & niente dinanzi a te: & sono huomo icōstāte & ifermo. Hor dōde mi posso gloriarē & di che mi debbo riputare? Certamēte el riputarmi al cuna cosa e somma uanità. Veramēte la uanagloria e somma pestilētia: impoche ci rimoue dalla uera gloria priuandoci della gratia celestiale. Et mētre che lhuō cōpiace a se medesimo dispiace a Dio: & cercando le laude humane e priuato delle uirtu. Ma la uera gloria & uera exaltatione a solamēte rallegrarsi nel tuo scō nome: & nō nella sua ppria uirtu adūche signor mio tu sia la mia gloria & la exaltatione del mio cuore. Io migliorerò & rallegrerò i te el giorno & la nocte: & p me nō migliorerò senō nelle mia ifermita: che certamēte ogni gloria humana & ogni honore tēporale & ogni alteza terrena assomigliādola alla gloria celestiale e uanità & stoltitia. Ouerita mia: Misericordia mia: Dio mio: Trinita beata: a te solo laude honore & uirtu & gloria per infinita secula seculorum. Amen.

**C** Del dispregio dogni honore temporale. Cap. XLVI.

**I**gluolo non ti contristare: se tu uedi gli altri honore: & tu essere dispregiato & humiliato. Lieua el tuo cuore a me in cielo: & non ticōtristerai in terra. Signore noi siamo posti nel dispregio d'gli huomini in cecità: & presto siamo ingannati dalla uanità. Se io mi considero dirittamente: mai non mi reputero che mi sia facto ingiuria dalcuna creatura: Ma perche io non mi considero: mi pare essere offeso da ogni creatura. Adunche hauendo io grauemente peccato: giustamente debbo essere dispregiato & humiliato. Ma a te si conuiene laude & honore & gloria. Et se io non mapparechiaro a essere dispregiato da ogni creatura: & essere abbandonato: & totalmente essere riputato da niente: non posso essere pacifico ne stabile nella mente mia: ne essere illuminato pienamente: ne congiugnermi a te spiritualmente.



**C**ome lapace debbe essere cercata in Dio. Cap. XLVII.



Igluolo se tu porrai lapace tua in alcuna psona: tarai ingeto & instabile. Ma se tu ricorrerai a me uiuere & alla uerita non ti cōtristerai per la pita dello amico ne p la sua morte. La morte dell'amico debbe essere scōdo me. Et q̄lūche ti parra buono e da essere amato per me. Quello che te molto charo in q̄sta uita senza me nō uale niente; & tale amicitia & tal amore che nō e secūdo me nō puo troppo durare. Onde in tal mō debbi amare gl'huoi: si come q̄to a te sapptenesse desser priuato dogni humana cōuersatiōe: impoche tātō l'huō piu sacco sta a Dio q̄to piu si discosta da ogni sollazo humano: & etiam dīo tātō piu alto ascende: q̄to piu uilifica semedesimo. Ma chi attribuisce a se alcun bñ: impedisce che la gratia di Dio nō uenga in lui: imperoche la gratia dello spō scō sempre cerca el cuore humile. Se tu ti sapessi pfectamēte uilificare: & separe da ogni amore di creatura: abbondantemente uerrebbe in te la gratia. Quādo tu risguardi alle creature tolto laspecto del creatore. Impara auincerti in ogni cosa per amore del tuo creatore: & allhora potrai uenire al suo conoscimēto. Se alcuna cosa e amata disordinatamēte quātūche minima sia e uitioso: & impedisce la gratia di Dio.

**C**ōtro alla scientia uana & secolare. Cap. XLVIII.



Igluolo nō timuouino ebelli & sottili parlari degli huomini impoche el regno di Dio non sta in parola ma in uirtu. Considera le mie parole le q̄li accendono & illuminano el cuore & inducono l'huomo a cōpūctiōe & etiā dīo dāno uarie cōsolationi. Non legger p diuētare sapiēte & docto: ma studia di mortificar euitii: ipoche q̄sto tīfara piu utile che il conoscere di molte sottili quistioni. Quando tu harai conosciuto molte cose: finalmente ti bisogna uenire al tuo principio: impoche io son q̄llo che insegno al huomo lasciētia piu chiara che nō insegnerebbe qualunche altro huomo. Quello el quale io insegno p̄sto uerra sapiente & docto in spō. Guai a q̄lli che cercano molte cose curiose da gl'huoi: & poco sicurano decerare la uia di seruire a me. Verra tēpo q̄n apparira el maestro de maestri cioe Christo signore di tutti gli āgeli: el q̄le examinerà le conscientie di tutti: & sarāno manifeste le cose nascose: & gli argumēti humani starāno in silentio. Io son



quello che in un punto solliueo lamente humile: acioche io possa intédere le cose della eterna uerita molto piu che se uno hauesse studiato dieci ani alla scuola. Io insegno senza strepito di parole: senza cōfusione dopinione: senza ambitione d'honore: & senza astutia d'argumentatione. Io son quello che insegno dispregiare le cose terrene & hauere in fastidio le cose p'senti: & cercare & gustare le cose celestiali: fuggire gli honori & sofferire li scádoli: porre la speranza tutta in me: nō cercare alcuna cosa fuori di me & amarmi ardentemēte sopra ogni cosa: impoche alcuni amādomi cordialmente hāno imparato le cose diuine: & hanno parlato le cose mirabili. L'huomo ha piu guadagnato abbandonando ogni cosa che studiare le cose sottili. Ma io parlo ad alcuni le cose cōmuni: ad alcuni altri le cose speciali: ad alcuni altri apparisco dolcemente insegni: & ad alcuni altri riuelo emysterii cō molto lume. La scriptura parla i un mō: ma tu tti nō la intédoto a un modo: imperoche io doctore di ep'sa sono dētro in ep'sa scriptura & disamino ecuatori & conosco epēfieri: & muouo l'huomo alle buone operationi: & do aciascheduno secundo che ha di bisogno.

¶ Dinon sitirare adosso le cose exteriori. Cap. XLIX.

**I**gluolo ebisogna che tu diuēti come ignorate sopra la terra i molte cose: & extimarti come morto: & come se tu cto el mōdo ti sia crucifisso. Bisogna passare molte cose come se l'huomo nō luidisse: & attédere a quelle come sappartēgono alla tua pace. Piu utile cosa e rimuouere gliocchi dalle cose che ti dispiacciono & lassare aciascuno el suo uedere: che stare acontēdere. Se tu starai bene cō Dio: & guarderai el suo discreto giudicio: legiermente porterai le ingiurie. Ecco signore ch' l'huomo saffaticha & corre per piccolo guadagno: & dimētichiamo el guadagno spūale & tardi e ricuperato. L'huomo attēde poconiete a qlla cosa che ce utile: & che sommanente ce necessaria: & attende alle cose mondani: lequali alla fine menano gliamatori alla morte eterna.

¶ Comenone da credere ad ogni persona secondo le sue parole. Cap. L.

**I**gnore dammi aiutorio nelle mie tribulationi: imperoche la salute del huomo e uana. Molte uolte nō ho trouato la fede in quello che crede



no trouare. Molte uolte lho trouata doue non credeuo. Et  
p tanto in ogni cosa si truoua uana sperāza. Ma la salute de  
giustie/ solo in te signore. Benedicto sia tu signore in tutte  
le cose che cinteruegono impoche noi siamo infermi & in  
stabili: & psto siamo ingānati & mutati. Chi e q̃llo huomo  
si cauto & circūspecto che si possa guardare in ogni cosa ch  
alcuna uolta non sia ingānato & inuilupato? Ma quello che  
si confida in te signore & che ti cerca simplicemēte: non e in  
gannato cosi leggiermente: ma essendo posto in alcuna tri  
bulatione: presto sara da te confortato & liberato: impero  
che tu non abbandoni quelli che sperano in te. Rare uolte  
si troua lamico fedele: ilquale stia fedele nelle tribulationi  
del suo amico. Ma tu signore sei fedelissimo in tutte le co  
se & fuori di te non si truoua simile. O quāto bene gustaua  
colui che diceua: La mia mēte e/ fondata & formata i Xpo.  
Et se cosi fusse di me: nō mi solleciterebbe el timore huma  
no: & le parole daltrui nō mi mouerebbono. Hor chi puo  
antiuedere ogni cosa & guardar si da mali che hāno aueni  
re? Onde essendo alchuna uolta p̃ueduti: cidanno tribula  
tione: Hor che farebbono nō eēdo p̃ueduti? Certo e che  
ferirebbono molto piu grauemēte. Ma oime ch noi siamo  
huomini ifermi & deboli: & nō facciamo alchuno proue  
dimento. Et pero io chiamero a te signore: impoche tu sei  
uerita che nō puoi ingānare alchuno: & nō puoi essere ingā  
nato da nessuno. Ogni huomo e mendace infermo & labi  
le: in tal modo che appena si puo credere q̃lla cosa che giu  
dica essere diritta. O signore q̃to prudētemēte ci hai amae  
strati quādo ci desti che noi ci guardassimo dagl huomini:  
& che nemici dell huomo sono esuoi domestici & familia  
ri. Onde dice uno. Sia cauto & tieni secreto q̃llo che io tidi  
co. Et mentre che io sto in silentio & credo che sia secreto  
quello che mha decto all hora subitamēte lo manifesta. O  
signore guardami da tali huoī parlatori: acioche io non uē  
ghi alle loro mani: & che io non cōmetta mai loro emia se  
creti. Signore cōcedi alla mia bocca parlare cose uere & sta  
bili: & dilungami dalle lingue che dicono male. Io mi deb  
bo guardare fare ad altri quelle cose che io non uoglio per  
me. O quāto e buona cosa tacere de facti altrui: & non cre  
dere leggiermēte ogni cosa ne facilmēte parlare: & con po  
che parole manifestare q̃llo che e bisogno: & sempre cer



## LIBRO

care colui che conosce el nostro cuore: & non si lasciare menare da ogni uero di pole. O q̃to e sicura cosa fuggire lhumana consolatione per cōseruare la gratia celestiale: & etiã dio nō desiderare q̃lle cose che paiono dare exteriore admiratione: ma seguitare q̃lle cose che ci fanno a mēdare la uita nostra: & ci habbino accēdere al seruore dello spirito. A molte persone e stato nociuo essere stato manifesto la loro uirtu: & laudata la sanctita loro. Et per cōtrario a molti e stato utile la gratia conseruata con silentio in q̃sta fragil uita: laquale e piena di temptatione & di battaglie.

¶ Della confidentia che dobbiamo hauere in Dio.

Cap. L I.



Igluolo sta fermo & spera in me: impoche le parole che altro sono che pole? Volano p aria: ma nō offendono. Se tu hai facto el male uolētieri te ne mēda: Se nō ti pare hauerlo facto: pēsa che tu uogli sopportare uolētieri q̃sto p amor di Dio. Et e assai poco che tu sia abbattuto fortemēte p alcune parole allequali tu nō eri apparecchiato. Et pche ti passono el cuore cosi piccole cose: se nō perche tu se anchora carnale: & nō attendi a gli honori piu che non fa bisogno: & hai paura deffere dispregiato & deffere ripreso de tuoi mächamēti: & cerchi lōbre delle tue excusationi. Ma considera meglio & conoscerai che anchora uiue in te il mondo & il uano amore dispiacere a gli huomini. Quando tu fuggi essere humiliato & suergognato per li tuoi difecti e cosa manifesta che tu non se humile ne morto almōdo: ma odi le mie parole: & nō ti curare delle parole di diecimilia huomini. Ecco che ogni cosache potesse dire lhuomo cōtro a te malitiosamēte nō ti nocerebbe se tu le lassassi passare & che le cōsiderassi come una fistuca: impoche nō ti potrebbero cauare un capello. Ma colui che nō cōsidera el suo cuore: & nō pone I dio dināzi agli occhi suoi legghermēte si conturba: quādo e uitupato. Ma chi si cōfida in me spogliādosi del suo pprio giudicio: sara senza humano timore. Io sono giudice & conoscitore di tutti e secreti: & so come le cose sono state facte: & conosco tutti coloro che fanno ingiuria: & quelli che la sostēgono. Et pero el mio giudicio e uero & stabile: & nō sara gittato in terra: ma spesse uolte e nascoso a gli huoi & pochi lo conoscono pienamēte: & a gliocchi dellinsipienti nō pare che sia



giusto. Adūche in ogni giudicio e da ricorrere a me & non si cōfidare del pprio arbitrio. El giusto nō sarà conturbato dalcuna cosa che gli pmetta I dio etiā dio ingiusta : & poco se necurerà. Et nō si rallegrerà uanamēte qñ sarà excusato da gli altri ragione uolmēte: impoche lui pēsa che io como/ sco gli cuori de gli huomini: & che io nō giudico secōdo lhu/ mana apparēza. Onde spesse uolte qlla cosa e culpabile di nāzi a me: che secōdo el giudicio humano e laudabile. O signore I dio giusto giudice forte: & potēte il quale conosci la fragilita de gli huoi & laloro malitia: tu sia la mia forteza & sperāza: che conosi qlllo che io nō conosco. La mia cōsciē/ tia nō me a sufficiētia. Et po io mi debbo humiliare i ogni reprēsiōne: & sostenere māsuetamēte. Perdonami Signore & habbi compassione di me qñ io nō ho cōs patiētia: & do/ nami gratia che io nhabbia maggiore. La tua copiosa mise/ ricordia me piu utile a riceuere la indulgentia: che non e/ la mia pensata giuītita. Et se non mi pare esser culpabile/ io nō mi posso p qsto giustificare: impoche nessuno huō e giust ificato nel tuo cōspetto senza la tua misericordia.

Come tuēte le cose graui sono da essere sopportate per amore di Dio.

## Cap. LII.

**I**gluolono taffligghino & non ti gettino a terra le tribulationi leqli tu patisci p mio amore. Ma spera nella mia promessa: impoche io ti farò consolato in ogni luogo: & sono sufficiēte a rime/ ritarti sopra ogni modo & misura. Tu non durerai molta fatica in qsto mōdo: & nō sarai sempre aggrauato da dolo/ ri. Aspetta un poco & presto uedrai el fine dogni male. Ver/ ra tēpo quādo cessera ogni fatica & ogni dolore: impoche e/ molto brieue cioche passa col tēpo. Et p tanto opa quel/ lo che tu opi fedelmēte: & lauora nella mia uigna: & io fa/ ro la tua mercede. Scriui/ leggi/ cāta/ piāgi/ taci ora/ soppor/ ta uirilmēte le cose cōtrarie: impoche a questo mō sacqui/ sta uita eterna doue non sarà piu nocte: ma luce pperua: & in me infinito pace ferma & riposo sicuro. Allhora tu nō di/ rai chi mi liberara dal corpo di questa morte? Et nō chia/ merai oime che la mia peregrinatione e/ molto per lunga/ ta: impoche allhora nō sarà piu morte: ma sarà salute i de/ ficiente: & non sarà alcuna molestia ne affanno alcuno: ma una beata & gioconda uita & satiata dolce & amabile. O se

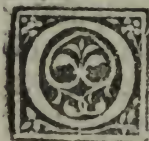


## LIBRO

tu uedeſſi in cielo le corone de miei ſancti in q̄ta perpetua gloria ſi rallegrano: equali in q̄ſto mōdo erano diſpregia- ti: & pareuano eſſere reputati come i degni della p̄nte uita. Certo che tu diuētereſti molto humile & patiēte: & piu to ſto uorreſti amolti eſſer ſottopoſto che eſſere ſopra uno ſo lo. Et fuggireſti la letitia tpale: & abbracereſti lietamēte o- gni tribulatione: & eſſere reputato niente fra glhuoi repu- tereſti grā guadagno. O ſe tu guſtaſſi q̄ſte coſe / nō hareſti audacia di lamētarti pur una uolta. Hor nō debbe lhuō ſop- portare ogni fatica & dolore per hauere uita eterna? Nō e- piccola coſa q̄llo che tu guadagnerai. Leua adūche laſacia tua in cielo: & uedrai che io & li miei ſancti habbiamo ha- uuto gran tribulatione nel mondo: & hora al preſente ſi ral- legrano: & ſono conſolati: & ſono ſicuri & ſtaranno nel re- gno del mio padre con meco ſenza fine.

Del di della eternita & delle anguſtie di queſta uita.

## Cap. LIII.



Beatiffima manſione della eterna uita: O chia- riſſimo giorno di q̄lla eternita: doue la nocte nō e obſcura: ma la ſōma uerita ſemp la illumina.

Quel glorioſo giorno ſemp e lieto & giocondo: ſemp ſicu- ro & mai nō muta lo ſtato in coſe cōtrarie. Hor uoleſſe Idio che io haueſſi ueduto quel di: accioche ogni coſa tēporale haueſſe fine. Certo e che q̄l di lucēte illumina e ſancti cō p- petua clarita. Ma q̄lli che p fede ſono pegrini in terra nō il- lumina ſe non da lungi. E ciptadini del cielo conoſcono & guſtano q̄to ſi glorioſo q̄l felice giorno. Et pero piangono e ſigliuoli di Eua ſbāditi i q̄ſta ualle di miſeria: doue ſono e brieui giorni & carriui pieni di dolori & dāguſtie: & glhuo- mini ſono maculati da molti mali & peccati: legati da mol- te paſſiōi & cōtriftati da molto timor: & ſono offeſi da mol- te cure: & traçti da molte curioſita: & inuiluppati da mol- te uanita: & cōfuſi da molti errori: & affaticati da molte fa- tiche: & aggrauati da molte temptationi: & i deboliti dalle richeze: & tormētati dalla pouerta. O q̄do ſara la fine di tā- te fatiche: & quādo ſaro liberato da q̄ſta miſera ſeruitu de- uitii? O ſignore q̄n mi ricordero io ſolamēte di te: & piena- mēte mi rallegrerò in te? O q̄n ſaro ſenza alcuno impedi- mēto & aggrauamēto dellaia & del corpo & cōſtituto in p- ſecta liberta? O q̄n ſara la pace ferma & ſicura dētro & di-



fuora & senza alcuna tribulatiõe? O buõ Giesu qñ starò io  
dinanzi da te a cõtèplare lagloria del tuo regno? Quando  
mi sarai tu gñale in ogni cosa? O qñ starò io nel tuo regno:  
elquale tu hai appechiato alli tuoi amatori dal principio  
del mondo? Io sono stato lasciato pouero & sbandito nella  
terra de nimici doue sono cõtinue battaglie & grã disfauen-  
ture. O signore cõsola elmio exilio: & alleggerisci elmio do-  
lore: imperoche elmio desiderio tucto sospira a te: & ogni  
cosa chel mōdo mi faceffe in appiacere: me molesto io desi-  
dero di gustarti cordialmēte & nō tiposso hauere. Io desi-  
dero di accostarmi alle cose del cielo: ma le cose tpali & le  
mie passioni che non sono anchora mortificate mitirano  
albasso. Io uoglio soprastare cō lamente ad ogni cosa: & nō  
uolendo sono constrecto ad essere fuggiecto a ogni cosa &  
al corpo. Et così io huomo infelice cōbatto & sono diuenta-  
to graue a me medesimo mētre che lospirito uuele anda-  
re in su: & lacarne tira pure ingiu. O che cose patisco dētro  
da me qñ io pēso delle cose celestiale. Certo che subitamē-  
te lamoltitudine delle cose carnali miuēgono incontro. Et  
p tātō signor mio nō tidilūgare da me: & nō lasciare elser-  
uo tuo pire. Manda latua gratia: & dissipa qñle: & manda le  
tue faeete: & sieno cõturbate tuete lefantasie delnimico Ri-  
coglie imiei sentimēti a te: & fammi dimēticare tuete leco-  
se mōdane: & dispregiare tuete leuitiose fantasie. O eterna  
sapiētia soccorrimi accioche nō minuoca alcuna uanità. O  
celestiale suauità uieni: & ogni malitia fugga daltuo cōspe-  
cto: impoche io ho cōsuetudine dipēsare molte cose disu-  
tile: & molte uolte nō sono cō lamēte doue sono col corpo.  
Et po signor mio habbi cōpassiõe & misericordia alla mia  
fragilita. Doue e cõtinuamēte elmio pēsiero: quiui e qñlo  
che io amo. Presto io penso qñlo che midilecta: & qñlo che  
mi piace. Per laqñ cosa tu dicesti apertamēte. Doue e iltuo  
thesoro qui e iltuo core. Se io amo elcielo: uolētieri pēsò  
delle cose del cielo. Et se io amo elmōdo uolētieri miralle  
gro col mondo: & contristomi delle sue aduersità. Et se io  
amo lacarne: spesse uolte io imagino le cose spūali: impoche io  
parlo & odo di qñle cose che io amo: & riporto al mio cuo-  
re di qñle tali cose che io amo. Ma btō e qñlo huō ch licētia  
tuete lecreature p tuo amore: & che fa uolētia alla natura



## LIBRO

& crucifigge lacōcupiscētia della carne col feruore delspīrito: accioche cōseruata lacōscientia offerisca lasua oratiōe pura: & sia degno dēssere p̄sente alli chori delli angeli.

¶ Del desiderio della uita eterna.

Cap. LIII.



Figluolo mio qñ senti che te dato el desiderio della eterna uita desiderando duscire della habitatione di questo corpo: accioche tu possi cōtēplare la clarita senza alcūo ipedimēto dilata el tuo cuore & riceui q̄sta inspiratiōe cō tutto el tuo desiderio. Rēdi altissime gratie alla supna bonta: laquale si degna operare cōti con te: & misericordiosamente ti uisita: frequente mente ti solleci: & potentemente ti solleua: accioche tu nō sia tirato alle cose terrene p̄ ppria infermita. Tu nō hai questa buona inspiratiōe p̄ tuo pēsiero: ma solamente p̄ degnatione della supna grā & del diuino risguardo: accioche tu facci p̄fetto nelle uirtu: cō maggiore hūilita: & che tu rapparecchi alle battaglie che hanno auenire: & che raccosti a me cō tutto lo affetto del tuo cuore: studiādoti di seruir ardentemēte. Figluolo speffe uolte el fuoco arde: ma lasiamma nō saccende senza fūmo. Et cōsi edesiderii dalcuno spirano alle cose del cielo: niētedimeno nō sono liberi dalle tēptatiōi del carnale desiderio: & nō si exercitano puramēte p̄lo honore di Dio in q̄llo che loro core ardenēte adomādano a Dio. Speffe uolte tale e/ el tuo desiderio elquale tu hai dimostrato importunamēte che nō e/ puro: ma e/ inebriato della tua cōmodita. Adomāda non quella cosa che ti piace & che te cōmoda: ma q̄llo che me accepto & che e/ mio honore: impoche se giustamēte tu giudichi lamia ordinatiōe: tu lhabbi amettere innanzi al tuo desiderio & ad ogni cosa che tu puoi desiderare. Io conosco el tuo desiderio: & ho udito et uoi cōtinui pianti. Et gia tu uorresti esser nella liberta de figluoli di Dio. Gia ti dilecta lhabitatione eterna & la celestiale patria piena di gloria. Ma questa felice hora nō e/ anchora uenuta: impoche ciresta el tēpo delle fatiche & della p̄batiōe. Tu desideri dēssere ripieno del sommo bñ: ma q̄sto alp̄nte nō puoi cōseguire. Aspecta el Signore insino a tātō che uēga: impoche tu debbi essere puato in molte cose. Alcuna uolta ti fara data la cōsolatiōe: ma lacopiosa satieta al postutto non te concessa. Confortati adūche & sia forte cōti in opare cōe in patire le cose aduer/



se. Et ti bisogna spogliare l'huomo uecchio & uestirti nuouo homo & far q̃llo che tu nō uorresti: & lasciare q̃llo che uorresti fare. Quello che ti piace non uada piu oltre: & tutto q̃llo che piace ad altri sia seguitato. Quello che dicono gli altri sia udito: & quello che di tu sia reputato per niēte. Gli altri adomāderāno & riceuerāno: & tu adomāderai & non obterrai. Gli altri saranno lodati da gli huomini: & di te non sarà detto niente. A q̃llo & a quello altro sarà cōmesso di uerse cose: & tu sarai giudicato da niente. Onde per queste cose alcuna uolta la natura si contrista: & gran cosa sarà reputata sel porterai con silentio. In queste & simile altre cose è prouato el fedel seruo di Dio: & maximamente in quello che te comādato quādo è cōtrario alla tua uolūta: & etiā dio che ti paia iconueniente & meno utile. Et perche essendo tu posto sotto gouerno spirituale non hai ardire a resistere: & pero ti pare dura cosa andare secūdo l'altrui sentimento & lasciare ogni tuo pprio sentire. Ma o figliuolo pensa che presto uerra el fine di queste fatiche: & molto grā p̃mione cōseguiterai. Onde in cielo trouerai ogni cosa che uorrai: & cio che tu poi desiderare. In q̃l luogo è ogni bñ: & nō ui sarà paura di pderlo. Qui la tua uolunta sarà insieme con la mia: & non potrai desiderare alcuna cosa extranea. In quello luogo niuno ti farà resistentia: niuno si lamenterà di te: niuno t'impedirà: niuno ti sarà cōtro: ma cio che potrai desiderare ti sarà presente. & darà consolatiōe al tuo desiderio riempiedolo copiosamēte per la ingiuria che harai portata p̃ mio amore: io ti darò el uestimēto della gloria: delle laude p̃ la tristitia: & p̃ lo luogo humile iti darò la sedia nel regno. Qui ui apparirà el frutto della ubidientia: la fatica della penitētia si ralleghierà: & humile suggestionē sarà coronata gloriosamēte. Adunque iclina el capo humilmente sotto di tucti quanti: & nō considerare chi sono quelli che ti comandano o prelato o minore che lui sia: ma ciascuo ubidisci uolētieri. Lascia cercare ciascheduno quello che gli piace in questa uita. Ma tu non ti rallegrare se non nel dispregio di te medesimo: & di fare la mia uolōta o per morte o per uita: & ogni cosa sia a mio honore & a mia gloria. Et questo sia el tuo gaudio & la tua cōsolatiōe.

¶ In che modo l'huomo abbandonato si debbe offerire a Dio. Cap. LV.



## LIBRO



Sancto padre Signore Dio sia benedetto el tuo nome al presente: & sempre mai: imperoche e facto come hai uoluto: & quello ch' tu fai e giusto. Rallegrisi adunche il tuo seruo in te & non in se ne in altra cosa: imperoche tu solo se uera letitia/ tu se mia speranza & mia corona: tu mio gaudio & mio honore: Che cosa ha el tuo seruo se non quella che tu glihai dato non per suo merito. Io son pouero & in fatiche infino dalla mia giouetute: & contristasi l'anima mia alcuna uolta infino alle lachryme per le passioni che si truoua hauere. Io desidero el gaudio della pace de tua figliuoli: laquale se tu la mandi all'anima del tuo seruo sara pieno di diuotione & diuoto nelle tue laude. Ma se tu ti rimouerai da me come suoli fare spesse uolte non potro correre per la uia de tuoi comandamenti: & non saro guardato sotto lombra delle tue ale: & dalle temptationi suprauenienti. O padre giusto & sancto & digno d'essere laudato & uenerato imperpetuo uenuta e l' hora chel tuo seruo sia prouato: laqual tu fai pure che hora doueua uenire ab eterno: cioe che io sia dispregiato nel conspecto de gli huomini: & sia abbattuto dalla infermita & passione: acioche un'altra uolta risusciti nella aurora della noua luce: & sia clarificato in cielo. Padre sancto tu hai cosi ordinato: & cosi hai uoluto: & cosi e facto: imperoche questa e la gratia del tuo amico cioe patire & essere humiliato nel mondo per lo tuo amore per qualunque modo & da qualunque persona tu permetterai: impoche niuna cosa e facta in terra senza la tua uolonta & prouidentia & senza el tuo consiglio. Buono e a me signore che tu m'hai humiliato: acioche io impari le tue giustitie: & cacci da me la elatione & presumptione del cuore. Vtile cosa me stata essere stato confuso acioche per mia consolatione io cerchi piu tosto te che gli huomini. Ancora ho imparato per questo a temere el tuo occulto giudicio elquale afflige el giusto insieme con l'impio: & non senza equita & giustitia. Io ti rendo gratie: imperoche tu non hai perdonato alli miei mali: anzi m'hai afflicto con gli flagelli dell'amore/ dandomi dolori & angustie dentro & di fuori. Tutte le cose che sono sotto el cielo niente mi danno consolatione/ se tu signore mio celestiale medico dell'anime elquale percuoti & salui & conduci nelle gran tribulationi: & poi ci liberi & la tua disciplina reduci sopra di



me: & il tuo flagello m'ha ammaestrato. O padre dilecto ecco che io sono nelle tue mani & inclinomi sotto la uerga della tua correptione. Percuotimi le mie spalle & il mio collo: accio che io pieghi lamia inclinatioe alla tua uolonta. Fami pietoso & humile discepolo: si come tu hai per consuetudine di fare: accio che io camini secondo el tuo uolere: & corri ogni mio errore: impoche meglio e essere correcto nella presente uita: che nell'altro mondo. Tu sai quello che mi bisogna al mio picto: & quanto me utile la tribulatione apurgare la ruggine de uirtu. Signore fami sapere quello che e da sapere & laudare quello che ti piace: & uitupare quello che te indispregio. Non mi lasciar giudicare secondo la uisione de gli occhi exteriori: & secondo lo auditio de gli orecchi de gli huomini pueri: ma lasciami discernere il uero giudicio secondo el tuo uolere: imperoche spesse uolte esentimenti de gli huomini sono ingannati agiudicare. Hor credi tu che l'huomo sia maggiore per essere reputato grade da un altro: ueramente l'huomo ingannatore inganna l'altro. Et l'huomo uano inganna l'altro. Et mentre che lo exalta & loda: all' hora piu lo confonde: impoche ciascuno e da tanto quanto e & non piu.

**C** Come l'huomo si debbe dare al l'humili opationi. Ca. LVI.



gluolo tu non puoi sempre stare nel seruente desiderio delle uirtu: ne ancora nel maggior grado della contemplatione: ma e necessario alcuna uolta che tu discenda alle cose terrene per difetto della natura: & portare con tedio el peso della uita corruptibile. Bisogna adunque spesse uolte in questo corpo piangere la graueza della carne impoche tu non puoi accostarti indeficientemente alli studii spirituali & alla diuina contemplatione: all' hora ti fara utile aricorrere alle cose humili exteriori ricreatoti in buone opationi: & aspettare el mio aduenimento & la suprema uisitatione con ferma confidentia: & sostenere con patientia el tuo exilio & la tua induotione insino a tanto che di nuouo sia uisitato da me: & sia liberato da ogni affanno: & farotti dimenticare le fatiche: & userai lo eterno riposo. Io spero dinanzi da te e prati delle scripture accioche dilatato el tuo cuore cominci a correre per la uia delli miei comandamenti. Al hora conoscerai che le passioni di questo tempo non sono condegne alla futura gloria la qual fara manifesta a noi.

**C** Come l'huomo non si debbe riputare degno di consolatione.

Cap. LVII.



## LIBRO

**S**ignore io non sono degno della tua consolatiōe ne dalcuna uisitatiōe spirituale: & pero giustamente tu adoperi cō meco: quādo tu mi lasci po uero & sconsolato. Onde se io spargessi lachry/ mea similitudine del mare/ ancora non farei degno della tua dolce cōsolatione. Per laqual cosa nō son degno se non desser flagellato & punito: impoche io ho offeso & manca to in molte cose. Adūche cōpensata lauera ragione io non son degno de niuna cōsolatione. Ma tu pietoso & pieno di misericordia/ elquale non uuoiche latua factura perisca: degnati di consolare iltuo seruo sopra ogni suo merito so pra lhumano mō: peroche letue cōsolationi auanzano ogni humano parlare. O signore che cosa ho io facto p laquale tu midouessi dare alcuna cōsolutiōe celestiale? Io non miri cordo dhauer facto alcun bene: ma sempre sono inclinato auitii/ & pigro alla emēdatiōe. Questo e uero & nō lo pos so negare: & se io diceffi altrimenti/ tu saresti contro a me: & nō farebbe alcūo ch midifendisse. Certo io nō ho merita to senō el fuoco dell inferno. In uerita io cōfesso che io sono degno di dispregio: & nō sicōuiene a me stare con lituoi di uoti serui. Et aduenga che io oda questo mal uolētieri: niē tedimeno p lauerita io riprēdo emiei difecti acioche io ri ceua latua misericordia piu facilmēte. Io reo & pieno di cō fusione nō ho bocca da parlare se nō qsta parola cioe. Io ho peccato signore: io ho peccato: perdonami: & habbi miseri cordia di me. Lasciāi stare un poco & piāgero il mio dolor innāzi che io uada alla terra tenebrosa & copta della obscu rita della morte. O signore che cosa richiedi tu dal peccato re: se non che sia afflito & humiliato. La speranza della in dulgētia nasce dalla uera cōtritione & humiliatiōe delcuo re: laquale recōcilia la consciētia turbata: & lagratia p duta si acquista: & lhuomo e guardato dalla ira di Dio: & Dio & lanima del penitēte si controno insieme nella sancta recō ciliatione: impoche lhumile cōtritiōe e a te sacrificio mol to accepto: ilquale molto piu suauemente senti quello odo re che quello dello unguento. Questo e grato incenso el quale hai voluto che sia gittato sopra di tuoi piedi: & mai non hai dispregiato el cuore contrito & humiliato. Quello e luogo di refugio alla fatica del nimico. Quiui e lauato & mondato cioche lhuomo ha mancato.

¶ Della



¶ Della gratia che non e data aglhuomini mondani.

Cap. LVIII.



Igluolo lamia pretiosa gratia non patisce essere cōgiunta alle consolationi terrene: Et pero bisogna rimuouere da te tuetti glimpedimēti della gratia se tu desideri diriceuere la sua infusione. Eleggiti uno luogho secreto: ama la solitudine: nō cercare di parlare cō altri: ma piu psto manda la tua diuota oratione a Dio: & tieni lamēte in cōpunctione & lacōsciētia pura. Tutto el mōdo stima niēte: & lacōsideratione di Dio metti innanzi a ogni cosa: impoche tu nō potrai insieme attendere a me & pigliare dilecto delle cose trāsitorie. Etibisogna fuggire & dilūgarti dalli tuoi amici & conoscēti: & tenere lamēte priuata dogni cōsolatiōe terrena. Si come dice lapostolo Sā Piero: cioe che ifideli xpiani fastenghino da qsto mōdo come foreltieri & peregrini. O qra speranza hara qhuomo altēpo della morte laffetto delquale non e legato a questo mōdo. Ma lanimo infermo nō puo hauere el cuore libero: & non conosce la liberta delhuō interiore. Onde uolēdo noi essere spūali: bisogna rinuntiare non solamēte alle cose che cisono dalūgi: ma etiādio a quelle che cisono dapresso: & da nessuno guardarli piu qto da semedesimo. Se tu uincerai temedesimo pfectamente: facilmente farai signore delle altre cose: impoche lapfecta uictoria e essere uincitore di semedesimo. Et qllo che tiene suggesta la sensualita ubidira alla regiōe: & laragiōe ubbidira a me in ogni cosa. Ma qn lhuō ama se disordinamente: allhora nascono in lui tuetti edifecti. Ma dapoi che hara uinto & superato se medesimo: subito uerra grāde utilita. Ma pche pochi fastaticano amortificare semedesimo: rimangono inuiuppati & non possono sopra di loro leuarsi in spō. Ma chi desidera camminare cō meco pfectamēte e necessario che mortifichi tuette le passioni & disordinate affectioni: & che nō sacco sti ad alcūa creatura cō amore priuato & uitioso.

¶ De diuersi mouimenti della natura & della gratia.

Cap. LIX.



Igluolo cōsidera diligentemēte glhuomini della natura & imouimēti della gratia impoche cōtinuamēte & sottilmente simuouono & appena sono conosciuti senon dalhuomo spūale & il



## LIBRO

luminato. Certo e che ognuno desidera bñ: & alcũa uolta lo mostrano neloro decti & opatõ: & molti sotto colore di bene sono ingannati. La natura e astuta & malitiosa: & molti netira & piglia & inganna: & sempre se p suo fine ha. Ma lagratia ua semplicemete & guardasi da ogni colore di male: non ingana niuna: & ogni cosa adopera per Dio: laqle si milmete siriposa. La natura nõ uole esser mortificata: ne supata: ne sotto altrui sottomessa: ma lagratia studia alla ppria mortificatiõe: & resiste alla sensualita: & cerca essere sotto altrui: & desidera esser uinta: & non uole usare la ppria liberta: & ama dessere tenuta sotto la disciplina: & non desidera di signoregiare alcuno: desidera sempre dessere sotto di Dio: & inchinarsi ad ogni creatura p amore di Dio. La natura saffatica p lo suo comodo: & considera che guadagno gliuenga per altrui. Ma lagratia considera non quello che sia utile a se: ma q̃llo che sia utile a molti. La natura uolieri riceue utile & honore: ma lagratia da a Dio ogni honore & gloria. La natura teme el dispregio & lacõfusiõe: ma lagratia si rallegra dipatire ogni uergogna p amore di Dio. La natura ama otio & il riposo corporale: ma lagratia non puo stare otiosa: ma abbraccia ogni fatica. La natura desidera cose belle & gratiose: hauendo in abhominatiõe le cose uili & le cose grosse: ma lagratia si dilecta delle cose hũili semplici & abiecte. La natura si rallegra diguadagni tpali: & cõtristasi del dāno: & conturbasi dogni piccola ingiuria: ma lagratia attende alle cose eterne fuggendo le cose tpali: nõ domandando se non la sua necessita. La natura desidera laude & fauore delle sue bone opationi: & che le sue parole & li suoi facti sieno ben considerati & appregiati: ma lagratia nõ adomāda altro premio se nõ solo l'Idio. La natura molto si rallegra di molti amici & ppinqui: & fa grā festa del nobile luogo & nascimeto: & fa festa & humanita agli huomini ricchi & poteti: ma lagratia ama inimici: & non si rimuoue dalla turba de nimici: & nõ fa extimatiõe alcuna di luoghone di nobilita: & da piu fauore al pouero che al ricco: & rallegrasi cõ l'huõ giusto: & sempre conforta e buoni alle gratie maggiori. La natura psto si lameta della modestia & del difecto: ma lagratia psto si offerisce alla pouerta. La natura ogni cosa tira a se: & difende se: & riprende altrui. Ma lagratia riduce a Dio ogni cosa donde hanno



origine: & nō fattribuiffe a se alcuna cosa di bene & nō pro-  
 summe arrogatēte: nō cōtēde: & non propone el suo ue-  
 dere ad altrui: in ogni sentimēto & itellecto si sottomette al-  
 la eterna sapientia & alla diuina extimatione. La natura cer-  
 ca le cose secrete & udire le nouelle: uuole apparere exteri-  
 ormēte & hauere experiētia di molte cose. Ma la gratia nō  
 si cura p niente di questi tali cose: ma cerca le cose spūali &  
 diuine. Adunque la gratia ci amaestra di ristringere e senti-  
 menti & fuggire la uana cōplacētia: nascondere le cose lau-  
 dabili & marauigliose: & in ogni cosa cercare l'honore & la  
 gloria di Dio. Questa gratia e sopra el lume naturale: & e  
 spetial dono di Dio: & e proprio signaculo delli eletti: e  
 degno della salute eterna: imperoche la gratia lieua l'huo-  
 mo dalle cose terrene: & conducelo alle cose del cielo: &  
 d'huomo carnale lo fa spirituale. Et per tanto quanto piu la  
 natura e premuta & uinta tanto piu ha bisogno di maggior  
 gratia: & ogni giorno l'huomo interiore e riformato di nuo-  
 ue uisitazioni: il quale e fatto alla imagine di Dio.

¶ Della corruptione della natura: & della efficacia della  
 gratia diuina.

Cap. LX.


**S**ignore I dio mio il quale mi creasti a la tua ima-  
 gine & similitudine: dāmi q̄sta gratia che tu m'hai  
 mostrata così grande & così necessaria alla salu-  
 te: accioche io possa uincere la mia corrupta na-  
 tura: laquale mi tira alli pēti & alle pēditione: impoche io sen-  
 to nella mia carne la legge del pēcō: laquale cōtradice alla leg-  
 ge della mente mia: laquale mi mena legato a ubidire alla  
 sensualita: & non posso resistere alle sue passioni: se io non  
 ho la tua sanctissima gratia. Imperoche la natura della sua  
 giouētū sempre e inclinata al male: & q̄sto e pel pēcō del pri-  
 mo huomo Adam. Onde el suo mouimēto sempre e di ti-  
 rarci alle cose basse: & e come una scintilla di fuoco nasco-  
 sanella cenere. Ma io ho piu presto ubbidito alla legge del  
 pēcō ubbidēdo piu presto alla sensualita che alla ragione. Et  
 di qui e nato che io ho el buon uolere & nō lo posso adope-  
 rare: impoche io mi ppongo di fare molti beni: ma pche io  
 nō ho la gratia che aiuti la mia infirmita: m'aco & caggio in  
 terra p ogni piccola cosa. Io conosco la uia della pfectione:  
 & q̄llo che debbo fare. Ma molestato dal pprio peso della  
 natura corrupta non mi lieuo su alla pfectione. O quanto

g z



## LIBER III

me necessario signore la tua gratia a cominciare el bene et a far pfecto & affinarlo: impoche senza epfa nō posso fare al chun bene. Ma con la tua grā io posso ogni cosa in te. Vera mente signore larte: labelleza: la ricchezza: la forteza: lingenio: la eloquētia nō sono reputate alcuna cosa appso di te senza la tua gratia: impoche edoni della natura sono cōi a buoni & a rei. Ma el proprio dono de gli eletti e la tua gratia & il tuo amore mediāte laquale sono extimati degni di uita eterna: Tāto e grande q̄ta gratia che senza epfa el dono della prophetia & loperationi de miracoli sono extimati niēte. La fede ancora & la speranza & le altri uirtu senza la charita nō ti sono grate ne accepte. O beatissima gratia la quale fai ricchi di uirtu q̄lli che sono pueri di spirito: & quello che e ricco di molti beni fai māsueti & humile: uieni & discēdi a me: & fammi ripieno di epfa tua cōsolatiōe: accioche lanima mia non manchi p stracheza & aridita di mēte. O signore fammi trouare gratia nel tuo cōspecto laquale mi basta senza alcuno altro bene della natura. Epfa e lamia forteza: epfa il mio cōsiglio: laq̄le e piu potēte che tutti gli aduersarii: & piu sapiente che tutti e sauii: & maestra dogni uerita: lume del cuore: & consolatione di coloro che sono tribulati: laquale discaccia la tristitia & il timore madre della diuotione: principio del pianto. Hor che sono io senza la gratia se non un legno arido & secco & torto da gittare uia. Adunque signore la tua gratia discenda in me: & stia con meco: accioche io sia sollecito sempre alle buone operationi per Giesu Christo tuo figliuolo. Amen.

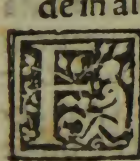
**C**ōe noi dobbiamo abnegare noi medesimi. Cap. LXI.  
 gliuolo quāto piu abnegherai te medesimo: tanto piu facilmente potrai uenire a me. Così come non desiderare alcuna cosa mōdana fa lhuomo pacifico: così lassare la sua consuetudine cattina congiunge lhuomo a Dio. Io uoglio che tu impari la pfecta abnegatione di te medesimo secondo la tua uolunta senza cōtraditione & querela: imperoche io sono uia uerita & uita. Senza uia nō si puo caminare: & senza uerita non si cono sce. & senza uita nō si puo uiuere. Io sono la uia per laquale tu debbi andare: sono uerita allaquale tu debbi credere: sono uita laquale tu debbi sperare. Io sono uia immacolata uita senza fine. Io sono uia rectissima: uerita altissima:



uita uera: uita beata: uita icreata. Se tu starai nella mia uia  
 conoscerai la uerita: & farai libero: & harai uita eterna. Se  
 uuoì entrare in uita eterna: obserua emiei comandamenti.  
 Se uuoì essere pfecto uèdi ogni cosa & da apouerì. Se uuoì  
 cognoscere la uerita: credi a me. Se uuoì essere mio discepo  
 lo lascia la tua uolòta. Se tu uuoì possedere la uita beata di  
 spregia la p'sente. Se uuoì essere exaltato in cielo: humiliati  
 nel mōdo. Se uuoì regnare cō meco: porta la croce cō me  
 co: impoche solamēte eserui della croce trouano la uia del  
 la b'itudine & della uera luce. Signor mio Giesu Xpo per  
 che la tua uia e stretta & dispecta al mōdo fa chio la segui  
 ti cō te: impoche al seruo nō e maggiore del suo signore  
 nel discepolo nō e sopra el maestro. Cioche io odo leggo  
 fuor di ep'sa nō midilecta & nō mida alcuna ricreatiōe. Fi  
 gluolo pche tu hai q'sto sentimēto sei b'to se q'sto adoperer  
 ai. Chi conosce emiei comādamēti & q'li obserua: q'sto e  
 q'lo che mi ama & io amero lui: & manifestarogli me: & fa  
 ro che sedera cō meco nel regno del mio padre. Adunche  
 ueramēte la uita del monaco e la croce: la quale cōduce al  
 paradiso. O fratelli charissimi per amor di Giesu habbia  
 mo tolto q'sta croce. Per amor di Giesu p'seueriamo nella  
 croce. Et q'lo che e nostro duce & nostra guida: sara nostro  
 aiutorio. Ecco che el nostro Re & Signore e andato dinanzi  
 da noi: el quale combattera per noi. Et per tanto combatia  
 mo uirilmēte & nō habbiamo paura: & siamo apparecchia  
 ti insieme amòrire nella battaglia: & nō macculiamo la no  
 stra gloria cioe che non fuggiamo la croce.

¶ Come l'huomo nō s'idebbe troppo affligere quando ca  
 de in alcun difetto.

Cap. LXII.



Igluolo piu mi piace la patiētia & l'humilita nel  
 le cose aduerse: che molta consolatione & diuo  
 tiōe nelle cose prospere. O perche ticōtrista una  
 piccola parola? Tu se molto forte infino a tanto  
 che non ti uiene alchuna aduersita: & sai ben consigliare &  
 confortare altrui con parole. Ma quādo la tribulatiōe uie  
 ne alla tua porta timanca el consiglio & le forze. Considera  
 adunche la tua grande fragilita la quale spesse uolte m'aca  
 nelle cose piccole. Se tu odi mal uolentieri la riprensione:  
 raffrenati & non patire che alcuna disordinata parola esca  
 della tua bocca: accioche esemplici non sieno scandalizati:

g 3



## LIBRO

& presto si gettera in cōturbationi & il dolore della tua mente ritornando la gratia di Dio. Anchora io uiuo dice el Signore & sono apparecchiato adarti aiuto: & consolarti piu che lufato se tu harai cōfidenza alcuna in me: & diuotamente mi chiamerai & sarai piu pacifico per lo aduenire. Nō e in tutto senza merito se tu ritruoui sempre tribulato. Se tu se huomo & nō Dio: carne & nō angelo: in che modo puoi stare in uno medesimo stato di uirtu? Laqual cosa non poteste fare L'angelo ne il primo huomo in paradiso: nel quale nō stettono lungamente. Io son q̄llo che do cōsolatiōe a q̄lli che piangono: & q̄lli che conoscono la loro infermita gli cōduco alla mia diuinita. Signore bñdecta sia la tua parola piu dolce alla mia bocca chel mele. Hor che farei io in tante mie angustie & tribulationi: se tu nō mi cōfortassi con li tuoi sermoni? Et po Signore fortificami & dāmi buon fine & felice passamento: accioche io possa uenire al tuo regno. Come l'huomo non debbe cercare le cose alte & giudicii occulti di Dio.

Cap. LXIII.

**I**gluolo guardati di non disputare delle cose alte & delli occulti giudicii di Dio: & di sapere per qual cagiōe questo e tribulato: & quest'altro ha tanta gratia: & quello e cosi exaltato: & quell'altro e cosi humiliato. Queste cose auanzano ogni humano intellecto: & niuna ragione & disputatione e sufficiente a cercare el giudicio di Dio. Quando adunque el nimico ti sollecita a questo: come fanno alcuni huomini uani: rispon di quel detto del propheta. O Signore tu se giusto & il tuo giudicio e diritto. Et anchora q̄sto altro detto. E giudicii di Dio ueramente sono giustificati. Emiei giudicii sono da essere temuti & nō examinati: imperoche sono incomprendibili al humano intellecto. Non uolere etiam dio cercare ne disputare de meriti de sancti: o chi e piu sancto e maggiore nel regno del cielo: imperoche tal cose speffe uolte generano liti & contentioni inutile: & danno nutrimento alla superbia & alla uanagloria: & etiā diu nasce discordie & inuidie: quādo si prepone un sancto ad un altro & quello ad un altro sancto. Et uoler sapere tali cose nō dāno fructo nessuno: ma dispiacciono a sancti: impoche I dio nō e I dio di discordia: ma di pace: laquale consiste piu presto in humilita: che nella propria exaltatione. Alchuni per zelo di



diuotioni sono tracti ad alcuni sancti non per affecto spūa  
 le: ma humano. Io sono quello che ho facto tutti e sancti:  
 & ho dato loro la gratia & la gloria. Io conoso da tutti eme  
 riti. Io uho facti uenire della benedictione della mia dol  
 ceza. Io conosco emiei dilecti prima chel mondo fusse  
 facto: e gli io ho electi del mōdo: & nō loro me. Io gli ho  
 chiamati per gratia: & tracti p misericordia. Io gli ho me  
 nati per uarie tēptationi: & ho dato loro marauigliose con  
 solationi. Io gli ho dato pseuerantia: & ho coronato la loro  
 patientia. Io conosco el primo & lultimo: & sono da essere  
 laudato da tutti e miei sancti & benedetto in ogni cosa ipe  
 roche io gli ho coronati & beatificati senza loro meriti. adū  
 che chi dispregia uno delli miei sancti humili nō fa hono  
 re al maggiore: impoche io ho facto el grāde & il piccolo.  
 Et chi dice male dalcuno sancto dice male di me & di cia  
 scuno altro del regno del cielo. Tutti sono cōgiūti cō chari  
 ta: & hāno uno sentimēto & uno uolere: & tutti samano in  
 sieme: & etiamdio che e maggior cosa: che piu amano me  
 che loro proprii meriti: impoche sono rapti & tracti fuori  
 della ppria dilectione: & tutti transformati nella dilectio  
 ne di Dio: & niuno gli puo rimuouere ne impedire: impe  
 roche ardono di fuoco di carita inextinguibile. Adunque  
 glihuomini carnali & aīali lascino stare di disputare dello  
 stato de sancti: impoche epi solamēte fanno amare e pprii  
 gaudi: & agiūgono & scemano secondo el sentimēto loro:  
 ma nō come piace alla eterna sapiētia: & essendo ciechi cre  
 dono che i meriti spūali uadino secōdo la extimatiōe del  
 secolo: & che si cōuerfi così in cielo come in terra. Guarda  
 ti adūche figliuolo di nō cercare queste cose uanamēte che  
 sono sopra el tuo sentimēto. Ma piu presto attēdi a fare in  
 tal modo: che possi essere almeno el minimo nel regno di  
 Dio. Et pognamo che alcuno sapesse uno essere piu sancto  
 o maggiore in cielo che unaltro: che gli giouerebbe questo  
 sapere se lui nō diuentasse piu humile nel mio conspecto:  
 & nō laudasse maggiormēte el nome mio? Molto e piu ac  
 cepto a Dio colui che pensa della graueza de suoi peccati:  
 & della pouerta di sue uirtu: & q̄to sia dilungi dalla perse  
 ctione de sancti: che quello che disputa di chi e maggiore  
 o minore: Meglio e pregare e sancti con diuote lachryme  
 adomandando elloro aiuto: che cerchare le uane disputa



## LIBER

tioni. Esancti nō si gloriano & nō s'attribuiscono alcuna bō  
ta: ma attribuiscono a me: il quale ho donato loro tutti ebe  
ni p propria charita: & tanto sono ripieni del mio amore  
che non manca loro alcuna cosa alla loro beatitudine. Et  
quanto sono maggiori in gloria: tanto sono piu humili in  
se medesimi: & piu mi sono appresso. Et pero tu troui scri  
pto che eponeuano le sue corone dinanzi a Dio: & in ginoc  
chia uansi dinanzi all'agnello: & adorauano quelle che ui  
ue in secula seculorū. Certo che molti cercano quello che  
sia maggiore nel regno di Dio: equali nō fanno se saranno  
degni d'esser nūerati fra e minimi serui di Dio. Onde ado  
mandando ediscepoli qual fusse maggiore nel regno del  
cielo: udirono tale risposta. Se uoi nō diuenterete cōe uno  
di questi paruuli: nō entrerete nel regno del cielo. Adun  
che qualunche fa humilia come uno di questi paruuli fa  
ra maggiore nel regno del cielo. Guai a quelli che nō si de  
gnano d'essere humiliati uolōtariamente cō gli paruuli: im  
peroche non potranno entrare in cielo. Guai a ricchi e qua  
li hanno in questo mōdo la loro cōsolatione: impoche epo  
ueri enterrāno nel regno di Dio: & loro starāno fuora pian  
gēdo. Rallegrateui humili: & exultate e poveri imperoche  
el regno di Dio e uostro: se uoi andrete in uerita.

¶ Come ogni sperāza e da essere posta in Dio. Ca. LXIII.

**S**ignore quale e la mia fiducia: quale e il mag  
giore dilecto che io habbia sotto il cielo? Hor  
se tu signore Idio mio: la misericordia del qua  
le e senza numero? Quādo ho io hauuto bene  
senza te: o uero quando sono stato male te presente? O si  
gnore io uoglio piu presto esser pouero p tuo amore che  
ricco senza te. Io ho electo piu presto peregrinare in terra  
con teo che senza te possedere el cielo. Doue tu sia quiui  
e il paradiso: & doue tu manchi quiui e la morte & lo in  
ferno. Io nō mi posso cōfidare in alcuna psona laquale ma  
iuti nelli miei bisogni occorrenti: se nō in te solo Idio mio  
imperoche tu sei la mia sperāza: la mia fiducia: la mia for  
teza. Tu sei in ogni cosa el mio fidelissimo consolatore. O  
gnuno cerca la sua utilita: ma tu solo attendi al mio profi  
cto & alla mia utilita: & ogni cosa conuerti in mia utilita.  
Et etiam dio se tu mi metti in molti pericoli & temptatio  
ni: el quale, hai per consuetudine per uarii modi, prouare



Auoi electi: nella quale probatione non debbi esser meno amato & laudato: che se tu mi riempiessi di celestiale consolatione. In te adūche signore Idio mio pōgo tuā la mia speranza & el mio refugio: & a te raccomando ogni mia angustia & tribulatione: imperochè ogni cosa fuori di te e inferma & instabile. Onde nō mi giouano molti amici & li forti aiutatori non mi potranno aiutare: & i prudenti non mi possono dare utile consiglio: ne el libro di doctori non mi puo consolare: ne alcuna altra substantia non mi puo liberare: ne alcuno secreto luogo non mi potra guardare: se tu non sarai presente: & che maiuti conforti & amaestrimi & guardimi. Tutte quelle cose che sono dhauerne pace & felicitate absente sono niente: & non danno alcuna felicitate ueramente. Et pero signore benedici & sanctifica lanima mia della celestiale benedictione acioche ella diuenti tua habitatione & sedia della eterna gloria: & niente sia trouato nel tuo sancto tēpio che offenda gliocchi della tua maiesta. Risguarda me secondo la moltitudine dele tue miserie ricordie: & con la grandeza della tua bonta exaudisci loratione del tuo pouero seruo elquale e in exilio nella regione dellombra della morte. Guarda & cōserua lanima del tuo seruo intratanti pericoli di questa uita corruptibile: & accompagnandolo la tua gratia sia dirizato alla patria della perpetua felicitate.

¶ Qui e finito el terzo libro & incomincia el quarto.

¶ Deuota exhortatione della sacra communione del corpo di Christo.

Cap. Primo.



Enite a me dice Christo: tutti uoi che uastate & siate aggrauati: & io ui daro recreatione. El pane che io ui daro e la mia carne per la salute del mondo. Togliete & mangiate: che questo e el mio corpo: ilquale fara tradito per uoi: & questo fate in mia memoria. Et chi mangia il mio pane & bee il mio sangue permene in me: & io in lui. Le parole che io uho detto sono spirito & uita. O eterna uerita queste sono le tue paro



## LIBRO

le lequali sono da essere riceuute allegramente & fedelmente da me. Sono tue pche lo dicesti tu: & sono mie poche prima salute tu le dicesti. Io le odo uolentieri dalla tua bocca accioche piu fortemente sieno fermate nel mio cuore: & le parole di tanta pietà mi sollecitano: le quali sono piene di dolcezza & di deuotione. Ma i miei peccati & la mia cattiuà coscienza mi fanno temere & tirare in dietro dalla sacra comunione. La dolcezza delle tue parole mi puocano al sacramento: ma la moltitudine de miei uicii mi rimouo da quello. Tu mi comandi che io uenga a te confidatamente: se io uoglio hauer parte con te nella eterna uita: impoche tu di. Venite a me tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io ui darò recreatione. O parola suauissima con laquale tu iuiti el povero al conforto del tuo glorioso corpo. Ma chi sono io signore che presumo a te uenire? Ecco che i cieli non ti possono tenere: & tu di. Venite a me tutti uoi che uaffaticate. O signore in che modo ti riceuero io nella mia casa: il quale spesso uolte ho offeso la tua faccia. gli angeli & gli archangeli hanno riuertito: & gli sancti insieme cōgligiusti ti remono. O signore chi presumerebbe di uenire a te: se tu non lo comandassi. Ecco che Noe huomo giusto s'affaticò ceto anni a fabricare l'archa: accioche con pochi fusse saluo: & io in che modo mi potrò apparecchiare in una hora a riceuere degnamente el factore del mondo? El tuo seruo Moise grande & spale tuo amico fece l'archa de legni incorruptibili: la quale adorno doro modissimo: accioche ponesse in quella le tauole della legge: & io seti do & puzolente harò ardire di riceuere el factore di quella & laudatore della uita così leggiaramente. El sapietissimo Salomone edifico el magnifico tempio in septe anni allaude & gloria del tuo nome: & celebri otto giorni la festa della sua dedicatione: & offerse mille hostie pacifiche: & l'archa del testamento pose nel preparato luogo cōsuoni di trombe & cōgiubilati & canti solenemente: & io huomo infelice & puerissimo in che modo ti metterò in casa mia che non so spender una meza hora in deuotione. O signore Idio mio quante cose si studion fare quelli: accioche ti piacesino. Ma oime quanto e poco quello che io fo: & quanto poco tempo occupato quando mi dispōgo alla comunione. Rare uolte son tutto raccolto & libero da ogni distractione. Certo che nessuno di sutil pensiero mi douerebbe uenire dinanzi alla tua presentia & niuna creatura



ramidouerebbe occupare: impoche io ho a riceuere in al-  
 bergo nō angioło: ma el signore delli angiołi. Molto e gran  
 differentia tra larcha di Dio cō le sue reliquie: & tra el mō-  
 dissimo corpo tuo con le sue ineffabili uirtu: & tra gli sacri-  
 ficii della legge equali figurauano el sacrificio del tuo glo-  
 rioso corpo: nel quale sono adempiute tuete le figur degli  
 antichi sacrificii. Hor pche nō maccēdo io tueto alla tua dol-  
 cissima p̄sentia? Et pche nō maparechiono cō maggior sol-  
 leitudine ariceuere tātō sacramēto: q̄to q̄lli antichi sancti  
 patriarchi Re & Principi in p̄sentia di tueto el popolo mo-  
 strorono tātō effecto di diuotione uerso el culto diuino: &  
 maximamēte el deuotissimo Re Dauid saltādo dināzi dal  
 larcha cō tueta la sua industria in p̄sentia di tueto el popo-  
 lo ricordādosi de tuoi beneficii fece diuersi suoni: & cōpo-  
 se psalmi: e q̄li ordino che fusseno cantati con gran letitia:  
 & ep̄so frequētemēte canaua con lacithara: infiammato dal  
 lo spirito sancto: & amaestrato el popolo di israel: che laudas-  
 se & bñdicesse Idio cō tueto el cuore & con la bocca bñ cōso-  
 nante ogni giorno. Se allhora si faceua tātā diuotione & tan-  
 ta ricordatione del tuo nome dinanzi allarca del testamen-  
 to: hor con quāta riuertētia & diuotione douerebbe esser p̄-  
 so da noi tātō excellētissimo sacramēto. Molti corrono in  
 diuerse parti a uisitare le reliqe de sancti: & marauigliādo-  
 si della uita & de miracoli loro: & hāno admiratiōe de grā-  
 de edifici di loro tēpli: & p diuotione baciono le ossa loro  
 coperte di seta & doro O signore mio ecco ch tu se p̄nte insu  
 laltare q̄ dinanzi da me: el q̄le sei sancto di sancti & creato-  
 re & factore dogni cosa: & Re & signore degli āngoli: & spes-  
 se uolte tho p̄so cō poca diuotione: il quale sempre sei Idio  
 mio buono Christo Giesu: nel q̄le si troua el fructo della  
 eterna salute a chi loriceue degnamēte. A questo sacramen-  
 to non cētra leuita: curiosita: ne sensualita. Ma la ferma fe-  
 de: la diuota speranza: & la sincera charita. O Idio inuisibi-  
 le factore delluniuerso q̄to inuisibilmente tu adoperi con  
 ep̄so noi q̄to suauemēte tu ordini & gratiosamēte cō gli tuoi  
 electi: aquali tu dai te medesimo in q̄sto sacramento: el qua-  
 le auāzi ogni intellecto. Questo sacramēto entra spiritual-  
 mente nel cuore deglhuomini deuoti & accende lo affecto  
 dellamore diuino: & dispone la uita nostra ad emendatio-  
 ne: & riceuono grande gratia di diuotiōe & amore alle uir-



## LIBRO

tu. O admirabile gratia nascosa in q̄sto sacramēto laquale  
solamente e nelli fedeli serui di Christo. Ma gli infideli &  
gli amatori di q̄sto mōdo al postutto nō lo possono sentire.  
In q̄sto sacramēto si da la gratia spūale; & la uirtu p̄duta si  
racquista; & la bruteza della iā e tornata nella prima belle  
za. Alcuna uolta e tātā la plenitudine della gratia che si rice  
ue in q̄sto sacramento: che non solamēte la iā: ma etiā dīo el  
corpo nericeue grā forza. Et p̄ tātō e molto da dolersi del  
la nostra tiepidita & negligētia: che non ci sforziamo arice  
uere q̄sto sacramēto cō maggiore affecto di diuotione: nel  
quale e tucta la sperāza di q̄lli che sīdebbono saluare: im  
poche ep̄so e nostra sanctificatiōe & redēptore & guida &  
cōsolatione de pegrini & fruitione eterna di coloro che so  
no nella patria. Adū che e molto da dolersi che gli huomi  
ni pueri poco pensino a q̄sto salutifero mysterio: el quale  
letifica el cielo: & cōserua luniuerso mondo. O cecita & du  
reza di cuore humano: il quale nō cōsidera tanto ineffabile  
dono: p̄lo quotidiano uso cade in nō hauere aduertēza ne  
consideratione. Se q̄sto sacramēto fusse celebrato solamēte  
da uno sacerdote & in uno luogho: cō q̄ta deuotione credi  
tu che gli huomini desiderassino di uedere la messa: & uedere  
el sacerdote. X̄po e offerto in molti luoghi: acioche maggi  
ormente la gratia & la dilectiōe di Dio sia illustrata all'huō  
essendo sparsa per tucto el mondo. O Signore Giesu Chri  
sto pastore buono iō tiringratio per cheti sei degnato dare  
a noi così nobile refectiōe del tuo sacro corpo & pretioso  
sangue. & inuitarcia questi sancti mysterii dicendo con la  
tua bocca. Venite a me tucti uoi che uaffaticate & siate ag  
grauati: & iō uidarō recreatione.

¶ Come I dio concede gran gratia all'huō nel sacramento.

### Cap. II.

**Q** Signore cōfidādomi iō della tua bōta & miseri  
cordia uēgo come infermo al saluatore: affama  
to & assetato alla fonte della uita pouero & mē  
dico al Re de cieli: seruo al suo signore: creatura al creator:  
abbādonato al mio pietoso cōsolatore. Ma che cosa ho iō fa  
tto: o che sono iō: che tu ti degni uenire a me? In che mō ar  
dira el peccatore uenire nel tuo cōspecto? Tu conosci che  
tuo seruo nō ha in se bñ alcūo p̄ lo q̄le tu glidebbi p̄stare la  
tua dolcissima p̄ntia. Adū che iō cōfesso la mia uilta: & co



noscono la tua bontà: laudo & ringratio la tua grande charita: imperoche tu fai questo per gratia & non per mio merito: accioche la tua bontà mi sia manifesta: & cresca in me maggiore ardore di perfetta charita & dhumilta. Et p tãto poi che così ti piace: & così hai comãdato che sia fatto: piace ancora a me: pur che io non ti dispiaccia. O dolcissimo & benignissimo Ciesu quãta reuerentia & ringratiamento sono io obligato arenderti con perpetua laude p lo riceuimẽto del suo sacratissimo corpo: La degnità del quale nessuno e sufficiente anarrare. Ma che pensero io andando a questo gloriosissimo cõuito: il quale non posso degnamẽte honorare se nõ humiliãdomi nel tuo conspetto profondamente: & magnificando & exaltando la tua infinita bontà uerso di me. O Idio mio te laudo: te magnifico: te benedico in eterno: & me medesimo dispregio & sottomettomi nel profondo della mia uiltà. Ecco signore che tu se santo de santi & si tinchini a me peccatore: che non sono degno di guardarti: & uuoi essere meco: & si mhai inuitato al tuo conuito danomi amangiare el cibo spirituale: el pane de gli angeli / el pane della uita: il quale discese di cielo per dare la uita al mondo. O quanto fu salutifero & utile el tuo consiglio quãdo tu ordinasti questo sacramento. O quãto e suaue & giocondo q̃sto cõuito nel quale ti donasti te medesimo. O q̃to e mirabile la tua opatiõe. Quãto e potẽte la tua uirtu. quãto e ineffabile la tua uerità: imperoche tu hai comãdato & tutte le cose sono fatte: & solo e fatto quello che hai comãdato. O quanto e cosa marauigliosa & degna di fede la quale auanza ogni humano intelletto cioe / che tu signore mio Idio & huomo sia tutto intero in poca specie di pane & di uino: & sia mangiato senza alcuna diminutiõe. Tu signor del luniuerso el quale non hai alcun bisogno ti sei degnato descendere in noi in questo sacramento conserua l'anima & il corpo mio immacolato: accioche continuamente io possi celebrare e tuoi mysterii: & quelli riceuere a mia perpetua salute. O anima mia rallegрати & ringratia Idio di tanto singulare & nobilissimo solazzo che te stato lassato in questa ualle di lachryme: imperoche tu ti ricordi di questo mysterio ogni uolta riceuendolo: & così anchora fai memoria della tua redemptione: & participi di tutti emeriti di Christo. Certo e che la charita di Christo mai non e di mi



## LIBRO

nuita: & la grandezza della sua misericordia mai non manca. Et pero tu ti debbi sempre disporre con buona renouatione a questo sacro mysterio della tua salute: & quello considerare attentamente. Et quanto odi o dici la stessa: fa ragione che in quello giorno Christo descendesse nel uentre della uergine: & morisse in croce per l'humana salute.

Come e utile spesso comunicarsi. Cap. III.

**S**ignore ecco che io uengo spesso a te: accioche per lo tuo dono io sia letificato nel tuo santo conuittorio: el quale tu hai apparecchiato nella tua dolcezza al tuo pouero seruo. In te e tutto quello che io posso & debbo desiderare. Tu sei la mia salute & mia redemptione. Tu sei la mia forza & bellezza & gloria. Adunque che letifica hoggi l'anima del tuo seruo: la quale ho auuta a te signore Giesu desidero di receuerti in casa mia diuotamente & riuerentemente: accioche io merito d'essere benedetto con Zaccheo: & essere annumerato fra tuoi electi: imperoche fuori di te non uale alcuna consolatione. Io non posso esserene uiuere senza la tua uisitatione. Et po bisogna continuamente uenire a te & ricrearmi col rimedio della mia salute: accioche io non machi per uia essendo priuato del cibo celestiale: imperoche tu signore predicando alla turba nel deserto dicesti. Io non gli uoglio lasciare andar digiuni: accioche non machino per uia andandone a casa loro. Adunque ad opera con meco in questo modo: il quale ti lasciasti in questo sacramento a consolatione de fedeli: & chi ti magera fedelmente: sara partecipe della gloria sempiternale. Ma ecco che io sono spesso affatico & presto diueto tiepido & freddo & spesso maco. Onde necessario mi sono le frequenti orationi & spesso confessioni & comunioni: accioche io maccenda & riscaldi nel bene operare: che forse abstenendomi lungamente: non manchi da buon proposito. Esentimenti del huomo sono inclinati al male al fin dal principio della sua adolescencia: & se la diuina medicina non ci aiutasse: presto caderemo in peggior cose. Adunque la sacra comunione cirimone dal male & confortaci al bene. O se al presente noi siamo tanto freddi & tanto tiepidi hauendo cosi buoni & perfecti rimedii: hor che faremo noi quando noi fuissimo priuati. Et auenga che ogni giorno io non sia apto a celebrare niente dimeno daro opera a riceuere la sacra comunione al tempo debito: accioche



io sia partecipe di tanta gratia. Questo sacramento e una principale consolatione dell'anima mēte che sta peregrina in questo misero corpo: cioche spesso si ricordi del suo Idio: & riceua el suo dilecto cō mēte pura & diuota. O grande admiratione della tua pietà inuerso di noi: che tu signore Idio creatore & giustificatore di tutti gli spiriti beati ti degni uenire all'anima pouerella: & ingrassare la sua magrezza cō tutta la tua diuinità & humanità. O felice anima beata la quale e fatta degna di riceuere el suo signore diuotamente: & essere ripiena di gaudio spirituale nel tuo riceuimento. O q̄to gran signore e p̄sa riceue. O q̄to grande hospite alberga nella sua casa. O q̄to giocondo compagno & desiderabile amico accepta. O q̄to p̄cioso & nobile sposo abbraccia degno d'essere amato sopra ogni cosa. O dulcissimo signor mio dinanzi alla tua presentia tenga silentio el cielo & la terra & ogni loro ornamento: in poche la tua laude permane in secula seculorum. Amen.

Come molti beni sono concessi a quelli che diuotamente si comunicano. Cap. III.



Signor mio da la benedictione dalla tua suauità al seruo tuo: acioche io possa degnamente uenire al tuo sacramento. Muouì el mio cuore in uerso di te: & spogliami della graue tristitia della mēte & del corpo. Visita me nella suauità del tuo figliuolo: la quale e nascosa in q̄sto sacramento come i una fonte. Tira i miei occhi aguardare t̄to mysterio cō uera & p̄fecta fede & senza alcuna dubitatione: in poche q̄sto mysterio nō e opa humana ne inuentione d'huomo: ma opa diuina: el quale auanza ogni humano & angelico intelletto. Adūche io peccatore indegno che sono terra & cenere che posso io cercare & intendere di q̄sto così alto & nobile sacro: se nō che io uēgo a te nella semplicità del mio cuore & con buona & ferma fede & p̄ tuo comandamento: acioche le mie infermità sieno medicate & curate: le uirtù sieno fortificate. O signore quanti marauigliosi doni tu hai dato in q̄sto sacro al tuo dilecto: in poche tu sei cōsolatore dell'anima mia & liberatore dell'humana infermità: & datore della cōsolatione eterna. Tu gli liberi da uarie tribulationi & dal p̄fondo della despatiatione. Tu gli sollevi alla speranza della tua p̄fectione: & q̄lli che erano affamati innanzi alla cōmunionē & senza deuotione



## LIBRO

dipoi gli hai confortati della misericordia celestiale. Et al  
chuna uolta tu lasci uenire et uoi serui in desperatione ac-  
cioche prouino manifestamente che non hanno alcuno be-  
ne da se medesimi: ma dalla tua gr̃a: impoche da loro me-  
desimi sono duri: freddi & indeuoti Ma per te sono seruē-  
ti: allegri & diuoti. Hor chi e quello che uada humilmen-  
te alla fonte della suauita: che non riporti gran dolceza? O  
ueramente stando presso a uno gran fuoco che non riceua  
gran calore? Per laqual cosa se a me non e lecito cauare la  
plenitudine dellacqua di te fonte indeficiente: & bere a sa-  
tietà: almeno porro labocca alla cannella celestiale: accio-  
che io bea un poco: & lamia sete habbia alcuno refrigerio  
altucto non arda di sete. Et se anchora io non posso essere  
infocato come cherubino & seraphino celestiale: nientedi-  
meno midaro alle deuotioni: accioche io possa sentire una  
piccola fauilla del diuino amore: per ritenere humilmen-  
te el uiuifico sacramēto. O buon Giesu saluatore benignis-  
simo signore supplisci amiei difetti & mancamenti: ilqua-  
le tise degnato chiamare ciaschuna persona dicendo. Veni-  
te a me tuoti uoi che uassaticate & siate aggrauati: & io ui-  
daro recreatiōe. Certo io massaticone nel sudore del mio uol-  
to: & sono tormentato dal dolore del mio cuore: & sono ag-  
grauato: & molestato da diuerse temptationi: & non e chi  
maiuti & faccimi saluo: sed nō tu signore & saluatore mio:  
ilquale mhai appechiato el tuo corpo in cibo: & il tuo san-  
gue in beueraggio. O Signore Idio & Saluatore mio fa che  
lo affecto della nostra salute cresca con la frequentatiōe di  
questo sacro mysterio.

¶ Della degnita del sacramēto & del stato sacerdotale.

Cap. V.

**S**E tu haueffi lapurita delli angeli & di scō Gio-  
uanni Baptista non faresti degno tractare ne ri-  
ceuere questo sacramēto elquale nō si da secon-  
do el merito deglhuomini. Gr̃ade e l'officio &  
la degnita del sacerdote: elquale puo fare quello che nō e  
concesso agli angeli dal Paradiso: imperoche esacerdoti ch  
sono ordinati nella chiesa di Dio solo hāno lauctorita del  
celebrare & consecrare elmysterio del corpo di Christo:  
usando le parole di Giesu p comādamēto & ordinatione:  
nellequali interuiene lapotētia di Dio allaquale e saggie,  
sta ogni



sta ogni cosa. Adūche tu debbi piu credere a Dio in questo excellentissimo sacramento che al proprio sentimento: ouero ad alcuno segno uisibile & andare con timore & riuertitia. Attendi quale officio te stato dato per la impositiōe delle mani dello Vescouo: imperoche tu sei fatto sacerdote & consecrato acelebrare el diuino mysterio. Vedi dadoperare fedelmente el deuoto officio: imperoche tu debbi essere inrepsnibile. Tu non se alleggerito: ma sei legato da piu stretto legame: & sei obligato a maggior perfectione di sanctitā. El sacerdote debbe essere ornato di tucte le uirtu: & dare buono exemplo al proximo di uirtuosa uita. Certo che la uita del sacerdote debbe essere molto differente dalla uita cōmune degl'huomini: & menare in terra uita d'àngeli & d'ogni pfectione. El sacerdote uestito con le sacre ueste significa Christo: el quale humilmente debbe pregare per se & p tucto el popolo. Porta dinanzi & dirieto el segno della croce alla pianeta: accioche consideri diligentemēte la passione di Christo studiandosi di seguirarlo. Dirieto si porta la croce: accioche ogni aduersita che riceuesse dal proximo porti patientemente & uolentieri per amore di Dio. Porta dinanzi a se la croce: accioche pianga e proprii peccati: & dirieto a se: accioche pianga li difecti de' proximi: & sia mezo tra Dio & il peccatore: ad ottenere gratia & misericordia. Quando el sacerdote celebra la messa honora l'Idio: letifica gli angeli: edifica la chiesa: aiuta e uiui: & da refrigerio a morti: & fassi partecipe di tucti e beni.

¶ Exercitio dinanzi alla cōmunionē. Cap. VI.

**Q** Signore quando io penso la tua degnita & la mia uiltā: molto mi spauento & molto mi uergogno di me medesimo. Se io non uengo a te fuggo la tua uita: & se io non uengo a te: degnamente cadro in errore di tua offensione. O Dio mio: aiutatore & consolatore mio: che faro io nelle mie necessita? Insegnami la uia di ritta: & qualche brieue exercitio conueniente alla cōmunionē: imperoche utile cosa e che io sappia in che modo io deuotamente debba apparecchiare el mio cuore a riceuere il sacramento: & celebrare & administrare così grande & così eccellente mysterio.

¶ Della examinatione della propria cōscientia & della meditatione. Cap. VII.

h

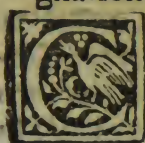


## LIBRO

**B**isogna sopra ogni cosa chel sacerdote uada ad ministrare questo sacramento con somma humilita & riuerentia con piena & pietosa intentione dell'honore di Dio. Examina la conscientia tua diligentemente: & monda & clarifica quella con uera contritione: accioche tu possi liberamente & con fiducia andare a Dio. Habbi in odio & indispiacere tuetti et uoi peccati in genere & in particolare: & confessa letue passioni a Dio nel secreto del tuo cuore. Piangi anchora & habbi dolore che tu sia cosi carnale & mondano & molestato dalle passioni & pieno di mouimēti di mali desiderii: & inordinato nelli sentimenti di fuori: & inuilupato in uani pensieri: & inclinato al riso & alle dissolutioni: & cosi duro al pianto & alla compunctione: & cosi prompto alli commodi del corpo: & uedere lenouelle: & uedere le cose belle: & cosi negligente ad abbracciare le cose humili & abiecte: & cosi incōsiderato apparlare: & tardi altacere: in composto nelli costumi: importuno nelle operationi: dato tutto al cibo: sordo alla parola di Dio: ueloce al somno: tardo alla fatica: uigilante alle fauole: alle uigilie somnolento: negligente al hore canoniche: tiepido nel celebrare: arrido in cōicare: psto dissoluermi: & tardo raccolto in te: psto micōmouo ad ira: prōpto alla displicentia: & inclinato a giudicare: rigido a riprendere: lieto alle cose prospere: debole alle aduerse: spesso ppormi molte cose: & rare uolte metterle in opatione. Dipoi charai confessati esopradetti & altri difetti con dolore & displicētia di qlli: fa uno fermo pposito di emēdare la uita tua & andare di bene i meglio. Dipoi offerisci temedesimo nel mio nome nellato del tuo cuore in sacrificio ppetuo mettēdo nelle mia mani l'anima & il corpo: accioche tu meriti dandare de gnamēte ad offerire el sacrificio a Dio: & piglia cō tua salute el sacramēto del mio corpo. Nō e piu degno sacrificio ne maggior satisfactiōe p dissoluere e peccati quanto e offerire semedesimo puramēte & iteramēte col sacrificio del corpo di Christo nella messa & nella cōmuniōe: & se l'huomo fara dal canto suo quello che puo: pentēdosi dogni suo mancamento: & uerra adomandare gratia & misericordia. Io uiuo dice el Signore & nō uoglio la morte del peccatore: ma che piu presto siconuerta & uiua: & nō miricordero piu de suoi peccati: ma tuetti glisaranno perdonati.



**C**ome Christo sofferse in croce: & della propria rasse-  
gnatione. Cap. yiii.



Osi come io offerfi me medesimo uolontaria-  
mente a Dio padre con le mani distese in croce:  
& col corpo nudo per gli tuoi peccati; in tal mō  
che non rimase in me alcuna cosa che non fusse  
offerta p placare ladiuina maiesta. Così ogni giorno tu deb-  
bi offerire temedesimo nella messa in puro & sancto sacrifi-  
cio con tuoto el desiderio del tuo cuore. Qualūche cosa tu  
mi dai senza te non me grata: imperoche io nō uoglio letue  
cose; ma uoglio te. Così come hauēdo tu tuote le cose senza  
me non ticōtēteresti; così nō mi piace a me alcuna cosa del-  
le tue senza te. Offerisci tuoto a me el tuo sacrificio & sarà  
accepto. Ecco che io offerfi me tuoto al padre mio per te: &  
detti tuoto el mio corpo in cibo & il sangue in beueraggio: ac-  
cioche io fussi tuoto tuo & tu fussi mio. Ma se starai duro  
nō offerēdoti alla mia uolōta nō sarà pieno sacrificio: & ifra  
noi nō sarà uera unione: impoche a tuote letue opatiōi deb-  
be andare innanzi il uolōtario sacrificio nelle mani di Dio:  
se tu uuoi cōseguire la gratia: & p tātō pochi diuētano illu-  
minati: p che in tuoto nō fanno rinūtiare alla ppria uolōta:  
E mia uera snia: se alcuno nō rinūcia a tuoto o cio che pos-  
siedenō puo essere mio discepolo. Adunche se uuoi essere  
mio discepolo: offerisci temedesimo con tuoti etuoi effecti.  
**C**ome noi dobbiamo offerire a Dio noi & tuote le nostre  
cose. Cap. ix.



Ignore ogni cosa che e in cielo & in terra e tuo.  
Io desidero dofferire me medesimo uolontaria-  
mente in sacrificio: & essere tuo ppetualmēte. Si-  
gnore nella semplicita del mio cuore io tofferir-  
sco hoggi memedesimo in tuo ppetuo seruo a tua perpetua  
laude & honore. Riceuemi insieme cō questo sancto sacrifi-  
cio del tuo prezioso corpo il quale io tofferisco in p̄sentia de  
tuoī sancti angeli: equali sono qui inuisibilmete in mia salu-  
te & di tuoto el popolo: domādādo pdonāza di tuoti emiei  
difecti & mancamenti cōmessi: equali priego che abruci col  
fuoco della tua charita & mōdi lamia cōscientia dogni ma-  
cula di peccato: & restituiscimi la gratia tua laq̄le era p̄duta  
p lo peccato: & riceuimi con misericordia al bacio della pa-  
ce. Hor che posso io fare per limiei peccati: se nō cōfessargli  
humilmēte cō dispregio di quelli domādando misericordia

h z



## LIBRO

dia. Exaudiscimi Signore in questo luogo: impoche emiei peccati midispiacciono grandemente: & piu non gli uoglio fare: & sono apparecchiato afare ogni penitētia & satisfactio- ne. O Idio perdonami imiei peccati per amore del tuo san- cto nome: salua lanima mia laquale tu ricomperasti col tuo prezioso sangue. Ecco che io mirassegno nelle tue mani: fa con meco secondo latua misericordia & non secondo lamia malitia & iniquitia. Io tofferisco etiamdio tuēti emiei beni: auenga che sieno pochi & impfetti: accioche tu gli mōdi & sanctifichi. Appresso tofferisco lanecessita de padri & delle madri & defratelli & delli amici & benefactori: & per quel- li che adomandano aiuto & subsidio: & per ciascuna perso- na o uiua o morta che sia: acioche ciascuno senta latua gra- tia & iltuo aiutorio. Et cosi essendo liberati lodino & rigra- tino el nome tuo. Anchora tifo speciale oratione per quelli che mhanno offeso o contristato: o uitupato: o che mhanno dato alcun danno o grauezza. Offerisco etiamdio per tuēti quelli che io ho contristati conturbati & aggrauati in paro- le o in facti o in alcū modo: accioche tu perdoni loro & do- ni loro latua gratia: O benigno Signore rimuoui da nostri cuori ogni suspitione: indegnatiōe: ira: discordia: & ogni al- tra cosa che possa offēder & guastare lacharita fraterna Per donaci Signore perdonaci: & da latua misericordia a quelli che ladomandano: & da latua gratia a quelli che nhanno bi- sogno: & fa noi esser tali che noi siamo degni della tua grā: & che meritiamo di puenire alla celestiale patria. Amen.

¶ Come lasacra communione non e da essere lasciata leg- giermente.

### Cap. X.



Continuamente e da ricorrere alla fonte della gratia & della diuina misericordia: alla fonte della bonta & dogni purita: accioche tu possi es- ser curato de tuoi uitii & passiōi: & diuenti piu forte & uigilāte cōtro alle astutie del nimico. El nimico iser- nale conoscēdo el gran fructo che seguita della cōione con ogni astutia silforza dipedire & dirimuouere efedeli xpia- ni da quella. Quādo alcuno sidispone & apparecchia alla sacra cōione: sostiene maggior temptatione dal nimico che prima: impoche epso immōdo spō cōe silegge in Iob uiene tra figliuoli di Dio: accioche glicōturbi cō la sua malitia: & che uadino a tale cōmunione con poca diuotione: ouero ac- cioche laimpedischino con alcuna infidelita: o ueramen-



te accioche uadino cō alcuno tedio & rincrescimēto. Ma in uerita nō e da curarsi delle sue astutie & ingāni: auēga che sieno brutti & abomineuoli: ma sono da essere gittati tuēti adosso allui: & dispregiarlo & far sene beffe come di cosa uana & daniente. Et p sue illusiōi nō e dalasciare la sacra cōmuniōe: anzi a cōfusione del nimico andarui cō piu sollecitudine & diligentia. Spesse uolte molta sollecitudine & una certa anxietà di fare lacōfessione cimpedisce che noi nō habbiamo diuotione. Fa secōdo el consiglio de sapienti: & lascia andare lanxietà & lo scrupolo ilquale impedisce la grā di Dio & fa pdere la diuotiōe della mēte. Nō lasciare la sacra cōione p alcuna piccola tribulatiōe & graueza: ma prestamente ua alla cōfessione: & uolētieri pdona ad altri le sue offension. Ma se tu hai offeso alcuno adomanda pdonanza humilmente: & Idio uolētieri pdonera a te. Hor che gioua il molto plūgare lacōfessiōe: o uero lacōione? Presto rimuoui da te el ueleno del peccato: riceui el rimedio & sentirai meglio che se tu hauesti indugiato lacōfessione. Se tu lasci hoggi p alcuna cagione: forse che domane toccherà impedimento maggiore. Adunche quanto piu presto puoi rimuoui da te questa graueza & pigritia: & frequenta la sacra cōmuniōe: & rimuoui da te la conturbatiōe & molte occupationi: leq̃li rimuouono lamente dalle cose diuine: & inducono grande pigritia. Oime che molti tiepidi & dissoluti uolētieri plungano lacōfessione per indugiare lacōmuniōe: accioche non sieno tenuti ne obligati a maggior guardia di semedesi mi. Oime q̃ta poca charità & poca diuotione hanno quelli che così leggiermente lasciano lacōfessiōe. O q̃to e felice & beato quello ilquale i tal modo uiue: & con tal purità guarda la sua conscientia che ogni giorno desidera & sia apparecchiato acōmunicarsi essendo confessato. Quando alcuno fastiene per humilita qualche uolta dalla cōione: o uero p legitima cagione e da essere laudato per la sua riuerentia. Ma se lascerà per sua pigritia sicebbe sollecitare & ministrare a semedesimo la diuotione del cuore. Ma quando e impedito legitimamēte: hauēdo sempre buona intētiōe & pietoso affecto di cōmunicarsi: nō sarà priuato del fructo della cōione. Ciascuno diuoto Xpiano puo spūalmente ogni hora & ogni punto cōicarsi: niētedimeno a certi tēpi ordinati debbe riceuere el corpo del suo redēptore sacramentalmēte.



## LIBRO

te con gran diuotione & amore: & piu tosto cercare lhono-  
re di Dio: che la sua consolatione. Nel quale sacramento lani-  
ma e cibata & confortata inuisibilmete: & riceue in se el my-  
sterio della passione di Christo. Chi non sapparechia le non  
quando si uole cōicare: spesse uolte non si truoua appare-  
chiato. Beato e quello che offerisce semedesimo a Dio in q-  
sto sacrificio ogni uolta che celebra o che si cōmunica. Non  
essere in celebrare troppo lungone troppo presto: ma obser-  
ua laua dimezo: imperoche tu non debbi essere molesto:  
ma piu presto seruire alla utilita altrui: che allo effecto del-  
la propria diuotione sempre obseruando laua dimezo se-  
condo lordinatione de maggiori.

Come il corpo di Christo & la sacra scriptura sono mol-  
to necessarie.

Cap. xi.



Dolcissimo signore Giesu qto e grāde la dolce-  
za dell'anima diuota: la quale māgia nel tuo cō-  
uito: doue nō glie apparechiato altro cibo senō  
tu suo singulare amatore: il quale sei desiderabi-  
le sopra ogni desiderio. Et certo mi farebbe molto amabile  
piangere nella tua dolcissima presentia & lauare et uoi pie-  
di di lachrime cō lapietosa Magdalena. Ma doue si truoua  
questa diuotione & qste lachryme? Certo nel tuo cōspecto  
pſenti et uoi angeli el mio cuore douerebbe ardere & piāge-  
re dallegrezza: imperoche io tho nel sacro ueramēte pſente:  
auenga che tu sia sotto altra figura: imperoche emiei occhi  
nō tipotrebbono risguardare nella ppria & diuina chiare-  
za: ne etiādio tutto il mōdo nō tipotrebbe riguardare nella  
gloria della tua maestà. Onde tu dai p cōsiglio in qsto alla  
mia fragilita: che io inclini el mio itellecto alla fede. Vera-  
mēte io adoro qillo che gli angeli adorano in cielo. Ma io lo  
adoro in fede & loro cōe e nella sua gloria. A me bisogna es-  
sere cōtēto in fede: & secōdo qlla uiuere insino a tātō che uē-  
ga la sua chiarezza: & sieno rimosse da me le tenebre della  
mia mortalita. Quādo uerra qillo che e pſecto: allhora ces-  
sera luso de sacri: impoche e beati nella gloria celestiale nō  
hanno bisogno del sacramēto uisibile: impoche si rallegra-  
no senza fine in pſentia di Dio cōtēplando la gloria del suo  
uolto a faccia a faccia: equali sono transformati nellabyſso  
della diuina chiarezza: & gustano el Verbo di Dio facto  
huomo si come lui fu da principio & sta in eterno. Adun-



## Q V A R T O

che ricordandomi di queste cose marauigliose ho gran te-  
 dio & fastidio: & ogni gaudio me tristitia: infino a tanto che  
 io non uegho elmio signore triumphate nella sua gloria.  
 O signore Idio tu sei testimonio che niuna cosa mi puo con-  
 solare se non tu Signore mio: il quale io desidero uedere cō-  
 tinuamēte: el quale nō posso uedere stādo in questo corpo.  
 Et pero bisogna che io habbi grande patientia: & che io mi  
 sottometta alla tua uolonta: si come hanno facto etuoi san-  
 cti che sono nel tuo regno: equali aspektorono el tuo deside-  
 rato aduenimēto con grande patientia. Io credo quello che  
 loro credetono: & spero quello che loro sporono: & cōfido  
 mi di puenire doue loro sono puenuti per latua gratia. In  
 questo mezo io uiuero in fede cōfortandomi cō exempli de  
 sancti. Anchora io ho esancti libri per mio sollazo & p gui-  
 da della uita mia. Et sopra tutte queste cose ho el tuo p̄cio-  
 sissimo corpo per singulare remedio. Io conosco che due co-  
 se mi sono necessarie in questa p̄sente uita: senza lequali el  
 uiuere mi farebbe insopportabile: cioe del cibo & della gra-  
 tia. Onde a me ifermo tu mhai dato p mia refectiōe el tuo  
 sacratissimo corpo: & appresso mhai dato ellume delle tue  
 parole. Et senza queste due cose io non potrei ben uiuere: i-  
 pero che le parole di Dio sono lume dellanima mia: & iltuo  
 sancto sacramento e pane di uita eterna. Queste si possono  
 chiamare due mēse poste nella sancta madre chiesa. Luna  
 sie laltare nel quale sicō sacra el gloriosissimo corpo di xpo.  
 Laltra sie la legge diuina laquale e doctrina perfectissima  
 & conduce lanima infino alla uia permanēte. Gratie tiren-  
 do signore Giesu luce eterna: el quale tisei degnato appare-  
 chiare questa mēsa della sancta doctrina laquale ci hai mi-  
 nistraro p gli tuoi sancti ppheti & apostoli & doctori. Gra-  
 tie io tirēdo creatore & redēptore deglhuomini: il q̄le hai  
 dimostrato latua grāde charita atutto elmōdo apparechiā  
 docia una gran cena: nellaquale nō simangia lagnello figura-  
 tiuo: ma el tuo p̄tioso corpo & sangue: el quale letifica tutti  
 edeuoti & fedeli: & siglinfiāma alle riccheze del paradiso.  
 O quāto e grāde & honorabile lofficio del sacerdote: elqua-  
 le puo consecrare con sancte parole el Signore della maesta  
 & benedirlo: & con labocca riceuerlo: & con mano tenerlo  
 in se & darlo ad altri. O quanto debbono essere monde que-  
 ste mani & pura quella bocca. O quanto debbe essere san-



## LIBRO

cto quello corpo & immaculato el cuore del sacerdote: el q̄  
le ministra el factore dgl l'uniuerso. Dalla bocca del sacerdo  
te nō debbe pcedere se non cose sancte honeste & utili: el q̄  
le così spesso riceue tanto sacramento. Et i suoi occhi debbo  
no essere semplici & casti: e q̄li risguardano el corpo di xpo.  
Le sue mani debbono essere monde & pure leuate in cielo:  
le quali toccano el creatore del cielo: & della terra. A sacer  
doti specialmente e decto: Siate sancti: imperoche io sono  
sancto dice Idio. O Idio omnipotente aiutici la tua gratia:  
accioche noi che habbiamo hauuto l'ufficio del sacerdote  
tipossiamo seruire degnamente & laudabilmente con ogni  
purita & diuotione. Et se noi non possiamo uiuere così ino  
centemente come e nostro debito: almeno dacci gratia che  
possiamo piangere enostri defecti & manchamenti con pro  
posito & con effecto di emendatione.

¶ Come l'huomo s'habbia apparecchiare innanzi alla com  
munione.

Cap.

xii.

**I**O sono amatore della purita: & datore della fa  
ctita. Io cerco el cuore puro: & quiui mi ripo  
so. Apparechiami la tua habitatione & quiui fa  
ro la pasqua con gl'imiei discepoli. Se tu uuoi ch  
io uenga a star con te: monda & rinuoua el tuo habitaco  
lo. Rimuouiti da te el mondo & uitii & sta solitario come la  
passera: & pensa et uoi defecti con amaritudine. Ogni hu  
mo che ama apparecchia degno habitacolo alla sua amata i  
peroche in questo si conosce lo affecto di quello che riceue  
la cosa amata. Ni è tedimeno se tu stessi uno año apparecchia  
to & non pensassi altro: non faresti degno apparecchiamento.  
Ma solo p mia misericordia & pietà io ti lascio uenire alla  
mia mensa: come se uno pouero fusse chiamato da uno rico  
co alla sua mensa: & quello pouero nō habbi da dargli ni ète  
per li suoi beneficii: se non humiliarsi & ringratiarlo. Et po  
fa q̄llo che te possibile: & nō p cōsuetudine o necessita: ma  
con timore & reuerētia & diuotione riceui el corpo del tuo si  
gnore che si degna uenire a te. Io sono q̄llo che tho chiama  
to & ordinato. Io suppliro p te: uieni & riceuimi. Quādo io  
rido la gratia della diuotione rēdi gratie al tuo Idio: nō per  
che tu sia di tal grā degno: ma pche io ho hauuto misericor  
dia dite. Et se tu risenti arido: piāgi & picchia i fino a tātō ch  
tu meriti di riceuere un poco della grā del saluator. Tu hai



bisogno di me: & nō io di te. Et non uenhi a sanctificare me: ma io uengo a sanctificare te & farti migliore. Tu uieni acio che da me tu sia sanctificato & unito con meco & riceua noua gratia & nouo dono: laqual gratia non dispregiare: ma con diligentia apparecchia el tuo cuore: & mena a te el tuo dilecto. Bisogna anchora che non solamente tu tapparechi alla diuotione innanzi alla cōione: ma che ti conferui doppo la cōmuniōe. Et nō bisogna minore guardia doppo che prima: imperoche la guardia doppo nō e altro che adisporli a cōseguire maggior grā un'altra uolta. Se alcuno si spargera alpiacere exterior e segno che non fu bene apparecchiato. Guardati da molto plare: & sta in secreto: & leua el tuo cuore a Dio: imperoche tu harai quello che tucto il mōdo non tipotra torre lo sono tuo: & tu debbi esser mio: & non uiuere piu a te: ma tucto in me senza alcuna sollicitudine.

¶ Come l'anima diuota debbe desiderare uiuere a Xpo.  
Cap. xiii.



Ignore chi mi concedera che io titruoui solo & sieti m̄ifesto il mio cuore: & che io ti possa come desidera l'anima mia: & che tu solo mi parli & io a te come suole luno amico cō l'altro amico. Questo desidero. q̄sto amo: che tucto sia cōgiōto a te: & che io rimuoua el mio cuore dal mōdo: & attēda agustare le cose celestiali p̄ la sacra & frequēte cōmuniōe. O signore Idio mio quādo sarò io unito a te: & in tucto dimēricato di me. Dāmi grā che io lo possa fare. Tu se il mio dilecto: il q̄le piace all'anima mia habitare i ep̄so tucto el tēpo della uita mia. Veramēte tu sei el mio riposo nel q̄le e tucta l'anima pace: & fuor di te nō e altro che fatica & dolor & miseria. Veramēte tu se Idio nascoso: & il tuo cōsiglio nō e con gli uomini impii: ma e cō gli humili & semplici. O signore quāto e suaue el tuo spirito: il quale accioche dimostrassi la dolcezza a tuo figliuoli: ti sei degnato confortargli con pane celestiale. Veramente non e alcuna generatiōe tātō grāde: che habbia esuoi dei così proximi a se: come il nostro Idio s'approssima a noi: aquali tu ti dai in cibo & in potō per loro sollazo. Hor qual generatione di gente e così gloriosa come e il popolo Christiano: il quale e pasciuto di cibo celestiale. O ineffabile gratia. O grande degnatione. O amore smisurato che e dato solamente all'huomo. Ma che darò io al mio signore



## LIBRO

di tanto beneficio: & per così gran charita? Io non gli posso dare cosa più grata come e' il mio cuore: & che io i tutto mi congiunga in lui: & all' hora sarà recreata & consolata la mia. Et questo e' il mio desiderio. Et la mia uolūta e' di stare sempre unito & appresso a te Signore mio Giesu.

¶ Dello ardente desiderio di alcuni circa la comunione.

Cap. . . . . xiiii.



Vanto e' grande la tua dolceza Signore: la quale tu hai nascosa a quelli che tamano. Quando io mi ricordo dalcuni tuoi diuoti: equali sono uenuti con grande amore al tuo sacramēto mi uergogno di uenire al tuo altare & alla mensa della sacra comunione così tiepido & arido & senza diuotione: & non sono acceso del tuo amore: come sono stati molti diuoti: equali per lo grāde desiderio della cōmunionē & p grāde diuotionē nō si poteuano cōtenere di piāgere & di lachrymare de siderādo te con tutto el cuore: & riceuēdoti cō ogni giocō dita. O uera & ardēte fede di questi tali: liquali e' uero segno della tua p'sentia. Questi conoscono elloro signore nel rōpere del pane: el cuore dequali e' così ardēte di Giesu che uacō loro. Oime che tale deuotiōe e' molto dilūgi da me. Per tātō o buon Giesu habi di me misericordia: & fammi sentire un poco del tuo dolce amore in questa sancta cōmuniōe accioche la fede più faccenda: & la sperāza diuēti maggiore & la charita perfecta & ardente: hauendo gustato la manna del cielo mai nō manchi. Et auenga che il mio desiderio nō arda di così speciale diuotiōe: nō dimeno io desidero della tua gratia & di quella infiammata diuotione: pregādo che io diuenti partecipe de meriti di quelli feruenti amatori & essere annumerato nella loro sancta compagnia.

¶ Come la gratia della diuotione si acquista per humilita.

Cap. . . . . xy.



Isogna che tu cerchi la gratia della diuotione instantemēte: & quella adomandare frequētemēte: & aspettarla patientemente: & riceuerla allegramente: & cōseruarla poi humilmente: & con ep̄sa adoperare studiosamente. Quando tu non senti diuotionē nō ti dare al tedio ne alla tristitia: ma humiliati & aspetta: imperoche spesse uolte l' idio da in un punto quello che non ha dato per lungo tempo: & spesse uolte da in fine



quello che non ha mai dato nel principio. Se lagratia fusse sempre presto data: & che lhuomo hauesse secondo el suo uolere: non sarebbe troppo grata ne anche troppo utile allo infermo: & impero lagratia della diuotione s'aspetta re con buona speranza & humile patientia: & quando non te data: ouero che occultamente te tolta: biasma temedesimo: & da lacolpa atuo i peccati. Molte uolte piccola cosa toglie & nasconde lagratia che non possa uenire alla mente nostra. Laqual cosa rimouendo da te perfectamente: presto riceuerai quello che adomandi: imperoche subitamente che tu ti darai a Dio con tutto el cuore: & non cercherai alcuna cosa fuor dilui: & niuna cosa ti piacera quanto lauolonta di Dio allhora sentirai lauera pace & consolatione. Adunche quando leuera la sua intentione semplicemente a Dio rimouendosi da ogni disordinato amore delle cose create diuenta apto a riceuere lagratia & il dono del pianto: imperoche el signore da labenedictione doue truoua euasi purificati. Et quanto piu perfectamente ciascuno rinuntia alle cose del mondo & piu simortifica: tanto piu presto uiene lagratia abundantemente: laquale lieua in alto el cuore leggiere & libero. Allhora abondera el suo cuore di diuotione gustando le marauigliose cose del signore Iddio. Et cosi sara benedetto lhuomo che cerca Iddio con tutto el suo cuore: che non dispregia lanima sua. Questo tale in riceuere el sacramento merita grande gratia & dono da Dio non risguardando alla propria diuotione: ma allhonore di Dio.

Come noi dobbiamo manifestare enostri bisogni.  
a Christo. Cap. xvi.



Dolcissimo & amantissimo signore: el quale io al presente desidero diuotamente: tu fa la mia infermita & la necessita che io patisco: & in quanti mali io sono auilupato. O quante uolte io sono grauato: temprato: & maculato. Io uengho da te per lo rimedio: per lacosolatione & subleuatione. Io parlo a quello che conosce ogni cosa: al quale sono manifesti tutti i miei secreti: il quale mi puo consolare & perfectamente aiutare & liberare. Signore tu sai che io sono pouero di uirtu: dami quello che mi bisogna. Ecco che io sto dinanzi da te pouero & nudo & domando la tua gratia & misericordia. Da refectioe a questo tuo affannato



## LIBRO

accèdi lamia tepidezà col fuoco della tua chârità. Illuminà lamia cecità col lume della tua chiarezza & della tua pñtia. Conuertimi tuete le cose terrene in amaritudine: & ognico-  
sa graue & faticosa in patientia: & tuete le cose mōdane in di-  
spregio & obliuione. Lieua elmio cuore a te in cielo: & non  
milasciare dilectare in terra. Tu solo sei elcibo & ilbeueraggio dellanima mia  
amore mio: allegrezza: mia: dolceza mia & ogni mio bñ. O  
uolèsse Idio che nella tua pñtia io fussi acceso: infiammato &  
trâfformato in te: accioche io diuerti uno spō cō teco. Nō mi  
lasciar partire digiuno & arido: ma adopa cō meco sì come  
tu hai adopato marauigliosamēte cō gli tuoi sancti electi: e-  
gli sēp erano innamorati & infiammati del tuo scō timore:  
C Come lardēte amore e diriceuere Xpo. Cap. xyii.



Signore io desidero cō ardente amore & diuo-  
tione & cō tueto el cuore mio riceuerti: cōe mol-  
te sancte & diuote psonē thāno desiderato nella  
sancta cōmunionē: equali maximamēte tipiaq-  
no p la sanctita della uita & de costumi: & pche furono an-  
chora dardentissima diuotione. O Idio mio amore eterno:  
& tueto elmio bene: felicità senza fine: elquale io desidero  
riceuere con deuotissimo desiderio & degnissima riueren-  
tia. Auengadio che io nō sia degno hauer tuetti qlli sentimē-  
ti di diuotione come haueuono etuoi sancti: nientedimeno  
tofferisco tueto lo affecto del mio cuore: come se io haueffi  
tuetti quelli grandissimi & infiammati desiderii: & anchora  
cioche lapietosa mēte puo pensare & desiderare offerisco a  
te con somma riuerētia & honore: & cō cordiale amore: nō  
miritenēdo alcuna cosa: ma sacrificare a te uolōtariamente  
tuete le mie cose. Signore Idio mio io desidero riceuerti con  
tale effecto & desiderio: come tiriceuette latua madre san-  
ctissima quādo rispose humilmēte allāgelo Gabriello che  
glianūciaua la incarnatiōe dicēdo: Ecco lācilla del signore:  
sia facto secōdo latua parola. Et come el pcuratore Giouanni  
Baptista fece festa & allegrezza nel uētre della madre per la  
psentia di Giesu. Et uedēdolo cōuersare cō glhuomini così  
benignamēte diceua: Lo amico della sposa che sta & ode la  
noce sua sirallegra della uoce del sposo. Et così io desidero  
dessere infiammato di questi grandi & secreti desiderii. On-  
de legiubilationi de cuori di tuetti ediuoti io tofferisco: &



rendo laude & gloria alla grandezza della tua larga charita. Signore Idio mio riceui edesiderii & le laude della infinita tua charita: laquale tu meriti giustamente per la tua ineffabile grandezza: & cosi ogni creatura tirendi laude & honore. Tutti epopuli tribu & lingue laudino el tuo sanctissimo nome: & quello exaltino con somma giubilatiõe & ardente diuotione. Et qualunque celebra questo altissimo sacramento con diuotione & riuerentia & fedelmẽte & diuotamente lopiglia: merita di trouare misericordia & gratia nel tuo conspecto: & prieghino per me peccatore Et quando haranno riceuuta la desiderata diuotione & gratia rimanendo consolati & giocondi in Dio ricordinsi di me peccatore pouero & mendico.

¶ Come lhuomo nõ debbe essere curioso inuestigatore circa el sacramento. Cap. xyiii.



Videbbi guardare dal curioso & inutile cerramento di questo profundissimo sacramento se tu non uuoi cadere nel profundo della dubitatiõe. Chi uorra cercare la maestà diuina sarà offuscato dalla sua gloria. Idio può più operare che non può intendere lhuomo. Tolerabile & humile & pietosa e l'ambiguitatione della uerità: laquale e sempre apparecchiata ad essere insegnata dalle utili sententie de sancti doctori. Beata e la semplicità laquale lascia le difficili uie delle quistioni & uapera la uia ferma & piena de comandamenti di Dio. molti hanno perduto la diuotione dello inuestigare le alte cose della fede. La fede & l'innocentia della uita si farà domandata: & non l'altezza della intelligentia de mysterii di Dio. Se tu non intendi le cose che sono minori di te: in che modo intenderai tu le cose maggiori di te. Sotomettiti a Dio & humilia el tuo sentimento alla fede: & sarai dato ellume della intelligentia secondo che si farà utile & necessario. Alcuni sono temptati grauemente della fede & del sacramento: ma questo non e da essere imputato alloro: ma più presto al nimico. Non ticurare & non disputare con li tuoi pensieri: & non rispondere alle dubitationi che timette el nimico: ma credi alle parole di Dio: & a suoi sancti: & a propheti: & el nimico s'uggira da te. alcuna uolta e utile al seruo di Dio essere temptato di tali cose: imperoche il demonio non tempta gli infedeli & peccatori equali sicuramente già possiede: & tiene per



## LIBRO

suoi prigionì; ma efedeli & diuoti fingegna di temptare gra-  
uemente. Va adunche con ferma fede & debita reuerentia  
al sacramēto del corpo di Christo: & quello che tu nō puoi  
intendere rimettilo allo omnipotente Idio: ilquale non tin-  
gannerà Ma quello che molto crede a se e ingānato. Dio ra-  
giona cō isemplici: & manifesta esuoi secreti aglhumili: da-  
lointellecto a paruuli: apre ilsentimento allementi pure: el  
quale nasconde lasua gratia alli curiosi & superbi La ragio-  
ne humana e debole & inferma & facilmētē puo essere in-  
gannata: & pero debbe seguitare & acquiescere alla fede di  
questo eccellentissimo sacramento: & non andare drieto al-  
le quistioni & dubitationi: lequali sogliono alcuna uolta in-  
durre lhuomo in gran tenebre dheresie. Idio ilquale e im-  
menso & eterno & dinfinita potentia fa cose marauigliose &  
inuestigabili in cielo & in terra: & lesue mirabili operationi  
non sipossono intendere ne conoscere: imperoche se lopere  
di Dio fussono tali che sipotessino conoscere & intendere  
dallhumano intellecto non sipottrebbono chiamare gran-  
dene marauigliose ne gloriose. Et per tanto ad firmandum  
cor sincerum sola fides sufficit.

## FINIS.

CA laude & gloria dellomnipotente Idio & contemplatio-  
ne delle diuote persone finita e questa opera utile & tusta  
piena dispirituale diuotione decta della imitatiōe di Chri-  
sto: & del dispregio delle cose mōdane: con uno diuoto tra-  
ctato del sacramēto dellaltare: Composto per Messer Gio-  
uanni Giarsonne.

Impresso in Firenze per gli heredi di  
Philippo di Giunta. Nellanno  
della Salure. M. D. XXII.  
Adi. XIX. di Augusto.

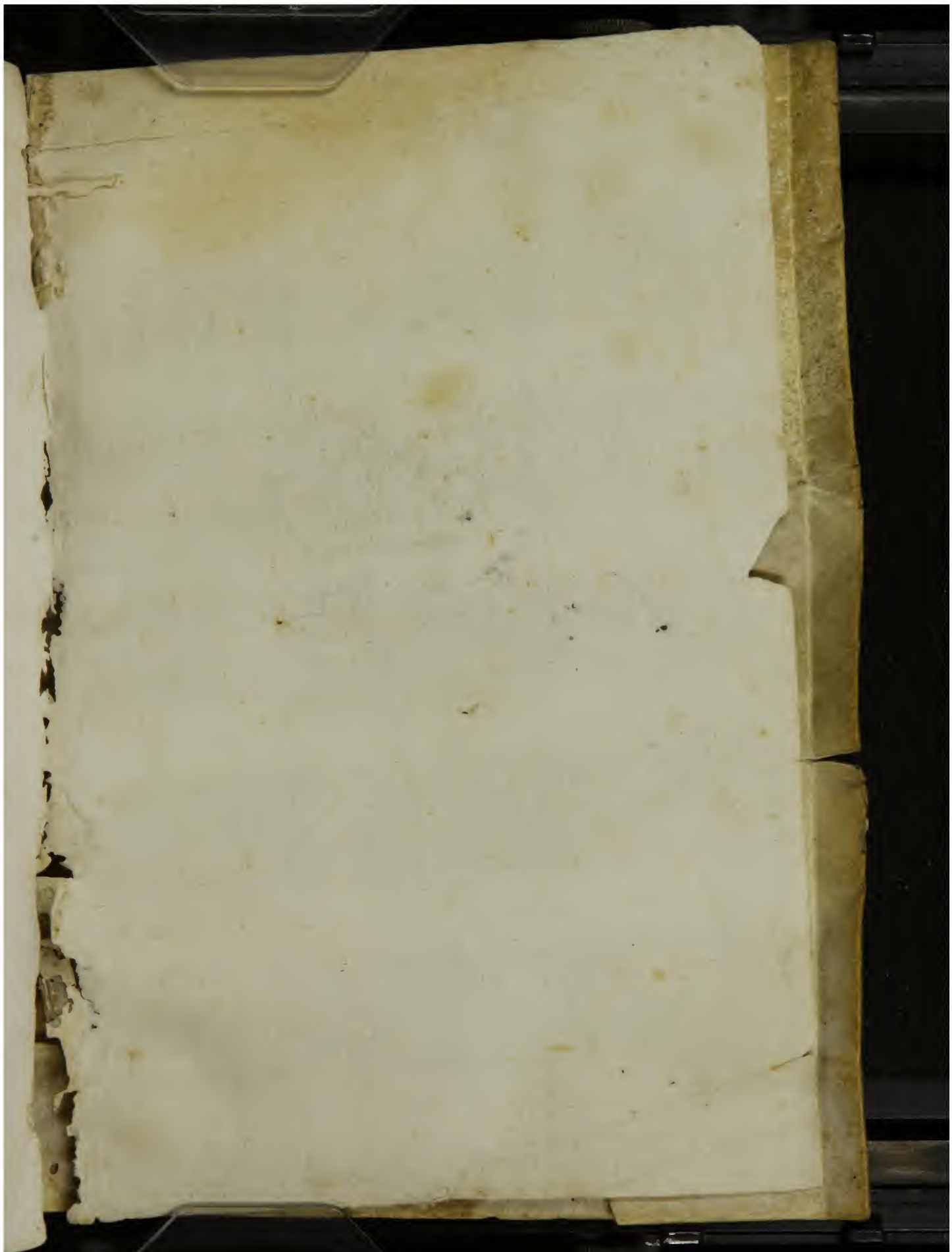














Questo

fiore e yaly

Amel. Linn.

macce.





